

Servizi per le famiglie

Progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro.



TRENTINOFAMIGLIA N. 4.1





Servizi per famiglie

Progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro.

La collana "TRENTINOFAMIGLIA" è un'iniziativa del Progetto Speciale Coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità atta ad informare sui progetti e le attività in atto in Provincia di Trento e a raccogliere la documentazione prodotta nei diversi settori di attività, favorendo la conoscenza e la condivisione delle informazioni.

Fanno parte della Collana "TRENTINOFAMIGLIA":

- 1. Normativa**
- 2. Programmazione \Piani**
 - 2.1 Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità (Luglio 2009)
- 3. Conciliazione famiglia e lavoro**
 - 3.1 Audit Famiglia & Lavoro (*Maggio 2009*)
 - 3.2 Estate giovani e famiglia (*Giugno 2009*)
- 4. Servizi per famiglie**
 - 4.1 Progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro (*settembre 2009*)

Provincia Autonoma di Trento
Progetto Speciale
Coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità

Via Gilli, 4 - 38121 Trento
Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111
prog.coordinamentopolitichefamiliari@provincia.tn.it

A cura di:
Daniela Roner, Stefania Tommasini

Stampa:
Centro Duplicazioni della Provincia Autonoma di Trento – Prima stampa Maggio 2009

Indice

Premessa	Pag.
Art. 7 L.P. 23 del 21/12/2007	Pag.
Deliberazione G.P. n. 1501 di data 13/6/2009	Pag.
Deliberazione G.P. n. 1622 di data 20/6/2009	Pag.
Deliberazione G.P. n. 2936 di data 7/11/2009	Pag.
Mappa territoriale dei progetti	Pag.
Descrizione dei progetti e scheda VIT, suddivisi per Comprensorio, Comune di Rovereto e Comune di Trento	Pag.
- Comprensorio Valle di Fiemme	Pag.
- Comprensorio di Primiero	Pag.
- Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino.....	Pag.
- Comprensorio Alta Valsugana	Pag.
- Comprensorio Valle dell'Adige	Pag.
- Comprensorio Valle di Sole	Pag.
- Comprensorio Valle delle Giudicarie	Pag.
- Comprensorio Alto Garda e Ledro	Pag.
- Comprensorio della Vallagarina	Pag.
- Comune di Rovereto	Pag.
- Comune di Trento	Pag.

QUINDICI PROGETTI DI PROMOZIONE FAMILIARE

Per essere ogni giorno sempre più vicini alla famiglia!

Quindici progetti per immettere più famiglia nella società: dalla scuola all'economia. Per rafforzarla al centro della comunità trentina!

Dentro la crisi economica la famiglia è messa alla prova. Solo fra qualche tempo si capiranno le inevitabili trasformazioni sociali, per ora solo che accennate. C'è chi giura che tutto sarà come prima, chi invece si aspetta cambiamenti epocali. Di certo non si tornerà più indietro e l'architettura dei sistemi di protezione sociale subirà profonde trasformazioni. Con il rischio di un indebolimento della coesione sociale. Da qui nascono le nuove politiche della famiglia della Provincia e i quindici progetti ne sono dunque l'azione concreta. Perché la famiglia non è solo un gruppo di persone che abitano nello stesso luogo, ma un'insieme che deve funzionare come luogo di benessere e sicurezza personale e collettiva. E nell'ambito di un ripensamento complessivo dei sistemi di protezione sociale, un'importanza sempre maggiore sarà svolta dagli attori della comunità locale per garantire il mantenimento dei livelli dei servizi alla persona oggi esistenti.

Il porre al centro delle priorità il ruolo della comunità e della famiglia si rivela importante per rinnovare la politica generale del benessere nel periodo del post-welfare, in cui tutta la vecchia architettura dello stato sociale è in fase di ripensamento. Strategiche sono perciò le politiche che valorizzano e sostengono il protagonismo degli attori sociali (*welfare-society*), tra i quali rientrano sicuramente anche le famiglie, che in questi ultimi anni si stanno strutturando ed organizzando (*welfare-family*). Attori protagonisti che comunque devono necessariamente integrarsi con la programmazione pubblica (*welfare-state*) e con i quasi-mercati assistenziali (*welfare-mix*).

Una famiglia che vive bene la propria dimensione familiare riveste infatti un fondamentale ruolo di coesione nel contesto sociale, sia in forma diretta, sia indiretta, incrementando il capitale delle relazioni di una comunità territoriale. Come, appunto, i legami esterni con amici, parenti e conoscenti, contribuendo alla creazione di capitale sociale extra-familiare.

Il lavoro familiare infatti, tramite la crescita e l'educazione dei figli, i lavori domestici, l'attività di cure dei familiari, le funzioni di ammortizzatore sociale ed economico e tutte le attività di contorno, rende possibile la vita di tutti i giorni e contribuisce significativamente alla produzione della ricchezza del Trentino e del Paese. Per queste motivazioni sempre più si avverte l'esigenza di affiancare, all'ambito degli interventi classici a supporto della famiglia, interventi finalizzati ad aiutare le famiglie a sostenere le relazioni familiari e il ruolo genitoriale. Prioritario è inoltre valorizzare la capacità della famiglia come soggetto che concorre al benessere e costruisce reti di solidarietà e sostiene i soggetti più fragili garantendo loro supporti adeguati.

L'articolo 7 della legge provinciale 21 dicembre 2007, n. 23 ha istituito il "Fondo per la famiglia" per potenziare gli interventi in materia di politiche familiari che riguardano i seguenti ambiti di intervento: le politiche tariffarie nei servizi scolastici e nei servizi alla prima infanzia; le politiche di conciliazione dei tempi famiglia-lavoro; le politiche di promozione della famiglia e delle associazioni di famiglie; le politiche di sostegno al reddito; le politiche tariffarie relative ai servizi di prima necessità (acqua, gas, ecc...). Per centrare l'obiettivo, la Provincia ha pubblicato un bando per individuare progetti che sviluppessero servizi innovativi a sostegno del benessere familiare che tenessero conto dei seguenti obiettivi:

- l'integrazione delle politiche di promozione della famiglia con le politiche scolastiche, sostenendo le famiglie nel delicato compito educativo, attraverso attività di accompagnamento allo studio, di orientamento scolastico e formativo, anche per prevenire forme di insuccesso scolastico;

- la creazione di luoghi di aggregazione giovanile ed accompagnamento pomeridiano nei percorsi scolastici con l'aiuto di educatori e docenti preparati con tecniche innovative, colloqui di orientamento, bilancio di competenze, raccordo con il mondo del lavoro;
- l'innovazione nelle politiche di conciliazione dei tempi, con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa, organizzando attività programmate in modo flessibile sulla base delle esigenze di ciascun caso;
- l'incentivazione delle iniziative di promozione e sostegno di reti di relazioni familiari e di comunità inserendosi nell'ambito della prevenzione e della consulenza educativa, attraverso la partecipazione diretta delle famiglie;
- la promozione delle iniziative rivolte al sostegno delle capacità genitoriali attraverso momenti di approfondimento ed informazione, per aiutare ad affrontare al meglio il compito del genitore, con l'obiettivo di accrescere nei genitori la capacità di lettura dei bisogni e dei problemi dei propri figli, migliorare la comunicazione e la gestione dei conflitti tra genitori e figli;
- la promozione e la diffusione di iniziative di formazione sulle competenze relazionali, genitoriali ed educative, occasioni di incontro e di scambio tra genitori, anche attraverso la promozione del mutuo aiuto tra le famiglie, spazi genitori-bambini come luogo di gioco. Poi ancora: incontro, dialogo, confronto finalizzato a rafforzare e a migliorare la relazione tra adulto e bambino all'interno della famiglia, tra famiglie e comunità, tra famiglie-servizi-istituzioni.

Sulla base dei requisiti e degli obiettivi sopra descritti la Provincia Autonoma di Trento ha finanziato quindici progetti, distribuiti sull'intero territorio trentino, per sostenere e sviluppare percorsi di innovazione sostenendo la capacità di auto-organizzazione delle famiglie e la migliore progettualità degli attori sociali che operano in Trentino. Tutta la documentazione tecnico-scientifica dei progetti approvati, comprensiva degli obiettivi da perseguire e le batterie di indicatori messe in campo per poter valutare l'impatto prodotto, sono puntualmente riportati e descritti all'interno di questo numero dedicato di "*Trentinofamiglia*". Perché crediamo che l'azione di governo debba essere ogni giorno sempre più vicina alla famiglia!

Ugo Rossi

Assessore alla salute e politiche sociali

Luciano Malfer

Dirigente PS politiche familiari e natalità

Legge provinciale n. 23 del 21 dicembre 2007

“Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2008 e pluriennale 2008-2010 della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria 2008)”

Omissis

Art. 7

Istituzione del fondo per la famiglia

1. Per potenziare gli interventi in materia di politiche familiari è istituito il fondo per la famiglia.
2. Il fondo è destinato a integrare le risorse autorizzate, ai sensi della legge provinciale 10 agosto 1978, n. 30 (Interventi in materia di assistenza scolastica per favorire il diritto allo studio e delega delle relative funzioni ai comprensori), della legge provinciale 24 maggio 1991, n. 9 (Norme in materia di diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore), della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5, della legge provinciale 21 marzo 1977, n. 13 (Ordinamento della scuola dell'infanzia della provincia autonoma di Trento), della legge provinciale 9 luglio 1993, n. 16 (Disciplina dei servizi pubblici di trasporto in provincia di Trento), della legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 (Nuovo ordinamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia), della legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14, e della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13, per finanziare gli interventi in favore della famiglia che riguardano:
 - a) le politiche tariffarie nei servizi scolastici e nei servizi alla prima infanzia, da attuare tenendo conto della condizione economica del nucleo familiare e del numero dei suoi componenti;
 - b) le politiche di conciliazione dei tempi famiglia - lavoro;
 - c) le politiche di promozione della famiglia e delle associazioni di famiglie;
 - d) le politiche di sostegno al reddito;
 - e) le politiche tariffarie relative ai servizi di prima necessità (acqua, gas, ecc.);
 - f) altri interventi individuati dalla Giunta provinciale con propria deliberazione.
3. La Giunta provinciale, con propria deliberazione, ripartisce le risorse del fondo fra gli interventi di cui al comma 2. Inoltre la Giunta provinciale è autorizzata a disporre i prelievi di somme dal fondo per l'integrazione degli stanziamenti autorizzati per la copertura delle spese previste dalle leggi provinciali citate nel comma 2.
4. La Provincia destina le economie conseguenti a interventi di razionalizzazione della spesa e a riorganizzazioni dei servizi nel settore socio-assistenziale all'incremento del fondo per la famiglia.
5. Per i fini di questo articolo con la tabella C è autorizzata una spesa complessiva pari a 7 milioni di euro per l'anno 2008, dei quali 6 milioni di euro a valere sull'unità previsionale di base 40.5.130, e 1 milione di euro sulle partite di giro. E' altresì autorizzata una spesa complessiva pari a 6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010, dei quali 5 milioni di euro per ciascun anno a valere sull'unità previsionale di base 40.5.130, e 1 milione di euro per ciascun anno a valere sulle partite di giro. Con le stesse modalità queste dotazioni saranno incrementate in misura corrispondente alle economie di cui al comma 4.

Omissis

Reg.delib.n. **1501**

Prot. n. 94

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

O G G E T T O:

Art. 7 della legge provinciale 21 dicembre 2007, n. 23: approvazione di criteri e modalità per la presentazione, l'esame ed il finanziamento di progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro, nonché riparto della quota di risorse finanziarie pari ad Euro 800.000,00=, stanziata sul capitolo 402030 "Fondo per la Famiglia" del bilancio di previsione 2008 per l'estensione degli interventi di assistenza domiciliare.

Il giorno **13 Giugno 2008** ad ore **09:35** nella sala delle Sedute

in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

PRESIDENTE

LORENZO DELLAI

Presenti:

ASSESSORI

REMO ANDREOLLI

OLIVA BERASI

MARTA DALMASO

MAURO GILMOZZI

TIZIANO MELLARINI

FRANCO PANIZZA

GIANLUCA SALVATORI

Assenti:

MARGHERITA COGO

MARCO BENEDETTI

OTTORINO BRESSANINI

Assiste:

LA DIRIGENTE

PATRIZIA GENTILE

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Il Relatore comunica

il sistema familiare, in virtù anche di un sistema culturale-sociale-economico più complesso e fluido, è divenuto per certi aspetti più incerto e fragile, ma anche più cosciente dei propri diritti e, allo stesso tempo è via via stato caricato da una mole di compiti e responsabilità sempre più impegnativi e totalizzanti (dal lavoro fuori casa degli adulti, alla cura di soggetti deboli quali minori, disabili ed anziani con autosufficienza ridotta, ...).

Sempre più si avverte quindi l'esigenza di affiancare all'ambito degli interventi classici, interventi finalizzati ad aiutare le famiglie a sostenere le relazioni familiari e il ruolo genitoriale, a sostenere i fattori protettivi dello sviluppo umano che naturalmente le comunità esprimono, ad andare incontro in modo innovativo ai "nuovi" bisogni dei singoli e delle "nuove" famiglie.

Diventa prioritario l'impegno a considerare la famiglia, nel suo formarsi e nelle diverse articolazioni, nelle sue potenzialità e nelle sue esigenze, nella capacità di costruire reti di solidarietà come soggetto che concorre al benessere e alla tutela dei soggetti più deboli garantendo loro supporti adeguati. Il supporto alla famiglia deve concretizzarsi non solo in trasferimenti economici, ma anche e soprattutto in servizi di sostegno e respiro. Particolare attenzione va quindi posta all'attività di promozione della famiglia coinvolgendo trasversalmente tutti gli attori pubblici e privati, profit e non profit.

L'articolo 7 della legge provinciale 21 dicembre 2007, n. 23 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2008 e pluriennale 2008-2010 della Provincia Autonoma di Trento (legge finanziaria 2008)", istituisce il "Fondo per la famiglia" al fine di potenziare gli interventi in materia di politiche familiari.

Il comma 2 prevede che tale fondo possa essere utilizzato per interventi a favore della famiglia che riguardano:

- a) le politiche tariffarie nei servizi scolastici e nei servizi alla prima infanzia, da attuare tenendo conto della condizione economica del nucleo familiare e del numero dei suoi componenti;
- b) le politiche di conciliazione dei tempi famiglia – lavoro;
- c) le politiche di promozione della famiglia e delle associazioni di famiglie;
- d) le politiche di sostegno al reddito;
- e) le politiche tariffarie relative ai servizi di prima necessità (acqua, gas, ecc.)
- f) altri interventi individuati dalla Giunta provinciale con propria deliberazione.

In riferimento al sopraccitato articolo si prevede di finanziare progetti diretti all'infanzia ed all'adolescenza al fine di promuovere azioni positive a favore dell'infanzia, dell'adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie, per prevenire i fenomeni di disagio sociale e per favorire lo sviluppo

delle potenzialità personali nonché della qualità di vita dei ragazzi, per integrare le politiche di promozione della famiglia con le politiche scolastiche e del lavoro, per sostenere “le politiche di conciliazione dei tempi”, con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa, per incentivare iniziative di promozione e sostegno di reti di relazioni familiari e di comunità.

L’obiettivo generale è quello di realizzare iniziative articolate e flessibili in relazione alle emergenti esigenze della popolazione della provincia di Trento. Considerato l’ammontare delle risorse finanziarie disponibili si prevede di finanziare massimo quindici progetti, presumibilmente un progetto per ogni Comprensorio della provincia, due progetti per il comune di Trento e due progetti per il comune di Rovereto. La Giunta provinciale, con proprio provvedimento, potrà comunque stabilire la distribuzione territoriale dei progetti, sulla base degli esiti della valutazione. L’entità del finanziamento per ogni progetto è quantificata fino ad un importo massimo di € 65.000,00 per l’intera durata del progetto, che potrà decorrere presumibilmente dal mese di novembre 2008, fino al 31 dicembre 2010.

I progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro, di cui al presente provvedimento risultano coerenti con il programma di sviluppo provinciale e con il programma di politiche giovanili adottato dalla Giunta provinciale.

Le finalità di tali progetti inoltre non si sovrappongono con gli obiettivi degli interventi promossi sul Fondo per le politiche giovanili e sul Fondo per la valorizzazione e professionalizzazione dei giovani.

I progetti saranno valutati secondo la metodologia multicriteria e multistakeholders, sulla base del modello di valutazione denominato “V@luta”, già utilizzato per la valutazione ex post dei progetti di promozione dell’infanzia e dell’adolescenza finanziati ai sensi della legge 285/97.

Ritenuto opportuno utilizzare il fondo per la famiglia per il finanziamento di tali attività, per un importo massimo complessivo pari ad € 75.000,00 per l’anno 2008, € 450.000,00 per l’anno 2009, € 450.000,00 per l’anno 2010, risulta necessario disciplinare modalità, criteri e termini per la formulazione dei progetti e per la presentazione delle domande di finanziamento da parte dei soggetti pubblici o privati interessati.

Si evidenzia inoltre che con deliberazione n. 689 di data 18 marzo 2008, la Giunta provinciale ha approvato un primo riparto di parte del “Fondo per la famiglia”, di cui al capitolo 402030 del bilancio di previsione 2008, prevedendo, tra l’altro, di destinare Euro 800.000,00= al finanziamento dell’estensione degli interventi di servizio domiciliare.

Si rende ora necessario provvedere all’assegnazione di tale importo agli enti gestori degli interventi socio-assistenziali relativi alle funzioni delegate ai sensi della legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14 e s.m., tra le quali è ricompreso anche il servizio di assistenza domiciliare

Il presente provvedimento si propone l’obiettivo di “esaurire”, o quantomeno ridurre notevolmente, le liste di attesa, dovute alle insufficienti dotazioni organiche e finanziarie degli enti gestori rispetto al bisogno emergente. Si ritiene, in questo modo, di poter garantire il necessario sostegno ad un numero sempre maggiore di famiglie in difficoltà.

A tal fine, sono stati contattati tutti gli enti gestori, chiedendo di segnalare la presenza di liste di attesa per il servizio di assistenza domiciliare.

A tale riguardo sono pervenute le richieste di n. 6 enti gestori, che hanno comunicato a mezzo posta elettronica i seguenti fabbisogni:

- Comune di Trento: richiesta per n. 20.000 ore di servizio annue il cui costo è stimato in Euro 25,00=/cad. (totale per 12 mesi: Euro 500.000,00=);
- Comprensorio della Valle dell'Adige: richiesta per n. 4.420 ore di servizio annue il cui costo è stimato in Euro 25,00=/cad. (totale per 12 mesi: Euro 110500,00=);
- Comprensorio della Valle di Non: richiesta per n. 3 unità di personale addetto al servizio di assistenza domiciliare, il cui costo annuo è stimato in Euro 35.000,00/cad. (totale per 12 mesi: Euro 105.000,00=);
- Comprensorio della Valle di Sole: per n. 2 unità di personale addetto al servizio di assistenza domiciliare, il cui costo annuo è stimato in Euro 35.000,00/cad. (totale per 12 mesi: Euro 70.000,00=);
- Comprensorio Alto Garda e Ledro: richiesta per n. 6.640 ore di servizio annue il cui costo è stimato in Euro 26,00=/cad. (totale per 12 mesi: Euro 172.640,00=);
- Comune di Rovereto: richiesta pari ad Euro 200.000,00= per poter garantire ulteriori n. 8.320 ore di servizio che il Comune ha già autorizzato dall'inizio del corrente anno.

Relativamente alle richieste presentate dal Comprensorio della Valle dell'Adige, Comune di Trento, dal Comprensorio della Valle di Non, del Comprensorio della Valle di Sole e dal Comprensorio Alto Garda e Ledro, si propone, per l'anno 2008, di riconoscere la spesa richiesta rapportandola su n. 7 mesi di attività. Per quanto riguarda il Comune di Rovereto, si propone invece di riconoscere l'intera spesa segnalata.

Si propone inoltre di assegnare la rimanente quota pari ad Euro 41.050,00= al Comprensorio Alta Valsugana ed al Comprensorio Ladino di Fassa, in quanto sono i due enti gestori, oltre ad alcuni di quelli sopra citati, che presentano un minor rapporto tra il numero di posti letto in R.S.A. (n. 390 per il Comprensorio Alta Valsugana e n. 50 per il Comprensorio Ladino di Fassa) e la popolazione con 65 anni ed oltre (n. 3.582 per il Comprensorio Alta Valsugana e n. 598 per il Comprensorio Ladino di Fassa). Si ritiene infatti che la minor presenza di posti letto in R.S.A. rispetto al n. numero di anziani residenti nel relativo ambito territoriale, possa motivare la richiesta di un maggior numero di ore di servizio di assistenza domiciliare, rispetto ad altre realtà dove è maggiore la disponibilità di posti in R.S.A..

Sono state pertanto calcolate con una media ponderata le quote da assegnare ai due Comprensori e più precisamente Euro 35.050,00= per il Comprensorio Alta Valsugana ed Euro 6.000,00= per il Comprensorio Ladino di Fassa.

Tenuto conto di quanto sopra esposto, si propone pertanto di assegnare l'importo di Euro 800.000,00=, stanziato sul Fondo per la Famiglia, a favore dei seguenti enti gestori, apportando un arrotondamento ai 100 euro:

- Comprensorio Alta Valsugana: Euro 35.050,00=
- Comune di Trento: Euro 291.700,00=;
- Comprensorio della Valle dell'Adige: Euro 64.500,00=;
- Comprensorio della Valle di Non: Euro 61.250,00=;
- Comprensorio della Valle di Sole: Euro 40.800,00=;
- Comprensorio Alto Garda e Ledro: Euro 100.700,00=;

- Comune di Rovereto: Euro 200.000,00=;
- Comprensorio Ladino di Fassa: Euro 6.000,00=

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA PROVINCIALE

- udita la relazione,
- vista la documentazione e normativa citata in premessa;
- visto l'articolo 10, del regolamento recante “Funzioni della Giunta provinciale e gestione amministrativa dei dirigenti”, emanato con Decreto del Presidente della Giunta provinciale 26 marzo 1998, n. 6-78/Leg., il quale al comma 1), lettera f), riserva alla competenza della Giunta i “provvedimenti di assegnazione di finanziamenti generali alle strutture e agli enti a finanza derivata da quella provinciale”;
- visto l'art. 55, comma 1, della legge provinciale 14.9.1979, n. 7 e s.m.
- vista la deliberazione della Giunta provinciale approvata nella seduta di giunta odierna, di approvazione del riparto di ulteriori risorse del Fondo per la famiglia a favore del servizio politiche sociali e abitative;
- a voti unanimi, legalmente espressi,

DELIBERA

- 1) di approvare, per le finalità espresse in premessa, nel testo che costituisce allegato parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, i criteri e le modalità per la presentazione e l'esame delle domande di finanziamento dei progetti presentati entro il 12 settembre 2008 in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro, che avranno durata presumibilmente da novembre 2008 al 31 dicembre 2010;
- 2) di disporre che i criteri di cui al precedente punto 1) siano pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione e che ad essi sia data diffusione tramite i comuni ed i comprensori;
- 3) di rinviare a successivo provvedimento l'approvazione della graduatoria delle domande di cui al precedente punto 1) con la quantificazione dell'esatto ammontare della relativa spesa e l'approvazione delle modalità di erogazione dei finanziamenti, nonché l'assunzione del corrispondente impegno che troverà copertura al capitolo 402030 del bilancio provinciale 2008/2009/2010;
- 4) di approvare altresì, per le motivazioni espresse in premessa, il riparto per l'anno 2008 della quota di risorse finanziarie stanziata sul capitolo 402030 “Fondo per la Famiglia” del bilancio di previsione 2008 e destinate all'estensione degli interventi di assistenza domiciliare, assegnando l'importo di complessivi Euro 800.000,00= a favore dei seguenti enti gestori delle funzioni socio-assistenziali:
 - Comprensorio Alta Valsugana: Euro 35.050,00=
 - Comune di Trento: Euro 291.700,00=;
 - Comprensorio della Valle dell'Adige: Euro 64.500,00=;
 - Comprensorio della Valle di Non: Euro 61.250,00=;
 - Comprensorio della Valle di Sole: Euro 40.800,00=;
 - Comprensorio Alto Garda e Ledro: Euro 100.700,00=;

- Comune di Rovereto: Euro 200.000,00=;
- Comprensorio Ladino di Fassa: Euro 6.000,00=

- 5) di dare atto che la liquidazione degli importi di cui al precedente punto 3) avverrà, compatibilmente con la disponibilità sul budget di cassa del Servizio e tenuto conto di quanto stabilito dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2153 di data 6 settembre 2002, ad avvenuta esecutività della presente deliberazione;
- 6) di imputare la somma complessiva di 800.000,00= al capitolo 402030 del documento tecnico di accompagnamento e di specificazione del bilancio per l'esercizio finanziario 2008.

Allegato parte integrante CRITERI E MODALITA'

CRITERI E MODALITA' PER LA PRESENTAZIONE, L'ESAME E IL FINANZIAMENTO DI PROGETTI IN MATERIA DI:

POLITICHE DI PROMOZIONE DELLA FAMIGLIA E DI INTEGRAZIONE CON LE POLITICHE SCOLASTICHE E DEL LAVORO

PREMESSA

La legge provinciale n° 23 del 2007 recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2008 e pluriennale 2008-2010 della Provincia Autonoma di Trento (legge finanziaria 2008)” prevede all’art. 7 l’Istituzione del Fondo per la famiglia. Il comma 2 prevede che tale fondo possa essere utilizzato per interventi a favore della famiglia che riguardano:

- a) le politiche tariffarie nei servizi scolastici e nei servizi alla prima infanzia, da attuare tenendo conto della condizione economica del nucleo familiare e del numero dei suoi componenti;
- b) le politiche di conciliazione dei tempi famiglia – lavoro;
- c) le politiche di promozione della famiglia e delle associazioni di famiglie;
- d) le politiche di sostegno al reddito;
- e) le politiche tariffarie relative ai servizi di prima necessità (acqua, gas, ecc.)
- f) altri interventi individuati dalla Giunta provinciale con propria deliberazione.

Pertanto, in riferimento al sopraccitato articolo si prevede di finanziare progetti diretti alla promozione della famiglia al fine di:

- promuovere azioni positive a favore dell’infanzia, dell’adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie, per prevenire i fenomeni di disagio sociale;
- favorire lo sviluppo delle potenzialità personali nonché della qualità di vita dei ragazzi;
- integrare le politiche di promozione della famiglia con le politiche scolastiche, sostenendo le famiglie nel delicato compito educativo, attraverso attività di accompagnamento allo studio, di orientamento scolastico e formativo anche per prevenire forme di insuccesso scolastico; creare luoghi di aggregazione giovanile ed accompagnamento pomeridiano nei percorsi scolastici con l’aiuto di educatori e docenti preparati con tecniche innovative, colloqui di orientamento, bilancio di competenze, raccordo con il mondo del lavoro;
- sostenere “le politiche di conciliazione dei tempi”, con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa, organizzando attività programmate in modo flessibile sulla base delle esigenze di ciascun caso;
- incentivare iniziative di promozione e sostegno di reti di relazioni familiari e di comunità, che si concretizzano come interventi nella normalità, inserendosi nell’ambito della prevenzione e della consulenza educativa, attraverso la partecipazione diretta delle famiglie;
- promuovere iniziative rivolte al sostegno delle capacità genitoriali attraverso momenti di approfondimento ed informazione per aiutare ad affrontare al meglio il compito del genitore, con l’auspicio di accrescere nei genitori la capacità di lettura dei bisogni e dei problemi dei propri figli, per migliorare la comunicazione e la gestione dei conflitti tra genitori e figli;

- promuovere e diffondere iniziative di formazione sulle competenze relazionali, genitoriali ed educative, di occasioni di incontro e di scambio tra genitori, anche attraverso la promozione del mutuo aiuto tra le famiglie, di spazi genitori – bambini come occasione di gioco, incontro, dialogo, confronto finalizzato a rafforzare e a migliorare la relazione tra adulto e bambino all'interno della famiglia, tra famiglie e comunità, tra famiglie-servizi-istituzioni; prevedere la partecipazione attiva delle famiglie con momenti formativi e con possibilità di supporto per situazioni in difficoltà;
- promuovere iniziative a sostegno di giovani in situazioni di difficoltà di varia natura nel processo di scelta lavorativa e nel percorso formativo e lavorativo.

DETERMINAZIONE DELLA CONTRIBUZIONE E DELLA SPESA AMMISSIBILE

L'intervento finanziario a carico della Provincia Autonoma di Trento ammonterà al 100% della spesa ammessa e non potrà eccedere la somma massima di € 65.000 per l'intera durata del progetto.

PROGETTI FINANZIABILI

1. Natura dei progetti

Si prevede di finanziare progetti diretti alla promozione della famiglia al fine di:

- promuovere azioni positive a favore dell'infanzia, dell'adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie, per prevenire i fenomeni di disagio sociale;
- favorire lo sviluppo delle potenzialità personali nonché della qualità di vita dei ragazzi;
- integrare le politiche di promozione della famiglia con le politiche scolastiche, sostenendo le famiglie nel delicato compito educativo, attraverso attività di accompagnamento allo studio, di orientamento scolastico e formativo anche per prevenire forme di insuccesso scolastico; creare luoghi di aggregazione giovanile ed accompagnamento pomeridiano nei percorsi scolastici con l'aiuto di educatori e docenti preparati con tecniche innovative, colloqui di orientamento, bilancio di competenze, raccordo con il mondo del lavoro;
- sostenere "le politiche di conciliazione dei tempi", con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa, organizzando attività programmate in modo flessibile sulla base delle esigenze di ciascun caso;
- incentivare iniziative di promozione e sostegno di reti di relazioni familiari e di comunità, che si concretizzino come interventi nella normalità, inserendosi nell'ambito della prevenzione e della consulenza educativa, attraverso la partecipazione diretta delle famiglie;
- promuovere iniziative rivolte al sostegno delle capacità genitoriali attraverso momenti di approfondimento ed informazione per aiutare ad affrontare al meglio il compito del genitore, con l'auspicio di accrescere nei genitori la capacità di lettura dei bisogni e dei problemi dei propri figli, per migliorare la comunicazione e la gestione dei conflitti tra genitori e figli;
- promuovere e diffondere iniziative di formazione sulle competenze relazionali, genitoriali ed educative, di occasioni di incontro e di scambio tra genitori, anche attraverso la promozione del mutuo aiuto tra le famiglie, di spazi genitori – bambini come occasione di gioco, incontro, dialogo, confronto finalizzato a rafforzare e a migliorare la relazione tra adulto e bambino all'interno della famiglia, tra famiglie e comunità, tra famiglie-servizi-istituzioni; prevedere la partecipazione attiva delle famiglie con momenti formativi e con possibilità di supporto per situazioni in difficoltà;
- promuovere iniziative a sostegno di giovani in situazioni di difficoltà di varia natura nel processo di scelta lavorativa e nel percorso formativo e lavorativo.

Saranno finanziati massimo quindici progetti, presumibilmente un progetto per ogni Comprensorio della provincia, due progetti per il comune di Trento e due progetti per il comune di Rovereto. La Giunta provinciale, con proprio provvedimento, potrà comunque stabilire la distribuzione territoriale dei progetti, sulla base degli esiti della valutazione.

2. Durata dei progetti

Ogni singolo progetto deve riguardare attività presumibilmente da novembre 2008 al 31 dicembre 2010.

3. Importo finanziabile

Avuto riguardo alla spesa giudicata ammissibile, l'entità del finanziamento per ogni progetto è quantificata fino ad un importo massimo di euro 65.000,00 per l'intera durata del progetto.

4. Soggetti che possono presentare domanda di finanziamento

Possono richiedere il finanziamento per i progetti, singolarmente o congiuntamente:

- i comuni;
- i comprensori;
- le organizzazioni di volontariato iscritte all'albo previsto dall'art. 3 della L.P. 13 febbraio 1992, n. 8;
- le cooperative sociali di cui alla L.R. 22 ottobre 1988, n.24 e ss.mm. e loro consorzi operanti nei settori di cui ai progetti e iscritti al registro regionale;
- i soggetti iscritti al registro di cui all'art. 39 della L.P. 14 luglio 1991, n.14 e ss.mm.;
- le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, iscritte all'anagrafe di cui all'art. 11 del D. lgs. 460/97;
- le associazioni di promozione sociale iscritte nei registri di cui all'art. 7 della Legge 7 dicembre 2000, n. 383;
- altri soggetti del terzo settore, così come indicato all'articolo 3, comma 3, lettera d) della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13.

5. Termini e modalità di presentazione della domanda

Le domande di finanziamento, sottoscritte dal legale rappresentante del soggetto richiedente, affrancate con marca da bollo nella misura di legge (se dovuta) e corredate dai documenti sotto specificati, devono essere indirizzate alla Provincia Autonoma di Trento, Servizio politiche sociali e abitative, via Zambra n. 42, 38100 Trento; possono essere inoltrate attraverso spedizione postale a mezzo raccomandata, per via telematica o mediante consegna diretta entro il termine perentorio del 12 settembre 2008; la data deve risultare dal timbro postale.

Nel caso che due o più soggetti intendano realizzare congiuntamente un progetto, la relativa domanda di finanziamento è presentata dal soggetto capofila dell'iniziativa ed è sottoscritta per adesione dai rappresentanti legali degli altri soggetti. Ogni conseguente rapporto amministrativo - finanziario è intrattenuto con il solo soggetto capofila.

6. Documentazione a corredo della domanda

6.1) Tutte le domande di finanziamento devono essere corredate da:

- a) dichiarazione del legale rappresentante del soggetto richiedente, da sottoscrivere, per i soggetti privati, con apposita dichiarazione sostitutiva di atto notorio, attestante che per le attività relative al progetto non sono state richieste né ottenute altre agevolazioni previste dalle leggi provinciali, nonché attestante le eventuali altre fonti di finanziamento;
- b) scheda progettuale nella quale sono indicati:
 - la denominazione del progetto;
 - il responsabile;
 - la descrizione del progetto;
 - le caratteristiche di novità del progetto o la sua qualificazione quale conferma e/o espansione di iniziative in atto;
 - il territorio interessato (comunale / sovracomunale ecc.);
 - i destinatari;
 - i risultati attesi;
 - le risorse professionali ed i mezzi necessari;
 - le modalità di integrazione con altri soggetti;
 - i costi ed i parametri di riferimento per la loro determinazione;
 - la presenza di eventuali altre entrate.

Per la predisposizione della documentazione a corredo delle domande il Servizio politiche sociali e abitative garantisce ogni supporto richiesto. In particolare al fine di consentire una corretta valutazione della spesa ammissibile, i richiedenti cureranno di esporre preventivi analitici di spesa ripartita tra le seguenti categorie:

- 1) spese generali;
- 2) spese per il personale;
- 3) spese di consulenza per quanto consentite;
- 4) spese per acquisti di beni e servizi.

Verranno altresì esplicitati i profili professionali del personale dipendente o convenzionato con i relativi compensi stabiliti, la qualificazione dei consulenti e l'oggetto del loro apporto, la specificazione dell'utilizzo di servizi e beni acquisiti in relazione al progetto.

Nel caso di progetti il cui costo supera l'entità dell'importo massimo finanziabile dovranno essere indicate le altre fonti di finanziamento.

Alle domande possono essere allegati documenti o relazioni, sottoscritti dal legale rappresentante, utili a valutare l'esperienza maturata e i risultati conseguiti nella gestione di progetti analoghi a quello presentato e ad attestare gli elementi di continuità con iniziative già intraprese.

Nelle domande dovrà essere inoltre indicato con chiarezza se il progetto sarà gestito direttamente dal soggetto richiedente, o se la sua esecuzione sarà affidata ad altro soggetto.

Restano ferme la competenza e la responsabilità del soggetto richiedente in merito alla verifica dei requisiti di legge e della capacità finanziaria e professionale dell'affidatario, nonché all'accertamento, che il soggetto affidatario non abbia ricevuto altri finanziamenti pubblici per il medesimo progetto.

Nel caso di domande presentate da Comuni, da Comprensori, alla domanda deve essere allegato il provvedimento di approvazione del progetto, in originale o in copia autenticata, adottato dal competente organo.

Nel caso di domande presentate da enti ausiliari, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, enti e associazioni di utilità sociale, alla domanda devono essere allegati:

- l'atto costitutivo e lo statuto;
- l'ultimo bilancio consuntivo approvato dall'organo competente.

Nel caso sia dichiarata la rete - integrazione con altri soggetti, alla domanda devono essere allegate le note con cui i singoli enti coinvolti, attestano la propria adesione e specificano i ruoli assunti ai fini della realizzazione del progetto.

7. Esame ricevibilità domande

Il Servizio Politiche Sociali e Abitative procede alla verifica della regolarità e della completezza delle domande ai fini della loro ricevibilità.

A tal fine possono essere richiesti ai soggetti interessati chiarimenti e spiegazioni in merito a quanto presentato.

In relazione alla verifica di regolarità e completezza delle domande, il dirigente adotta le eventuali determinazioni per il non accoglimento delle domande presentate oltre il termine ultimo fissato con il presente provvedimento o mancanti, entro il suddetto termine, dei requisiti formali necessari, nonché della documentazione prevista a corredo delle stesse.

8. Esame ammissibilità progetti

In sede di esame dei progetti il servizio politiche sociali e abitative può richiedere, se necessario, chiarimenti ai richiedenti; sia la richiesta di chiarimenti che la risposta a tale richiesta devono essere inviate con raccomandata con ricevuta di ritorno.

Il servizio politiche sociali e abitative verifica in primo luogo l'ammissibilità al finanziamento dei progetti presentati, con riferimento alla cause di inammissibilità di seguito esposte.

Non sono ammissibili e sono dunque esclusi dal finanziamento i progetti:

- di Comuni, Comprensori riferibili a funzioni istituzionali esercitate in via ordinaria e finanziate da specifiche leggi nazionali e/o provinciali;
- di enti ausiliari, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali e altri enti e associazioni non lucrative di utilità sociale inerenti l'attività ordinaria già oggetto di finanziamento pubblico, nonché progetti altrimenti finanziati dall'amministrazione provinciale, qualunque sia l'entità del finanziamento, oppure già oggetto di altre forme di finanziamento che ne copre l'intera spesa;
- che perseguono finalità non conformi a tale provvedimento;
- per i quali non siano stati forniti i chiarimenti richiesti in sede di esame dell'ammissibilità delle domande.

9. Esame e valutazione dei progetti

Prima della valutazione dei progetti ammissibili al finanziamento, la Giunta provinciale approva i parametri di valutazione dei progetti secondo principi multicriteria e multistakeholders, sulla base del modello di valutazione "V@luta".

A seguito dell'approvazione dei parametri di valutazione, un'apposita Commissione nominata dalla Giunta provinciale:

- a) verifica la pertinenza delle domande ammesse;
- b) procede all'esame di merito dei progetti ed evidenzia l'entità della spesa ammissibile;
- c) formula la graduatoria per la successiva approvazione da parte della Giunta provinciale.

Nella indicazione dell'entità delle spese ammissibili a finanziamento, vengono considerati:

- a) gli oneri per il personale dipendente dell'ente richiedente o del soggetto a cui è affidata la gestione del progetto, impegnato esclusivamente nella realizzazione del progetto triennale presentato;
- b) gli oneri per attività aggiuntiva (oltre l'orario di servizio) che il personale dipendente occupato in attività ordinarie dell'Ente svolge nell'ambito del progetto;
- c) gli oneri per le figure professionali esterne che svolgono direttamente l'attività oggetto del progetto;
- d) gli oneri per attività di consulenza, facendo riferimento ad una entità complessiva per tali compensi non superiore al 20% della spesa totale ammessa a contributo (per consulente deve intendersi l'esperto che svolge attività specialistiche riguardanti aspetti pur rilevanti del progetto ma non attinenti alla materia specifica oggetto del progetto stesso);
- e) le spese generali di funzionamento e gestione del progetto assunte esclusivamente per lo stesso, compresi gli oneri per l'acquisto di servizi e materiali di consumo, nonché le spese di assicurazione per l'attività;
- f) le spese riferite all'eventuale pubblicizzazione e divulgazione del progetto, entro il limite massimo del 5 % dell'importo richiesto.

Non costituiscono spesa ammissibile a contributo:

- a) gli oneri per l'acquisizione o la ristrutturazione di beni immobili;
- b) l'acquisto di attrezzature, apparecchiature ed arredi di costo unitario superiore a Euro 516,46=;
- c) le spese riferite ad affitti ed utenze varie per progetti gestiti in collaborazione con i Comuni di riferimento e/o altre istituzioni pubbliche;
- d) gli ammortamenti;
- e) i costi di progettazione, di studio e ricerca preliminari alla presentazione del progetto.

10. Approvazione graduatorie

Con proprio provvedimento la Giunta provinciale approva la graduatoria dei progetti e il contestuale finanziamento dei progetti classificati in posizione utile nella graduatoria medesima.

11. Finanziamento

I progetti sono finanziati al 100% della spesa dichiarata ammissibile a finanziamento, per un importo massimo per progetto pari a € 65.000,00 per l'intera durata del progetto.

La Giunta provinciale determina la concessione dei finanziamenti sulla base della graduatoria approvata.

Il progetto deve essere avviato entro 60 giorni dalla comunicazione dell'ammissione a finanziamento e deve essere concluso entro il 31 dicembre 2010 dall'avvio. Qualora non sia possibile rispettare le due scadenze sopra citate il dirigente competente, su motivata richiesta, può concedere una sola proroga per ciascuna scadenza e comunque per un periodo complessivo anche non continuativo non superiore a quattro mesi.

Rispetto alla ripartizione della spesa prevista in progetto tra le varie voci, sono autorizzati storni entro il limite massimo del 20 % tra le diverse categorie di spesa, purché siano rispettati i contenuti e gli obiettivi del progetto finanziato.

Il servizio provinciale competente, avvalendosi anche della commissione di cui al precedente punto 9) può disporre verifiche sulla destinazione dei finanziamenti, sulla realizzazione e sull'efficacia degli interventi finanziati ed anche chiedere elementi informativi atti allo scopo.

Ha altresì la facoltà di promuovere al termine di ogni singola annualità incontri con i partecipanti e i beneficiari dei progetti per effettuare una valutazione congiunta sull'andamento e l'efficacia delle singole iniziative.

12. Rendicontazione

Entro tre mesi dalla conclusione del progetto, i beneficiari del finanziamento sono tenuti a presentare al servizio politiche sociali e abitative, in conformità alla regolamentazione provinciale sulla rendicontazione, la seguente documentazione:

Per attività svolte da enti pubblici:

- provvedimento dell'organo competente di approvazione del rendiconto delle entrate accertate e delle spese impegnate contenente la descrizione dell'attività svolta rispetto a quella programmata.

Qualora a seguito della conclusione dell'attività le somme pagate siano inferiori alle somme impegnate, gli enti pubblici sono tenuti a segnalarlo al Servizio politiche sociali e abitative per l'eventuale rideterminazione del contributo.

Per attività svolte da soggetti privati:

- rendiconto delle spese sostenute e delle entrate conseguite relativamente all'attività oggetto di agevolazione;
- relazione illustrativa sottoscritta dal legale rappresentante e contenente:
 - 1) la descrizione dell'attività agevolata dalla Provincia con indicazione della data di conclusione della medesima;
 - 2) l'imputabilità delle entrate conseguite e delle spese effettivamente sostenute all'esercizio finanziario nel corso del quale è stata concessa l'agevolazione ovvero all'attività oggetto di agevolazione;
 - 3) la coerenza delle spese sostenute con i criteri di ammissibilità dell'agevolazione;
 - 4) i criteri adottati per la ripartizione e per l'imputazione delle entrate e delle spese generali all'attività agevolata;
- dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà del legale rappresentante concernente le entrate conseguite e le spese sostenute;

- dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà con la quale il beneficiario dichiara che per lo svolgimento dell'attività oggetto dell'agevolazione provinciale non ha fruito di altra agevolazione prevista dalle leggi provinciali.

Se le spese effettivamente sostenute risultano inferiori alla spesa ammessa a finanziamento, lo stesso sarà proporzionalmente rideterminato.

Se il progetto è realizzato da più soggetti, la documentazione di spesa è presentata dal soggetto capofila ed è a lui intestata.

Qualora, entro il termine di presentazione della rendicontazione la normativa provinciale in materia di rendicontazione dovesse subire delle modificazioni, la presente disciplina si intende adeguata automaticamente.

13. Schema tipo per la presentazione delle domande

DOMANDA DI FINANZIAMENTO "PROGETTI PROMOZIONE DELLA FAMIGLIA E DI INTEGRAZIONE CON LE POLITICHE SCOLASTICHE E DEL LAVORO"

Spett.le
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Servizio Politiche Sociali e Abitative
Via Zambra n. 42
38100 TRENTO

Ente richiedente: _____

Titolo del progetto: _____

Importo richiesto: Euro _____

Il sottoscritto

nato a il

residente a

al fine della richiesta di finanziamento e consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'articolo 76 del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445

dichiarata

(vale quale dichiarazione sostitutiva di certificato e/o sostitutiva dell'atto di notorietà ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445 di data 28 dicembre 2000)

- * di essere legale rappresentante dell'ente richiedente
- * che l'ente rappresentato ha sede legale in via _____, località _____, CAP _____, prov. _____, codice fiscale n. _____, tel. _____/_____,
- * n. fax _____/_____, e-mail: _____
- * che l'ente rappresentato è in possesso dei requisiti previsti dalla deliberazione della Giunta provinciale n. _____ di data _____,
- * di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 10 della legge 675/96, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Allega alla presente domanda

- * dichiarazione (per i soggetti privati dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà) che per le attività relative al progetto non sono stati richiesti né ottenuti altri finanziamenti previsti dalle leggi provinciali, nonché attestante le eventuali altre fonti di finanziamento,
- * la scheda progettuale e finanziaria,
- * l'elenco, sottoscritto dal legale rappresentante, di eventuali documenti o relazioni (allegati alla presente domanda) utili a valutare l'esperienza maturata e i risultati conseguiti nella gestione di progetti analoghi,
- * eventuale attestazione che il progetto sarà affidato per la gestione ad altro/i soggetto/i.

chiede inoltre

che, in caso di accoglimento della domanda, il relativo contributo dovrà essere accreditato sul C/C con codice IBAN:

PAESE
CIN.EUR
CIN
ABI
CAB
N. CONTO

presso (indicare istituto di credito) _____

Data

Firma.....

* La presente sottoscrizione non necessita di autentica purché apposta in presenza del dipendente addetto a ricevere la domanda oppure trasmessa unitamente a fotocopia di un documento di identità del sottoscrittore.

Reg.delib.n. **1622**

Prot. n. 107

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

O G G E T T O:

Nomina della commissione incaricata della valutazione ex ante, in itinere ed ex-post dei progetti di in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro, finanziati ai sensi dell'art. 7 della legge provinciale 21 dicembre 2007, n. 23, e contestuale approvazione dei parametri di valutazione di tali progetti.

Il giorno **20 Giugno 2008** ad ore **09:25** nella sala delle Sedute

in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

PRESIDENTE

LORENZO DELLAI

Presenti:

ASSESSORI

REMO ANDREOLLI

MARCO BENEDETTI

OLIVA BERASI

OTTORINO BRESSANINI

MARTA DALMASO

GIANLUCA SALVATORI

Assenti:

MARGHERITA COGO

MAURO GILMOZZI

TIZIANO MELLARINI

FRANCO PANIZZA

Assiste:

LA DIRIGENTE

PATRIZIA GENTILE

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Il Relatore comunica:

la Giunta provinciale, con deliberazione n. 1501 di data 13 giugno 2008 ha approvato i criteri e le modalità per la presentazione, l'esame e il finanziamento di progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro, finanziati ai sensi dell'art. 7 della legge provinciale 21 dicembre 2007, n. 23.

Con il medesimo atto, la Giunta provinciale ha rimandato a successivo provvedimento la nomina della commissione incaricata della valutazione di tali progetti, nonché l'approvazione dei parametri di valutazione secondo principi *multicriteria* e *multistakeholders*, sulla base del modello di valutazione "V@luta.

Ai sensi dei criteri approvati con la deliberazione n. 1501 sopra richiamata, alla Commissione spetta in particolare la verifica della pertinenza delle domande ammesse, l'esame di merito dei progetti pervenuti con l'evidenza dell'entità della spesa ammissibile, la formulazione della graduatoria dei progetti per la successiva approvazione da parte della Giunta provinciale.

Alla luce di quanto sopra esposto, risulta pertanto necessario procedere alla nomina della citata Commissione, nonché all'approvazione dei parametri di valutazione secondo principi multicriteria e multistakeholders, sulla base del modello di valutazione "V@luta, come descritti negli allegati A e B parti integranti e sostanziali del presente provvedimento.

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA PROVINCIALE

- vista la legge provinciale 21 dicembre 2007, n. 23;
- vista la deliberazione della Giunta provinciale n. 1501 di data 13 giugno 2008 di approvazione dei criteri e delle modalità per la presentazione, l'esame e il finanziamento di progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro, finanziati ai sensi dell'art. 7 della legge provinciale 21 dicembre 2007, n. 23;
- ravvisata l'opportunità che la Commissione si avvalga anche dell'apporto di personale esterno all'amministrazione provinciale, esperto in materia di politiche sociali e di valutazione di progetti sociali;

a voti unanimi espressi nelle forme di legge

delibera

- 1) di nominare la Commissione tecnica incaricata della valutazione ex ante, in itinere ed ex-post dei progetti di in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro, finanziati ai sensi dell'art. 7 della legge provinciale 21 dicembre 2007, n. 23, che risulta così composta:

- dott. Luciano Malfer – Dirigente del Servizio politiche sociali e abitative della Provincia Autonoma di Trento – Presidente;
 - dott.ssa Antonella Premate – Funzionario del Servizio politiche sociali e abitative della Provincia Autonoma di Trento;
 - dott.ssa Daniela Roner - Funzionario del Servizio politiche sociali e abitative della Provincia Autonoma di Trento;
 - dott.ssa Lucia Claus - Funzionario del Servizio politiche sociali e abitative della Provincia Autonoma di Trento;
 - rag. Virgilia Sottovia - Funzionario del Servizio politiche sociali e abitative della Provincia Autonoma di Trento;
 - dott. Paolo Facchinelli – Responsabile Servizio Attività socio-assistenziali del Comprensorio della Valle di Sole;
 - dott.ssa Maria Angela Zadra - Responsabile Servizio Attività socio-assistenziali del Comprensorio della Bassa Valsugana e Tesino;
- 2) di determinare che la Commissione di cui al precedente punto 1) rimanga in carica fino al 31 dicembre 2010;
 - 3) di affidare le funzioni di segreteria della Commissione al Servizio politiche sociali e abitative della Provincia autonoma di Trento;
 - 4) di approvare i parametri di valutazione dei progetti di cui al presente provvedimento, come descritti negli allegati A e B parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;
 - 5) di rinviare a successivo provvedimento l'individuazione della spesa per il funzionamento della Commissione relativamente agli esercizi finanziari 2008/2009/2010, secondo le modalità previste dalla normativa provinciale vigente in materia di organi collegiali.

Allegato parte integrazione

Criteria di valutazione

ALLEGATO A

CRITERI DI VALUTAZIONE

CRITERI	PUNTEGGIO MASSIMO
1. Coerenza progetto con le finalità del bando; adeguatezza del progetto dei bisogni	p. 20
2. Integrazione con il tessuto sociale di riferimento	p. 10
3. Impiego efficiente delle risorse finanziarie; valutazione economica del progetto; capacità di attivazione delle altre risorse finanziarie	p. 16
4. Valorizzazione e ottimizzazione delle risorse umani e strumentali	p. 16
5. Risposte innovative rispetto alla rete dei servizi esistenti; capacità di attivare altre risorse sociali della comunità	p. 12
6. Coinvolgimento soggetti istituzionali e privati del territorio di riferimento del progetto	p.10
7. Sviluppo di condizioni di prevenzione del disagio sociale	p. 8
8. Valutazione impatto territoriale	p. 8

Allegato parte integrante

Scheda di valutazione impatto sociale

ALLEGATO b

SCHEDA DI VALUTAZIONE D'IMPATTO TERRITORIALE (V.I.T.)

La stesura del presente documento esige risposte sintetiche entro un'unica facciata

1. congruità del progetto con la rete dei servizi in essere e tipo di correlazione in termini di continuità o di complementarità;
2. novità rispetto alla rete dei servizi esistente;
3. affronta bisogni rilevanti e/o riconosciuti:
(indicare eventualmente i dati disponibili a supporto del progetto);
4. individualizzazione degli elementi su cui viene stabilito il grado di priorità rispetto alle esigenze del territorio;
5. soggetti interessati ad utilizzare le risorse attivate dal progetto e tipo di integrazione (operativa-professionale, gestionale e istituzionale): indicare i nominativi dei referenti territoriali coinvolti in fase progettuale;
6. previsione dei miglioramenti/cambiamenti rispetto alla situazione data ovvero stima del valore aggiunto rispetto alle attività già svolte sul territorio e individualizzazione di indicatori per la valutazione dei risultati;
7. motivazioni relative alla scelta del soggetto cui eventualmente s'intende affidare la gestione del progetto (accreditamento, conoscenza, collaborazione, esiti conseguiti in precedenti esperienze, radicamento territoriale, ecc...);
8. altre considerazioni (fattibilità, prospettive di autonomia, anche finanziaria...)

Firma responsabile tecnico del progetto _____

Firma legale rappresentante _____

La scheda V.I.T. va redatta confrontando gli elementi tecnici di cui sopra con i soggetti istituzionali dell'ambito territoriale di riferimento: sociale, istruzione, formazione professionale, sanità...

Data _____

Reg.delib.n. **2936**

Prot. n. 186

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

O G G E T T O:

Articolo 7 della Legge Provinciale di data 21 dicembre 2007, n. 23: approvazione graduatoria e finanziamento dei progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro (Euro 952.408,00=).

Il giorno **07 Novembre 2008** ad ore **09:10** nella sala delle Sedute

in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

PRESIDENTE

LORENZO DELLAI

Presenti:

VICE PRESIDENTE
ASSESSORI

MARGHERITA COGO
MARCO BENEDETTI
OLIVA BERASI
OTTORINO BRESSANINI
MARTA DALMASO
MAURO GILMOZZI
TIZIANO MELLARINI
FRANCO PANIZZA
GIANLUCA SALVATORI

Assiste:

LA DIRIGENTE

PATRIZIA GENTILE

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Il Relatore comunica:

Premesso che:

la legge provinciale n°23 di data 21 dicembre 2007 recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2008 e pluriennale 2008-2010 della Provincia Autonoma di Trento (legge finanziaria 2008)” prevede all’art. 7 l’Istituzione del Fondo per la famiglia e il relativo comma 2 prevede che tale fondo possa essere utilizzato per interventi a favore della famiglia che riguardano:

- a) le politiche tariffarie nei servizi scolastici e nei servizi alla prima infanzia, da attuare tenendo conto della condizione economica del nucleo familiare e del numero dei suoi componenti;
- b) le politiche di conciliazione dei tempi famiglia – lavoro;
- c) le politiche di promozione della famiglia e delle associazioni di famiglie;
- d) le politiche di sostegno al reddito;
- e) le politiche tariffarie relative ai servizi di prima necessità (acqua,gas, ecc.)
- f) altri interventi individuati dalla Giunta provinciale con propria deliberazione.

Vista la deliberazione n. 1501 di data 13 giugno 2008, con la quale Giunta Provinciale, in applicazione dell’articolo 7 della L.P. n. 23/2007, ha approvato i criteri e le modalità per la presentazione, l’esame ed il finanziamento di progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro, fissando al 12 settembre 2008 la scadenza per la consegna delle relative domande di finanziamento.

Tali progetti sono diretti ad uno sviluppo del benessere e della qualità della vita, al contrasto del disagio degli adolescenti; a supportare il loro bisogno di socializzazione e di progettualità, al sostegno delle competenze educative; ai servizi innovativi per la prima infanzia.

Vista altresì la deliberazione della Giunta Provinciale n. 1622 di data 20 giugno 2008, con la quale è stata nominata la Commissione incaricata di valutare ex ante, in itinere ed ex post i progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro, finanziati ai sensi dell’art. 7 della legge provinciale 21 dicembre 2007, n. 23; con lo stesso provvedimento sono stati approvati i seguenti criteri di valutazione di tali progetti con i relativi punteggi massimi:

	CRITERI DI VALUTAZIONE	PUNTEGGIO MASSIMO
1	Coerenza progetto con le finalità del bando; adeguatezza del progetto ai bisogni	20

2	Integrazione con il tessuto sociale di riferimento.	10
3	Impiego efficiente delle risorse finanziarie; valutazione economica del progetto; capacità di attivazione di altre risorse finanziarie.	16
4	Valorizzazione e ottimizzazione delle risorse umane e strumentali.	16
5	Risposte innovative rispetto alla rete dei servizi esistenti; capacità di attivare altre risorse sociali della comunità.	12
6	Coinvolgimento soggetti istituzionali e privati del territorio di riferimento del progetto.	10
7	Sviluppo di condizioni di prevenzione del disagio sociale.	8
8	Valutazione di impatto territoriale.	8

Preso atto che la Commissione ha esaminato 46 progetti pervenuti al servizio competente entro i termini previsti dalla deliberazione n. 1501 del 13 giugno 2008.

Preso atto altresì che la predetta Commissione, in sede di esame dei progetti, ha ritenuto di valutare anche quelli che non presentavano piena coerenza con le finalità del bando, tenendone conto ai fini dell'attribuzione del relativo punteggio.

Considerato che la deliberazione n. 1501 di data 20 giugno 2008 prevede che vengano finanziati massimo 15 progetti, presumibilmente un progetto per ogni comprensorio della provincia, due progetti per il comune di Trento e due progetti per il comune di Rovereto e che la Giunta Provinciale possa stabilire la distribuzione territoriale dei progetti sulla base degli esiti della valutazione.

Preso atto che dal territorio di riferimento del Comprensorio Ladino di Fassa non sono pervenuti al servizio competente progetti ai sensi della deliberazione n. 1501 del 13 giugno 2008.

Preso atto che l'unico progetto presentato da realtà presenti nell'ambito territoriale del Comprensorio della Valle di Non, non rientra nelle finalità della deliberazione sopra detta, e quindi escluso dalla graduatoria.

Valutato pertanto che le relative risorse non assegnate vengano redistribuite sulla base degli esiti della valutazione attuata ai sensi della Delibera della GP n. 1501 dd. 13/06/2008.

Considerato inoltre che, il provvedimento di cui sopra, prevede l'entità massima di finanziamento per ognuno dei 15 progetti in Euro 65.000,00, per l'intera durata del progetto. La stessa durata potrà presumibilmente decorrere dal mese di novembre 2008 al 31 dicembre 2010.

Tenendo conto che la sopraccitata deliberazione n. 1501 del 13 giugno 2008, la Giunta provinciale ritiene opportuno utilizzare il Fondo per la famiglia per un importo complessivo pari ad euro 75.000,00 per l'anno 2008, euro 450.000,00 per l'anno 2009 ed euro 450.000,00 per l'anno 2010.

Preso atto che la medesima deliberazione prevede come sotto riportato, oltre all'approvazione della graduatoria, la quantificazione dell'esatto ammontare della spesa e le relative modalità di erogazione dei finanziamenti.

Considerato che la Commissione incaricata ha svolto le attività di esame di valutazione dei progetti, così come previste dalla deliberazione n. 1622 di data 20 giugno 2008 e che la medesima Commissione ha predisposto la graduatoria finale dei progetti presentati, evidenziando i relativi punteggi e le spese ammissibili a finanziamento.

Dato atto inoltre che i finanziamenti dei sopra citati progetti saranno liquidati nel seguente modo:

- 1° quota pari ad Euro 5.000,00=, previa dichiarazione del beneficiario di avvenuto avvio del progetto;
- 2° quota fino ad Euro 14.500,00=, a tre mesi dall'avvio del progetto e su presentazione di richiesta sintetica di fabbisogno di cassa;
- 3° quota fino ad Euro 15.500,00=, al termine della prima annualità di attività, a seguito della presentazione di fabbisogno di cassa e di una sintetica relazione dell'attività svolta e del prospetto riepilogativo delle spese sostenute, con riferimento al preventivo progettuale di spesa;
- 4° quota quantificata fino al 90% del finanziamento per ogni progetto, dedotti gli acconti già erogati, al termine della seconda annualità e su presentazione di fabbisogno di cassa;
- saldo a seguito della presentazione di una relazione complessiva del progetto realizzato, nonché della rendicontazione predisposta secondo le modalità individuate con decreto del Presidente della Giunta Provinciale di data 05/06/2000 n. 9-27/Leg. e s.m. Tale documentazione dovrà essere presentata entro tre mesi dalla data di conclusione del

progetto, conclusione che dovrà avvenire entro il 31 dicembre 2010, salvo proroghe, come previsto dalla deliberazione n. 1501 di data 13 giugno 2008.

A presentazione dei rendiconti la struttura competente verificherà il rispetto dei limiti e vincoli di cui ai punti 11 e 12 dell'allegato alla deliberazione della Giunta provinciale n. 1501 di data 13 giugno 2008.

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA PROVINCIALE

- udita la relazione;
- vista la legge provinciale n. 23 di data 21 dicembre 2007;
- vista la deliberazione n. 1501 di data 13 giugno 2008;
- visti i verbali relativi alle sedute della Commissione valutatrice;
- visto l'articolo 55, comma 6, della legge provinciale 14/09/1979, n.7 e s.m.;
- ad unanimità di voti espressi nelle forme di legge,

DELIBERA

1. di approvare la graduatoria dei progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro, di cui all'allegato n. 1, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, predisposta dalla Commissione valutatrice sulla base dei criteri citati in premessa:
2. di disporre che i progetti ammessi a finanziamento, tenuto conto della graduatoria di cui al precedente punto 1, sono i seguenti:

N	ENTE	DENOMINAZIONE SINTETICA DEL PROGETTO	TERRITORIO DI COMPETENZA	FINANZIAMENTO
1	COMUNE DI CAVALESE	AIUTIAMOCI A STUDIARE	C1	65.000,00
2	COMPRESORIO DI PRIMIERO	RETI E COMUNITA' LOCALE	C2	65.000,00

3	COMPRESORIO BASSA VALSUGANA E TESINO	LIBERA-MENTE	C3	65.000,00
4	SOCIETA' COOPERATIVA AM.IC.A	PICCOLI CORPI CRESCONO	C4	49.460,00
5	COMUNE DI LASINO	CENTRO PER LE FAMIGLIE - VALLE DEI LAGHI	C5	65.000,00
6	COOPERATIVA SOCIALE PROGETTO 92	COMUNITA' ATTIVE – SPAZI DI INCONTRO BAMBINI-GIOVANI- FAMIGLIE	C7	65.000,00
7	COMUNE DI TIONE DI TRENTO	DI RETE IN RETE – FAMIGLIE, COMUNITA' E SERVIZI	C8	65.000,00
8	FONDAZIONE FAMIGLIA MATERNA	FREEWAY ALTO GARDA – CENTRO SPERIMENTALE PER LA CONCILIAZIONE E IL SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA	C9	64.000,00
9	COMPRESORIO VALLAGARINA	GIOCHI DI CORTILE	C10	65.000,00
10	CON.SOLIDA	ACCOMPAGNA	COMUNE TRENTO	65.000,00

11	COOPERATIVA SOCIALE VILLA S. IGNAZIO	GENERAZIONI GENERATIVE	COMUNE TRENTO	61.948,00
12	ASS. DI PROMOZIONE SOCIALE PERISCOPIO	PERISCOPIO: CENTRO DI AIUTO ALLO STUDIO	COMUNE DI ROVERETO	65.000,00
13	ASS. UBALDA BETTINI GIRELLA	RI-ESCO	COMUNE DI ROVERETO	65.000,00
14	ACLI – SEZIONE PROVINCIALE DI TRENTO	MARY POPPINS	COMUNE DI TRENTO	65.000,00
15	A.P.P.M.	LA FAMIGLIA AL CENTRO	C4	62.000,00

3. di approvare le modalità di liquidazione dei finanziamenti secondo quanto indicato nella premessa del presente provvedimento;
4. di dare atto che sui progetti approvati di cui al precedente punto 2 sarà attivato il processo di valutazione multistakeholders e multicriteria secondo il modello “v@luta” già impiegato utilmente nel percorso di valutazione dei progetti ex L. 285/97;
5. di dare atto che alla spesa complessiva pari ad Euro 952.408,00=, derivante dall'adozione del presente provvedimento, si fa fronte mediante imputazione al capitolo 402030 di Bilancio 2008 per Euro 75.000,00, ed ai corrispondenti capitoli dei bilanci 2009 e 2010, rispettivamente per Euro 450.000,00= e Euro 427.408,00=.

GRADUATORIA DEI PROGETTI IN MATERIA DI PROMOZIONE DELLA FAMIGLIA

N	TERRITORIO DI RIFERIMENTO	ENTE PROPONENTE	TITOLO PROGETTO	Totale	Valutazioni espresse in rapporto ai Criteri di valutazione di cui alla Delibera della GP n. 1501 dd. 13/06/2008*
1	C1	Comune di Cavalese	Aiutiamoci a studiare	55	1 Abbastanza soddisfacente 2 Poco soddisfacente 3 Abbastanza soddisfacente 4 Abbastanza soddisfacente 5 Abbastanza soddisfacente 6 Poco soddisfacente 7 Molto soddisfacente 8 Per niente soddisfacente
2	C2	Comprensorio di Primiero	Reti e Comunità Locale. Educativa di strada e consulenza psico-educativa in un'ottica preventiva.	53,2	1 Poco soddisfacente 2 Poco soddisfacente 3 Abbastanza soddisfacente 4 Poco soddisfacente 5 Poco soddisfacente 6 Abbastanza soddisfacente 7 Molto soddisfacente 8 Abbastanza soddisfacente
3	C3	Comprensorio della Bassa Valsugana e Tesino	Libera-mente	71,4	1 Abbastanza soddisfacente 2 Abbastanza soddisfacente 3 Abbastanza soddisfacente 4 Abbastanza soddisfacente 5 Abbastanza soddisfacente 6 Molto soddisfacente 7 Molto soddisfacente 8 Molto soddisfacente
4	C4	Società cooperativa Attività motorie Itinerari Corporei Animazione	Piccoli corpi crescono	83,5	1 Molto soddisfacente 2 Molto soddisfacente 3 Molto soddisfacente 4 Molto soddisfacente 5 Molto soddisfacente 6 Abbastanza soddisfacente 7 Molto soddisfacente 8 Abbastanza soddisfacente
5	C5	Comune di Lasino	Centro per le Famiglie - Valle dei Laghi	76	1 Molto soddisfacente 2 Molto soddisfacente 3 Molto soddisfacente 4 Molto soddisfacente 5 Abbastanza soddisfacente 6 Molto soddisfacente 7 Abbastanza soddisfacente 8 Abbastanza soddisfacente

6	C7	Cooperativa Sociale Progetto 92	Comunità Attive: spazi di incontro bambini-giovani-famiglie	70,4	1 Abbastanza soddisfacente 2 Abbastanza soddisfacente 3 Abbastanza soddisfacente 4 Abbastanza soddisfacente 5 Abbastanza soddisfacente 6 Molto soddisfacente 7 Molto soddisfacente 8 Abbastanza soddisfacente
7	C8	Comune di Tione di Trento	Di Rete in Rete - Famiglie, Comunità e Servizi	61	1 Abbastanza soddisfacente 2 Abbastanza soddisfacente 3 Abbastanza soddisfacente 4 Abbastanza soddisfacente 5 Abbastanza soddisfacente 6 Abbastanza soddisfacente 7 Abbastanza soddisfacente 8 Abbastanza soddisfacente
8	C9	Fondazione Famiglia Materna	Freeway Alto Garda - Centro sperimentale per la conciliazione e sostegno alla famiglia	82	1 Molto soddisfacente 2 Molto soddisfacente 3 Molto soddisfacente 4 Abbastanza soddisfacente 5 Molto soddisfacente 6 Abbastanza soddisfacente 7 Molto soddisfacente 8 Molto soddisfacente
9	C10	Comprensorio della Vallagarina	Giochi di Cortile: spazio aperto di aggregazione e supporto per bambini e ragazzi e di promozione delle competenze familiari	80	1 Molto soddisfacente 2 Abbastanza soddisfacente 3 Molto soddisfacente 4 Molto soddisfacente 5 Abbastanza soddisfacente 6 Molto soddisfacente 7 Molto soddisfacente 8 Abbastanza soddisfacente
10	COMUNE DI TRENTO	CON.SOLIDA	Accompagna. Sostegno personalizzato a donne con difficoltà nella gestione familiare e lavorativa. Sperimentazione inter-cooperativa a Trento.	88	1 Molto soddisfacente 2 Molto soddisfacente 3 Molto soddisfacente 4 Molto soddisfacente 5 Molto soddisfacente 6 Molto soddisfacente 7 Molto soddisfacente 8 Abbastanza soddisfacente
1	COMUNE DI TRENTO	Cooperativa Sociale Villa S. Ignazio	Generazioni Generative-servizio di accompagnamento, formazione e consulenza per enti e famiglie	82	1 Molto soddisfacente 2 Molto soddisfacente 3 Molto soddisfacente 4 Molto soddisfacente 5 Molto soddisfacente 6 Molto soddisfacente 7 Molto soddisfacente 8 Abbastanza soddisfacente

2	COMUNE DI ROVERETO	Associazione di promozione sociale Periscopio	Periscopio: centro di aiuto allo studio	85	<p>1 Molto soddisfacente</p> <p>2 Molto soddisfacente</p> <p>3 Molto soddisfacente</p> <p>4 Molto soddisfacente</p> <p>5 Molto soddisfacente</p> <p>6 Molto soddisfacente</p> <p>7 Molto soddisfacente</p> <p>8 Molto soddisfacente</p>
13	COMUNE DI ROVERETO	Associazione Ubalda Bettini Girella onlus	RI-ESCO.Percorsi per il raggiungimento del successo formativo e lo sviluppo delle autonomie personali, uscendo costruttivamente dalla situazione di difficoltà	68	<p>1 Abbastanza soddisfacente</p> <p>2 Abbastanza soddisfacente</p> <p>3 Abbastanza soddisfacente</p> <p>4 Abbastanza soddisfacente</p> <p>5 Abbastanza soddisfacente</p> <p>6 Abbastanza soddisfacente</p> <p>7 Abbastanza soddisfacente</p> <p>8 Molto soddisfacente</p>
14	COMUNE DI TRENTO	ACLI - Sezione Provinciale di Trento	Mary Poppins - Babysitter qualificate per conciliare tempo di lavoro, vita di famiglia e impegni educativi	78	<p>1 Abbastanza soddisfacente</p> <p>2 Molto soddisfacente</p> <p>3 Molto soddisfacente</p> <p>4 Molto soddisfacente</p> <p>5 Molto soddisfacente</p> <p>6 Molto soddisfacente</p> <p>7 Abbastanza soddisfacente</p> <p>8 Abbastanza soddisfacente</p>
15	C4	APPM	La famiglia al centro	75	<p>1 Abbastanza soddisfacente</p> <p>2 Molto soddisfacente</p> <p>3 Abbastanza soddisfacente</p> <p>4 Abbastanza soddisfacente</p> <p>5 Abbastanza soddisfacente</p> <p>6 Abbastanza soddisfacente</p> <p>7 Poco soddisfacente</p> <p>8 Abbastanza soddisfacente</p>
16	COMUNE DI TRENTO	Associazione "Il Melograno centro di informazione maternità e nascita" di Trento	Nascere e crescere qui e altrove:uno spazio per i bambini e i loro genitori	69	<p>1 Abbastanza soddisfacente</p> <p>2 Abbastanza soddisfacente</p> <p>3 Abbastanza soddisfacente</p> <p>4 Abbastanza soddisfacente</p> <p>5 Abbastanza soddisfacente</p> <p>6 Abbastanza soddisfacente</p> <p>7 Molto soddisfacente</p> <p>8 Abbastanza soddisfacente</p>

17	C9	Associazione Oplà animatori socio-educativi	Spazio incontro mamme e bimbi	66	1 Abbastanza soddisfacente 2 Molto soddisfacente 3 Abbastanza soddisfacente 4 Abbastanza soddisfacente 5 Abbastanza soddisfacente 6 Poco soddisfacente 7 Abbastanza soddisfacente 8 Abbastanza soddisfacente
18	COMUNE DI TRENTO	Associazione di Volontariato A.D.A.M.	Spazio Famiglia: un nuovo luogo a servizio delle famiglie della Circostrizione di Meano	66	1 Abbastanza soddisfacente 2 Molto soddisfacente 3 Abbastanza soddisfacente 4 Abbastanza soddisfacente 5 Abbastanza soddisfacente 6 Abbastanza soddisfacente 7 Abbastanza soddisfacente 8 Abbastanza soddisfacente
19	COMUNE DI TRENTO	Consutorio Familiare Ucipem	Family Friendly	65	1 Abbastanza soddisfacente 2 Abbastanza soddisfacente 3 Abbastanza soddisfacente 4 Abbastanza soddisfacente 5 Poco soddisfacente 6 Abbastanza soddisfacente 7 Molto soddisfacente 8 Abbastanza soddisfacente
20	COMUNE DI ROVERETO	Comune di Rovereto	Unità operativa di strada con giovani preadolescenti e adolescenti	65	1 Abbastanza soddisfacente 2 Molto soddisfacente 3 Abbastanza soddisfacente 4 Abbastanza soddisfacente 5 Poco soddisfacente 6 Abbastanza soddisfacente 7 Molto soddisfacente 8 Abbastanza soddisfacente
21	COMUNE DI TRENTO	Progetto 92 Società Cooperativa Sociale	Madri e Padri protagonisti-vivere la genitorialità quando si è soli	64	1 Abbastanza soddisfacente 2 Poco soddisfacente 3 Abbastanza soddisfacente 4 Abbastanza soddisfacente 5 Abbastanza soddisfacente 6 Abbastanza soddisfacente 7 Molto soddisfacente 8-Abbastanza soddisfacente
22	COMUNE DI TRENTO	Samuele Società Cooperativa Sociale	Media education	63	1 Abbastanza soddisfacente 2 Abbastanza soddisfacente 3 Abbastanza soddisfacente 4 Abbastanza soddisfacente 5 Abbastanza soddisfacente 6 Abbastanza soddisfacente 7 Abbastanza soddisfacente 8 Abbastanza soddisfacente

23	C4	Associazione Piattaforma	Centro Jung Pergine	62	1 Abbastanza soddisfacente 2 Abbastanza soddisfacente 3 Abbastanza soddisfacente 4 Abbastanza soddisfacente 5 Abbastanza soddisfacente 6 Abbastanza soddisfacente 7 Abbastanza soddisfacente 8 Poco soddisfacente
24	C3	Trentino sport Network	Sport & Family	61	1 Abbastanza soddisfacente 2 Poco soddisfacente 3 Abbastanza soddisfacente 4 Abbastanza soddisfacente 5 Abbastanza soddisfacente 6 Abbastanza soddisfacente 7 Molto soddisfacente 8 Abbastanza soddisfacente
25	C5	Associazione di promozione sociale Periscopio	www.studio.ok	60	1 Poco soddisfacente 2 Abbastanza soddisfacente 3 Abbastanza soddisfacente 4 Abbastanza soddisfacente 5 Molto soddisfacente 6 Molto soddisfacente 7 Abbastanza soddisfacente 8 Abbastanza soddisfacente
26	C10	Cooperativa sociale Arti e Mestieri	Ampliamente	58	1 Abbastanza soddisfacente 2 Abbastanza soddisfacente 3 Poco soddisfacente 4 Molto soddisfacente 5 Abbastanza soddisfacente 6 Abbastanza soddisfacente 7 Abbastanza soddisfacente 8 Abbastanza soddisfacente
27	COMUNE DI TRENTO	Archè Società cooperativa sociale	Barcapapà	57	1 Poco soddisfacente 2 Poco soddisfacente 3 Abbastanza soddisfacente 4 Abbastanza soddisfacente 5 Abbastanza soddisfacente 6 Poco soddisfacente 7 Abbastanza soddisfacente 8 Abbastanza soddisfacente
28	C4	Comune di Vigolo Vattaro	Tom Sawyer	55	1 Abbastanza soddisfacente 2 Abbastanza soddisfacente 3 Abbastanza soddisfacente 4 Abbastanza soddisfacente 5 Poco soddisfacente 6 Abbastanza soddisfacente 7 Abbastanza soddisfacente 8 Abbastanza soddisfacente

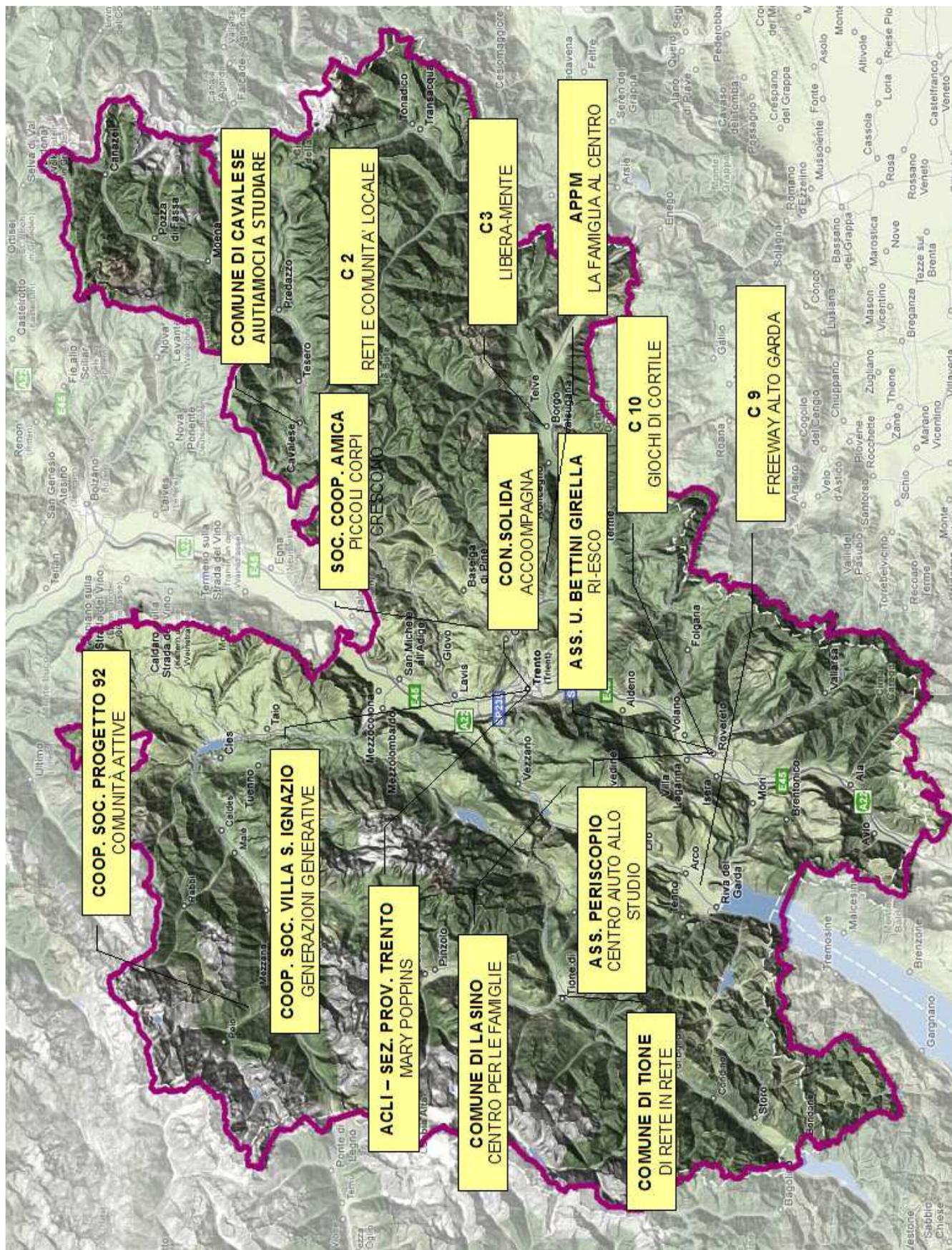
29	COMUNE DI TRENTO	Associazione Si Minore	Per un lavoro a misura di Famiglia	54,2	1 Abbastanza soddisfacente 2 Abbastanza soddisfacente 3 Abbastanza soddisfacente 4 Abbastanza soddisfacente 5 Abbastanza soddisfacente 6 Poco soddisfacente 7 Abbastanza soddisfacente 8 Poco soddisfacente
30	COMUNE DI TRENTO	APPM	Siamo solo noi	54	1 Poco soddisfacente 2 Abbastanza soddisfacente 3 Poco soddisfacente 4 Poco soddisfacente 5 Poco soddisfacente 6 Abbastanza soddisfacente 7 Abbastanza soddisfacente 8 Abbastanza soddisfacente
31	C8	L'Ancora Cooperativa di solidarietà sociale	In famiglia per comunicare	52	1 Abbastanza soddisfacente 2 Poco soddisfacente 3 Poco soddisfacente 4 Abbastanza soddisfacente 5 Poco soddisfacente 6 Poco soddisfacente 7 Abbastanza soddisfacente 8 Abbastanza soddisfacente
32	COMUNE DI TRENTO	Scuola di Preparazione Sociale	Family - net	49	1 Abbastanza soddisfacente 2 Poco soddisfacente 3 Poco soddisfacente 4 Poco soddisfacente 5 Abbastanza soddisfacente 6 Poco soddisfacente 7 Abbastanza soddisfacente 8 Abbastanza soddisfacente
33	C5	Città futura Cooperativa Sociale	Area di gioco e incontro - Ambarabacicocò	47	1 Poco soddisfacente 2 Poco soddisfacente 3 Poco soddisfacente 4 Poco soddisfacente 5 Poco soddisfacente 6 Poco soddisfacente 7 Poco soddisfacente 8 Abbastanza soddisfacente
34	COMUNE DI ROVERETO	Nexus Culture associazione	Ludoteca interculturale	47	1 Abbastanza soddisfacente 2 Poco soddisfacente 3 Abbastanza soddisfacente 4 Abbastanza soddisfacente 5 Poco soddisfacente 6 Poco soddisfacente 7 Poco soddisfacente 8 Poco soddisfacente

35	C4	Cooperativa CS4	Non siamo soli	43	<p>1 Abbastanza soddisfacente</p> <p>2 Poco soddisfacente</p> <p>3 Poco soddisfacente</p> <p>4 Poco soddisfacente</p> <p>5 Poco soddisfacente</p> <p>6 Abbastanza soddisfacente</p> <p>7 Molto soddisfacente</p> <p>8 Per niente soddisfacente</p>
36	C5	Coop. sociale Tagesmutter del Trentino il sorriso	Family Help	43	<p>1 Poco soddisfacente</p> <p>2 Poco soddisfacente</p> <p>3 Poco soddisfacente</p> <p>4 Poco soddisfacente</p> <p>5 Poco soddisfacente</p> <p>6 Molto soddisfacente</p> <p>7 Poco soddisfacente</p> <p>8 Abbastanza soddisfacente</p>
37	C4	Comune di Pergine Valsugana	La Ludoteca qui quo qua: luogo di gioco di incontro e di confronto	42	<p>1 Abbastanza soddisfacente</p> <p>2 Abbastanza soddisfacente</p> <p>3 Poco soddisfacente</p> <p>4 Poco soddisfacente</p> <p>5 Per niente soddisfacente</p> <p>6 Poco soddisfacente</p> <p>7 Poco soddisfacente</p> <p>8 Abbastanza soddisfacente</p>
38	COMUNE DI TRENTO	Associazione tre Fontane	Crescere e riconoscere	41,4	<p>1 Poco soddisfacente</p> <p>2 Abbastanza soddisfacente</p> <p>3 Poco soddisfacente</p> <p>4 Poco soddisfacente</p> <p>5 Abbastanza soddisfacente</p> <p>6 Abbastanza soddisfacente</p> <p>7 Poco soddisfacente</p> <p>8 Abbastanza soddisfacente</p>
39	C9	Comune di Dro	Costruire responsabilità per pensare il futuro	38	<p>1 Poco soddisfacente</p> <p>2 Poco soddisfacente</p> <p>3 Poco soddisfacente</p> <p>4 Poco soddisfacente</p> <p>5 Poco soddisfacente</p> <p>6 Poco soddisfacente</p> <p>7 Poco soddisfacente</p> <p>8 Per niente soddisfacente</p>
40	COMUNE DI TRENTO	Comune di Trento	Servizio integrativo denominato "Centro Genitori Bambini"	35	<p>1 Poco soddisfacente</p> <p>2 Poco soddisfacente</p> <p>3 Poco soddisfacente</p> <p>4 Poco soddisfacente</p> <p>5 Per niente soddisfacente</p> <p>6 Poco soddisfacente</p> <p>7 Poco soddisfacente</p> <p>8 Per niente soddisfacente</p>

41	COMUNE DI TRENTO	Eliotrofi Associazione per lo sviluppo della personalità e dell'apprendimento	Famiglia come luogo privilegiato di incontro e di scambio	33	1 Poco soddisfacente 2 Per niente soddisfacente 3 Poco soddisfacente 4 Per niente soddisfacente 5 Per niente soddisfacente 6 Per niente soddisfacente 7 Poco soddisfacente 8 Poco soddisfacente
42	COMUNE DI TRENTO	Comune di Trento	Servizio integrativo denominato "Giocabimbi"	33	1 Poco soddisfacente 2 Poco soddisfacente 3 Poco soddisfacente 4 Poco soddisfacente 5 Per niente soddisfacente 6 Poco soddisfacente 7 Poco soddisfacente 8 Per niente soddisfacente
43	C5	Anffas Trentino Onlus	Sportello Orientamento	32	1 Poco soddisfacente 2 Poco soddisfacente 3 Poco soddisfacente 4 Poco soddisfacente 5 Poco soddisfacente 6 Poco soddisfacente 7 Poco soddisfacente 8 Poco soddisfacente
44	C6	Comprensorio della Valle di Non	In Prospettiva - Famiglie, scuola e giovani	32	1 Poco soddisfacente 2 Poco soddisfacente 3 Poco soddisfacente 4 Poco soddisfacente 5 Poco soddisfacente 6 Poco soddisfacente 7 Poco soddisfacente 8 Poco soddisfacente
45	COMUNE DI TRENTO	Associazione Diritti Anziani	Il ruolo del "nuovo" anziano nelle dinamiche familiari	32	1 Poco soddisfacente 2 Poco soddisfacente 3 Poco soddisfacente 4 Poco soddisfacente 5 Poco soddisfacente 6 Poco soddisfacente 7 Poco soddisfacente 8 Poco soddisfacente
46	COMUNE DI TRENTO	Comitato Italiano reinserimento Sociale	Spazio Sollievo. Una possibilità abitativa a favore i persone diversamente abili e/o socialmente svantaggiate a rischio di esclusione sociale.	32	1 Poco soddisfacente 2 Poco soddisfacente 3 Poco soddisfacente 4 Poco soddisfacente 5 Poco soddisfacente 6 Poco soddisfacente 7 Poco soddisfacente 8 Poco soddisfacente

* CRITERI DI VALUTAZIONE	
1	Coerenza progetto con le finalità del bando; adeguatezza del progetto ai bisogni
2	Integrazione con il tessuto sociale di riferimento.
3	Impiego efficiente delle risorse finanziarie; valutazione economica del progetto; capacità di attivazione di altre risorse finanziarie.
4	Valorizzazione e ottimizzazione delle risorse umane e strumentali.
5	Risposte innovative rispetto alla rete dei servizi esistenti; capacità di attivare altre risorse sociali della comunità.
6	Coinvolgimento soggetti istituzionali e privati del territorio di riferimento del progetto.
7	Sviluppo di condizioni di prevenzione dl disagio sociale.
8	Valutazione di impatto territoriale.

MAPPA TERRITORIALE DEI PROGETTI



N	ENTE	DENOMINAZIONE SINTETICA DEL PROGETTO	TERRITORIO DI COMPETENZA
1	COMUNE DI CAVALESE	AIUTIAMOCI A STUDIARE	C1
2	COMPRESORIO DI PRIMIERO	RETI E COMUNITA' LOCALE	C2
3	COMPRESORIO BASSA VALSUGANA E TESINO	LIBERA-MENTE	C3
4	SOCIETA' COOPERATIVA AM.IC.A	PICCOLI CORPI CRESCONO	C4
5	COMUNE DI LASINO	CENTRO PER LE FAMIGLIE - VALLE DEI LAGHI	C5
6	COOPERATIVA SOCIALE PROGETTO 92	COMUNITA' ATTIVE – SPAZI DI INCONTRO BAMBINI-GIOVANI-FAMIGLIE	C7
7	COMUNE DI TIONE DI TRENTO	DI RETE IN RETE – FAMIGLIE, COMUNITA' E SERVIZI	C8
8	FONDAZIONE FAMIGLIA MATERNA	FREEWAY ALTO GARDA – CENTRO SPERIMENTALE PER LA CONCILIAZIONE E IL SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA	C9
9	COMPRESORIO VALLAGARINA	GIOCHI DI CORTILE	C10
10	CON.SOLIDA	ACCOOMPAGNA	COMUNE TRENTO
11	COOPERATIVA SOCIALE VILLA S. IGNAZIO	GENERAZIONI GENERATIVE	COMUNE TRENTO
12	ASS. DI PROMOZIONE SOCIALE PERISCOPIO	PERISCOPIO: CENTRO DI AIUTO ALLO STUDIO	COMUNE DI ROVERETO
13	ASS. UBALDA BETTINI GIRELLA	RI-ESCO	COMUNE DI ROVERETO
14	ACLI – SEZIONE PROVINCIALE DI TRENTO	MARY POPPINS	COMUNE DI TRENTO
15	A.P.P.M.	LA FAMIGLIA AL CENTRO	C4

COMPRESORIO VALLE DI FIEMME



Comune di Cavalese - Provincia di Trento

SCHEDA PROGETTUALE "PROGETTI DI PROMOZIONE DELLA FAMIGLIA"

Ente che presenta il progetto: Comune di Cavalese

Denominazione del progetto: Aiutiamoci a studiare

Durata del progetto: novembre 2008 – dicembre 2010

Responsabile del progetto:

LUCA MOSER (Responsabile Politico)

Assessore alle Politiche sociali del Comune di Cavalese

Via S. Sebastiano 7

N. tel.: 0462.237521

N. fax: 0462.237550

e-mail: urp@comunecavalese.it

BETTINA PEZZIN (Responsabile Tecnico/Amministrativo)

Collaboratore Amministrativo

Via S. Sebastiano 7

N. tel.: 0462.237521

N. fax: 0462.237550

e-mail: urp@comunecavalese.it

1) DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Il presente progetto si pone l'obiettivo di offrire uno sviluppo alle attività del centro di aggregazione giovanile attivo dal 2006 a Cavalese nella direzione dell'aiuto allo studio. Appare, infatti, importante che un luogo di socializzazione e di condivisione di attività ludiche, ricreative, culturali per i ragazzi possa intercettare quello che si manifesta sempre più spesso come un loro bisogno, espresso o inespresso: essere accompagnati nello studio, affinché siano più chiare le ragioni di un impegno in questo senso e, in tal modo, sia sviluppato un approccio che vede nelle diverse materie altrettante chiavi di lettura della realtà. Ciò appare particolarmente necessario oggi, in un contesto in cui la frammentazione delle realtà familiari fa venire meno riferimenti affettivi ed educativi di cui i giovani hanno bisogno e si fanno sempre più largo tra di loro sentimenti di noia, atteggiamenti di disimpegno, fragilità affettiva e disagio psicologico. In tale prospettiva, se è certamente necessario offrire la possibilità di percorsi individuali finalizzati al recupero scolastico, l'obiettivo ben più ampio del progetto è quello di offrire a tutti gli studenti interessati un'opportunità di appassionarsi maggiormente allo studio, di affrontarlo in modo più interessante e più appropriato dal punto di vista metodologico, di vivere un'esperienza di conoscenza guidata da figure educative e condivisa con altri studenti.

Nell'ottica della promozione di azioni positive a favore dell'infanzia, dell'adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie intendiamo estendere questa attività anche ai gradi scolastici inferiori e a fasce di età che non sono abitualmente coinvolte dalle attività di un centro di aggregazione giovanile. Nello specifico, le attività di aiuto allo studio saranno rivolte non solo ai giovani delle scuole superiori, ma anche ai ragazzi delle scuole medie e ai bambini delle scuole primarie. Ciò consentirà di offrire una risposta positiva a un'esigenza già più volte sottolineata anche da parte dei responsabili di tali realtà scolastiche, ampliando in modo significativo l'offerta di opportunità di un sostegno allo studio nel nostro territorio.

Un'attenzione particolare sarà dedicata alle problematiche legate alla crescente presenza di alunni stranieri nelle scuole del nostro territorio. La Valle di Fiemme, pur in misura minore rispetto ad altri territori della nostra provincia, ha conosciuto negli ultimi anni un incremento nella presenza di residenti stranieri. Alla data del 31 dicembre 2006 l'incidenza degli stranieri residenti sul totale dei residenti era pari al 3,8%, con un incremento dell'11,2% rispetto all'anno precedente (dati del Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento – aprile 2008).

Per l'aiuto allo studio dei bambini stranieri che frequentano le scuole primarie intendiamo sperimentare il coinvolgimento dei ragazzi delle superiori che provengono dai medesimi Paesi. Inoltre, all'interno del progetto e nell'ottica della promozione della famiglia nella sua globalità, prevediamo la realizzazione di momenti di incontro informale e l'organizzazione di attività che favoriscano l'instaurarsi di relazioni tra i genitori dei bambini e dei ragazzi stranieri e i genitori dei bambini e ragazzi di Fiemme. Prevediamo anche il coinvolgimento di studenti di varie etnie affinché collaborino alla traduzione nelle rispettive diverse lingue degli avvisi che le diverse scuole espongono o indirizzano alle famiglie.

All'interno del progetto saranno sfruttate le sinergie attivabili all'interno di uno spazio che è destinato a centro di aggregazione giovanile. In particolare saranno sviluppate attività che, pur rientranti in una prospettiva di tipo ludico-ricreativo, propongono implicazioni di carattere artistico e sviluppano la dimensione intellettuale (es. concorso di disegno, gioco degli scacchi).

Infine il progetto ci offrirà la possibilità di offrire ad alcuni studenti, che a scuola si distinguono per capacità e profitto, percorsi di approfondimento personalizzati in determinate materie, in modo tale da consentire loro di mettere a frutto le rispettive notevoli potenzialità.

Tutte le attività di aiuto allo studio vedranno la partecipazione e il coordinamento da parte di docenti ed educatori, oppure di studenti più grandi o di studenti universitari.

Gli adulti sono un sostegno essenziale nella comunicazione di un metodo di studio, nell'organizzazione delle attività, nella risoluzione delle problematiche legate allo studio.

Il progetto *Aiutiamoci a studiare* si articolerà nelle seguenti fasi operative:

1. individuazione dei collaboratori e dei volontari;
2. promozione dell'iniziativa nell'ambito delle scuole situate a Cavalese;
3. momenti di formazione per i collaboratori e volontari, allo scopo di trasmettere gli elementi di metodo e di approccio che caratterizzano il progetto;
4. costituzione di un'équipe di monitoraggio e di valutazione, composta da alcune persone direttamente coinvolte nelle diverse attività del progetto e da due esperti esterni;
5. attuazione delle attività di aiuto allo studio e delle altre attività connesse rientranti nel progetto;
6. monitoraggio dell'andamento del progetto attraverso incontri periodici dell'équipe di valutazione;
7. periodici incontri con le famiglie, per condividere lo sviluppo del progetto, leggere i dati relativi alla soddisfazione dei ragazzi e acquisire dati relativi alla soddisfazione delle famiglie;
8. valutazioni conclusive da parte dell'équipe di monitoraggio e di valutazione.

2) OBIETTIVI CHE SI INTENDONO PERSEGUIRE:

1. promuovere azioni positive a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie, per prevenire i fenomeni di disagio sociale.	X
2. favorire lo sviluppo delle potenzialità personali nonché della qualità di vita dei ragazzi;	X
3. integrare le politiche di promozione della famiglia con le politiche scolastiche, sostenendo le famiglie nel delicato compito educativo, attraverso attività di accompagnamento allo studio, di orientamento scolastico e formativo anche per prevenire forme di insuccesso scolastico; creare luoghi di aggregazione giovanile ed accompagnamento pomeridiano nei percorsi scolastici con l'aiuto di educatori e docenti preparati con tecniche innovative, colloqui di orientamento, bilancio di competenze, raccordo con il mondo del lavoro;	X
4. sostenere le politiche di "conciliazione dei tempi", con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa;	
5. incentivare iniziative di promozione e sostegno di reti di relazioni familiari e di comunità, nell'ambito della prevenzione e della consulenza educativa, attraverso la partecipazione diretta delle famiglie.	X
6. promuovere iniziative rivolte al sostegno delle capacità genitoriali, per migliorare la comunicazione e la gestione dei conflitti tra genitori e figli.	
7. promuovere iniziative di formazione sulle competenze relazionali, genitoriali ed educative, anche attraverso occasioni di incontro e scambio tra genitori, creazione di spazi genitori – bambini, attraverso la partecipazione attiva delle famiglie con momenti formativi e con possibilità di supporto per situazioni in difficoltà.	X
8. promozione di iniziative a sostegno di giovani in situazioni di difficoltà di varia natura nel processo di scelta lavorativa e nel percorso scolastico e formativo.	X

3) CARATTERISTICHE DI NOVITÀ DEL PROGETTO E SUA QUALIFICAZIONE COME ESPANSIONE DI INIZIATIVE IN ATTO

Il progetto intende introdurre per la prima volta nel nostro territorio un'attività sistematica, strutturata e istituzionalmente presidiata di aiuto allo studio, finalizzata non solo al recupero scolastico di studenti in difficoltà, ma, in termini più ampi, a sviluppare un approccio positivo allo studio da parte di bambini e ragazzi. Rappresenta un'espansione delle attività dello Spazio Giovani L'Idea, coerente con l'impostazione che fin dall'inizio abbiamo voluto dare a questo centro di aggregazione, che intende essere un luogo nel quale i ragazzi sono educati ad assumersi le responsabilità commisurate alla loro età e nel quale è stato sempre perseguito un rapporto molto stretto con il mondo della scuola. Importante novità è data sicuramente dal fatto che le attività previste in questo progetto sono destinate anche a bambini della scuola primaria e a ragazzi delle medie. Ciò consentirà di creare un polo dell'infanzia dell'adolescenza, che costituirà – anche grazie al ruolo che in esso giocheranno le famiglie – un ancor più importante presidio sociale all'interno della nostra comunità.

4) TERRITORIO INTERESSATO

Le attività del progetto si svolgeranno a Cavalese, presso lo Spazio Giovani L'Idea. Poiché gli alunni che frequentano le scuole di diverso ordine e grado Cavalese provengono dai diversi comuni della Valle di Fiemme (e, nel caso delle superiori, anche dalla Valle di Fassa), si può senz'altro affermare che il territorio interessato dal progetto è quello della Valle di Fiemme.

5) DESTINATARI

Il progetto si rivolge anzitutto ai bambini, agli adolescenti e ai giovani frequentanti, rispettivamente, la scuola primaria, la scuola media e la scuola superiore a Cavalese.

È indirizzato, in particolare, a coloro che vivono una fatica nell'appassionarsi per lo studio e che tenderebbero a lasciarsi andare di fronte ai primi risultati negativi. Si rivolge a quei ragazzi che non trovano gusto nello studiare da soli, a quei bambini delle scuole elementari i quali, per vari motivi, non possono trovare nei genitori un aiuto adeguato nello svolgimento dei compiti.

Il progetto si rivolge in modo particolare alle famiglie straniere, per promuoverne l'integrazione all'interno della nostra comunità.

Il progetto prevede, infine, un coinvolgimento specifico per alcuni studenti eccellenti, che saranno aiutati a sviluppare percorsi di approfondimento su alcune materie di loro interesse.

6) RISULTATI ATTESI

Le attività di aiuto allo studio si propongono di costituire un tassello nella costruzione della personalità del giovane, della sua identità personale e relazionale. Intendono:

- favorire la sua acquisizione di strumenti culturali e conoscitivi necessari per leggere con capacità critica la realtà nella quale sono inseriti;
- creare la possibilità per un miglioramento dei risultati scolastici e prevenire gli insuccessi scolastici;
- offrire un metodo di studio che possa accompagnare il giovane in tutto il suo percorso scolastico e formativo;
- offrire l'opportunità di condividere con altri coetanei "l'avventura della conoscenza".

Tali risultati attesi riguardano, in termini naturalmente commisurati all'età, gli alunni di tutti i gradi scolastici, dalla scuola primaria alle scuole superiori.

In secondo luogo l'obiettivo del progetto riguarda un più ampio sostegno alle famiglie dei ragazzi. Le attività proposte intendono offrire un supporto alla famiglia, nel quadro di una situazione socialmente, culturalmente ed economicamente mutata che pone la famiglia nella condizione di chiedere un'alleanza con altre agenzie educative. Ciò però non deve tradursi in un ruolo di supplenza nei confronti della famiglia, ma deve dare luogo ad un rapporto nel quale i genitori possano cogliere effettivamente un sostegno al proprio compito genitoriale. Perché ciò sia possibile è necessario che il cuore del progetto rimanga sempre una tensione educativa, che parte dall'affrontare materie specifiche per arrivare all'uomo nella sua totalità e nella sua unitarietà.

7) RISORSE PROFESSIONALI E MEZZI NECESSARI

Per la realizzazione del progetto saranno utilizzate risorse professionali costituite da docenti ed educatori, parte dei quali sarà impiegata in qualità di collaboratore retribuito e parte dei quali sarà impiegata in qualità di volontario.

Alcune attività potranno essere affidate anche a studenti universitari, così come – per l'aiuto ai bambini stranieri della scuola primaria – potranno essere impiegati come volontari studenti stranieri delle scuole superiori.

Saranno impiegati anche consulenti, che parteciperanno in particolare ai lavori dell'équipe di monitoraggio e di valutazione.

Per quanto concerne i mezzi necessari, vi è la necessità di acquisire alcune attrezzature di tipo audiovisivo e informatico e di poter disporre di un budget per l'acquisto di testi e di pubblicazioni concernenti le materie che saranno oggetto delle diverse attività.

8) MODALITÀ DI INTEGRAZIONE CON ALTRI SOGGETTI

Il Comune di Cavalese, quale soggetto presentatore e gestore del progetto, si avvarrà della collaborazione offerta da soggetti del privato sociale operanti in provincia di Trento, che vantano già significative esperienze nel campo dell'aiuto allo studio. Una volta individuate tali realtà, che dovranno riconoscersi nella filosofia del progetto e nella metodologia attraverso la quale implementarlo, saranno di concerto con esse individuati collaboratori e consulenti necessari alla realizzazione delle diverse attività ricomprese nel progetto.

SCHEDA DI VALUTAZIONE D'IMPATTO TERRITORIALE (V.I.T.)

1. Congruità del progetto con la rete dei servizi in essere e tipo di correlazione in termini di continuità o di complementarità.

Il progetto si propone come sviluppo coerente di una serie di attività promosse negli ultimi anni a favore dei giovani del nostro territorio, che si sono concretizzate nella realizzazione di iniziative ludiche, ricreative, culturali, in un contesto di aggregazione garantito dall'attivazione di uno Spazio Giovani a Cavalese. Si pone in termini complementari rispetto ad attività di sostegno scolastico fino ad ora garantite dal Servizio Sociale territoriale per bambini provenienti da famiglie con disagio sociale certificato e rispetto alle attività di recupero scolastico organizzate dalle istituzioni scolastiche.

2. Novità rispetto alla rete dei servizi esistente.

Il progetto intende introdurre per la prima volta nel nostro territorio un'attività sistematica, strutturata e istituzionalmente presidiata di aiuto allo studio, finalizzata non solo al recupero scolastico di studenti in difficoltà, ma, in termini più ampi, a sviluppare un approccio positivo allo studio da parte di bambini e ragazzi. Va segnalato che le attività previste in questo progetto sono destinate anche a bambini della scuola primaria e a ragazzi delle medie. Altro elemento innovativo è la creazione di una rete per la realizzazione di un progetto di aiuto allo studio che vede la partecipazione dell'Ente pubblico, delle istituzioni scolastiche e di realtà del privato sociale.

3. Affronta bisogni rilevati e/o riconosciuti.

Il progetto risponde a un'esigenza già più volte sottolineata sia da parte delle famiglie sia da parte dei dirigenti scolastici e dei docenti, ampliando in modo significativo l'offerta di opportunità di un sostegno allo studio nel nostro territorio. In particolare, negli ultimi anni si sono realizzati momenti di incontro tra genitori e rappresentanti delle istituzioni pubbliche e del mondo scolastico, nel corso dei quali è emersa la domanda delle famiglie di essere sostenute nel compito educativo. Abbiamo colto a questo livello la necessità di non offrire semplicemente un aiuto di tipo tecnico a "fare i compiti", ma – in termini culturalmente più profondi – di offrire a tutti gli studenti interessati un'opportunità di appassionarsi maggiormente allo studio, di affrontarlo in modo più interessante e più appropriato dal punto di vista metodologico, di vivere un'esperienza di conoscenza guidata da figure educative e condivisa con altri studenti.

4. Individuazione degli elementi su cui viene stabilito il grado di priorità rispetto alle esigenze del territorio.

In una prospettiva di sussidiarietà, vengono assunte quali esigenze del territorio quelle che le realtà della società civile esprimono, a cominciare dalla famiglia, riconosciuta nel suo ruolo di soggetto attore, prima che destinatario, delle politiche sociali. Le priorità suggerite dalle famiglie divengono, in tale prospettiva, priorità del territorio, a maggior ragione se corroborate da osservazioni e sollecitazioni provenienti dalle altre agenzie educative, in primis dalla scuola.

5. Soggetti interessati ad utilizzare le risorse attivate dal progetto e tipo di integrazione.

Indubbiamente gli istituti scolastici si potranno giovare del progetto ad un duplice livello: da un lato attraverso la possibilità di contare su studenti più consapevoli del valore dello studio e più capaci di utilizzare un metodo di studio appropriato; dall'altro per la possibilità di far confluire dentro la scuola, in termini rispettosi della sua specificità istituzionale, l'esperienza di quei docenti che liberamente – ed evidentemente al di fuori del proprio rapporto di lavoro con l'istituto di riferimento – si coinvolgeranno nella realizzazione del progetto.

Le risorse e le competenze attivate dal progetto potranno realizzare un'integrazione con il Servizio Sociale territoriale, rispetto alla rilevazione di situazioni caratterizzate da specifiche criticità.

Da sottolineare, inoltre, la possibilità che il progetto offra ai ragazzi nuove figure di riferimento sul piano educativo, che possano poi interagire con lo Spazio Giovani in relazione ad iniziative di carattere culturale e/o ricreativo.

6. Previsione dei miglioramenti/cambiamenti rispetto alla situazione data ovvero stima del valore aggiunto rispetto alle attività già svolte sul territorio e individuazione di indicatori per la valutazione dei risultati.

Il progetto intende favorire la possibilità di avere ragazzi più consapevoli del valore e del significato dello studio e famiglie più capaci di assolvere alla propria insostituibile funzione educativa. Ciò rappresenta, oltre che un arricchimento per singoli giovani e per le loro famiglie, condizione essenziale per promuovere comunità locali maggiormente capaci di esprimere coesione sociale, ricchezza culturale e, in definitiva, una miglior qualità di vita per tutti.

Il valore aggiunto rispetto alle attività già svolte sul territorio riguarda il passaggio da un'ottica emergenziale ad un'ottica promozionale, con la possibilità di accesso alle attività di aiuto allo studio per tutti i ragazzi interessati.

Per la valutazione dei risultati, un primo indicatore significativo sarà dato dal numero dei ragazzi che parteciperanno alle attività del progetto. Poiché la diffusione di un'iniziativa di questo genere passa in larga misura attraverso quanto chi ne fruisce trasmette ad altri, una partecipazione numerosa e crescente certifica che le attività svolte rispondono effettivamente a bisogni reali.

La quantità e la qualità delle relazioni con i genitori dei ragazzi coinvolti sarà un altro indicatore essenziale per valutare i risultati del progetto, che si basa sulla condivisione e sulla collaborazione con le famiglie.

I risultati scolastici dei ragazzi che partecipano alle attività del progetto saranno un ulteriore indicatore assai significativo per valutare i risultati dell'iniziativa.

7. Motivazioni relative alla scelta del soggetto cui eventualmente s'intende affidare la gestione del progetto.

Per la gestione delle attività previste nel progetto il Comune di Cavalese ha individuato due soggetti del privato sociale, l'Associazione Periscopio e la Cooperativa Progetto '92. La prima si occuperà delle attività rivolte agli studenti delle scuole secondarie inferiori e superiori, mentre la seconda curerà le attività rivolte agli alunni della scuola primaria. La scelta di questi due soggetti è motivata dal fatto che entrambi vantano una competenza specifica e una serie di significative esperienze nel campo dell'aiuto allo studio e condividono la filosofia del progetto e le metodologie con cui implementarlo. La Cooperativa Progetto '92 è attiva e apprezzata da molti anni in Valle di Fiemme nell'ambito dei servizi socio-educativi per minori. L'Associazione Periscopio vanta l'elaborazione di un approccio originale all'aiuto allo studio, che stimola i ragazzi a porsi domande, a formulare ipotesi di soluzione e significato, a verificarle insieme, sviluppando così una passione per lo studio, come opportunità di apertura e di sguardo su tutta la realtà.

8. Altre considerazioni.

Un'opportunità interessante prevista in fase di progettazione riguarda l'attivazione di risorse professionali impiegate in qualità di volontari. La misura di tale attivazione, oltre a consentire un determinato incremento del monte ore complessivo delle attività di aiuto allo studio, segnerà la rilevanza di un coinvolgimento mosso esclusivamente da una passione educativa, dal desiderio di accompagnare i ragazzi nell'avventura della conoscenza.

COMPENSORIO DI PRIMIERO



Comprensorio di Primiero

SCHEDA PROGETTUALE “PROGETTI DI PROMOZIONE DELLA FAMIGLIA”

ENTE CHE PRESENTA IL PROGETTO: *Comprensorio di Primiero*

TITOLO DEL PROGETTO: *Reti e comunità Locale. Educativa di strada e consulenza psico-educativa in un'ottica preventiva*

RESPONSABILE DEL PROGETTO:

COGNOME: Rizzi

NOME: Tiziana

INDIRIZZO: Via Roma n. 19

CITTÀ: Tonadico

N.TEL.: 0439 64641

N. FAX: 0439 62372

E-MAIL: tiziana.rizzi@primiero.tn.it

IN QUALE AREA TERRITORIALE VERRÀ REALIZZATO L'INTERVENTO:

- un Comune (specificare)
- più Comuni (specificare)
- Comprensorio di Primiero (*Comuni di Canal San Bovo, Fiera di Primiero, Imer, Mezzano, Sagron-Mis, Siror, Tonadico, Transacqua*)

1) SINTETICA DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Il progetto è orientato alla promozione e al sostegno di reti di relazioni familiari e di comunità e si concretizza come un intervento nella normalità nell'ambito della prevenzione e della consulenza educativa, attraverso la partecipazione diretta delle famiglie e delle persone singole e associate.

La metodologia utilizzata è quella del lavoro di strada, che consiste nel far incontrare e far comunicare le persone e le loro famiglie raggiungendole in spazi diversi da quelli istituzionali e tradizionali e nei luoghi della loro quotidianità e del tempo libero, per costruire percorsi finalizzati a promuovere l'agio, il benessere sociale

ed il cambiamento, a partire dalla valorizzazione delle risorse presenti nell'individuo, nelle famiglie e nella comunità.

Con questo progetto si vuole implementare le azioni volte a creare i presupposti dell'integrazione sociale, della coesione e dello star bene individuale e familiare, attraverso l'educativa di strada, affiancata da un lavoro psico-educativo individuale e di gruppo, volto a rafforzare la crescita di persone adulte competenti nella relazione interpersonale e a sostenere le famiglie nel loro ruolo educativo e di crescita.

L'intenzione è quella di realizzare una modalità di integrazione a livello operativo tra diversi Soggetti che lavorano con competenze diverse per il raggiungimento di finalità comuni (promuovere il benessere della famiglia, fare prevenzione, supportare la famiglia, ecc.)

2) OBIETTIVI CHE SI INTENDONO PERSEGUIRE DAL PROGETTO (*):

9. prevedere azioni positive a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie, per prevenire i fenomeni di disagio sociale.

10. incentivare lo sviluppo delle potenzialità personali nonché delle qualità di vita dei ragazzi;

11. integrazione tra le politiche di promozione della famiglia e le politiche scolastiche (attività di accompagnamento allo studio, creazione di luoghi di aggregazione giovanile ed accompagnamento pomeridiano nei percorsi scolastici con l'aiuto di docenti ed educatori);

12. sostenere le politiche di "conciliazione dei tempi", con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa;

13. incentivare iniziative di promozione e sostegno di reti di relazioni familiari e di comunità, nell'ambito della prevenzione e della consulenza educativa, attraverso la partecipazione diretta delle famiglie.

14. promuovere iniziative rivolte al sostegno delle capacità genitoriali, per migliorare la comunicazione e la gestione dei conflitti tra genitori e figli.

15. promuovere iniziative di formazione sulle competenze relazionali, genitoriali ed educative, anche attraverso occasioni di incontro e scambio tra genitori, creazione di spazi genitori – bambini, attraverso la partecipazione attiva delle famiglie con momenti formativi e con possibilità di supporto per situazioni in difficoltà.

16. promozione di iniziative a sostegno di giovani in situazioni di difficoltà di varia natura nel processo di scelta lavorativa e nel percorso scolastico e formativo.

(*): il progetto può prevedere più finalità; in questo caso barrare le caselle corrispondenti.

3) MOTIVAZIONI CHE GIUSTIFICANO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

MOTIVAZIONI CHE FANNO RITENERE IMPORTANTE QUESTO PROGETTO NEL TERRITORIO INDIVIDUATO

- le famiglie hanno sempre maggiori difficoltà ad essere in rete all'interno della Comunità di appartenenza e questo deterioramento dei legami, delle relazioni e delle reti di supporto, che tradizionalmente esistono per

le famiglie e l'individuo, può essere considerato uno degli indicatori di esclusione sociale delle nuove fragilità e povertà;

- in un'ottica preventiva, risulta indispensabile individuare modalità, risorse e strumenti innovativi, effettivamente capaci di avvicinare le famiglie e promuovere solidarietà tra famiglie e relazioni costruttive tra i diversi Soggetti formali e non che operano a supporto della famiglia;
- la difficoltà da parte delle persone e delle famiglie di attivarsi per affrontare situazioni di fragilità nella normalità e quindi l'opportunità di modificare non solo il modello organizzativo entro cui proporre attività e obiettivi innovativi, ma anche la tipologia di approccio, per raggiungere il cittadino nei luoghi della quotidianità, cambiando sostanzialmente la logica e la cultura attualmente dominante sia nelle risorse pubbliche e del privato sociale.
- l'opportunità di sperimentare ed individuare strategie funzionali a garantire un'effettiva integrazione tra Soggetti pubblici e privati operanti sul territorio con competenze diverse per il raggiungimento di finalità comuni (promuovere il benessere della famiglia, fare prevenzione, supportare la famiglia, ecc.), riducendo il rischio di frammentazione delle risorse e della sovrapposizione degli interventi.

DATI CHE SUPPORTANO LE MOTIVAZIONI SOPRA DESCRITTE:

Lo strumento di rilevazione dei dati utili per giungere ad una lettura condivisa dei bisogni a cui si intende dare risposta con il progetto sono stati i focus group di riflessione tra soggetti istituzionali e non, le famiglie e singoli cittadini, organizzati presso il Punto di ascolto per il cittadino "leReti" (focus group Immigrazione e focus group Risorse educative). Il focus group si è rivelato importante per far emergere i dati qualitativi e relazionali, con l'apporto non solo dei Servizi, ma anche dei cittadini e delle famiglie. Altri dati a supporto del progetto che s'intende attivare sono estrapolabili dalle relazioni del Servizio Sociale territoriale e dal Servizio di Consultorio Familiare nonché da gruppi interdisciplinari attivati sul territorio che vedono coinvolti i vari soggetti istituzionali tra cui le scuole di diversi ordine e grado.

EVENTUALI ALTRE INIZIATIVE (PROGETTI, INTERVENTI) CHE OPERANO NELLA STESSA AREA E CERCANO DI RISPONDERE AGLI OBIETTIVI PERSEGUITI DAL PROGETTO:

Al momento non esistono altre iniziative che operano nella stessa area. Inoltre non si è a conoscenza di analoghe iniziative attivate da associazioni ed enti pubblici in ambito locale.

4) BENEFICIARI DEL PROGETTO

ELEMENTI CHE CARATTERIZZANO LA POPOLAZIONE SU CUI INTENDE INTERVENIRE IL PROGETTO, SPECIFICANDO EVENTUALI FATTORI DI BISOGNO, RISCHIO O DISAGIO. SPECIFICARE LE COMPETENZE CHE SI PREVEDE DI FAR ACQUISIRE ATTRAVERSO IL PROGETTO.

- tutte le persone e le famiglie della Comunità, con una particolare attenzione nei confronti di coloro che vivono, anche se temporaneamente, situazioni di fragilità e crisi nella normalità;
- tutte le risorse informali operanti sul territorio a sostegno delle famiglie e attive per la promozione di relazioni solidali.

MODALITÀ DI CONTATTO CON L'UTENZA

Le modalità di contatto con i destinatari finali saranno improntate alla relazione diretta con l'educatore che andrà sul territorio e che faciliterà l'aggancio con lo psicologo per l'orientamento ai Servizi.

5) RISULTATI PREVISTI DAL PROGETTO

RISULTATI ATTESI, NEL MEDIO E NEL LUNGO PERIODO, ESPRESSI IN TERMINI DI CAMBIAMENTO E/O DI CAPACITÀ DI UTILIZZO DELLE OPPORTUNITÀ OFFERTE DAGLI INTERVENTI PROPOSTI.

- Obiettivi generali:

- potenziare i fattori di protezione individuale e familiare;
- prevenire il disagio sia in campo primario (nell'ambito della cosiddetta normalità della famiglia) che secondario (nei confronti delle persone che manifestano segni di disagio).

Obiettivi specifici:

- promuovere la famiglia come risorsa;
- attivare le risorse della famiglia;
- attivare relazioni costruttive per lo sviluppo e la crescita di una comunità solidale;
- favorire lo sviluppo di relazioni nella comunità;
- promuovere e facilitare la partecipazione attiva e responsabile da parte delle famiglie e dei gruppi alla vita della comunità;
- sviluppare lavoro di rete;
- individuare precocemente le persone a rischio;
- concorrere a promuovere una cultura di collaborazione e lavoro di rete
- aumentare la conoscenza delle situazioni a rischio che spesso non emergono nelle normali relazioni nei luoghi formali strutturati;

6) ARTICOLAZIONE PROGETTUALE

DURATA COMPLESSIVA DEL PROGETTO: 26 MESI (dal 1 novembre 2008 al 31 dicembre 2010)

FASI IN CUI SI SVOLGE IL PROGETTO:

F A S I

ATTIVITA'

- ① **la mappatura** → è una fase di esplorazione, alla ricerca dei gruppi informali presenti sul territorio;
l'aggancio → stabilire contatti e relazioni di fiducia per partecipare ed entrare nei gruppi
-

(periodo: novembre 2008-marzo 2009)

2

la costruzione e consolidamento di relazioni significative → per promuovere processi di empowerment nella normalità e la costruzione di reti (iniziative) a sostegno della famiglia (periodo: aprile 2009-dicembre 2010)

3

l'individuazione e attivazione di reti a sostegno della famiglia attraverso la connessione e l'incontro tra istituzioni e cittadini

L'educatore di strada perseguirà la messa in rete tra i bisogni espressi nelle famiglie e nella comunità civile. Lo psicologo offrirà le consulenze psico-educative a sostegno delle famiglie ma anche di altre risorse operanti a livello educativo e uno spazio di ascolto per favorire la crescita personale e lo sviluppo di capacità relazionali, con la finalità di sostenere le famiglie nei momenti di crisi nella normalità (periodo gennaio-dicembre 2010)

INDICARE SE IL PROGETTO COMPRENDE:

acquisizione materiali di consumo e di attrezzature, apparecchiature e arredi di costo unitario inferiore ad un milione di lire

acquisizione di servizi (affitti, utenze varie)

assicurazione per l'attività

altre spese assolutamente necessarie per la realizzazione del progetto: specificare la tipologia e indicare le ragioni che rendono necessarie tali spese:

- spese di segreteria e spese trasferte, rimborso km.

7) MODALITÀ DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO, PRECISANDO GLI STRUMENTI E GLI INDICATORI CHE SI INTENDE INDIVIDUARE (MINIMO 5) PER MONITORARE MENSILMENTE L'ANDAMENTO DEL PROGETTO.

Valutazione in itinere

- Coerenza tra obiettivi e risorse, organizzazione, metodi → questo parametro permette, in caso di problemi, di rilevare che tipo di carenze ci sono nel progetto (risorse, organizzazione, ecc.). A tal fine si analizzeranno le criticità e i punti di forza per individuare le aree di miglioramento delle azioni intraprese.
- Si terrà inoltre conto del grado di evoluzione qualitativa e quantitativa delle relazioni tra gli attori della rete dei servizi esistenti.

Gli strumenti utilizzati saranno una scheda di osservazione mensile delle attività intraprese con gli obiettivi del progetto.

Valutazione ex post

- sarà valutata la tipologia e la frequenza dei contatti e gli aspetti educativo-relazionali delle attività svolte nei gruppi informali.
- si valuterà inoltre il buon coordinamento con gli altri servizi.
- altro parametro che verrà preso in esame all'atto della valutazione è il numero di attività svolte con i gruppi contattati e il grado di partecipazione degli stessi.

gli strumenti utilizzati saranno schede riassuntive degli interventi, delle tipologie di contatti e della loro frequenza.

la valutazione sarà effettuata da un gruppo di valutazione formato sia dagli operatori sia dalle persone coinvolte nel progetto.

8) VALORE AGGIUNTO

ESPLICITARE IL VALORE SOCIALE AGGIUNTO CHE SI INTENDE PRODURRE ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

- **attraverso l'ascolto**, stabilire relazioni significative al fine di aumentare la consapevolezza delle potenzialità e favorire quindi l'attivazione e il coinvolgimento in iniziative a supporto della famiglia a livello preventivo;
- **attraverso l'informazione e l'orientamento**, stimolare la curiosità e il senso critico per l'attivazione di relazioni interpersonali gratificanti e funzionali per migliorare la qualità della vita e il benessere individuale e familiare;
- valorizzazione e lo sviluppo della comunicazione e di un lavoro con la comunità locale, costruendo relazioni significative a partire dalle quali diventa possibile un vero e proprio intervento di cambiamento;
- valorizzare e legittimare il lavoro di più Soggetti e farli lavorare in rete, nello stesso ambito di intervento, condividendo finalità comuni.

9) LE RISORSE DEL PROGETTO

IL RESPONSABILE DEL PROGETTO

COGNOME E NOME	ANNI DI ANZIANITÀ NEL SETTORE	PROFESSIONE
Tiziana Rizzi	25	Assistente sociale

PARTECIPAZIONE DEL RESPONSABILE AD ALTRI PROGETTI:

TITOLO DEL PROGETTO	DURATA (IN MESI)	RUOLO RICOPERTO
Progetto cittadinanza attiva	12	responsabile

TIPOLOGIA DEL **PERSONALE** IMPEGNATO NEL PROGETTO:

	N. PERSONE COINVOLTE	N. ORE MENSILI	ENTE DI APPARTENENZA	PROFILO/QUALIFICA	ATTIVITÀ SVOLTE
Dipendente Impegnato esclusivam. nel progetto	1	80	Cooperativa Arcobaleno 98	Educatore professionale	<ul style="list-style-type: none"> - attività educativa di strada; - attività di mappatura - partecipazione al lavoro di coordinamento
Dipendente - Impegnato in attività ordinarie (*)	1	10	Cooperativa Arcobaleno 98	Coordinatore	<ul style="list-style-type: none"> - attività di coordinamento e supporto operativo
Dipendente - Impegnato in attività ordinarie (*)	1	3	Comprensorio di Primiero	Responsabile	<ul style="list-style-type: none"> - attività di monitoraggio - - attività di coordinamento organizzativo
Consulente	1	15	Contratto Co.Co.	Psicologo	
Volontario					
Altro (specificare)					

(*) per il personale dipendente impegnato in attività ordinarie indicare le ore, **oltre l'orario di servizio**, che si presumono necessarie

10) RETE DI PARTNERSHIP ATTIVATA

IL PROGETTO PREVEDE INTEGRAZIONE CON ALTRI SOGGETTI: SI NO

SE SI, CON QUALI E IN QUALI FASI?

SOGGETTI	IN FASE DI PROGETTAZIONE	IN FASE DI REALIZZAZIONE	IN FASE DI VERIFICA
A.P.S.S. (specificare servizio/i)			
Comune (specificare servizio/i)			
Comune (specificare servizio/i)			
Comune (specificare servizio/i)			
Circoscrizioni			
Comprensorio (specificare servizio/i)			
Asilo nido			
Scuola infanzia			
Scuola (specificare: obbligo, superiori, formazione professionale)			
Organizzazioni di volontariato			
Associazioni di promozione sociale			
Cooperative sociali e loro consorzi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Gruppi o associazioni di famiglie			
Gruppi informali			
Provincia Autonoma di Trento (specificare servizio/i)			
Altro (specificare)			

DESCRIVERE NEL DETTAGLIO LE MODALITÀ DI INTEGRAZIONE PREVISTE:

- Titolare responsabile del progetto → garantirà la messa in rete di questo specifico progetto con gli altri attivati dal punto di ascolto per il cittadino, garantendo coerenza tra le finalità di questo progetto operativo e la mission del punto di ascolto “leReti”.
- Coordinatore del progetto → responsabile della gestione del progetto, garantirà il raggiungimento degli obiettivi previsti nel progetto operativo e la collaborazione con il responsabile del progetto.

Saranno previsti momenti di valutazione congiunti tra il responsabile, il coordinatore e le figure professionali e non coinvolte.

SCHEDA DI VALUTAZIONE D'IMPATTO TERRITORIALE (V.I.T.)

1. CONGRUITÀ DEL PROGETTO CON LA RETE DEI SERVIZI IN ESSERE E TIPO DI CORRELAZIONE IN TERMINI DI CONTINUITÀ O DI COMPLEMENTARIETÀ;
Il progetto si colloca nel Punto d'ascolto per il cittadino "leReti" e s'integra agli interventi di prevenzione e promozione, favorendo il raggiungimento della finalità di messa in rete tra le diverse risorse a sostegno della famiglia
2. NOVITÀ RISPETTO ALLA RETE DEI SERVIZI ESISTENTE;
 - Co-progettazione con una Cooperativa. attraverso l'educativa di strada, affiancata da un lavoro psico-educativo individuale e di gruppo, volto a rafforzare la crescita di persone adulte competenti nella relazione interpersonale ed a sostenere le famiglie nel loro ruolo educativo e di crescita
 - si caratterizza come lavoro di attivazione più che di erogazione, attivando processi di empowerment
3. AFFRONTA BISOGNI RILEVATI E/O RICONOSCIUTI:
 - affronta il bisogno riconosciuto di carenza di reti a supporto della famiglia e il bisogno di promuovere stili di vita per prevenire comportamenti a rischio, in particolare, di dipendenza.
4. INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI SU CUI VIENE STABILITO IL GRADO DI PRIORITÀ RISPETTO ALLE ESIGENZE DEL TERRITORIO;
 - zona marginale con elevata frammentazione della popolazione, con scarsità di risorse a supporto della famiglia;
 - elevato invecchiamento della popolazione con tendenza a impoverimento culturale e sociale legato a isolamento e solitudine;
 - contesto sociale caratterizzato da sistemi relazionali chiusi con difficoltà a mettersi in rete e comunicare tra loro.
5. SOGGETTI INTERESSATI AD UTILIZZARE LE RISORSE ATTIVATE DAL PROGETTO E TIPO DI INTEGRAZIONE (OPERATIVA-PROFESSIONALE, GESTIONALE E ISTITUZIONALE): INDICARE I NOMINATIVI DEI REFERENTI TERRITORIALI COINVOLTI IN FASE PROGETTUALE;
 - il Comprensorio di Primiero: Tiziana Rizzi
 - Cooperativa Arcobaleno 98- Cooperativa di Solidarietà Sociale: Roberta La Macchia
6. PREVISIONE DEI MIGLIORAMENTI/CAMBIAMENTI RISPETTO ALLA SITUAZIONE DATA OVVERO STIMA DEL VALORE AGGIUNTO RISPETTO ALLE ATTIVITÀ GIÀ SVOLTE SUL TERRITORIO E INDIVIDUAZIONE DI INDICATORI PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI;
 - l'attivazione e il coinvolgimento in iniziative a supporto della famiglia a livello preventivo di più soggetti operanti a supporto della famiglia a livello locale;
 - l'attivazione di relazioni interpersonali e familiari gratificanti e funzionali per migliorare la qualità della vita e il benessere individuale e familiare;
 - la valorizzazione e lo sviluppo della comunicazione e di un lavoro con la comunità locale;Indicatori:
 - evoluzione qualitativa e quantitativa delle relazioni tra gli attori della rete dei servizi esistenti;
 - tipologia e la frequenza dei contatti;
 - tipologia degli aspetti educativo-relazionali e delle attività svolte nei gruppi informali;

7. MOTIVAZIONI RELATIVE ALLA SCELTA DEL SOGGETTO CUI EVENTUALMENTE S'INTENDE AFFIDARE LA GESTIONE DEL PROGETTO (ACCREDITAMENTO, CONOSCENZA, COLLABORAZIONE, ESITI CONSEGUITI IN PRECEDENTI ESPERIENZE, RADICAMENTO TERRITORIALE, ECC....);

La Cooperativa a cui s'intende affidare la gestione del progetto:

- è accreditata
- conosce il territorio;
- si avvale di operatori che sono motivati a lavorare in ambito preventivo e a supporto delle famiglie in un'ottica di collaborazione con le diverse risorse territoriali.

8. ALTRE CONSIDERAZIONI (FATTIBILITÀ, PROSPETTIVE DI AUTONOMIA, ANCHE FINANZIARIA)

Il progetto, implementando gli interventi proposti per l'avvio del punto d'ascolto per il cittadino "leReti", oltretutto promuoverà l'attivazione di un cambiamento, agevolerebbe la partecipazione consapevole e responsabile dei cittadini e delle altre risorse presenti sul territorio.

COMPRESORIO BASSA VALSUGANA E TESINO



Comprensorio della Bassa Valsugana e del Tesino

SCHEDA PROGETTUALE “PROGETTI DI PROMOZIONE DELLA FAMIGLIA”

Ente che presenta il progetto:

COMPENSORIO BASSA VALSUGANA E TESINO – SETTORE SOCIO-ASSISTENZIALE

Titolo del progetto: **LIBERAMENTE – spazio socio-educativo post-scolastico**

Responsabile del progetto:

Cognome: **ZADRA**

Nome: **MARIA ANGELA** in qualità di Responsabile del Settore Socio-Assistenziale

Indirizzo: **P.tta Ceschi, 1**

Città: **Borgo Valsugana**

N.tel.: **0461/755565**

N. fax: **0461/755589**

e-mail: **sociale@c3tn.it**

In quale area territoriale verrà realizzato l'intervento:

un Comune (specificare) _____

più Comuni (specificare) _____

Altro: **Territorio del Comprensorio della Bassa Valsugana e del Tesino**

1) SINTETICA DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Modulo base

Il progetto prevede la realizzazione di un intervento socio-educativo nell'ottica della conciliazione dei tempi della vita familiare, in collaborazione con i tre Istituti comprensivi del territorio.

L'intervento consiste nell'offrire alle famiglie con bambini che frequentano le classi della scuola primaria e secondaria di primo grado, in difficoltà nell'assicurare un adeguato collocamento al bambino, perché prive di

rete, uno spazio educativo di attività, gioco e socializzazione, da realizzarsi nelle giornate in cui non è prevista l'attività didattica ed in un ambiente messo a disposizione dalla scuola.

Per favorirne la fruizione si prevede da parte delle scuole interessate anche l'eventuale attivazione del servizio mensa, con la sorveglianza da parte dell'operatore referente per il progetto, individuato dal Settore Socio-Assistenziale.

Lo spazio socio-educativo sarà gestito infatti dalla presenza costante di un educatore di riferimento che, nel contesto di un progetto educativo condiviso, avrà le specifiche funzioni di guidare i ragazzi nello svolgimento dei compiti, nonché di coordinare l'attività ludico-espressiva, sia attraverso laboratori manuali in grado di rafforzare la consapevolezza dei ragazzi delle proprie risorse, sia mediante giochi di gruppo volti a fornire gli strumenti per una buona socializzazione.

L'intervento educativo proposto infatti, oltre a voler rappresentare uno strumento di sostegno per le famiglie, vuole offrire ai ragazzi un contesto che si situa nella sfera dell'agio dove, attraverso il gioco, i laboratori e le attività semi-strutturate, possano sperimentare nuove abilità, nuovi "ruoli", nonché acquisire o consolidare specifiche "competenze trasversali" e di "problem solving", a sostegno di un positivo approccio allo studio.

Anche per quei bambini, che per differenze culturali e/o difficoltà di apprendimento non particolarmente significative, si collocano in una soglia di attenzione, si vuole proporre un luogo il più possibile "neutro", non necessariamente di recupero di contenuti o abilità strettamente didattiche, in grado tuttavia, attraverso gli strumenti e le metodologie tipiche del lavoro socio-educativo, di migliorarne l'autostima e di recuperare la motivazione.

Il servizio proposto, ponendosi nei termini di complementarietà rispetto alle attività curricolari, sarà il risultato di una programmazione congiunta con i referenti di ciascun Istituto Comprensivo, che consentirà di declinare il progetto in base ai bisogni specifici rilevati, scegliendo i tempi e le sedi di realizzazione ritenuti più opportuni. Tenuto conto della specifica programmazione di ogni singola scuola, l'intervento potrà collocarsi all'interno dei pomeriggi opzionali già concordati con le famiglie, oppure nei pomeriggi in cui non vi è alcuna offerta da parte della scuola.

Il ventaglio delle attività proposte potrà inoltre essere arricchito dalla preziosa collaborazione di insegnanti, rappresentanti di associazioni di volontariato locale, ragazzi in servizio civile, tirocinanti delle scuole superiori.

Si evidenzia inoltre che l'intervento dell'educatore referente per il progetto si collocherà nel più ampio panorama della struttura dei Servizi socio-assistenziali comprensoriali, in stretto collegamento con l'Educatore professionale referente per i progetti di prevenzione e di promozione sociale ed in interconnessione diretta con l'équipe del Centro Aperto Minori, coordinata dall'Assistente sociale, referente anche dei sei Spazi di Aggregazione Giovanile – Spazi Giovani gestiti dal Comprensorio sul territorio comprensoriale.

In questo contesto il progetto, pur intendendo collocarsi pienamente nella dimensione dell'agio, attraverso la nuova rete di legami che si andrà a costruire tra agenzie educative formali e non, consentirà di individuare eventuali situazioni di disagio, per le quali il Centro Aperto Minori di Borgo Valsugana potrebbe rappresentare un'ulteriore risorsa per garantire maggior cura ed attenzione verso quei minori che vivono in particolari contesti di difficoltà e di emarginazione.

Modulo estivo

Come emerso dall'analisi dei bisogni condotta con i rappresentanti delle scuole, l'estate, con il termine delle attività scolastiche, risulta essere un periodo in cui è particolarmente marcato il bisogno delle famiglie di poter

beneficiare di servizi in grado di coinvolgere i bambini ed allo stesso tempo, al di fuori delle ferie programmate, permettere agli adulti di andare a lavorare regolarmente.

Anche se sul territorio della Valsugana Orientale e del Tesino, attraverso le Amministrazioni comunali, il mondo associazionistico, le parrocchie, le scuole ed il Sistema Bibliotecario, viene proposto un ricco ventaglio di opportunità (colonie, campeggi, summer-camp, laboratori a tema, GREST, ...), tuttavia queste iniziative, talvolta frammentate o dislocate in luoghi non per tutti facili da raggiungere, non sono comunque sufficienti ad esaurire appieno i bisogni emersi, che si differenziano sostanzialmente dalle necessità che le stesse famiglie hanno durante il periodo scolastico.

Ecco allora l'idea di includere nel progetto la proposta di un modulo estivo, le cui caratteristiche verranno delineate solo dopo aver svolto una scrupolosa analisi dei bisogni, mediante l'elaborazione di uno strumento ad hoc di rilevazione del bisogno, da rivolgere ai genitori verso la fine dell'anno scolastico.

Il modulo estivo sarà così il risultato di una programmazione congiunta tra Istituti comprensivi, Settore Socio-Assistenziale e famiglie interessate, cercherà di integrarsi il più possibile con iniziative locali a favore dei giovani, nonché sarà in grado di valorizzare, nell'ottica dell'ottimizzazione delle risorse territoriali, spazi extra-scolastici come il Centro Aperto Minori, gli Spazi Giovani, gli oratori parrocchiali, i centri sportivi, parchi ed itinerari naturali.

2) OBIETTIVI CHE SI INTENDE PERSEGUIRE DAL PROGETTO (*):

17. prevedere azioni positive a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie, per prevenire i fenomeni di disagio sociale.	x
18. incentivare lo sviluppo delle potenzialità personali nonché delle qualità di vita dei ragazzi;	x
19. integrazione tra le politiche di promozione della famiglia e le politiche scolastiche (attività di accompagnamento allo studio, creazione di luoghi di aggregazione giovanile ed accompagnamento pomeridiano nei percorsi scolastici con l'aiuto di docenti ed educatori);	x
20. sostenere le politiche di "conciliazione dei tempi", con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa;	x
21. incentivare iniziative di promozione e sostegno di reti di relazioni familiari e di comunità, nell'ambito della prevenzione e della consulenza educativa, attraverso la partecipazione diretta delle famiglie.	
22. promuovere iniziative rivolte al sostegno delle capacità genitoriali, per migliorare la comunicazione e la gestione dei conflitti tra genitori e figli.	
23. promuovere iniziative di formazione sulle competenze relazionali, genitoriali ed educative, anche attraverso occasioni di incontro e scambio tra genitori, creazione di spazi genitori – bambini, attraverso la partecipazione attiva delle famiglie con momenti formativi e con possibilità di supporto per situazioni in difficoltà.	
24. promozione di iniziative a sostegno di giovani in situazioni di difficoltà di varia natura nel processo di scelta lavorativa e nel percorso scolastico e formativo.	

(*) il progetto può prevedere più finalità; in questo caso barrare le caselle corrispondenti.

3) MOTIVAZIONI CHE GIUSTIFICANO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Motivazioni che fanno ritenere importante questo progetto nel territorio individuato.

In questo periodo storico la società ed in particolar modo la famiglia sono in profondo mutamento: accanto al generale invecchiamento della popolazione, le nuove generazioni presentano infatti configurazioni familiari mononucleari o monogenitoriali sempre più isolate, in cui genitori separati o divorziati con figli a carico in età scolare, si trovano in forte difficoltà a dover interpretare e sostenere la complessità del vivere, e sono alla costante ricerca di strategie per la gestione familiare e la crescita armonica dei propri figli.

Non solo, questo processo di morfogenesi non riguarda solo le famiglie cosiddette “atipiche”, ma la famiglia nel suo complesso dove, con l’entrata massiccia delle donne nel mercato del lavoro, risulta comunque sempre più difficile far conciliare i tempi della vita professionale con i tempi della vita familiare.

Altro importante aspetto da considerare è la presenza in Trentino ed in particolar modo nella Valsugana orientale, dove già dal 2004 la quota di stranieri era sensibilmente più elevata della media provinciale (5,8% rispetto al 4%), di giovani coppie immigrate con elevata natalità, che per ragioni diverse (legate al gap culturale, alla mancanza di una rete familiare di appoggio e spesso alla necessità di provvedere al mantenimento del nucleo familiare da parte di entrambi i genitori), si trovano in difficoltà a seguire costantemente i propri figli, anche da un punto di vista scolastico ed educativo.

“Questi bisogni sempre più differenziati e complessi richiedono pertanto di ri-orientare servizi e risorse per sostenere la capacità creativa, quotidiana ed organizzativa che le singole famiglie sono chiamate ad esercitare nello svolgimento dei compiti – un tempo considerati naturali - di educazione dei figli, di assistenza ai genitori, di conciliazione dei tempi, degli affetti e del lavoro” (Silvia Sandri – Presidente Forum Trentino delle Associazioni per la Famiglia) .

Dati che supportano le motivazioni sopra descritte:

A seguito della formulazione di un’ipotesi di progetto da parte del Settore Socio-Assistenziale, che prevedeva un intervento socio-educativo a supporto delle famiglie da realizzarsi nelle giornate in cui non è prevista l’attività didattica, a favore di allievi e studenti che provengono da famiglie che nella giornata di chiusura della scuola sono prive di rete e pertanto incontrano difficoltà nell’assicurare un adeguato collocamento ai figli, si è proceduto a richiedere direttamente ai tre Istituti comprensivi ed ai 21 Comuni del territorio di contribuire nella lettura effettiva dei bisogni, mediante la compilazione di un apposito modulo, che ha preso in esame i seguenti aspetti:

- tipologia di bisogni che la scuola/Comune rileva e che potrebbero essere affrontati attraverso il progetto ipotizzato;
- breve analisi del contesto rispetto al territorio sul quale si trova la scuola per la quale potrebbe essere attivato l’intervento;
- target/tipologia di bambini per i quali la scuola riterrebbe importante attivare l’intervento (sia in relazione all’età, sia alle caratteristiche);
- giorno/i nel quale la scuola non propone attività pomeridiane, nel quale potrebbe avere luogo l’intervento socio-educativo da parte del Comprensorio;
- orario nel quale potrebbe essere realizzato l’intervento (si ipotizza un pomeriggio di circa 3 ore);

- necessità di assicurare la sorveglianza da parte dell'educatore al momento della mensa, nella giornata nella quale si ipotizza l'intervento;
- sede per la quale la scuola ritiene potrebbe essere prioritaria l'attivazione dell'intervento;
- spazi che la scuola potrebbe mettere a disposizione;
- attrezzature che la scuola potrebbe mettere a disposizione;
- reti di risorse/collaborazioni/volontariato che la scuola ritiene potrebbero essere attivati a supporto del progetto;
- eventuali ipotesi per la prosecuzione del progetto nel periodo estivo tra un anno scolastico e l'altro;
- osservazioni, proposte, ulteriori piste di lavoro;

L'analisi e le riflessioni elaborate da ciascun Istituto e raccolte da Settore, sono state poi oggetto di uno specifico incontro di progettazione, volto a definire finalità e caratteristiche di un progetto condiviso.

Questo momento preliminare ha visto la presenza de:

1. l'Assessore comprensoriale alle Politiche Sociali - Mario Dandrea;
2. la Responsabile del Settore Socio-Assistenziale del Comprensorio della Bassa Valsugana e del Tesino - Maria Angela Zadra;
3. l'Assistente sociale coordinatore del Centro Aperto Minori e degli Spazi di Aggregazione Giovanile del Comprensorio - Alessia Margotti;
4. l'Educatore Professionale referente per i progetti di prevenzione e promozione sociale del comprensorio - Margaux Mazzocchi;
5. il Dirigente dell'Istituto Comprensivo Borgo Valsugana - Michele Rosa;
6. la Dirigente dell'Istituto Comprensivo Centro Valsugana - Clara De Boni;
7. il Dirigente dell'Istituto Comprensivo Strigno e Tesino - Romano Nesler;
8. la Responsabile dei Bisogni Educativi Speciali dell' IC Strigno e Tesino - Sara Vallefuoco;
9. l'Assessore alle Politiche Sociali, Istruzione e Sport del Comune di Borgo Valsugana - Patrizia Dallafior;
10. l'Assessore alle Attività Culturali, Istruzione, Informazione e Politiche Sociali del Comune di Roncegno Terme - Giuliana Gilli.

Dai dati raccolti è emerso più che evidente il bisogno delle famiglie di beneficiare di momenti di "copertura" ulteriori rispetto a quelli già garantiti da parte della scuola (oltre ai pomeriggi obbligatori ed opzionali previsti dal calendario scolastico), sia per sostenere i figli nello svolgimento dei compiti, sia per arricchire il tempo libero dei ragazzi con attività ludiche e semi-strutturate altamente socializzanti, permettendo ai genitori di conciliare meglio i tempi della vita lavorativa con quella familiare.

Ad indicare questa necessità forte è anche il numero di iscrizioni di alunni/allievi ai pomeriggi opzionali che ogni Istituto Comprensivo registra (quasi un 80% del totale), in particolar modo per la Scuola Primaria.

Eventuali altre iniziative (progetti, interventi) che operano nella stessa area e cercano di rispondere agli obiettivi perseguiti dal progetto:

Alla data attuale non si è a conoscenza di iniziative analoghe attuate sul territorio comprensoriale.

4) BENEFICIARI DEL PROGETTO

Elementi che caratterizzano la popolazione su cui intende intervenire il progetto, specificando eventuali fattori di bisogno, rischio o disagio. Specificare le competenze che si prevede di far acquisire attraverso il progetto.

Lo spazio socio-educativo si rivolge ad un massimo di 18 bambini per gruppo e coinvolgerà gli alunni/studenti delle classi della Scuola Primaria e/o Secondaria di primo grado, sulla base degli effettivi bisogni rilevati ed a seguito dell'adesione al progetto da parte della famiglia, attraverso la compilazione dell'apposito modulo d'iscrizione.

Gli Istituti scolastici ed il Settore Socio-Assistenziale, mediante una valutazione congiunta, avranno il compito di formare i gruppi, con possibilità di prevedere l'inserimento anche di bambini nei confronti dei quali è attivato un intervento di sostegno scolastico oppure di bambini stranieri che necessitano di un'attenzione privilegiata, volta a colmare *gap* culturali e/o a favorire processi di socializzazione e di inclusione sociale.

Modalità di contatto con l'utenza

Il progetto verrà presentato alle famiglie attraverso le modalità che verranno individuate con ciascun Istituto Comprensivo, tenuto conto delle strategie informative che di volta in volta saranno ritenute più opportune. E' prevista inoltre l'adesione formale della famiglia al progetto.

5) RISULTATI PREVISTI DAL PROGETTO

Risultati attesi, nel medio e nel lungo periodo, espressi in termini di cambiamento e/o di capacità di utilizzo delle opportunità offerte dagli interventi proposti.

MACRO OBIETTIVI

- Accompagnare e sostenere le famiglie nel loro compito genitoriale, offrendo loro un servizio specifico che li avvantaggi nella "conciliazione" dei tempi professionali e familiari;
- stimolare la costruzione di una rete tra istituzioni (scuola, Servizio Sociale territoriale e servizi comprensoriali), famiglia e risorse del territorio (enti ed associazioni non profit), sempre più elastica ed adattabile ai cambiamenti socio-culturali-economici, nell'ottica di una comunità educante integrata;
- agire per la promozione dell'agio e la prevenzione del disagio;
- favorire processi di inclusione sociale;
- orientare situazioni di disagio verso servizi specifici in grado di rispondere a bisogni più complessi (es. Centro Aperto Minori).

OBIETTIVI SPECIFICI

- Garantire un supporto scolastico ed educativo;
- favorire la socializzazione tra i bambini ed un uso costruttivo del tempo libero, attraverso la partecipazione ad attività ludico-creative e culturali;
- favorire processi per il miglioramento dell'autostima e della motivazione all'apprendimento, attraverso momenti di gioco, socializzazione e mediante l'esperienza del "fare e costruire";
- creare con i bambini relazioni che siano di sostegno alla loro crescita, facilitando le relazioni interpersonali ed intergenerazionali con le figure educative adulte, garantendo un ambiente accogliente e stimolante.

6) ARTICOLAZIONE PROGETTUALE

Durata complessiva del progetto:

2	6	Mesi
---	---	------

Il progetto avrà durata biennale, indicativamente da Novembre 2008 a Dicembre 2010 ed offrirà l'intervento socio-educativo per un massimo di due pomeriggi a settimana per Istituto Comprensivo, con orario da concordarsi con le scuole.

Per la realizzazione di questo tipo di intervento socio-educativo, ogni scuola interessata potrà valutare di garantire l'attivazione del servizio mensa, mentre il Settore Socio-Assistenziale offrirà l'eventuale copertura del servizio di sorveglianza, per mezzo dell'educatore di riferimento del progetto stesso.

Si prevede inoltre la possibilità di ampliare il servizio con la proposta di un modulo estivo, le cui caratteristiche verranno ridefinite e programmate insieme alle scuole, a partire da nuove e differenti necessità emerse da un confronto diretto con le famiglie durante il corso dell'anno scolastico.

Step previsti per il primo anno di attività:

F A S I	ATTIVITA'
Agosto – Settembre 2008	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Analisi dei bisogni ✓ Incontro preliminare di progettazione ✓ Stesura del progetto ✓ Presentazione bozza progettuale alle scuole ✓ Presentazione del progetto alla Provincia Autonoma di Trento per il relativo finanziamento
Ottobre – Novembre 2008	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Programmazione dettagliata dell'intervento socio-educativo per ciascun Istituto Comprensivo (luoghi e tempi di realizzazione, caratteristiche attività, collaborazioni, materiali ed attrezzature necessarie) ✓ Presentazione progetto alle famiglie e raccolta schede di adesione ✓ Formazione gruppi mediante valutazione congiunta tra Scuola e Settore Socio-Assistenziale
Novembre- Giugno 2008	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Realizzazione intervento socio-educativo

Marzo 2008	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Verifica e valutazione dell'intervento ✓ Elaborazione dello strumento di rilevazione del bisogno estivo da proporre alle famiglie
Aprile 2008	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Raccolta del bisogno espresso dalle famiglie e relativa progettazione del modulo estivo
Giugno 2008	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Conclusione, verifica e valutazione del modulo base ✓ Programmazione di dettaglio del modulo estivo
Luglio – Settembre 2008	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Realizzazione del modulo estivo
Settembre 2008	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Verifica finale ✓ Programmazione del nuovo modulo base per l'anno scolastico 2009-2010

Indicare se il progetto comprende:

acquisizione materiali di consumo e di attrezzature, apparecchiature e arredi di costo unitario inferiore ad un milione di lire	Si prevede l'acquisto di materiale necessario per la realizzazione dei laboratori creativi e delle attività ludico-espressive
acquisizione di servizi (affitti, utenze varie)	Poiché le sedi di svolgimento delle attività verranno messe a disposizione dalle scuole e dai Comuni, non si prevede questa tipologia di spesa
assicurazione per l'attività	Tale voce di spesa viene ricompresa nella dicitura del preventivo "spese generali di carattere amministrativo/organizzativo"
altre spese assolutamente necessarie per la realizzazione del progetto: specificare la tipologia e indicare le ragioni che rendono necessarie tali spese	Le altre spese indicate a livello di preventivo riguardano la spesa relativa alle prestazioni professionali – collaborazioni e quella per le spese generali di carattere amministrativo/organizzativo, che si riferiscono alla gestione complessiva del progetto da parte dell'Ente

7) MODALITÀ DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO, PRECISANDO GLI STRUMENTI E GLI INDICATORI CHE SI INTENDE INDIVIDUARE (MINIMO 5) PER MONITORARE MENSILMENTE L'ANDAMENTO DEL PROGETTO.

Per la valutazione del progetto verrà:

a. monitorato il grado di interesse, attraverso:

- ✓ il numero di adesioni al modulo base e/o estivo da parte delle famiglie con relativa percentuale per ciascun Istituto Comprensivo e sede specifica;
- ✓ la rilevazione mensile delle presenze, suddivisa per Istituto, sede di realizzazione e gruppo;
- ✓ i risultati che emergeranno dal questionario di soddisfazione somministrato alle famiglie interessate alla fine di ciascun modulo proposto;

b. valutata l'efficacia dell'intervento, mediante verifiche *in itinere*, che eventualmente consentiranno anche una riprogettazione dell'intervento in accordo con le scuole, in grado di porre in evidenza i miglioramenti di ciascun allievo coinvolto, in termini di:

- ✓ motivazione allo studio;
- ✓ processi di socializzazione;
- ✓ livello di partecipazione e di inclusione sociale per eventuali allievi stranieri;

c. valutata la capacità di mettere in rete risorse territoriali esistenti, mediante la descrizione delle attività svolte in collaborazione con le organizzazioni locali;

d. valutata la capacità della rete con le agenzie educative, di essere efficace strumento di rilevazione dei bisogni dei ragazzi e delle loro famiglie;

- e. valutata la capacità della rete tra Settore Socio-Assistenziale, Istituti Comprensivi e famiglie di essere efficace strumento di raccordo con il Centro Aperto Minori (struttura in grado di rispondere a situazioni con un livello di complessità maggiore).

Gli strumenti che verranno utilizzati ai fini della valutazione del progetto saranno:

- relazioni scritte
- questionari di rilevazione del livello di soddisfazione
- schede di rilevazione delle presenze
- verbali degli incontri

8) VALORE AGGIUNTO

Esplicitare il valore sociale aggiunto che si intende produrre attraverso la realizzazione del progetto

Il valore sociale più importante che si intende perseguire riguarda la realizzazione, alla fine dei due anni di finanziamento, di una rete tra i Servizi in grado di ottimizzare le risorse; una collaborazione che permetta, sia una lettura costante dei cambiamenti sociali, sia un'integrazione nel rispondere ai differenti bisogni dei bambini/ragazzi e delle loro famiglie.

Nel caso in cui sia possibile realizzare un progetto estivo che riesca a coinvolgere anche bambini stranieri, il risultato che si attende di raggiungere sarà anche quello di favorire processi di socializzazione e di inclusione sociale.

9) LE RISORSE DEL PROGETTO

Il **responsabile** del progetto

cognome e nome	anni di anzianità nel settore	professione
ZADRA MARIA ANGELA	12 anni di lavoro nel settore della formazione di OSA/OSS e 4 anni quale Responsabile del Settore Socio-Assistenziale	Responsabile del Settore Socio-Assistenziale

Partecipazione del responsabile ad altri progetti:

titolo del progetto	Durata (in mesi)	Ruolo ricoperto	Costo del progetto
Si vedano le relazioni finali ed i consuntivi di spesa già inviati alla Provincia Autonoma di Trento relativamente ai progetti di prevenzione e promozione sociale realizzati da parte del Settore Socio-Assistenziale comprensoriale dal 2004 al 2008 ai sensi dell'art. 23 della LP 14/91, oltre a quelli realizzati nell'ambito del Piano Giovani di Zona dal 2006 al 2008 e dei Bandi per la promozione di progetti a favore dei giovani realizzati con finanziamento del Dipartimento Istruzione della PAT	Dal 2004 al 2008	Responsabile dei progetti (ivi compresa la fase di progettazione iniziale, verifica in itinere e finale)	Si vedano i consuntivi finali già inviati alla PAT

Tipologia del **personale** impegnato nel progetto

Il progetto coinvolgerà le seguenti figure professionali:

- Amministrazione comprensoriale per quanto attiene l'individuazione delle linee generali di indirizzo delle Politiche sociali e giovanili;
- Responsabile del Settore Socio-Assistenziale per quanto attiene agli aspetti connessi all'organizzazione ed alla pianificazione complessiva del progetto;
- Dirigenti degli Istituti Comprensivi o loro delegati e personale docente per la collaborazione nell'analisi del bisogno, nell'elaborazione, nell'organizzazione e nella valutazione condivisa del progetto;
- Educatore professionale referente per i progetti di prevenzione e promozione sociale, Assistente sociale coordinatore del Centro aperto e degli Spazi di Aggregazione Giovanile, équipe del Centro Aperto Minori per condividere l'esperienza, favorirne l'analisi e garantire l'interscambiabilità tra operatori;
- Educatore/i individuato/i dal Settore Socio-Assistenziale, per l'attuazione del progetto;
- Assessori e/o referenti delle Amministrazioni comunali per l'eventuale sostegno al progetto;
- risorse volontarie di supporto all'educatore per le attività espressive e di laboratorio (tirocinanti, ragazzi in servizio civile, referenti di associazioni, insegnanti).

La gestione del progetto avverrà direttamente da parte del Settore Socio-Assistenziale, sia attraverso il ricorso a personale dipendente (*staff* già citato in precedenza), sia attraverso collaborazioni esterne che prevedranno l'individuazione di figure educative in possesso di laurea nel campo sociale, della formazione e dell'educazione o diploma di scuola superiore ad indirizzo psico/sociale/pedagogico. Per quanto concerne le motivazioni relative alla preferenza della gestione diretta, si rimanda a quanto già evidenziato ampiamente nel progetto.

Per la realizzazione del progetto potranno essere individuati almeno 2 educatori con contratto di collaborazione esterna, che possano garantire la presenza in contemporanea negli Istituti Comprensivi nel caso in cui i pomeriggi individuati dalla programmazione scolastica per lo svolgimento dell'attività socio-educativa siano i medesimi. Si prevede inoltre di valutare l'attivazione di eventuali ulteriori collaborazioni da parte di educatori/consulenti/esperti/volontari per la realizzazione del progetto per il periodo estivo.

Si prevede un impegno dell'/degli educatore/i per circa 108 ore mensili.

Le attività svolte dagli educatori saranno le seguenti:

- collaborazione nella fase di progettazione di dettaglio;
- partecipazione al processo di raccolta dati ai fini di una più approfondita analisi dei bisogni e del contesto territoriale;
- gestione dello spazio socio-educativo (attività di supporto nello svolgimento dei compiti, conduzione di laboratori creativo-espressivi, attività ludico-socializzanti, che favoriscano processi di interazione tra pari e con le figure adulte di riferimento, ...);
- eventuale azione di sorveglianza al momento della mensa, nella giornata nella quale si ipotizza l'intervento;
- collaborazione nell'attivazione di reti territoriali e di servizi a supporto del progetto;
- elaborazione di documentazione a supporto del progetto;
- mantenimento di rapporti costanti con i diversi soggetti coinvolti nel progetto;
- partecipazione a momenti di progettazione, verifica, équipe;

Gli spazi individuati per la realizzazione del progetto saranno i seguenti:

- un ambiente messo a disposizione da ciascuna scuola per la realizzazione ordinaria del servizio socio-educativo post-scolastico;
- spazi alternativi per attività specifiche (sala video, sala Informatica, palestra, biblioteca, ludoteca, Centro Aperto Minori, Spazi Giovani,...);

I seguenti mezzi:

- materiale per le attività ordinarie e di laboratorio;
- attrezzature varie messe a disposizione dalla scuola, previo accordo.

10) RETE DI PARTNERSHIP ATTIVATA

Il progetto prevede integrazione con altri soggetti: SI NO

Se SI, con quali e in quali fasi?

Soggetti	In fase di progettazione	In fase di realizzazione	In fase di verifica
A.P.S.S. (specificare servizio/i)			
Comuni (specificare servizio/i)	X	X	X
Comune (specificare servizio/i)			
Comune (specificare servizio/i)			
Circoscrizioni			
Comprensorio (specificare servizio/i)	X	X	X
Asilo nido			
Scuola infanzia			
SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO	X	X	X
Organizzazioni di volontariato		X	X
Associazioni di promozione sociale			
Cooperative sociali e loro consorzi			
Gruppi o associazioni di famiglie			
Gruppi informali			
Provincia Autonoma di Trento (specificare servizio/i)			
Altro:			
Tirocinanti		X	X
Volontari di servizio civile			

Descrivere nel dettaglio le modalità di integrazione previste:

Il progetto si colloca nell'ambito delle attività del Settore Socio-Assistenziale del Comprensorio, in interconnessione diretta con l'équipe del Centro Aperto Minori di Borgo Valsugana.

Per quanto attiene alle politiche a sostegno della famiglia e della genitorialità, *LIBERAMENTE* si situa altresì in parallelo a percorsi formativi promossi dal Settore all'interno dei progetti di prevenzione e promozione sociale. La rete che si andrà a costruire tra istituzioni (scuola, servizio sociale territoriale e servizi comprensoriali), famiglia e risorse del territorio (enti e associazioni non profit), nell'ottica di una comunità educante integrata, rappresenta l'aspetto di maggior valore per il territorio, a potenziamento di accordi formali già in essere quali:

- l'*Accordo di rete delle Istituzioni scolastiche ed enti territoriali* del 21/11/2006, stipulato tra istituzioni scolastiche ed enti territoriali, con lo scopo di favorire l'orientamento degli studenti, il miglioramento dei loro apprendimenti, il raggiungimento delle loro competenze, la formazione, l'aggiornamento, la prevenzione e la promozione sociale;
- La *Costituzione di un Centro per i servizi informatici all'interno dell'accordo di rete tra le Istituzioni scolastiche e formative operanti nel territorio della Valsugana e del Primiero* del 06/03/2007, che si propone di facilitare la diffusione in ambito scolastico e formativo di un utilizzo puntuale, efficace, efficiente ed economico delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione a supporto dell'attività didattica, con la collaborazione di enti ed istituzioni per la creazione di piattaforme di lavoro condivise.

Lo spazio socio-educativo ipotizzato intende inoltre avvalersi di risorse territoriali, protagoniste attive di progetti a favore di bambini/ragazzi come:

- volontari in servizio civile inseriti nel progetto "ASSOCIAMOCI IN TOTEM", promosso dal Comune di Borgo Valsugana a favore del Centro di Aggregazione Giovanile di Borgo Valsugana, co-gestito dallo stesso ente con il Comprensorio della Bassa Valsugana e Tesino;
- rappresentanti di Associazioni sportive per la gestione di uno spazio pomeridiano post-scolastico di attività ludico-motoria rivolto a bambini delle classi elementari, attivato dal Comune di Borgo Valsugana in accordo con l'Istituto Comprensivo Borgo Valsugana;
- tirocinanti del Liceo Psico-Socio Pedagogico dell'Istituto Superiore Alcide Degasperi di Borgo Valsugana.

Per arricchire il servizio offerto e le attività proposte si prevede di attivare inoltre nuove collaborazioni con:

- associazioni non profit in genere (non solo a carattere sportivo);
- insegnanti della scuola che si renderanno disponibili;
- tirocinanti universitari delle facoltà di Scienze della Formazione, dell'Educazione, di Psicologia e del corso di laurea in Educatore Professionale, in Servizio Sociale o altro.

SCHEDA DI VALUTAZIONE D'IMPATTO TERRITORIALE (V.I.T.)

1. Congruità del progetto con la rete dei servizi in essere e tipo di correlazione intertermini di continuità o di complementarietà.

LIBERAMENTE è un progetto che nasce dalla stretta collaborazione tra Istituti Comprensivi, Assessori Comunali alle Politiche Sociali e Settore Socio-Assistenziale e si inserisce, in continuità e complementarietà, in una rete di accordi formali già intrapresi (*l'Accordo di rete delle Istituzioni scolastiche ed enti territoriali* del 21/11/2006 - *la Costituzione di un Centro per i servizi informatici all'interno dell'accordo di rete tra le Istituzioni scolastiche e formative operanti nel territorio della Valsugana e del Primiero* del 06/03/2007). Inoltre, per la realizzazione e gestione del servizio socio-educativo proposto, si intendono valorizzare risorse territoriali, già protagoniste attive di progetti a favore di bambini/ragazzi come: volontari in servizio civile inseriti nel progetto "ASSOCIAMOCI IN TOTEM", promosso dal Comune di Borgo Valsugana a favore del Centro di Aggregazione Giovanile di Borgo Valsugana, co-gestito dallo stesso Ente con il Comprensorio della Bassa Valsugana e Tesino; rappresentanti di Associazioni sportive per la gestione di uno spazio pomeridiano post-scolastico di attività ludico-motoria rivolto a bambini delle classi elementari, attivato dal Comune di Borgo Valsugana in accordo con l'Istituto Comprensivo Borgo Valsugana; tirocinanti del Liceo Psico-Socio Pedagogico dell'Istituto Superiore Alcide Degasperis di Borgo Valsugana o altri enti formativi.

2. Novità rispetto alla rete dei Servizi esistente

La rete che si andrà a costruire tra istituzioni (Scuola, Servizio Sociale territoriale e Servizi comprensoriali), famiglia e risorse del territorio (enti ed associazioni non profit), nell'ottica di una comunità educante integrata, rappresenta l'aspetto di maggior valore per il territorio.

Per arricchire il servizio offerto e le attività proposte, si prevede di attivare inoltre nuove collaborazioni con associazioni non profit in genere (non solo a carattere sportivo); insegnanti della scuola che si renderanno disponibili; tirocinanti universitari delle facoltà di Scienze della Formazione, dell'Educazione, di Psicologia e del corso di laurea in Educatore Professionale, in Servizio Sociale o altro.

Si intende evidenziare altresì, come la regia comprensoriale miri a garantire il carattere di sovracomunalità e di "pari opportunità" nell'offerta di un servizio che si rivolge a tutto il territorio e non solamente ad una parte di esso o a singoli soggetti/aree, in modo frammentato ed isolato.

3. Affronta bisogni rilevati e/o riconosciuti (indicare eventualmente i dati disponibili a supporto del progetto.

La rilevazione del bisogno è stata effettuata attraverso un confronto diretto con i dirigenti degli Istituti Comprensivi e gli Assessori alle Politiche Sociali dei comuni interessati, ai quali è stata richiesta la compilazione di un apposita scheda di analisi. Dai dati riportati, è emerso più che evidente il bisogno delle famiglie di beneficiare di momenti di apertura ulteriori della scuola, (oltre ai pomeriggi obbligatori ed opzionali previsti dal calendario didattico), sia per sostenere i propri figli nello svolgimento dei compiti, sia per arricchire il tempo libero dei ragazzi con attività ludiche e semi-strutturate altamente socializzanti, permettendo ai genitori di conciliare meglio i tempi della vita lavorativa con quella familiare.

Ad indicare questa necessità forte sono il numero di iscrizioni di alunni/allievi ai pomeriggi opzionali che ogni Istituto Comprensivo registra (quasi un 80% del totale), in particolar modo per la Scuola Primaria.

Altro dato rilevato al quale è stata posta specifica attenzione, è la consistente presenza in Valsugana orientale e nel Tesino, dove già dal 2004 la quota di stranieri era sensibilmente più elevata della media provinciale (5,8% rispetto al 4%), di giovani coppie immigrate con elevata natalità, che per ragioni diverse (legate al gap culturale, alla mancanza di una rete familiare di appoggio e spesso alla necessità di provvedere al mantenimento del

nucleo familiare da parte di entrambi i genitori), si trovano in difficoltà a seguire costantemente i propri figli, anche da un punto di vista scolastico ed educativo.

4. Individuazione degli elementi su cui viene stabilito il grado di priorità rispetto alle esigenze del territorio ed indicatori per valutazione dei risultati.

L'azione proposta si inserisce in una logica di prevenzione ed attenzione ai sintomi del disagio, perché si ritiene assolutamente prioritario lavorare nella direzione di offrire adeguati e tempestivi strumenti di respiro e sostegno educativo alle famiglie, affinché queste possano esercitare al meglio le loro funzioni genitoriali e diventare pertanto, non più destinatarie/oggetto di assistenza, ma risorsa e fattore di crescita per i propri figli e per l'intera comunità.

5. Soggetti interessati ad utilizzare le risorse attivate dal progetto e tipo di integrazione (operativa-professionale, gestionale, istituzionale): indicare i nominativi dei referenti territoriali coinvolti in fase progettuale.

Il Settore Socio-Assistenziale comprensoriale vuole offrire alle famiglie un servizio di supporto e di integrazione alle politiche scolastiche, in collaborazione con i tre Istituti Comprensivi di scuola primaria e secondaria di primo grado, coinvolgendo trasversalmente anche altri attori pubblici e privati, profit e non profit. In particolare, la fase progettuale ha visto coinvolti: l'Assessore comprensoriale alle Politiche Sociali - Mario Dandrea; la Responsabile del Settore Socio-Assistenziale del Comprensorio della Bassa Valsugana e del Tesino - Maria Angela Zadra; l'Assistente sociale coordinatore del Centro Aperto Minori e degli Spazi di Aggregazione Giovanile del Comprensorio - Alessia Margotti; l'Educatore Professionale referente per i progetti di prevenzione e promozione sociale del Comprensorio - Margaux Mazzocchi; il Dirigente dell'Istituto Comprensivo Borgo Valsugana - Michele Rosa; la Dirigente dell'Istituto Comprensivo Centro Valsugana - Clara De Boni; il Dirigente dell'Istituto Comprensivo Strigno e Tesino - Romano Nesler; la Responsabile dei Bisogni Educativi Speciali dell'IC Strigno e Tesino - Sara Vallefuoco; l'Assessore alle Politiche Sociali, Istruzione e Sport del Comune di Borgo Valsugana - Patrizia Dallafior; l'Assessore alle Attività Culturali, Istruzione, Informazione e Politiche Sociali del Comune di Roncegno Terme - Giuliana Gilli.

6. Previsione miglioramenti/cambiamenti rispetto alla situazione data ovvero stima del valore aggiunto rispetto alle attività già svolte sul territorio e individuazione di indicatori di valutazione dei risultati.

Il risultato atteso più ampio riguarda la realizzazione, alla fine dei due anni di finanziamento, di una rete tra i Servizi in grado di ottimizzare le risorse; una collaborazione che permetta, sia una lettura costante dei cambiamenti sociali, sia un'integrazione nel rispondere ai differenti bisogni dei ragazzi e delle loro famiglie. Nel caso in cui sia possibile realizzare un progetto estivo che riesca a coinvolgere anche bambini stranieri, il risultato che si attende di raggiungere sarà anche quello di favorire processi di socializzazione e di inclusione sociale.

Per la valutazione dei risultati, verrà prima di tutto monitorato il grado di interesse, sia a partire dal numero di adesioni al modulo base e/o estivo da parte delle famiglie con relativa percentuale per ciascun I.C. e sede specifica, sia mediante i risultati che emergeranno dal questionario di soddisfazione somministrato alle famiglie interessate alla fine di ciascun modulo proposto; verranno fatte verifiche *in itinere* sulla programmazione dell'intervento e sugli eventuali miglioramenti rilevati da parte della scuola di ciascun allievo coinvolto, in termini di motivazione allo studio e processi di socializzazione; inoltre verrà valutata la capacità di mettere in rete risorse territoriali esistenti, mediante la descrizione dettagliata delle attività svolte in collaborazione con organizzazioni locali.

COMPENSORIO ALTA VALSUGANA



SCHEDA PROGETTUALE “PROGETTI DI PROMOZIONE DELLA FAMIGLIA”

Ente che presenta il progetto: Associazione provinciale per i Minori – Onlus Trento

Titolo del progetto: “La famiglia al Centro”

Responsabile del progetto:

Cognome: Zeni

Nome: Bruna

Indirizzo: Via Zambra, 11

Città: Trento

N. tel.: 0461 829896

N. fax: 0461 824666

e-mail: associazioneminori@appm.it

In quale area territoriale verrà realizzato l'intervento:

- un Comune (specificare)
- più Comuni (specificare) Caldonazzo e Pergine Valsugana _____
- Altro _____

1) SINTETICA DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Il progetto nasce sulla base delle esperienze acquisite e sviluppate nei territori di riferimento dai Centri APPM Spazio Giovani Valle dei Laghi e Centro Diurno di Pergine, progettate con il Comprensorio Alta Valsugana, riportate al punto 3). La nuova progettualità permetterebbe di rispondere a nuove richieste fatte ai due Centri dal Comune di Caldonazzo e dagli Istituti Comprensivi di Pergine Valsugana. In particolare il progetto prevede l'attivazione di una risorsa (1 educatore a 30 ore settimanali) per il periodo novembre 2008 – settembre 2010 il quale verrebbe impiegato esclusivamente:

- nella gestione due pomeriggi in settimana presso la scuola elementare di Caldonazzo, così come richiesto dall'Assessore alle Attività Sociali e Assistenza, tenuto conto delle esigenze espresse dalle famiglie. La richiesta, pervenuta in base alla conoscenza della positiva esperienza portata avanti dal 2000 presso il Comune di Tenna dallo Spazio Giovani di Levico

(vedi punto 3), non può essere accolta perché attualmente non si è in grado di rispondere per carenza di risorse umane;

- nella progettazione e realizzazione di attività a favore dei minori del Comune di Pergine Valsugana, permettendo di estendere l'offerta, attualmente garantita dal Centro Diurno e rivolta ai soli studenti stranieri, a un maggiore numero di ragazzi. (vedi punto 3);
- nella progettazione e realizzazione di attività, momenti di incontro, spazi di confronto a favore delle famiglie dei minori intercettati con la nuova progettualità, creando sinergie con quanto già promosso sul territorio e quanto realizzato dagli educatori dei Centri APPM.

2) OBIETTIVI CHE SI INTENDE PERSEGUIRE DAL PROGETTO (*):

25. prevedere azioni positive a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie, per prevenire i fenomeni di disagio sociale.	X
26. incentivare lo sviluppo delle potenzialità personali nonché delle qualità di vita dei ragazzi;	X
27. integrazione tra le politiche di promozione della famiglia e le politiche scolastiche (attività di accompagnamento allo studio, creazione di luoghi di aggregazione giovanile ed accompagnamento pomeridiano nei percorsi scolastici con l'aiuto di docenti ed educatori);	X
28. sostenere le politiche di "conciliazione dei tempi", con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa;	X
29. incentivare iniziative di promozione e sostegno di reti di relazioni familiari e di comunità, nell'ambito della prevenzione e della consulenza educativa, attraverso la partecipazione diretta delle famiglie.	X
30. promuovere iniziative rivolte al sostegno delle capacità genitoriali, per migliorare la comunicazione e la gestione dei conflitti tra genitori e figli.	X
31. promuovere iniziative di formazione sulle competenze relazionali, genitoriali ed educative, anche attraverso occasioni di incontro e scambio tra genitori, creazione di spazi genitori – bambini, attraverso la partecipazione attiva delle famiglie con momenti formativi e con possibilità di supporto per situazioni in difficoltà.	X
32. promozione di iniziative a sostegno di giovani in situazioni di difficoltà di varia natura nel processo di scelta lavorativa e nel percorso scolastico e formativo.	

(*) il progetto può prevedere più finalità; in questo caso barrare le caselle corrispondenti.

3) MOTIVAZIONI CHE GIUSTIFICANO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Motivazioni che fanno ritenere importante questo progetto nel territorio individuato.

La possibilità di accedere alla risorsa prevista dall' "Istituzione del Fondo per la Famiglia" con delibera Pat n° 1501, permetterebbe di:

- **fornire una risposta** a quanto richiesto dal Comune di Caldonazzo e cioè attivare risorsa analoga a quella fornita a Tenna: in questo Comune dal 2000, lo Spazio Giovani di Levico svolge una funzione di sostegno ai bambini e alle famiglie attraverso la gestione di un pomeriggio in settimana alla scuola elementare, durante il periodo scolastico, e con modalità diversificate durante l'estate. Nel corso degli anni tale intervento ha integrato la sua funzione di risorsa sul territorio anche intercettando i nuovi bisogni espressi dalla comunità e rispondendo ad essi con obiettivi e modalità gestionali condivisi. Accogliendo la richiesta delle famiglie e dell'Amministrazione comunale, gli educatori hanno qualificato l'intervento garantendo anche un servizio di interscuola (un giorno rispetto ai due richiesti dai genitori) e aumentando la presenza nei periodi di vacanza scolastica con attività estive a carattere residenziale (campeggi) e diurno articolate sull'intera settimana. Tali attività, oltre a garantire socializzazione, supporto scolastico e rinforzo della rete educativa, rappresentano un prezioso supporto a quelle famiglie che faticano soprattutto in estate a conciliare i tempi familiari con quelli lavorativi e, in assenza di tale opportunità per i figli, si vedrebbero costrette a portarli fuori dal territorio comunale, in altre realtà scolastiche che funzionano a tempo pieno.

Il Comune di Caldonazzo, a seguito del bisogno rilevato in un incontro con le famiglie e il dirigente scolastico, ha coinvolto alcune associazioni del paese per verificare la disponibilità delle risorse (spazi, collaborazioni). L'avvio del progetto si avvarrebbe dei locali messi a disposizione del Comune, della compartecipazione alle spese da parte delle famiglie interessate, della collaborazione dei servizi, dell'associazionismo e della Banca del Tempo attivi nella comunità.

- **potenziare** l'attività in essere con gli Istituti Comprensivi di Pergine Valsugana, in linea con quanto già attivato sul territorio di riferimento, così come descritto nel successivo paragrafo e, in particolare, potenziare l'offerta di attività di doposcuola, di gioco e del fare insieme del Centro Diurno di Pergine (Sportello Compiti, Mondogiociamo, La Scuola nel Parco). Allo stato attuale, infatti, l'iniziativa è rivolta principalmente a studenti stranieri mentre l'obiettivo, avendo a disposizione un maggior numero di risorse, è quello di coinvolgere un più ampio numero di minori e promuovere percorsi che sviluppino anche i temi legati all'interculturalità.
- **promuovere iniziative dirette e indirette a favore delle famiglie:**
 1. aumentando il tempo di permanenza dei minori "fuori dalla famiglia" e garantendo spazi "tutelanti" che sollevino i genitori rispetto a "dove" collocare i figli nel loro tempo lavoro, con particolare attenzione al periodo estivo.
 2. Coinvolgendo le famiglie in incontri di presentazione delle iniziative, confronto educativo, possibilità di conoscere altre famiglie in spazi ricreativi (cene, attività di gioco con i figli ecc.).
 3. Offrendo momenti e spazi di ascolto dedicati ai genitori.

Si evidenzia inoltre che l'educatore, impegnato esclusivamente nella realizzazione dell'iniziativa attraverso il finanziamento di detto progetto, si avvarrà:

- dell'organizzazione e della metodologia di due servizi APPM presenti sul territorio rispettivamente dal 1998 e dal 2002;
- del supporto delle rispettive équipe educative con esperienza di lavoro con il territorio che garantiranno il collegamento con le progettualità in essere e la continuità del nuovo progetto anche in caso di assenza o malattia dell'educatore di riferimento.

Dati che supportano le motivazioni sopra descritte:

Negli ultimi anni lo Spazio Giovani Zona dei Laghi e il Centro Diurno di Pergine hanno visto un incremento significativo della domanda di attività e di progetti da rivolgersi a favore della generalità dei ragazzi del territorio e in particolare per i ragazzi stranieri. Tali richieste sono state fatte dalle scuole, dalle famiglie, dalle associazioni del territorio e hanno spinto i Centri ad occuparsi, oltre che dell'intervento legato alla presa in carico dei minori con progetti educativi, del lavoro di costruzione di reti e opportunità nel territorio di appartenenza.

L'andamento statistico delle famiglie e dei minori testimoniano questa aumentata richiesta e prospettano un incremento della domanda di attività e di animazione .

Eventuali altre iniziative (progetti, interventi) che operano nella stessa area e cercano di rispondere agli obiettivi perseguiti dal progetto:

Lo Spazio Giovani APPM ha sviluppato, fin dal 1998, la sua azione a favore dei bambini, degli adolescenti, dei giovani e delle famiglie attivando con continuità progetti sui quattro comuni di competenza in linea con le finalità e le modalità indicate dalle Politiche di Promozione della Famiglia e di Integrazione con le Politiche Scolastiche e del Lavoro. Tra gli altri si segnalano:

- “Crescere insieme ai nostri figli”: corsi per genitori con figli alle scuole elementari
- “La fine della scuola media: sono grandi o piccoli?": incontri con i genitori con figli delle classi terza media
- “Dalla parte dei genitori”: incontri sull'adolescenza rivolti a genitori ed adulti. I temi trattati nel percorso triennale sono stati raccolti in una piccola pubblicazione.
- “Progetto Donne straniere”: corso di alfabetizzazione, conoscenza dei servizi e delle leggi, informazioni sanitarie, ecc. rivolto a donne straniere con figli in età scolare.
- “Quo vadis?": percorso di orientamento alle scelte per studenti e genitori.
- “Progetto Scuola-Territorio”: collaborazione permanente con le scuole per l'analisi dei bisogni e dei temi emergenti e l'attivazione di attività in collaborazione tra scuola e extrascuola (tornei sportivi, Sportello Ascolto, laboratori teatrali, educazione cooperativa, ecc).
- “Per una Scuola partecipata”: percorso per lo sviluppo della partecipazione ai processi educativi nella scuola e nella comunità con insegnanti, istituzioni, genitori, educatori.
- “Animazione estiva”: gestione di attività per un uso sano e creativo del tempo libero e con funzione di sostegno alle famiglie. Le attività sono mirate alle differenti fasce d'età e sono gestite in collaborazione con le amministrazioni comunali e con le risorse del territorio.

Il Centro Diurno di Pergine ha gestito, nei territori di riferimento, i seguenti progetti finalizzati a sviluppare attività di tipo preventivo promozionale rivolte direttamente a minori e giovani e indirettamente alle loro famiglie:

- α) “Una Vivace Estate Insieme” (2003, 2004, 2005, 2006, 2007): realizzazione di laboratori ludico-ricreativi e gestione di uno spazio di gioco in collaborazione con il Comune di Fornace, destinato ai ragazzi di età compresa tra i 6 e 14 anni.
- β) “Sportello Compiti” e “Mondogiociamo”, durante l'anno scolastico (2007, 2008); “La Scuola Nel Parco”, durante il periodo extrascolastico (2007, 2008): iniziative nate dalla collaborazione con gli Istituti Comprensivi di Pergine 1 e 2 nell'ambito della promozione di interventi volti all'integrazione e acquisizione di maggiori strumenti lessicali da parte degli alunni stranieri e gestite con il supporto dell'Istituto Marie Curie di Pergine che mette a disposizione in qualità di volontari e tirocinanti alcuni studenti.

χ) Da marzo 2008 il Centro Diurno è stato invitato dalla Commissione Comprensoriale per le Politiche Sociali a partecipare al progetto “Il Dialogo”, nato nel dicembre 2006 e rivolto ai soggetti istituzionali e non, disponibili a realizzarne con professionalità le finalità. Questo è indirizzato alle etnie straniere che attraverso loro rappresentanti esprimeranno bisogni, difficoltà, aspettative, partecipando al percorso verso il “dialogo”. Il progetto si propone un coinvolgimento della comunità nel suo insieme, con la partecipazione attiva dei singoli cittadini, delle realtà associative e del privato sociale, delle scuole e delle istituzioni che a vario titolo sono a contatto con il fenomeno migratorio, nella convinzione che la realizzazione di percorsi integrati e partecipati comporti una maggiore efficacia negli interventi. Gli educatori del Centro Diurno sono stati coinvolti nella terza fase riguardante la presentazione di micro-progetti territoriali, partecipando attivamente alla realizzazione de “ La Festa delle famiglie del Mondo” promossa dalla Parrocchia di Pergine, Masetti e Zivignago in collaborazione con le famiglie dell'Oratorio Don Bosco. Questo micro-progetto propone di far incontrare le famiglie residenti a Pergine da diversi anni e inserite nella vita aggregativa del territorio con i nuovi residenti provenienti da altre città italiane e nazioni. Tale giornata vuole essere un' occasione d'incontro interculturale con lo scopo di creare un clima di reciproca accoglienza, conoscenza, cordialità e scoperta dell'oratorio quale ambiente d'incontro e socializzazione.

Nota: entrambi i Centri hanno predisposto i disciplinari per l'attribuzione del Marchio Family da parte della PAT per l'attività svolta nella parte aperta a favore della famiglia. L' APPM ha partecipato al gruppo di lavoro in Provincia per la stesura dei disciplinari.

4) BENEFICIARI DEL PROGETTO

Elementi che caratterizzano la popolazione su cui intende intervenire il progetto, specificando eventuali fattori di bisogno, rischio o disagio. Specificare le competenze che si prevede di far acquisire attraverso il progetto.

Beneficiari del Progetto sono i ragazzi e i giovani - con le loro famiglie e/o i genitori- che frequentano gli Istituti Comprensivi degli ambiti territoriali di competenza, in particolare la scuola elementare del Comune di Caldonazzo e le scuole elementari e medie di Pergine Valsugana.

Le competenze che si prevede possano essere acquisite attraverso il progetto sono:

Per i bambini e ragazzi

- a) Incremento delle abilità relazionali con pari e adulti
- b) Miglioramento delle prestazioni scolastiche
- c) Maggiore sicurezza di sé e delle proprie capacità
- d) Maggiore conoscenza delle opportunità offerte dal territorio

Per i nuclei famigliari

- Percezione di essere meno soli e di avere l'opportunità di confrontarsi con persone di cui fidarsi
- La gestione quotidiana dei figli improntata ad una maggior serenità
- Sviluppo di modalità di rapporto con i figli maggiormente adeguate
- Percezione di essere più capaci nel proprio ruolo di genitori

Per il territorio:

- Sviluppo, nella comunità, di maggior consapevolezza rispetto al farsi carico dei bisogni dei bambini
- Incentivo alla realizzazione di una vivace collaborazione tra i diversi soggetti del territorio
- Favorire la creazione di reti di famiglie

Modalità di contatto con l'utenza

Le iniziative verranno promosse informando delle stesse i bambini, i ragazzi, la scuola, le famiglie presenti nelle comunità, il Comune di Caldonazzo, il Comprensorio Alta Valsugana e le Associazioni con le quali si entrerà in contatto.

5) RISULTATI PREVISTI DAL PROGETTO

Risultati attesi, nel medio e nel lungo periodo, espressi in termini di cambiamento e/o di capacità di utilizzo delle opportunità offerte dagli interventi proposti.

- Realizzazione di una concreta interazione scuola – territorio.
- Maggiore facilitazione delle relazioni interpersonali fra i minori.
- Rinforzo della relazione tra famiglie, servizi, scuola, istituzioni nell'ottica di aumentare la partecipazione e ridurre meccanismi di delega o vissuti di estraneità.
- Aumento degli spazi di ascolto con adulti significativi quali punti di riferimento esterni alla famiglia per accompagnare i ragazzi nel loro percorso formativo e/o di orientamento scolastico.
- Maggiore partecipazione delle famiglie e della comunità in azioni di sostegno e in iniziative di approfondimento delle tematiche legate all'educazione.
- Aumento della partecipazione attiva del volontariato locale.
- Riduzione dei percorsi scolastici faticosi.
- Intercettazione di nuovi bisogni.
- Maggiore conoscenza da parte di più soggetti (famiglie, genitori, educatori, insegnanti) delle offerte e delle risorse per i giovani e le famiglie dei Comuni interessati e della Provincia di Trento, comprese quelle messe in essere dai Centri APPM.

6) ARTICOLAZIONE PROGETTUALE

Durata complessiva del progetto 23 Mesi

Si ritiene opportuno concludere il progetto a settembre 2010 prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Fasi in cui si svolge il progetto:

F A S I	ATTIVITA'
1) Novembre 2008 – giugno 2009	<u>Durante il periodo scolastico</u>
2) settembre 2009 – giugno 2010	<ul style="list-style-type: none"> • Incontri con Scuole, Amministrazioni comunali, Comprensorio, realtà associative per condividere l'analisi dei bisogni emersi, le risorse e le risposte possibili • Incontri con i soggetti coinvolti per condividere obiettivi, modalità collaborative ed organizzazione • Incontri di presentazione dell'iniziativa sul territorio interessato con tutti i soggetti coinvolti • Predisposizione di uno spazio adeguato ad accogliere un gruppo di ragazzi impegnati in attività di studio e ricreative sfruttando le risorse che sono offerte dal territorio (ambienti scolastici, oratori, i due Centri, ma anche i parchi, i giardini ecc) • Predisposizione di uno spazio accessibile ed aperto che permetta di creare o rinforzare legami sociali anche tra le famiglie della comunità • Gestione dell'iniziativa con la presenza di educatori e collaboratori che guidino i ragazzi nelle attività e facilitino le relazioni all'interno del gruppo

<p>3) giugno- settembre 2009</p> <p>4) giugno -agosto 2010</p> <p>5) agosto - settembre 2010</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione di laboratori (manuali-artistici-didattici) finalizzati all'acquisizione di abilità, alla partecipazione ed allestimento di eventi significativi del paese in collaborazione con le risorse del territorio • Attivazione delle risorse del volontariato locale (studenti Marie Curie, giovani helper, gruppo scout..) • Collaborazione con le scuole su progetti mirati • Attivazione di iniziative rivolte alle famiglie (incontri a tema, momenti ludico-ricreativi ecc..) • Incontri di confronto sulle attività in essere <p><u>Durante il periodo estivo</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Progettazione di collaborazioni con le altre realtà che organizzano attività estive sul territorio in particolare "Estate Insieme" di Levico ed " Estate ragazzi" di Pergine nonché con le attività promosse dai due Centri APPM • Co-gestione delle attività promosse con altri soggetti del territorio • Organizzazione di uscite sul territorio (visite guidate, gite, esplorazione dell'ambiente, scambi con altre analoghe realtà,..) mirate all'età dei partecipanti e con loro condivise, in collaborazione con le associazioni locali • Incontri di valutazione e verifica fra tutti i soggetti coinvolti <p><u>Conclusione del progetto</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Incontri di verifica e valutazione fra tutti i soggetti che hanno collaborato alle iniziative • Verifica della ricaduta delle stesse sul territorio • Valutazione della fattibilità della continuazione dell'intervento anche da parte di altri soggetti attuatori.
--	---

Indicare se il progetto comprende:

acquisizione materiali di consumo e di attrezzature, apparecchiature e arredi di costo unitario inferiore ad un milione di lire	
acquisizione di servizi (affitti, utenze varie)	
assicurazione per l'attività	
altre spese assolutamente necessarie per la realizzazione del progetto: specificare la tipologia e indicare le ragioni che rendono necessarie tali spese	

1. MODALITÀ DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO, PRECISANDO GLI STRUMENTI E GLI INDICATORI CHE SI INTENDE INDIVIDUARE (MINIMO 5) PER MONITORARE MENSILMENTE L'ANDAMENTO DEL PROGETTO.

La valutazione, al termine delle diverse fasi, verrà effettuata dai soggetti coinvolti nella progettazione delle iniziative e verranno redatti i relativi verbali.

Si terranno inoltre:

- I micro-progetti di attività
- La registrazione mensile dei soggetti coinvolti nel progetto e le collaborazioni in essere
- La raccolta dati frequenze minori per ogni attività
- I verbali degli incontri periodici di verifica e valutazione
- Le schede di gradimento che verranno proposte per alcune iniziative alle famiglie
- Report finale di valutazione.

8) VALORE AGGIUNTO

Esplicitare il valore sociale aggiunto che si intende produrre attraverso la realizzazione del progetto

Ampliare la gamma di opportunità da proporre ai ragazzi e alle famiglie

- Offrire un servizio educativo a sostegno dei minori finalizzato prevalentemente alla prevenzione nell'intento di segnalare precocemente le situazioni che si intuiscono a rischio di sofferenza
- α) Offrire una gamma di opportunità per l'utilizzo del tempo libero coinvolgendo anche ragazzi più grandi (adolescenti) come volontari e supporto per le attività dei più piccoli.
- β) Ampliare il lavoro di rete con le famiglie e/o genitori aumentando le competenze educative
- χ) Fornire strumenti per una possibile continuità della iniziativa grazie alla rete del volontariato.
- δ) Far conoscere alle famiglie le attività promosse dal territorio e dalla PAT in materia di Politiche per la Famiglia nonché le iniziative dei Centri APPM - Onlus, come supporto alle stesse nella gestione del tempo libero dei figli.
- ε) Consolidare la modalità di lavoro collaborativo già in atto tra Comprensorio, Centri APPM e Amministrazioni comunali.

9) LE RISORSE DEL PROGETTO

Il responsabile del progetto

cognome e nome	anni di anzianità nel settore	professione
ZENI BRUNA	30	DIRETTRICE APPM

Partecipazione del responsabile ad altri progetti:

titolo del progetto	Durata (in mesi)	Ruolo ricoperto
Siamo soli noi	13	Responsabile di progetto

Tipologia del personale impegnato nel progetto:

	n. persone coinvolte	n. ore mensili	Ente di appartenenza	Profilo/Qualifica	Attività svolte
Dipendente Impegnato esclusivam. nel progetto	1	120	APPM	Educatore	Referente del progetto Attività diretta con i minori
Dipendente - Impegnato in attività ordinarie (*)	2 (un componente per equipe)	16	APPM	Educatori	Collegamento con le equipe educative attività diretta con i minori
Consulente	1	2	APPM	Coordinatore pedagogico	Supervisione periodica del progetto
Volontario	1	20	APPM	Volontario servizio civile	Supporto alle attività con i minori

(*) per il personale dipendente impegnato in attività ordinarie indicare le ore, **oltre l'orario di servizio**, che si presumono necessarie

10) RETE DI PARTNERSHIP ATTIVATA

Il progetto prevede integrazione con altri soggetti:

SI

NO

Se SI, con quali e in quali fasi?

Soggetti	In fase di progettazione	In fase di realizzazione	In fase di verifica
Comune di Caldonazzo	X	X	X
Comune			
Comune (specificare servizio/i)			
Circoscrizioni			
Comprensorio Alta Valsugana (specificare servizio/i)			
Scuola elementare di Caldonazzo Istituti Comprensivi Pergine 1 e 2, Istituto Marie Curie di Pergine (specificare: obbligo, superiori, formazione professionale)	X	X	X
Organizzazioni di volontariato GruppoScout Pergine		X	
Associazioni di promozione sociale:			
Cooperative sociali e loro consorzi			
Gruppi o associazioni di famiglie		X	X
Gruppi informali Giovani helper - appm		X	
Provincia Autonoma di Trento (specificare servizio/i)			
Altro Volontari del Servizio Civile Nazionale (specificare)		X	

SCHEDA DI VALUTAZIONE D'IMPATTO TERRITORIALE (V.I.T.)

1. Il progetto La Famiglia al Centro nasce sulla base delle esperienze acquisite e sviluppate nei territori di riferimento dai Centri APPM Spazio Giovani Valle dei Laghi e Centro Diurno di Pergine, progettate con il Comprensorio Alta Valsugana. La nuova progettualità permetterebbe di rispondere a nuove richieste fatte ai due Centri dal Comune di Caldonazzo e dagli Istituti Comprensivi di Pergine Valsugana, offrendo un intervento complementare rispetto a quanto già in essere garantendo contemporaneamente continuità alle azioni già promosse.
2. L'intervento permetterebbe di attivare due pomeriggi di interscuola nel Comune di Caldonazzo (attualmente non in essere); estendere le attività e l'offerta (attualmente garantita ai soli minori stranieri) a favore dei minori del Comune di Pergine Valsugana; progettare, realizzare attività, momenti di incontro, spazi di confronto a favore delle famiglie dei minori intercettati con la nuova progettualità.

Si sono registrati:

33. Aumento del numero delle famiglie residenti;
34. Aumento del numero dei minori stranieri;
35. Aumento del numero delle famiglie che si rivolgono ai Servizi Sociale (vedi allegati dati statistici e dati sull'utenza)

1. Vengono considerati elementi di priorità:

2. richieste dirette da parte delle famiglie ai Comuni, al Comprensorio o ai Centri APPM
3. definizione e specificità del bisogno
4. assenza di iniziative in essere che rispondano al bisogno specifico

5. I soggetti interessati ad utilizzare le risorse attivate sono:

1. minori e famiglie dei territori interessati

Integrazione istituzionale, gestionale e professionale:

- Comune di Caldonazzo (Sindaco Laura Mansini)
- Istituto Comprensivo Pergine 1 (Dirigente dott.ssa Predelli Lucia)
- Istituto Comprensivo Pergine 2 (Dirigente dott. Gianfranco Pedrinolli)

Integrazione operativa

- Istituto di istruzione superiore Marie Curie
- Gruppo Scout Pergine 1
- Circolo culturale-ricreativo Tenna
- Polisportenna, Associazione Tennattiva

6. Risultati attesi:

- Maggiore facilitazione delle relazioni interpersonali fra i minori e riduzione dei percorsi scolastici faticosi. Intercettazione di nuovi bisogni.
- Rinforzo della relazione tra famiglie, servizi, scuola, istituzioni nell'ottica di aumentare la partecipazione e ridurre meccanismi di delega o vissuti di estraneità.
- Aumento degli spazi di ascolto con adulti significativi quali punti di riferimento esterni alla famiglia.
- Maggiore partecipazione delle famiglie e della comunità in azioni di sostegno e in iniziative di approfondimento delle tematiche legate all'educazione.
- Aumento della partecipazione attiva del volontariato locale.
- Maggiore conoscenza da parte di più soggetti (famiglie, genitori, educatori, insegnanti) delle offerte e delle risorse per i giovani e le famiglie.
- Valore aggiunto:
- Offrire un servizio educativo a sostegno dei minori finalizzato prevalentemente alla prevenzione nell'intento di segnalare precocemente le situazioni che si intuiscono a rischio di sofferenza
- Offrire una gamma di opportunità per l'utilizzo del tempo libero coinvolgendo anche ragazzi più grandi

(adolescenti) come volontari e supporto per le attività dei più piccoli.

- Ampliare il lavoro di rete con le famiglie e/o genitori aumentando le competenze educative
- Fornire strumenti per una possibile continuità della iniziativa grazie alla rete del volontariato

1. La gestione del progetto è APPM - Onlus

2. Si auspica che il Progetto possa essere gestito in futuro da altre realtà del territorio (associazioni, gruppi famiglie, volontariato)



SCHEDA PROGETTUALE “PROGETTI DI PROMOZIONE DELLA FAMIGLIA”

Ente che presenta il progetto:

Società Cooperativa AM.I.C.A. (Attività Motoria Itinerari Corporei Animazione)
Piazza Petri, 3
38057 Fr. Canezza
Pergine Valsugana (TN)
Codice Fiscale e Partita Iva 02043760228
Numero R.E.A. 196521
Registro imprese 02043760228
Tel e Fax 0461/992177
info@amicacoop.net

TITOLO DEL PROGETTO: PICCOLI CORPI CRESCONO

Corporeità e movimento, contesti privilegiati di esperienza per la costruzione di relazioni familiari e positive nei primi anni di vita del bambino

1) SINTETICA DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Le azioni progettuali

Il progetto intende integrare l'offerta di formazione permanente rivolta famiglie proponendo esperienze di condivisione di contesti ludico-corporeo-motori tra genitori e figli; gli stessi infatti possono offrire occasioni privilegiate per la costruzione di relazione familiari positive in quanto corrispondono a reali bisogni dei bambini, che, nella fascia 0-6, vivono prima di tutto e soprattutto attraverso il corpo.

Le azioni previste possono essere organizzate su due livelli:

- 1) Il primo intende offrire direttamente occasioni di esperienza ai nuclei familiari nel biennio 2008-2010;
- 2) Il secondo punta, parallelamente, a costruire le basi affinché gli interventi possano proseguire autonomamente a conclusione del periodo progettuale.

In relazione al primo livello si intende organizzare e realizzare laboratori di attività corporea e motoria per i genitori e bambini di 5 fasce d'età: 3-12 mesi; 12-24 mesi; 24-36; 3-4 anni; 5-6 anni.

Per la fascia 3-12 mesi si propone una particolare attività denominata **Mamafit**, rivolta alle neomamme e ai loro bambini. Si tratta di un percorso di attività motoria risonificante, appositamente pensato per le mamme, che necessitano, dopo il parto, di ritrovare forza e benessere psicofisico. L'elemento di novità della proposta è legato al "fare ginnastica assieme, mamma e bambino": il bimbo aiuta la mamma nei movimenti, o meglio, li rende più difficoltosi, ma a tutto vantaggio del corpo materno, che può tornare ad essere vitale e tonico; infatti, da "questo punto di vista, il bambino è un peso *perfetto*" perché stimola la ricerca di nuovi equilibri nello svolgimento di attività conosciute. Accanto al fare, una riflessione sul vissuto, perché è il momento del ripensamento che consente alle esperienze di diventare parte di noi e ci aiuta a cambiare atteggiamenti e attitudini, nell'ottica di orientarci verso sani salutari stili di vita. Alle mamme, all'inizio del corso, viene

consegnato un diario, che le può accompagnare nella riflessione e rielaborazione dell'esperienza vissuta; la compilazione è libera.

Il percorso consiste in 8 appuntamenti a cadenza settimanale¹ della durata di un'ora ciascuno.

L'incontro settimanale è così organizzato: un momento di accoglienza(10'), attività in piedi e a terra (40'), momento di defaticamento e rilassamento con rituale di chiusura(10').

Per le altre 4 fasce di età (12-24 mesi; 24-36 mesi; 3-4 anni; 5-6 anni) verranno proposti laboratori **ludico motori** in cui i genitori avranno la possibilità di partecipare alla crescita interagendo direttamente con le esperienze del proprio figlio. Affinché le esperienze proposte possano diffondersi anche nella quotidianità familiare e non rimanere isolate alla sola esperienza del laboratorio, è necessario che esse siano quanto più possibili aderenti alla vita vera, che non richiedano particolari attrezzature e che siano ripetibili con semplicità, sempre e ovunque.

Il percorso consiste in 8 appuntamenti, a cadenza mensile, da svolgersi nel periodo ottobre – maggio. L'orario verrà individuato in fascia tardo pomeridiana (dalle 17.00 in avanti) per facilitare anche la partecipazione dei genitori che lavorano.

L'incontro prevederà un momento di accoglienza (10'), attività di gioco a corpo libero con materiali poveri (40') , un momento di rilassamento e massaggio(10')

Prima dell'inizio del corso verrà organizzata una serata di presentazione, nel corso della quale verranno illustrati oltre alle modalità organizzative, i riferimenti teorici della proposta.

In relazione al secondo livello verranno organizzate le seguenti azioni:

- a) Contatti con amministrazioni comunali per la condivisione della proposta e la definizione di azioni di sostegno alle associazioni nella prosecuzione futura dell'attività;
- b) ricerca sul territorio di associazioni/operative che possano conclusione del biennio darsi carico del proseguimento dell'attività;
- c) In caso di assenza (punto b), sostegno nella creazione di contesti associati (preferibilmente familiari) che si assumano la responsabilità del proseguimento dell'attività;
- d) Realizzazione di un percorso formativo per la costruzione di professionalità sul territorio (dove ce ne fosse la necessità)

2) OBIETTIVI CHE SI INTENDE PERSEGUIRE DAL PROGETTO (*)

1. Prevedere azioni positive a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie, per prevenire i fenomeni di disagio sociale.	
2. Incentivare lo sviluppo delle potenzialità personali nonché delle qualità di vita dei ragazzi;	

¹ La scelta della cadenza settimanale, che organizzativamente contraddistingue questa proposta rispetto alle successive, è legata al fatto che si suppone che la madre stia usufruendo di un periodo di maternità e che quindi possa partecipare tranquillamente una volta alla settimana.

3. Integrazione tre politiche di promozione della famiglia e le politiche scolastiche (attività di accompagnamento allo studio, creazione di luoghi di aggregazione giovanile ed accompagnamento pomeridiano nei percorsi scolastici con l'aiuto di docenti ed educatori);	
4. Sostenere le politiche di "conciliazione dei tempi", con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa;	
5. Incentivare iniziative di promozione e sostegno di reti di relazioni familiari e di comunità nell'ambito della prevenzione.	x
6. Promuovere iniziative rivolte al sostegno della capacità genitoriale, per migliorare la comunicazione e la gestione dei conflitti tra genitori e figli.	x
7. Promuovere iniziative di formazione sulle competenze relazionali, genitoriali ed educative, anche attraverso occasioni di incontro e scambio tra genitori, creazione di spazi genitori e bambini, attraverso la partecipazione attiva delle famiglie con momenti formativi e con la possibilità di supporto per situazioni in difficoltà.	x
8. Promozione di iniziative a sostegno di giovani in situazioni di difficoltà di varia natura dal processo di scelta lavorativa e nel percorso scolastico formativo.	

(*) il progetto può prevedere più finalità; in questo caso barrare le caselle corrispondenti.

3) MOTIVAZIONI CHE GIUSTIFICANO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Motivazioni che fanno ritenere importante questo progetto nel territorio individuato.

Come già indicato il progetto ha carattere sovra comunale e si vorrebbe realizzarlo in 9 comuni. La scelta di operare in questi territori è legata a diversi fattori:

- a) attività già realizzate negli anni precedenti, sulle tematiche del progetto in due dei nove comuni (Fornace, Pergine- frazione Canezza); il progetto andrebbe quindi a valorizzare rilanciare iniziative già attuate o in atto;
- b) contatti già esistenti con le amministrazioni comunali in grado di facilitare e ridurre i tempi sull'avvio delle azioni (Pergine Valsugana, Fornace)
- c) presenza di professionalità sul territorio comunale, costituite da soci lavoratori della cooperativa con formazione specifica (Baselga di Pinè, Bedollo, Pergine Valsugana e zone limitrofe)

Eventuali altre iniziative (progetti, interventi) che operano nella stessa area e cercano di rispondere agli obiettivi perseguiti dal progetto:

Il progetto intende valorizzare e potenziare alcune esperienze già sperimentate nell'ultimo triennio sul territorio provinciale, proposte e gestite dal responsabile del progetto:

- 1) laboratori di attività ludico-motoria per le famiglie dei bambini frequentanti le scuole dell'infanzia di: Tesero, Predazzo, Crosina-Sartori (Trento); i laboratori erano inseriti tra le proposte di formazione alla genitorialità finanziate dall'Assessorato alle Politiche Giovanili e promosse dalla Federazione Provinciale delle Scuole Materne e dal Coordinamento Pedagogico Generale del Servizio Sviluppo e Innovazione del Sistema Scolastico Provinciale (Servizio Istruzione della PAT);
- 2) il progetto Il corpo in gioco (progetto biennale 2005-2007 della scuola Equiparata dell'Infanzia di Nave San Rocco), caratterizzato da tre azioni: una rivolta ai bambini, una agli insegnanti e una a genitori; riguardo a quest'ultima sono state realizzate tre serate teoriche sui temi del gioco e della psicomotricità e tre laboratori di gioco bambini-genitori;

- 3) il progetto “Il sé e l’altro diventa un gioco” (progetto biennale 2006-2008 della Scuola Equiparata dell’Infanzia di Fornace, in collaborazione con il Comune di Fornace), con specifico riferimento all’azione denominata Scuola Aperta alla Famiglia; questa iniziativa, avviata nel primo anno di realizzazione del progetto e potenziata nel secondo anno, ha consentito di concretizzare alcune azioni: creazione partecipata di un programma formativo rivolto alle famiglie, realizzazione di 6 laboratori di gioco bambini-genitori, due serate teoriche sui temi dello sviluppo motorio del bambino e della psicomotricità, organizzazione e gestione della festa finale da parte dei genitori (giugno 2008);
- 4) Itinerari Familiari: percorso di formazione-informazione rivolto alle famiglie dei bambini frequentanti l’asilo nido Girogirotondo (gestito dalla cooperativa AM.IC.A a Canezza di Pergine Valsugana); il percorso prevede un incontro di gioco genitori-bambini a cadenza mensile
- 5) attività “Mamafit” per mamme con bambini tra i 3 e gli 12 mesi: realizzato nel comune di Trento, nel trimestre gennaio-marzo 2007 in collaborazione con Associazione Sportiva e Culturale Dilettantistica Corporea.

Alcune di queste proposte (attività Mamafit e laboratori di gioco bambino e genitori delle scuole dell’Infanzia di Fornace) sono state monitorate attraverso alcuni strumenti di carattere qualitativo, utilizzati con modalità ex-post. Riportiamo nell’allegato A alcune considerazioni emerse dal materiale raccolto.

Dati che supportano le motivazioni sopra descritte:

Attività Mamafit

Strumenti di raccolta dati: per la raccolta dei dati è stata utilizzata l’intervista semistrutturata. Sono state intervistate tre delle partecipanti al corso (in allegato testo integrale delle interviste). La traccia dell’intervista prevede le seguenti domande:

- cosa ti ha fatto decidere di partecipare al corso Mamafit?
- che cosa ti aspettavi ? e cosa hai trovato?
- l’attività ti ha consentito di trovare qualcosa di nuovo su di te (non solo fisicamente)?
- ricordi qual’era l’attività per te più faticosa/piacevole/rilassante/....?
- l’attività ti ha consentito di scoprire qualcosa di nuovo sul tuo bambino? Ricordi qual’era l’attività che, secondo te, il tuo bambino gradiva di più?
- Sei riuscita a trasferire qualcosa di ciò che hai sperimentato nella quotidianità?

Analisi dei dati e considerazioni

Dall’analisi delle interviste emerge che le motivazioni e le aspettative che hanno portato a sperimentare l’attività sono sostanzialmente due: il desiderio di riprendere a muoversi , la voglia di un contatto con altre mamme. In merito alla prima motivazione, è stata sottolineata una malata percezione di rigidità del proprio corpo (dovuta ai mesi inattività), accompagnata in alcuni casi dal comparire o acuirsi di alcuni malesseri, tra cui il mal di schiena. Tutte le interviste hanno evidenziato che il fare movimento è stato un modo per ricominciare a ritagliarsi spazi propri, per “ritrovare il proprio corpo la propria forza fisica e rimettersi in forma”. Riguardo alla voglia di contatto con altre mamme, è emerso un certo senso di solitudine vissuto soprattutto nei primi mesi dopo la nascita; ci si sente lontane dalle relazioni sociali abituali e si desidera “uscire di casa” alla ricerca di un “contatto con altre donne nella stessa situazione” per condividere l’esperienza.

Dalle risposte date alle domande relative alla relazione con il proprio corpo e con il proprio bambino durante l’esperienza, emerge un cambio di prospettiva sviluppatosi nel corso dell’esperienza. Infatti si passa dall’iniziale bisogno di “fare qualcosa per se” alla scoperta che fare ginnastica insieme è un modo per entrare

in relazione con il proprio bambino e imparare a conoscerlo meglio. Una mamma sostiene di aver scoperto proprio durante l'attività che il suo bambino "quando vuole fare qualcosa non gliene frega niente di quello che succede attorno"; il piccolo ogni tanto si addormentava, indipendentemente dall'attività o dall'esercizio che la mamma stesse svolgendo. Un'altra afferma di essersi resa conto che la sua bambina era molto collaborativa e aiutava nella ricerca di nuovi equilibri di coppia durante l'attività. Quest'ultima sottolineatura è estremamente importante perché evidenzia, da parte del genitore, una specifica considerazione del bambino quale soggetto attivo della relazione; quando il piccolo ha solo pochi mesi, questo atteggiamento non è da dare per scontato. Altre due dichiarazioni rilevano cambi di prospettiva interessanti in un'ottica formativa perché sottolineano un trasferimento sì quanto sperimentato nella quotidianità. Una delle intervistate afferma di aver scoperto in quel contesto "il modo di fare ginnastica nelle azioni quotidiane"; ad esempio mentre prima il piegamento degli atri inferiori (per raccogliere un oggetto a terra) era considerato un peso, ora viene visto come un esercizio utile alle gambe e viene svolto con tutt'altro approccio. Un'altra invece afferma che mentre prima considerava un limite il fatto di avere sempre la sua bambina in braccio, dopo il corso ha imparato a riconsiderare la situazione e ha valorizzarla in quanto la stimolava nel trovare soluzioni alternative e la portava a scoprire potenzialità nascoste nelle proprie possibilità di fare. Concludo, senza commentare, con una frase che una delle mamme aveva scritto nel suo diario e che ha voluto condividere nell'intervista: "L'attività fisica con i bambini penso che possa trasformarsi in gioco; fa emergere la nostra parte più spontanea. Ecco la meraviglia di essere mamme ricordare che una parte di me sa essere ancora bambina come quando oggi abbiamo girato per la sala, seduta a terra, con i bambini tra le gambe."

Laboratori di gioco bambini e genitori della scuola dell'Infanzia di Fornace

Strumenti di raccolta dati: in questa esperienza sono state utilizzate due modalità di raccolta di feedback sull'esperienza: riprese video e raccolta di tracce (in allegato) a conclusione dell'esperienza.

Analisi dei dati e considerazioni

Si procederà prima con l'esposizione di alcune riflessioni emerse dall'analisi dei video di documentazione e poi con le considerazioni elaborate in merito alle tracce raccolte.

Durante l'analisi del filmato ci si è concentrati sull'individuare elementi che potessero evidenziare da una parte le modalità di relazione bambini- genitori, dall'altra gli atteggiamenti e comportamenti degli adulti (genitori e insegnanti) in quel contesto specifico dell'esperienza.

Riguardo al rapporto genitore bambino emergono:

- una riduzione della "distanza"; molte delle attività prevedono contatti di diverso tipo tra corpo del bambino e del l'adulto; la maggior parte dei genitori e dei bambini ha accettato di toccare e farsi toccare per stare nel contesto di gioco proposto;
- "fare assieme" bambini e genitori avevano in alcune situazioni ruoli differenti e altre ruoli simili o uguali; i genitori, nella maggior parte dei casi, hanno saputo dialogare e accogliere i suggerimenti che dei figli per rendere più divertente il gioco;
- saper aspettare: in alcuni momenti il bambino non era pronto a giocare; l'adulto ha pazientemente atteso; in una situazione specifica è stata necessaria l'intermediazione dell'insegnante che ha fatto da ponte nell'esperienza di gioco bambino-adulto/ bambino-genitore;
- saper concedere autonomia: durante i momenti di esplorazione e ricerca, alcuni bambini hanno scelto di "fare da soli"; i genitori, nella maggior parte dei casi, hanno saputo aspettare questo bisogno e si sono messi da parte, rimanendo però a disposizione;
- saper definire spazi di sicurezza materiale e affettiva: alcuni dei contesti di gioco, infatti, prevedevano un ruolo specifico dell'adulto, principalmente nella definizione degli spazi in cui si sarebbe svolta l'attività;

- ritrovare il tempo per le “ coccole”: i momenti di rilassamento sono stati vissuti con particolare intensità; i genitori si sono resi disponibili per offrire speciali momenti di contatto con i loro bambini; i bambini hanno contraccambiati manifestando una totale disponibilità.

Riguardo agli atteggiamenti degli adulti ho rilevato soprattutto:

- disponibilità nell’osare e nell’esporsi: molte delle richieste costringevano l’adulto a cimentarsi in situazioni decisamente inusuali;
- capacità di collaborazione con gli altri adulti nel definire lo spazio- gioco per i bambini;
- disponibilità alla condivisione di spazi; i gruppi erano costituiti da nuclei familiari di diversa etnia ma questo non ha creato nessuna difficoltà, ogni famiglia ha saputo trovare i suoi spazi e in molte situazioni ha saputo dividerli con gli altri nel rispetto reciproco delle diverse esigenze.
- accettazione della mediazione dell’insegnante/educatore quando necessaria: in alcune situazioni l’avvio dell’attività non è stata immediata e spontanea perché il bambino non voleva giocare assieme al genitore; qui è stata determinante la mediazione offerta dall’insegnante che da prima si è sostituita al genitore, poi lo ha accompagnato fino al momento in cui la famiglia non è stata in grado di giocare da sola; la mediazione è stata accolta e questo ha determinato la possibilità di partecipare all’esperienza e di concluderla in maniera positiva;
- interessante il ruolo paritario di adulto, genitore-adulto, insegnante, in alcune specifiche situazioni di gioco vissuto senza particolare disagio o imbarazzi anzi, il giocare degli insegnanti insieme ai bambini ha spesso aiutato alcuni genitori a “lasciarsi andare”, soprattutto nei momenti iniziali del laboratorio.

Verranno esposte alcune considerazioni riguardo ai feedback ricevuti sull’esperienza attraverso le tracce.

Si premette che nei laboratori di gioco bambini –genitori c’è stata una presenza forte, a seconda dei gruppi di intersezione la presenza è oscillata tra il 75 e il 90%.

Già questo risultato merita una considerazione positiva: da parte delle famiglie c’è voglia e interesse a condividere le esperienze scolastiche del proprio figlio; spesso la non partecipazione è legata ad una mancanza di offerta oppure a proposte che non tengono conto di spazi e orari di disponibilità delle famiglie. Due delle tracce, inoltre invitano a ripetere l’esperienza e suggeriscono che il giocare assieme sia un’attività da proporre e fare più spesso.

Entriamo ora nel dettaglio dei contenuti delle tracce che, pur nella loro semplicità, trasmettono importanti segnali; non avendo dato indicazioni specifiche i contenuti si riferiscono in parte ai vissuti dei bambini, in parte a quelle dei genitori e in parte alla condivisione dell’esperienza. Su 36 tracce lasciate 28 evidenziano il vissuto positivo dell’esperienza, utilizzando aggettivi come “bello, divertente” ed espressioni come “mi sono divertito, ci siamo divertiti, mi è piaciuto/ ci è piaciuto, è stato emozionante”. Sette tracce aggiungono al vissuto affettivo il contesto di relazione (stare con gli altri giocare con gli amici e lo indicano come elemento che ha contribuito al vissuto positivo dell’esperienza. In una traccia emerge l’acquisizione di consapevolezza di una situazione adulta abbastanza diffusa; la cito integralmente “ per giocare abbiamo sempre poco tempo, grazie per avercelo ricordato.” Accade spesso che venga percepita forte la mancanza di tempo da poter dedicare al gioco con i propri figli a causa della frenesia dei ritmi di vita a cui siamo abituati e di obblighi imposti dalla società in cui viviamo. Due tracce evidenziano un vissuto di positiva fatica legata all’esperienza (“è stato bello e faticoso”, “un’esperienza positiva...faticosa, ma divertente”); sicuramente parte della fatica è di tipo fisico:alcune delle attività proposte hanno coinvolto molto i genitori sotto questo aspetto. Ma ci si può leggere a mio avviso , anche una fatica mentale perché giocare con i propri figli significa anche mettere da parte il proprio modo di pensare adulto per assumere atteggiamenti di ascolto e accoglienza affinché il gioco possa davvero essere momento di crescita per i bambini. Una fatica che però può veramente lasciare positive sensazioni: “E’ stato bello giocare come bambini”.

4) BENEFICIARI DEL PROGETTO

Nuclei familiari con bambini nella fascia 0-6.

Elementi che caratterizzano la popolazione su cui intende intervenire il progetto specificando eventuali fattori di bisogno, rischio o disagio. Specificare le competenze che si prevede di far acquisire attraverso il progetto.

Perché si propone ai genitori di condividere esperienze corporee e morie con i propri figli, soprattutto nei primi anni di vita? Perché se ne sottolinea la fondamentale importanza nel processo di costruzione e consolidamento della relazione genitore-bambino?

Si ritiene che la condivisione di esperienze, che si snodino principalmente nella dimensione della corporeità e del movimento, siano essenziali per avviare una positiva costruzione delle relazioni famigliari. Esse, infatti, offrono opportunità esperienziali che partono dal bambino “come è” -non dall’idea che ne ha l’adulto- e ne rispettano i bisogni.

I bisogni dei bambini devono necessariamente diventare punto di partenza e costante riferimento nella progettazione di percorsi familiari. Partire dai bambini è una frase che può apparire scontata; non lo è, se essa sottende la forte volontà di indagarne le istanze e le motivazioni per far sì che il mondo familiare si costruisca e si definisca attorno ai bisogni stessi. Una lettura pedagogica dei bisogni dei bambini diventa indispensabile per creare una relazione che sia veramente rispettosa di tali bisogni e che se faccia carico, senza adeguarsi ad un’idea di infanzia eccessivamente adulta.

Il corporeo è il contesto educativo della totalità degli eventi possibili dell’individuo umano; è la modalità del reale, la struttura del loro prodursi e quindi del loro apparire nel mondo. Il corpo, quindi, non ha niente di puramente di casuale e di necessitato, in quanto campo o spazio vitale degli eventi da cui deriva il comportamento dell’individuo nell’ambiente; e non può considerarsi esteriore allo spirito in quanto costituisce il contesto strutturale, irripetibile, della forza degli eventi e della loro possibilità interna di farsi e prodursi nel mondo (Merleau Ponty, 1963)

La vita fisica è, quindi, elemento costitutivo essenziale della vita di ciascun individuo; la fisicità è la condizione per la nascita del soggetto della sua libertà e per il suo sperimentare il mondo. Questo è valido non solo per i bambini ma anche per gli adulti; quegli adulti che spesso dimenticano come apprendere dal proprio corpo come ritrovare nel respiro la memoria del passato, come realizzare nel gestire del movimento un progetto di sé. Ma un adulto che non sa riconquistare il suo corpo quale elemento cardine dell’esistenza farà sempre fatica a relazionarsi con i bambini, per i quali il corpo è davvero il fulcro dell’esperienza del proprio essere al mondo.

Se Cartesio esplicava l’esserci dell’uomo nella sua massima “cogito ergo sum”, prendendo spunto Merleau Ponty e dalla filosofia fenomenologia, la massima dovrebbe diventare “ho un corpo quindi sono”; o ancora meglio “sono un corpo”

Restituire al corpo la centralità nell’esistenza e quindi anche nella relazione educativa può aiutare a ridurre quella distanza, non solo generazionale tra adulto e bambino tra educatore e educando, tra genitore e figlio.

La relazione genitore e bambino deve quindi scegliere il corpo come luogo elemento di sensazioni, emozioni, strumento di espressione dei propri pensieri e stati d’animo, e anello di congiunzione tra bisogni e desideri, tra realtà e fantasia. Il bambino infatti definisce la sua modalità di relazionarsi all’unico mezzo di espressione che conosce e sente proprio: il contatto tonico, fatto di corpo e mimica, gesti, movimenti. Far giocare il corpo dei bambini e giocare con loro, ponendo il corpo al centro, è il primo modo per rispondere ai loro bisogni primari e riconoscerli come soggetti di diritto.

Le competenze che si prevede di far acquisire attraverso il progetto riguardano specificatamente la sfera relazionale.

La relazione genitore bambino dovrebbe iniziare a scegliere il corpo, come luogo elettivo di sensazioni emozioni strumento di espressione dei propri pensieri e stati d’animo e anelli di congiunzione tra bisogni e desideri, tra realtà e fantasia. Il bambino infatti definisce la sua modalità di relazionarsi attorno all’unico mezzo

di espressione che conosce e sente proprio: il contatto tonico, fatto di corpo e mimica, gesti, movimenti. Far giocare il corpo dei bambini e giocare con loro, ponendo il corpo al centro, è il primo modo per rispondere ai loro bisogni primari e riconoscerli come soggetti di diritto.

Il genitore, in ascolto dei bisogni del proprio figlio, costruisce su quelli la propria modalità relazionale; è partecipe della relazione educativa, sa diventare complice dei giochi e sostegno rassicurante per il suo bambino. Il genitore deve imparare a seguire l'originalità e la specifica del suo bambino, evitando forzature, condizionamenti e soprattutto dannosi confronti con i coetanei. Occorre sempre da parte del genitore, prima di tutto disponibilità e capacità di raccogliere messaggi verbali e non verbali, che ogni bambino trasmette; ciò significa rispetto e attenzione per paure, timori e richieste di aiuto manifestazioni di gioie e rinunce.

Modalità di contatto con l'utenza

Si intende entrare in contatto con le famiglie attraverso diversi canali:

- comunicazioni da far pervenire attraverso l'ufficio comunale con competenza su asili nido (ove presente) attraverso le scuole dell'infanzia;
- inserimento di alcuni articoli sui bollettini comunali e su UISP informa (giornalino gestito dal partner del progetto)
- realizzazione di alcune serate di informazione e promozione della proposta
- realizzazione e distribuzione di una "cartolina" informativa

5) RISULTATI PREVISTI DAL PROGETTO

Risultati attesi, nel medio e nel lungo periodo, espressi in termini di cambiamento e/o di capacità di utilizzo delle opportunità offerte dagli interventi proposti.

Con stretto riferimento agli obiettivi, i risultati che si intendono perseguire sono:

- realizzare nell'arco del biennio almeno un ciclo di incontri per fascia, in ognuno dei comuni individuati come territorio di realizzazione del progetto (media di 8 nuclei familiari per percorso/laboratorio per un totale di 360 nuclei familiari);
- definire di un modello di intervento specifico da poter esportare e inserire nelle attività di formazione permanente rivolte alla genitorialità (ad esempio nei Piani Giovani di Zona)
- stimolare la nascita e costituzione di associazioni familiari o contesti affini nei comuni dove non siano presenti (la zona della Valsugana, sotto questo specifico aspetto, risulta essere povera rispetto ad altri territori del Trentino);
- raccogliere ulteriori dati tramite azioni di monitoraggio, che possano essere utilizzati, dopo rielaborazione, per validare l'ipotesi di partenza e cioè che nei prossimi anni di vita di un bambino la condivisione di esperienze corpore-motorie possa facilitare la costruzione di relazioni familiari positive;
- contribuire alla modifica di stili di vita familiari e potenziare le competenze relazionali dei genitori.

6) ARTICOLAZIONE PROGETTUALE

Durata complessiva del progetto	26		Mesi
---------------------------------	----	--	------

Fasi in cui si svolge il progetto:

FASE di progettazione	ATTIVITA'
Novembre 2008	Recupero delle relazioni precedentemente costruite con l'ente pubblico/privato
Novembre 2008	Costruzione delle relazioni con l'ente pubblico (ove non fossero state ancora impostate)
Novembre 2008 – dicembre 2008	Costruzione dei contatti con le realtà associative locali (ove non fossero state ancora impostate)
Novembre 2008	Costruzione partecipativa (con soggetti pubblici e privati) della proposta da rivolgere alle famiglie; eventuale inserimento in percorsi di formazione familiare già presenti; stesura programma attività in ogni singolo comune o (a richiesta) su territori sovracomunali.
Novembre 2008	Realizzazione dei materiali formativi
Novembre 2008	Promozione dell'infanzia
Novembre 2008	Costruzione dello strumento di valutazione

FASE di progettazione	ATTIVITA'
Gennaio 2009 – maggio 2010	Realizzazione dei laboratori di attività (almeno un ciclo per ogni comune per ognuna delle fasce d'età individuate; sono state ipotizzate un minimo di 360 ore di laboratorio: 5 laboratori di 8 ore ciascuno in ogni comune)
Gennaio 2009	Somministrazione del questionario ad inizio attività
Gennaio 2009 – maggio 2010	Individuazione sul territorio di realtà associative che possono proseguire in futuro l'attività/sostegno nella costituzione di eventuali necessarie nuove realtà (anche informali)
Gennaio 2010– settembre 2010	Passaggio di consegne alle realtà territoriali
Gennaio 2010 – giugno 2010	(se necessario per la costruzione di professionalità) realizzazione di un percorso formativo per educatori

FASE di verifica	ATTIVITA'
Giugno – agosto 2010	Somministrazione questionari inizio attività, realizzazione intervista raccolta tracce
Settembre 2010 – novembre 2010	Rielaborazione dei dati raccolti
Dicembre 2010	Chiusura del progetto/rendicontazione

Indicare se il progetto comprende:

acquisire materiali di consumo e di attrezzature, apparecchiature e arredi di costo unitario inferiore ad un milione di lire.	SI
Acquisizione di servizi (affitti, utenze varie)	SI. Dovranno essere affiliate salette palestre per la realizzazione degli incontri laboratori
Assicurazione per l'attività	SI
Altre spese assolutamente necessarie per la realizzazione del progetto: specificare la tipologia e indicare le ragioni che rendono necessarie tali spese	SI. Realizzazione e stampa di materie promozionale

7) MODALITA' DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO, PRECISANDO GLI STRUMENTI E GLI INDICATORI CHE SI INTENDE INDIVIDUARE (MINIMO 5) PER MONITORARE MENSILMENTE L'ANDAMENTO DEL PROGETTO.

Il progetto utilizzerà per il monitoraggio sia strumenti qualitativi che quantitativi.

Tra gli strumenti qualitativi (da utilizzare a conclusione dell'esperienza), l'intervista semi-strutturata e la raccolta di "tracce", in forme simili a quelle presentate nelle pagine precedenti in relazione alle esperienze già sperimentate.

Tra gli strumenti quantitativi, la realizzazione di un questionario che verrà somministrato sia all'inizio dell'attività che alla fine e che si concentrerà sui seguenti indicatori, che verranno declinati specifiche voci con il supporto di un sociologo:

- livello di percezione del proprio corpo
- capacità di lettura dei messaggi tonico-corporei inviati dal proprio figlio (dialogo tonico)
- disponibilità a giocare con il proprio corpo assieme al proprio figlio
- percezione delle proprie competenze relazionali
- modifiche della relazione genitoriale

In relazione alla concentrazione delle diverse azioni progettuali, si utilizzeranno come indicatori:

- numero di corsi attivati
- numero di nuclei familiari partecipanti alle attività
- numero e tipologia di contatti creati con associazioni locali
- numero e tipologia di contatti creati con amministrazioni comunali
- numero di associazioni già esistenti e operanti sul territorio che si fanno carico della prosecuzione del progetto
- numero di associazioni familiari o gruppi informali che si sono costituite per proseguire il progetto sul territorio

8) VALORE AGGIUNTO

Esplicitare il valore sociale aggiunto che si intende produrre attraverso la realizzazione del progetto.

Si fa nuovamente riferimento ai due livelli di azione individuati nel paragrafo di descrizione sintetica del progetto.

Riguardo al primo livello, il progetto punta a sensibilizzare alla pratica corporea-motoria diffusa, che si ritiene essere uno degli elementi in grado di contribuire al miglioramento dello stile di vita personale e familiare. Intende inoltre promuovere il diritto al gioco di adulti e bambini e sensibilizzare le azioni amministrazioni pubbliche in tal senso.

In relazione al secondo livello di azioni, si vuole promuovere e diffondere una cultura partecipativa della famiglia, suggerire prassi di integrazione territoriale tra sistema scolastico e famiglia e sperimentare spazi e tempi innovativi con e per la famiglia, arrivando e definire modelli di intervento flessibili da poter esportare in altri contesti territoriali.

9) LE RISORSE DEL PROGETTO

Il responsabile del progetto

Cognome nome	Anni di anzianità nel settore	professione
Andalò Beatrice	15 nel settore dell'attività motoria; 5 nelle attività rivolte alle famiglie	Consulenze in progettazione e formazione di interventi relativi ai contesti motorio fisico e sportivo

Partecipazione del responsabile ad altri progetti: verranno indicati soltanto i progetti che hanno stretta attinenza con l'ambito progettuale

Titolo del progetto	Durata (in mesi)	Ruolo ricoperto	
IL CORPO IN GIOCO	24	Progettazione e realizzazione degli interventi	
IL SE' E L'ALTRO DIVENTA UN GIOCO	24	Progettazione e realizzazione degli interventi	
ITINERARI FAMILIARI	9	Progettazione e realizzazione degli interventi	
ASILO NIDO MOTORIO (apertura gennaio 2008)	9	Progettazione e realizzazione della struttura, organizzazione e avvio del servizio; progettazione percorso parallelo "itinerari Familiari" rivolto alle famiglie	Il costo della prima attualità di attività sarà disponibile a marzo 2009

Tipologia del **personale** impiegato nel progetto:

	n. persone coinvolte	n. ore mensili	Ente di appartenenza	Profilo/qualità	Attività svolte
Dipendente impiegato esclusivamente nel progetto					
Dipendente impiegato in attività ordinarie (*)	1	20	Società cooperativa AM.I.CA	Coordinatore del settore giovanile	<ul style="list-style-type: none"> - consolidare o costruire i rapporti con le amministrazioni comunali e/o con le associazioni attive sul territorio; - organizzare in collaborazione con i progetti di cui al punto precedente, la promozione delle iniziative (realizzazione dei volantini, organizzazione delle serate formative, stesura di comunicati, ecc) e la realizzazione dei laboratori (individuazione delle fasi di realizzazione, stesura, del calendario, raccolta iscrizioni, ecc) - seguire la gestione contabile del progetto (in collaborazione con il referente amministrativo)
Consulente pedagogico/psicomotricista	2	14*	Libero professionista		Realizzazione dei laboratori con famiglie

Consulente per il monitoraggio	1	9*	Libero professionista		<ul style="list-style-type: none"> - concordare con i soggetti promotori le modalità di raccolta dei dati - elaborare gli strumenti per la raccolta dei dati - somministrare gli strumenti valutati e/o procedere alla raccolta dei dati - rielaborare i dati e stendere una relazione conclusiva
Volontario					
Altro (specificare)					

* è stata calcolata la media tra le ore totale di attività e le mensilità previste (26);

(*) per il personale dipendente impiegato in attività ordinarie indicate le ore, **oltre l'orario di servizio**, che si presumono necessarie

10) RETE DI PARTNERSHIP ATTIVATA

Il progetto prevede integrazione con altri soggetti: SI NO

Partner: UISP Comitato del Trentino; dichiara di contribuire alla realizzazione del progetto.

- facilitando il contatto con le proprie associazioni affiliate presenti sul territorio individuato per la realizzazione del progetto;
- collaborando alla promozione dell'iniziativa tramite il proprio giornalino, sito e newsletter.
- mettendo a disposizione le proprie professionalità in ambito educativo
- predisponendo una "tessera assicurativa familiare" a doc da produrre al partecipante al laboratorio

Si allega la lettera di partenariato firmata dal legale rappresentante.

Se SI, con quali e in quali fasi?

Soggetti	In fase di progettazione	In fase di realizzazione	In fase di verifica
A.P.S.S. (specificare servizio/i)			
Comune di Pergine – servizi alla famiglia (specificare servizio/i)	X	X	X
Comune di Fornace (specificare servizio/i)		X	X
Comune (specificare servizio/i)			
Circoscrizione			
Comprensorio C4 (specificare servizio/i)	X	X	
Asilo Nido	X	X	X
Scuola infanzia	X	X	X
Scuola (specificare: obbligo, superiori, formazione professionale)			
Organizzazione di volontariato		X	X
Associazioni di promozione sociale		X	X
Cooperative sociali e loro consorzi		X	X
Gruppi o associazioni di famiglie		X	X
Gruppi informali			
Provincia Autonoma di Trento (specificare servizio/i)			
Altro (specificare servizio/i)			

Descrivere nel dettaglio le modalità di integrazione previste:

Come accennato nei paragrafi precedenti, il progetto prevede due livelli di azione: quello relativo alla realizzazione delle proposte laboratoriali e quello per porre le basi di prosecuzione autonoma del progetto.

In relazione al primo livello, si cercherà di attivare:

- collaborazioni con le amministrazioni comunali (per valutare l'eventuale inserimento dell'iniziativa nei Piani Giovani o nelle proposte di formazione alle famiglie, per verificare la possibilità di abbattere i costi relativi all'utilizzo di impianti/sale)
- coinvolgimento di asili nido e scuole dell'infanzia (per la promozione dell'iniziativa per l'inserimento nelle proposte di formazione alle famiglie)

In relazione al secondo livello:

- coinvolgimento delle associazioni presenti sul territorio (di volontariato, di promozione sociale, di famiglie, sportive, ecc.) per definire un possibile passaggio di consegna al termine della sperimentazione.
- Tutti i soggetti che in qualche modo contribuiranno alla realizzazione del progetto saranno chiamati a partecipare al momento di monitoraggio e verifica, assieme ai destinatari che avranno partecipato ai laboratori.

SCHEMA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO TERRITORIALE

1. Congruità del progetto con la rete dei servizi in essere e tipo di correlazione in termini di continuità e complementarità

Il progetto consente di integrare le attività di sostegno alla famiglia che vengono già attuate sul territorio: dai consultori nel momento della gravidanza/maternità o nei primissimi mesi dalla nascita; dalle amministrazioni comunali all'interno, soprattutto, dai Piani Giovani (sezione specifici di formazione genitoriale); da asili nido e scuole dell'infanzia attraverso l'organizzazione di serate formative /informative rivolte ai genitori. A livello provinciale, il progetto, intende inserirsi nella rosa di azioni sostenute dalla delibera provinciale 1723, che approva il progetto "Gioco, divertimento e sport: uno stile di vita"

2. Novità rispetto alle reti dei servizi esistenti

La novità è legata ai temi che fanno da sfondo alla proposta: la corporeità e la motricità tendenzialmente infatti, nelle proposte formative per i genitori vengono privilegiati aspetti legati alla sfera psicologica.

3. Affronta bisogno rilevati e/o riconosciuto

Il bambino, soprattutto nella fascia 0-6 anni, definisce la sua modalità di relazionarsi attorno ai mezzi che conosce: la corporeità e il contatto tonico. Far giocare il corpo dei bambini e giocare con loro, ponendo il corpo al centro, è il primo modo per rispondere ai loro bisogno primari e riconoscerli come soggetti di diritto.

4. Individuazione degli elementi su cui viene stabilito il grado di priorità rispetto alle esigenze del territorio.

Le sperimentazioni effettuate nel biennio precedente in alcuni dei comuni che costituiscono il territorio di realizzazione del progetto, realizzate su richiesta (pervenute dalla scuola dell'infanzia evidenziando una particolare sensibilità al tema della corporeità e rivelano un'attenzione specifica a riguardo)

5. Soggetti interessati ad utilizzare le risorse attivate dal progetto e tipi di integrazione (operativa –professionale, gestionale e istituzionale): indicare i nominativi dei referenti territoriali coinvolti in fase progettuale

In fase progettuale è stato contattato il Comune di Pergine Valsugana per la condivisione del progetto; l'ente ha dichiarato di essere intenzionato a presentare un proprio progetto per il bando, ma ha dimostrato interesse per un eventuale inserimento delle proposte nei percorsi di formazione genitoriale del Piano Giovani (contatto funzionario Francesca Parolari). La scuola dell'infanzia ha dimostrato interesse a proseguire nella sperimentazione realizzata nel precedente anno scolastico (Progetto Scuola Aperta alla Famiglia).

6. Previsione di miglioramenti – cambiamenti rispetto alla situazione data ovvero stima del valore aggiunto rispetto alle attività già svolte sul territorio e l'individuazione di indicatori per la valutazione dei risultati.

Il progetto punta a sensibilizzare alla pratica corporea-motoria diffusa; intende inoltre promuovere il diritto al gioco di adulti e bambini e sensibilizzare le amministrazioni pubbliche in tale senso.

In relazione alla relazione genitore-figlio si vuole contribuire al miglioramento del livello di percezione del proprio corpo, della capacità di lettura dei messaggi tonico-corporei inviati dal proprio figlio (dialogo tonico), aumento della disponibilità a giocare con il proprio corpo assieme al proprio figlio.

7. Altre considerazioni (fattibilità, prospettive di autonomi, anche finanziarie, ecc.)

Il progetto intende costruire le basi affinché le azioni possano proseguire autonomamente, attraverso la gestione di associazioni/ realtà locali nei diversi comuni individuati come sedi di realizzazione del progetto.

COMPENSORIO VALLE DELL'ADIGE



SCHEDA PROGETTUALE “PROGETTI DI PROMOZIONE DELLA FAMIGLIA”

Ente che presenta il progetto: COMUNE DI LASINO – Capofila sei Comuni della Valle dei Laghi

Titolo del progetto: CENTRO per le FAMIGLIE VALLE DEI LAGHI

Responsabile del progetto:

Cognome: FRONZA
Nome: MADDALENA
Indirizzo: P.ZZA DEGASPERI N. 25 C/O COMUNE DI LASINO
Città: LASINO (TN)
N.tel.: 348/7903394
N. fax: 0461/563040
e-mail: fromag@libero.it

In quale area territoriale verrà realizzato l'intervento:

- ☐ un Comune (specificare) _____
- ☐ più Comuni: I sei comuni della Valle dei Laghi – **Ambito Comunità di Valle**
(Terlago, Vezzano, Padergnone, Calavino, Lasino, Cavedine)
- ☐ Altro _____

Il progetto viene presentato dal Comune di Lasino come capofila delle sei amministrazioni comunali della Valle dei Laghi e verrà gestito dalla Comunità Murialdo in quanto collegato al progetto intercomunale “Comuni..chiamo-una comunità che ha cura di sè”².

1. SINTETICA DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Questo progetto non è isolato ma rientra in un percorso di riflessione e confronto avviato da tempo con i genitori, le amministrazioni comunali, le realtà pubbliche e private coinvolte in questo ambito.

² Vedi scheda allegata

Queste riflessioni hanno preso corpo nell'ambito del lavoro con i minori, le loro famiglie e con i servizi rivolti a quest'ultime portato avanti dal progetto intercomunale Comuni...Chiamo. La vicinanza alla comunità e l'apertura ad un monitoraggio dei bisogni di minori e famiglie della Valle dei Laghi, previsto peraltro tra gli obiettivi del progetto Comuni...chiamo, hanno permesso di evidenziare e raccogliere riflessioni in relazione all'emergere di nuovi bisogni, in particolare riferiti alle famiglie con minori nella fascia d'età 0- 3 anni e nell'età scolare, i quali non trovano un adeguato riscontro nella rete di risorse e servizi presenti sul territorio della Valle.

L'attivazione delle Associazioni di genitori presenti sul territorio³, dei professionisti sanitari e sociali che si occupano di tale target e l'interesse delle amministrazioni comunali della Valle hanno permesso una definizione chiara di alcuni bisogni a cui si è cercato di dare risposta con interventi specifici già in fase di attivazione e che questo progetto può contribuire ad implementare e potenziare ulteriormente.

I bisogni emersi dai genitori, dalle associazioni (associazione "Genitori Valle dei Laghi insieme", associazione "Il ginepro"), l'ostetrica, i servizi specialistici, le amministrazioni comunali e l'Istituto comprensivo della Valle dei Laghi sono così riassumibili:

5. necessità di spazi e occasioni di incontro e socializzazione per genitori (mamme ma anche papà) di bambini in particolare nella fascia 0-3 anni;
6. necessità di spazio e occasioni di incontro e socializzazione per i bambini stessi;
7. la necessità di sostegno e confronto rispetto a bisogni specifici, sia da parte di altri genitori che di esperti;
8. iniziative e attività di sollievo rispetto ai molteplici impegni quotidiani dei genitori;
9. necessità di occasioni e momenti di incontro e gioco anche per bambini più grandi;
10. necessità di attivare un servizio educativo di supporto durante gli impegni lavorativi (asilo nido);
11. necessità di sperimentare forme nuove di prolungamento dell'orario scolastico per facilitare la conciliazione dei tempi di lavoro e di accudimento dei figli.

E' emersa inoltre la necessità di porre attenzione ai seguenti bisogni:

12. attenzione alle nuove famiglie che arrivano in Valle dei Laghi a cui manca una rete familiare;
13. attenzione negli interventi a differenziare le diverse fasce di età dei bambini: 0-1 anni/1-3 anni;
14. attenzione a non caricare questi bisogni solo sulle risorse genitoriali e/o parentali;
15. attenzione ai supporti materiali (spazi, supporti adeguati);
16. attenzione alla dislocazione sul territorio delle risorse che vengono attivate;
17. attenzione ai fattori di crisi all'interno della coppia, in particolare con l'arrivo del primo figlio.

2. Rispetto a questi bisogni, alcune possibili risposte sono già state proposte e valutate positivamente dal Tavolo di lavoro di Comuni...chiamo e dalle amministrazioni comunali in generale.

In particolare si è deciso di avviare un'esperienza di spazi di incontro genitori-bimbi nella fascia di età 0-3 anni autogestiti dai genitori, con il supporto degli operatori di Comuni...chiamo in un ottica di sostegno e stimolo delle risorse genitoriali.

E' un servizio promosso e gestito dal gruppo di genitori con l'aiuto e il supporto degli operatori di Comuni...chiamo. Tale attività vedrà la partenza nel prossimo autunno e rientrerà a pieno titolo all'interno delle attività di sostegno e promozione delle risorse del territorio previsti dagli obiettivi del progetto Comuni...chiamo. Oltre al sostegno allo spazio autogestito già avviato negli scorsi anni dall'Associazione "genitori Valle dei Laghi

³ associazione "Genitori Valle dei Laghi insieme" - vedi scheda allegata
associazione "Il Ginepro" - vedi scheda allegata

insieme” a Vezzano è prevista l'apertura di tre spazi di incontro per mamme e figli (a Calavino, Lasino e Cavedine) in luoghi messi a disposizione dalle amministrazioni comunali.

Questi quattro spazi avranno un'apertura di due ore settimanali ciascuno e vedranno la presenza dei genitori con il supporto degli operatori di Comuni...chiamo.

E' un intervento minimo ma significativo, messo in atto con le risorse attualmente disponibili, che mira a dare una prima risposta ai bisogni dei genitori, con la loro attiva collaborazione e coinvolgimento.

Sul fronte della risposta a bisogni di accudimento nei tempi di lavoro, è prevista nei prossimi anni l'apertura di un asilo nido a Lasino.

Un asilo nido privato prenderà avvio inoltre nel prossimo settembre 2008 a Fraveggio di Vezzano.

E' stata sperimentata lo scorso anno scolastico dall'associazione “Il ginepro” di Calavino, in collaborazione con la Comunità Murialdo, l'amministrazione comunale e la scuola materna di Calavino un'attività pomeridiana per la scuola materna di Calavino. Questo progetto ha visto l'attivazione dei genitori nell'organizzazione di un'attività simile al posticipo, vista l'impossibilità per questa scuola materna di attivarlo per il mancato raggiungimento del numero necessario. La particolarità di questa esperienza è stata proprio l'auto attivazione dei genitori stessi e la loro capacità di mobilitare risorse e sinergie che hanno permesso di trovare una risposta ai loro bisogni. Da questo è nata un'attività settimanale pomeridiana di animazione e accudimento dei figli, percorsi di formazione, di confronto, di scambio, con il coinvolgimento della scuola materna, dei genitori, di altre realtà del territorio (ad esempio biblioteca, Comune, ecc.) e la costituzione di un'associazione di genitori (appunto l'associazione “Il Ginepro”) che si propone di trovare risposta ai bisogni dei genitori stessi in un'ottica di coinvolgimento e di responsabilizzazione diretta.

Da questa esperienza trae origine anche la proposta di attivazione di un percorso simile, in stretta collaborazione con l'Istituto comprensivo della Valle dei Laghi, anche per la scuola elementare di Calavino, che si trova in una situazione particolare descritta nella parte relativa alle motivazioni.

Rimane tuttavia scoperta una consistente fetta di bisogni che richiedono, a nostro avviso, l'attivazione di un luogo con la presenza di operatori preparati, aperto a tutti i genitori della Valle, nel quale poter trovare, oltre a momenti di confronto, consulenza, scambio, anche servizi specifici di accudimento dei figli, pur non con la strutturazione di un asilo nido o con caratteristiche di babysitteraggio ma con una metodologia di auto mutuo aiuto tra genitori che divengono e rimangono attori e protagonisti principali dell'accudimento dei figli, pur con il supporto di personale qualificato e competente.

E' ciò che si vorrebbe attivare valorizzando questo bando, mantenendo invece inalterate le proposte e le modalità di attivazione delle altre risorse già previste. Il seguente progetto si propone quindi di integrare e potenziare quanto già previsto, in un'ottica di coinvolgimento e attivazione dei genitori stessi.

Il progetto che si sta presentando prevede la creazione di un spazio potenzialmente definibile come “centro famiglie” che rappresenti un punto di riferimento che accoglie, ascolta e valorizza le famiglie in ambito relazionale, organizzativo ed educativo e che funga da volano per l'attivazione di altre iniziative su tutto il territorio della Valle dei Laghi. Le attività da svolgersi al suo interno saranno rivolte a tutti i genitori, in particolare quelli con minori dai 0-3 anni ma non solo, che desiderano condividere le esperienze educative quotidiane e di crescita dei figli o trovare risposte concrete a bisogni specifici (per esempio servizi di conciliazione dei tempi). Tale progetto si pone come obiettivi prioritari:

- il sostegno alla genitorialità nelle situazioni di vita quotidiana;
- la promozione dell'incontro tra le famiglie sostenendo lo sviluppo di una cultura dell'ascolto reciproco, dell'auto aiuto e della valorizzazione delle differenze;
- promuovere la possibilità per genitori e bambini di socializzare e condividere momenti di gioco;

- promuovere iniziative di formazione in relazione alla genitorialità e alla famiglia;
- promuovere l'attivazione diretta delle famiglie ;
- offrire un sostegno alle famiglie nella gestione degli impegni familiari e lavorativi attraverso l'attivazione di servizi specifici che vedano però il coinvolgimento attivo dei genitori stessi;
- sostegno all'attivazione delle famiglie all'interno di iniziative in risposta a bisogni ed esigenze delle famiglie stesse;
- la mobilitazione e il raccordo tra risorse, pubbliche, private e solidaristiche.

Le azioni e attività previste sono le seguenti:

- la costituzione di un tavolo di lavoro permanente a livello di Valle sulla famiglia. Si tratta della formalizzazione e ampliamento del tavolo di lavoro già attivato per l'analisi dei bisogni e per la stesura di questo progetto;
- l'apertura di uno spazio per genitori a livello di Valle presso la ex scuola elementare di Lasino. L'amministrazione comunale di Lasino mette a disposizione un intero piano di questa struttura in un'ottica di valorizzazione della stessa per le famiglie, visto il non utilizzo da alcuni anni a fronte dell'accorpamento della scuola elementare nel nuovo edificio scolastico di Cavedine. Questa collocazione potrebbe essere positivamente valorizzata anche in funzione poi di una proficua collaborazione con il futuro asilo nido che troverà collocazione sempre a Lasino;
- il coordinamento con i quattro spazi genitori-bimbi attivati in Valle;
- l'attivazione all'interno della struttura di tutta una serie di attività a favore e con i genitori come ad esempio: spazio di sollievo, consulenza specifica su problematiche educative o medico-sanitarie, servizi alla prima infanzia, ecc;
- l'attivazione in via sperimentale presso la scuola elementare di Calavino, di un servizio di anticipo e di posticipo con il coinvolgimento diretto dei genitori. Qualora vi sia una valutazione positiva, l'esperienza potrebbe essere ampliata anche ad altre scuole della valle.

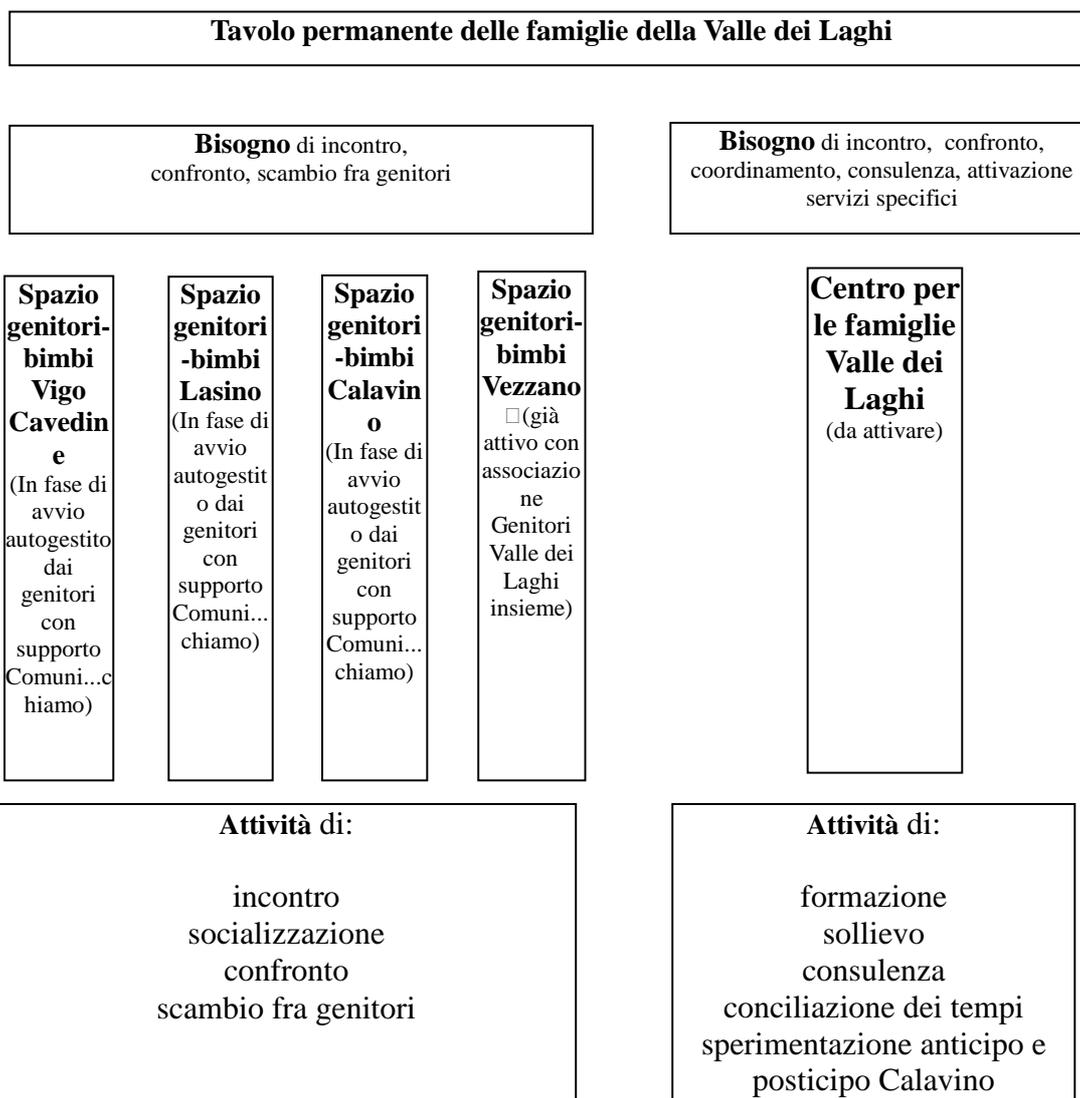
Il centro per le famiglie dovrebbe diventare un punto di riferimento per tutti i genitori della Valle, nel quale, con il supporto degli operatori, i genitori possono sviluppare tutta una serie di iniziative autogestite e attività a loro favore e a favore della comunità come ad esempio: banca del tempo tra famiglie, attività ricreative anche per i figli, formazione permanente alla genitorialità, preparazione alla vita di coppia, ecc.

Tali percorsi potranno avere anche fonti di finanziamento proprie e diverse da quelle del progetto.

Il centro potrà inoltre rappresentare un importante interlocutore per altri bisogni del territorio legati all'ambito familiare e genitoriale.

La metodologia operativa da adottare prevede un impegno costante nel mantenimento di una modalità partecipata nella gestione dei servizi dove il professionista assuma un ruolo di mediatore e stimolatore finalizzato a rendere la famiglia protagonista nelle diverse attività attraverso le sue risorse e i suoi bisogni.

Schema riassuntivo



2) OBIETTIVI CHE SI INTENDE PERSEGUIRE DAL PROGETTO (*):

3. <i>prevedere azioni positive a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie, per prevenire i fenomeni di disagio sociale.</i>	*
4. <i>incentivare lo sviluppo delle potenzialità personali nonché delle qualità di vita dei ragazzi;</i>	
5. <i>integrazione tra le politiche di promozione della famiglia e le politiche scolastiche (attività di accompagnamento allo studio, creazione di luoghi di aggregazione giovanile ed accompagnamento pomeridiano nei percorsi scolastici con l'aiuto di docenti ed educatori);</i>	

6. sostenere le politiche di “conciliazione dei tempi”, con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa;	*
7. incentivare iniziative di promozione e sostegno di reti di relazioni familiari e di comunità, nell’ambito della prevenzione e della consulenza educativa, attraverso la partecipazione diretta delle famiglie.	*
8. promuovere iniziative rivolte al sostegno delle capacità genitoriali, per migliorare la comunicazione e la gestione dei conflitti tra genitori e figli.	
9. promuovere iniziative di formazione sulle competenze relazionali, genitoriali ed educative, anche attraverso occasioni di incontro e scambio tra genitori, creazione di spazi genitori – bambini, attraverso la partecipazione attiva delle famiglie con momenti formativi e con possibilità di supporto per situazioni in difficoltà.	*
10. promozione di iniziative a sostegno di giovani in situazioni di difficoltà di varia natura nel processo di scelta lavorativa e nel percorso scolastico e formativo.	

(*) il progetto può prevedere più finalità; in questo caso barrare le caselle corrispondenti.

3) MOTIVAZIONI CHE GIUSTIFICANO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Alcuni riferimenti teorici e legislativi

“In realtà, un nuovo welfare, sottratto alla tendenza dei costi crescenti, si realizza operando a favore della ricostruzione di rapporti solidali all'interno delle realtà locali. Occorre arrestare e invertire il processo che tende a trasformare le comunità di vicinato, di quartiere, in masse anonime di individui solitari. E oggi, realisticamente, non è possibile se non con una politica lungimirante delle amministrazioni locali.” (Piero Bevilacqua in *Miseria dello sviluppo*, Laterza, Roma, 2008)

“La politica sociale può e deve essere in gran parte considerata come insieme di risposte che la società politicamente organizzata dà ai bisogni delle famiglie nei loro problemi di vita quotidiana. Se si considera che la stragrande maggioranza della popolazione vive in una famiglia, e che è dalla e nella famiglia che si può essere favoriti oppure viceversa, sfavoriti in tantissime opportunità di vita, risulta ovvio affermare che la famiglia deve occupare un posto centrale nella politica sociale.” (Pierpaolo Donati in *Strategie di politiche familiari*, Angeli, Milano, 1999)

“Le politiche sociali si ispirano ai seguenti ulteriori principi e linee metodologiche:

c) centralità della famiglia, quale ambito di relazioni significative per la crescita, la cura e l'armonico sviluppo della persona, valorizzata nelle sue risorse di solidarietà e nella reciproca responsabilizzazione dei componenti, con particolare riguardo al rapporto tra genitori e figli;

d) sussidiarietà tra i diversi livelli di competenza istituzionale e tra i soggetti di cui all'articolo 3 che, cooperando nel perseguimento delle finalità di questa legge, partecipano alla costruzione della comunità responsabile e solidale.” (art.2 comma 1. L.P.13/2007: *Politiche sociali nella provincia di Trento*)

“La Provincia Autonoma di Trento ritiene fondamentale porre al centro delle proprie politiche la famiglia, per perseguire la piena promozione. Con tale ottica e attraverso il coinvolgimento di tutte le risorse attivabili sul

territorio provinciale viene superata la vecchia logica assistenzialistica per intraprendere un nuovo corso di politiche nei diversi settori d'intervento in cui la famiglia diventa di diritto soggetto attivo e propositivo” (*Piano degli interventi in materia di politiche familiari 2007-2008*, Provincia Autonoma di Trento)

Motivazioni che fanno ritenere importante questo progetto nel territorio individuato.

La prima motivazione che spinge a redigere questo progetto è rappresentata dalla condivisione dei bisogni con le famiglie stesse. Ci sembra importante evidenziare questo aspetto perchè rappresenta una base importante per costruire e implementare politiche e interventi con le famiglie.

Si ritiene importante tale progetto perché è il frutto di un percorso condiviso con genitori, le associazioni di genitori del territorio, i professionisti dell'area socio-sanitaria, le amministrazioni e la scuola che si sono fatti portavoce di esigenze e bisogni dei genitori che rimangono i principali protagonisti di questo progetto.

Inoltre la motivazione di fondo è rappresentata dal riconoscimento che la nascita di un bambino comporta notevoli modifiche all'interno della coppia, le risorse necessarie per far fronte ai bisogni del nascituro sono considerevoli ed estremamente ampie poiché investono contemporaneamente compiti di cura, protezione, stimolo e socializzazione. Va poi evidenziato come tale evento sia spesso vissuto in un contesto di crescente individualizzazione e soggettivazione della genitorialità privo dei riferimenti tipici dei legami familiari della famiglia allargata (elemento che si evidenzia nei territori della Valle dei Laghi che negli ultimi anni stanno vivendo un crescente inurbamento con l'arrivo di molte giovani coppie) dove non trova risposta il bisogno di sentirsi assicurato nel nuovo ruolo di genitore.

Un'ulteriore motivazione è legata alle scelte future delle amministrazioni comunali che si stanno orientando verso l'attivazione di altre risposte ai bisogni delle famiglie, come da esempio l'avvio di un asilo nido. Esso partirà verosimilmente fra un paio d'anni proprio a Lasino. Questo progetto può rappresentare quindi una buona base di partenza per lavorare poi a stretto contatto anche con questa nuova realtà.

Una motivazione più ampia è rappresentata dal collegamento con l'intera comunità e non solo all'ambito familiare, è rappresentata dal rischio di perdere quei legami e quelle relazioni fondanti la comunità stessa. C'è un forte rischio di solitudine e di individualizzazione nelle persone, che può portare al logoramento di quei legami che sono importanti ed essenziali specialmente in momenti di difficoltà o di fatica. Se questo è vero per tutte le persone che abitano in Valle dei Laghi è ancora più vero per i nuovi genitori, che si trovano a vivere un momento senz'altro bello e arricchente ma anche carico di dubbi, fatiche, preoccupazioni. L'aumento considerevole di nuove coppie che vengono a risiedere in Valle dei Laghi, senza particolari legami parentali o amicali in loco, aumenta ancora di più questo rischio e questa problematicità. Gli esiti negativi probabilmente li vedremo fra qualche anno, però questo deve stimolare le realtà istituzionali e non, della Valle a porsi il problema e a trovare delle possibili risposte cogliendo lo stimolo dalle famiglie stesse. In questo caso le riflessioni e le proposte di questo progetto hanno una forte valenza preventiva di fenomeni di disagio che potranno evidenziarsi fra qualche anno, come già emerso ed evidenziato da realtà simili.

C'è poi un altro rischio relativo alla coesione della comunità ed è collegato alla scelta da parte di un numero sempre maggiore di genitori di valorizzare i servizi offerti dalla città, iscrivendo i propri figli a scuole della città, che offrono opportunità e servizi migliori e più rispondenti ai bisogni delle famiglie. Da questo punto di vista la scuola elementare di Calavino soffre particolarmente di questa situazione in quanto bastano pochi iscritti per evitare o meno la partenza di una pluriclasse. Il prossimo anno scolastico, per esempio, è prevista l'attivazione di una pluriclasse e si è evitata per pochissimo la necessità di farne due. Se si mantiene un trend

di questo tipo è una scuola che potrebbe rischiare in futuro anche la chiusura, con tutte le ricadute negative che questo comporta per la comunità e per i bambini.

Occorre quindi favorire il più possibile le famiglie che intendono mantenere i propri figli nella scuola del territorio, potenziando i servizi offerti e promuovendo un forte coinvolgimento dei genitori stessi. Per questo è stata scelta come sperimentazione la scuola di Calavino.

Dati che supportano le motivazioni sopra descritte:

Riportiamo alcuni dati tratti dal “progetto preliminare per lo sviluppo della Valle dei Laghi” realizzato dallo studio Pizzini & partners per conto della Cassa Rurale della Valle dei Laghi e che mettono in evidenza alcune specificità e caratteristiche che possono interessare alla nostra riflessione.

“Le statistiche riportano per il triennio 2001-2003 una natalità (media annua) di 10,4 persone ogni 1000 abitanti, superiore alla mortalità (8 su 1000 residenti), da cui risulta quindi un saldo naturale nel periodo positivo..... seppure in contrazione, il tasso di natalità in Valle dei Laghi è superiore a quello provinciale. Pertanto, sembra prospettarsi per la Valle dei Laghi una situazione demografica favorevole, anche considerando che il tasso di mortalità è in ribasso ed è inferiore a quello provinciale.”

E ancora.... *“Il tasso di immigrazione (medio annuo) in Valle dei Laghi ammonta nel periodo 2001-2003 a 35,8 (superiore al dato provinciale) ed è in progressiva crescita dagli anni '70; per contro il tasso di emigrazione è diminuito. Questi dati confermano l'idea che la Valle dei Laghi sia una zona attrattiva ove risiedere. Calavino in particolare, registra nel 2003 il saldo migratorio più elevato: 3,3% sul totale dei residenti al 31 dicembre 2002.....”*

E infine..... *“Osservare i fenomeni legati all'immigrazione in Valle dei Laghi può essere significativo, soprattutto in considerazione del fatto che il Comprensorio della Valle dell'Adige risulta tra quelli a maggiore concentrazione di immigrati. Dai dati statistici disponibili e relativi alle situazioni “regolarizzate”, emerge che la presenza di stranieri in Valle dei Laghi è in deciso aumento dalla metà degli anni '90 ed ha raggiunto nel 2003 il 5% dei residenti, percentuale che supera la media provinciale....*

....Un tema non trascurabile legato all'immigrazione riguarda la natalità degli stranieri, superiore a quella della popolazione autoctona che, è ipotizzabile per il futuro, contribuirà in modo significativo al popolamento delle aree trentine che, come nel caso della Valle dei Laghi, sono ad elevata concentrazione di stranieri.”

L'aumento della popolazione in Valle dei Laghi non è tuttavia dovuta solamente al fenomeno migratorio ma anche ad una collocazione geografica particolare fra il Basso Sarca e il capoluogo. In particolare la vicinanza a Trento, rafforzata dalla nuova viabilità di questi ultimi anni, ha promosso uno sviluppo edilizio consistente (basti pensare a solo titolo di esempio che le concessioni edilizie rilasciate dal Comune di Terlago sono aumentate negli ultimi 10 anni di 8 volte) che risponde ad una richiesta di alloggi da parte di persone che si spostano dal capoluogo o che scelgono di vivere in valle dei Laghi. Questo fenomeno porta ad un aumento anche delle famiglie giovani che trovano nella Valle dei Laghi un ambiente ancora a misura di persona pur vicino al capoluogo.

Se analizziamo la situazione dei residenti vediamo che negli ultimi 10 anni la popolazione dei Comuni della Valle dei Laghi, in particolare quelli più vicini al capoluogo, ma non solo è aumentata considerevolmente.

I dati del servizio statistica della Provincia Autonoma di Trento ci dicono che dal 1991 al 2006, cioè nell'arco di 15 anni, la popolazione residente nei sei Comuni della Valle dei Laghi è passata da 8.323 a 9.836 con un incremento pari quasi al 20% con punte nel Comune di Lasino del 25%.

Anche il numero delle famiglie è aumentato della stessa percentuale, però in 10 anni dal 1996 (erano 3.343) al 2006 (erano 3.976).

Questo, come già evidenziato, non è dovuto solo alla presenza di persone straniere (che sono comunque aumentate in 10 anni dalle 152 unità del 1996 alle 893 del 2006) ma alla mobilità verso la Valle da parte di persone e coppie che acquistano casa e si trasferiscono in Valle.

Questo dato positivo lascia tuttavia intravedere delle criticità non di poco conto, che potrebbero cambiare notevolmente il volto della Valle dei laghi nei prossimi anni, se non gestite nella giusta maniera. Il rischio reale è infatti quello di trasformare le comunità della Valle dei Laghi in luogo dormitorio, senza servizi e senza occasioni di confronto, di incontro e di scambio. Attualmente infatti non vi sono in Valle servizi specifici per le giovani coppie né di sostegno alla genitorialità.

Mancano quindi servizi e azioni a sostegno dei genitori, in particolare dei genitori giovani che, proprio perchè provenienti da altri territori, non dispongono di una rete di sostegno e di confronto in Valle. Tanti neogenitori iniziano ad avere una vita sociale all'interno della comunità con l'ingresso del figlio alla scuola materna o addirittura alla scuola elementare (per quei genitori che continuano ad usufruire i servizi di asilo nido e scuola materna del capoluogo).

Eventuali altre iniziative (progetti, interventi) che operano nella stessa area e cercano di rispondere agli obiettivi perseguiti dal progetto:

Come già spiegato precedentemente questo progetto risulta coordinato con diversi altri interventi e progetti. In particolare riportiamo qui i principali:

- il progetto “Educhiamoci ad educare”. E' un progetto nato una decina di anni grazie alla collaborazione fra l'associazione “Genitori alle dei Laghi insieme” e le scuole elementari e medie della Valle dei Laghi. Ha visto poi gradualmente il coinvolgimento delle sei amministrazioni comunali e della Cassa Rurale della Valle dei Laghi (che finanziano il progetto), le scuole materne della Valle e Comuni..chiamo. Il progetto intende creare momenti fissi di riflessione per tutti i genitori, in diversi e delicati momenti dello sviluppo dei figli, promuovendo nel contempo una occasione di scambio genitori-insegnanti con la guida di persone qualificate e su basi comuni. Si realizza attraverso corsi di formazione per genitori con figli in determinate fasce di età dalla scuola materna alla scuola primaria e secondaria di primo grado e incontri aperti a tutta la popolazione.
- Spazi genitori bambino. L'avvio di questi spazi è già stato spiegato precedentemente. Hanno lo scopo di favorire il confronto e l'incontro fra genitori di bimbi piccoli con l'attivazione anche di proposte formative e consulenziali specifiche.
- Le associazioni di genitori. In Valle dei Laghi sono attualmente presenti due associazioni di genitori: l'associazione “genitori Valle dei Laghi insieme” e l'associazione “Il Ginepro”, nate in contesti e momenti diversi, ma entrambe con l'obiettivo di attivare servizi e proposte per i genitori e i figli (formative, di servizio specifico, ecc.). Entrambe le associazioni sono coinvolte direttamente in questo progetto e collaborano con le amministrazioni della Valle.
- Gli asili nido e le tagesmutter. Il servizio garantito dalle tagesmutter di Lasino e S.Massenza è presente da alcuni anni in Valle dei Laghi mentre solo nel prossimo autunno partirà la prima esperienza di asilo nido privato. Fra un paio d'anni è previsto l'avvio di un asilo nido pubblico a Lasino.

4) BENEFICIARI DEL PROGETTO

Il progetto è rivolto alla comunità, alle famiglie e ai bambini nella fascia 0-3 anni e scolare.

Elementi che caratterizzano la popolazione specificando eventuali fattori di bisogno, rischio o disagio:

- bisogno di spazi di incontro e confronto per il neogenitori
- esigenze di sostegno e confronto rispetto a bisogni specifici, sia da parte di altri genitori che di esperti
- bisogno di uscire dall'isolamento in cui molte mamme di ritrovano in particolare nei primi mesi di vita del bambino
- bisogno di sostegno nello sviluppo di una positiva relazione tra genitore e bambino
- bisogno di allacciare delle relazioni sociali sviluppando un senso di appartenenza al territorio
- bisogno di specifici servizi di conciliazione dei tempi di lavoro e familiari

Specificare le competenze che si prevede di far acquisire attraverso il progetto:

- sviluppo capacità di auto aiuto
- sviluppo capacità di fare rete tra le famiglie del territorio
- maggiore capacità da parte dei genitori di utilizzare la rete di servizi del territorio ad essi rivolti
- competenze specifiche relative alla quotidiana crescita del bambino
- valorizzare gli spazi a favore delle associazioni presenti sul territorio
- sviluppo della capacità di auto-attivazione dei genitori in rapporto ai bisogni dei genitori stessi
- maggiore capacità di mobilitare risorse del territorio per attivare risposte ai bisogni dei genitori

Modalità di contatto con l'utenza

Il centro dovrà diventare un luogo di incontro e di scambio partecipato e promosso dai genitori stessi attraverso il passa parola e l'invito diretto da parte dei genitori. Questo livello è molto importante perchè promuove una modalità di contatto con le persone alla pari. Per questo verrà dedicata particolare attenzione alle modalità di coinvolgimento dei genitori nella promozione dell'attività, in particolare per i neo genitori.

In secondo luogo ci sarà una promozione capillare su tutto il territorio attraverso modalità più classiche di pubblicizzazione, quali depliant, articoli sui bollettini comunali, ecc.

Una terza modalità di contatto è rappresentata dall'invio da parte di realtà istituzionali e servizi pubblici, come ad esempio la pediatra, l'ostetrica, ecc. o di servizi già presenti in zona, come ad esempio Jupla per i genitori stranieri.

5) RISULTATI PREVISTI DAL PROGETTO

Risultati attesi, nel medio e nel lungo periodo, espressi in termini di cambiamento e/o di capacità di utilizzo delle opportunità offerte dagli interventi proposti.

- La presenza continuativa e stabile di un tavolo dei genitori a livello di Valle. Il tavolo sarà composto dai rappresentanti dei genitori (associati e non), dai rappresentanti delle amministrazioni comunali, delle istituzioni della Valle. Il tavolo nasce in maniera più formalizzata dal percorso già fatto di analisi e lettura dei bisogni e delle ipotesi di intervento. Avrà il compito di lettura continua dei bisogni, di osservatorio sulla realtà familiare della Valle, di stimolo e proposta alle istituzioni locali, di verifica e monitoraggio del progetto stesso.
- La presenza stabile e continuativa di un centro di riferimento per i genitori a livello di Valle, che possa diventare volano per iniziative e attività con i genitori in Valle dei Laghi.
- L'attivazione di risposte specifiche ai bisogni dei genitori con il coinvolgimento diretto dei genitori stessi. A livello di sperimentazione si prevede l'attivazione dell'anticipo e posticipo alla scuola elementare di Calavino ma anche altre risposte sulla base dei bisogni dei genitori.

- L'aumento delle capacità e possibilità di autoattivazione cooperativa dei genitori.
- Aumento della collaborazione fra le varie realtà interessate a questo ambito.

6) ARTICOLAZIONE PROGETTUALE

Durata complessiva del progetto:

2	4
---	---

 Mesi

Fasi in cui si svolge il progetto:

da gennaio 2009 a giugno 2009
primi sei mesi

F A S I	ATTIVITA'
	Avviamento del progetto: ricerca personale, definizione e formalizzazione del tavolo permanente delle famiglie (organo di gestione/consultazione) dove ci sia la rappresentanza di genitori, amministrazioni comunali, professionisti, allestimento e sistemazione sede, avvio anticipo e posticipo a Calavino (da attivare anche prima compatibilmente con i tempi di approvazione del progetto), avvio attività previste dal progetto
	Identificazione delle modalità di coordinamento con spazi genitori del territorio
	Promozione del progetto e inizio attività del centro
	Prima valutazione (a giugno) in itinere

da luglio 2009 a giugno 2010

F A S I	ATTIVITA'
	Coordinamento con spazi genitori
	Implementazione attività del centro
	Attivazione iniziative di formazione e di risposte a bisogni specifici
	Coinvolgimento del territorio in attività di volontariato presso il centro e i vari spazi

da luglio 2010 a dicembre 2010

F A S I	ATTIVITA'
	Coordinamento con spazi genitori
	Consolidamento attività del centro
	Iniziative specifiche con i genitori
	Verifica e valutazione del progetto con tutti i soggetti coinvolti ed eventuale riprogettazione futura

Indicare se il progetto comprende:

acquisizione materiali di consumo e di attrezzature, apparecchiature e arredi di costo unitario inferiore ad Euro 516,46	Si.
acquisizione di servizi (affitti, utenze varie)	Si prevede la copertura dei costi relativi alle utenze (acqua, luce, gas, telefono).
assicurazione per l'attività	Si.
altre spese assolutamente necessarie per la realizzazione del progetto: specificare la tipologia e indicare le ragioni che rendono necessarie tali spese	Si. Si prevedono spese per attività di consulenza e per la gestione generale del progetto.

7) MODALITÀ DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO, PRECISANDO GLI STRUMENTI E GLI INDICATORI CHE SI INTENDE INDIVIDUARE (MINIMO 5) PER MONITORARE MENSILMENTE L'ANDAMENTO DEL PROGETTO.

Il progetto prevede momenti di verifica e monitoraggio in itinere da parte del tavolo di lavoro permanente, allo scopo di verificare il corretto svolgimento del progetto alla luce degli obiettivi posti, la necessità di modifiche o correttivi alla luce di eventuali nuovi bisogni e l'adeguatezza degli strumenti e delle risorse utilizzate. La valutazione in itinere coinvolge in maniera attiva le famiglie che partecipano al progetto.

Mensilmente il progetto verrà inoltre valutato sulla base dei seguenti indicatori:

- numero di famiglie coinvolte e numero di bambini coinvolti;
- numero e qualità delle proposte formulate dai genitori;
- realtà coinvolte nella realizzazione delle proposte;
- autonomia dei genitori nella formulazione e realizzazione delle proposte;
- grado di soddisfazione dei genitori;
- coinvolgimento reale dei genitori nel progetto: partecipazione al tavolo di lavoro, protagonismo nelle proposte formative e ricreative;
- conoscenza del progetto da parte delle realtà locali (biblioteche, ecc.).

Prima della conclusione del progetto si prevede una valutazione relativa a tre ambiti di indicatori, da definire con il tavolo di lavoro: indicatori di struttura (*risorse umane, contesti operativi, strumentazione, risorse finanziarie*), indicatori di processo (*percorsi operativi, modalità di presa di decisioni, comportamenti professionali*), indicatori di esito.

8) VALORE AGGIUNTO

Esplicitare il valore sociale aggiunto che si intende produrre attraverso la realizzazione del progetto

Il principale valore aggiunto di questo progetto è rappresentato dall'attenzione alle famiglie come soggetto attivo e propositivo superando un approccio assistenzialistico o familistico, spesso presente nel contesto italiano. Il coinvolgimento diretto e attivo delle famiglie permette di considerare realmente gli operatori e le strutture come strumenti a sostegno del protagonismo delle risorse del territorio.

Il secondo valore aggiunto è quello di valorizzare le risorse delle famiglie in un'ottica di crescita di tutta la comunità della Valle.

Infine è importante mantenere un occhio di riguardo a chi comunque fa più fatica sia a livello personale che di coppia.

9) LE RISORSE DEL PROGETTO

Il **responsabile** dell'esecuzione del progetto

cognome e nome	anni di anzianità nel settore	professione
Sommadossi Luca	18	direttore Comunità Murialdo

Partecipazione del responsabile ad altri progetti:

titolo del progetto	Durata (in mesi)	Ruolo ricoperto	Costo del progetto

Tipologia del **personale** impegnato nel progetto:

	n. persone coinvolte	n. ore mensili	Ente di appartenenza	Profilo/Qualifica	Attività svolte
Dipendente Impegnato esclusivamente nel progetto	2-3	120	Comunità Murialdo	educatore/assistente sociale	Attività frontale con i genitori nei tempi di apertura del centro. Attività non frontale di gestione della rete, coordinamento del progetto. Attività di accudimento e di servizio per i figli. Attività di anticipo e posticipo. Attività di consulenza e sostegno genitoriale.

Dipendente - Impegnato in attività ordinarie (*)					
Consulente	1 consulente in ambito psicologico/pedagogico 1 o 2 consulenti in ambito medico/pediatrico 1 consulente a sostegno degli operatori 1 o più esperti per formazione	6 6 2 10 complessive	Liberi professionisti	Formatori. Psicologo pedagoga. Pediatra e/o altro personale medico/sanitario	Consulenza psicologica, pedagogica e medico/sanitaria ai genitori. Attività di formazione alla genitorialità. Attività di consulenza al progetto.
Volontario	Tutte le famiglie				Presenza attiva all'interno dello spazio. Presenza attiva in proposte, idee, attività anche al di fuori dello spazio genitori-bimbo. Presenza attiva all'interno del tavolo di lavoro permanente sulla famiglia. Presenza attiva nell'attività di anticipo e posticipo
Altro (specificare) gestione progetto	Direzione segreteria	4	Comunità Murialdo	Personale direttivo e amministrativo	Gestione generale del progetto.

(*) per il personale dipendente impegnato in attività ordinarie indicare le ore, **oltre l'orario di servizio**, che si presumono necessarie

10) RETE DI PARTNERSHIP ATTIVATA

Il progetto prevede integrazione con altri soggetti:

SI

NO

Se SI, con quali e in quali fasi?

Soggetti	In fase di progettazione	In fase di realizzazione	In fase di verifica
A.P.S.S. (specificare servizio/i)		*	
Comune (specificare servizio/i) Amministrazioni Comunali della Valle dei Laghi	*	*	*
Comune (specificare servizio/i)			
Comune (specificare servizio/i)			
Circoscrizioni			
Comprensorio (specificare servizio/i) Servizio attività sociali	*	*	*
Asilo nido		*	
Scuola infanzia			
Scuola (specificare: obbligo, superiori, formazione professionale) Istituto comprensivo Valle dei Laghi	*	*	*
Organizzazioni di volontariato			
Associazioni di promozione sociale			
Cooperative sociali e loro consorzi			
Gruppi o associazioni di famiglie	*	*	*
Gruppi informali			
Provincia Autonoma di Trento (specificare servizio/i)			
Altro (specificare)			

Descrivere nel dettaglio le modalità di integrazione previste:

Con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari.

L'analisi dei bisogni e la formulazione di tutte le ipotesi di questo progetto sono state realizzate con la presenza dell'ostetrica che presta servizio in Valle dei Laghi, che ha segnalato al servizio sociale la necessità di attivare dei percorsi in tal senso, alla luce dei bisogni rilevati nel proprio lavoro a contatto delle neo mamme e condiviso anche con altri operatori della sanità (come ad esempio la pediatra).

Qualora vi sia l'approvazione del progetto sarà cura delle realtà proponenti coinvolgere l'Azienda per i servizi sanitari anche ufficialmente richiedendo la possibilità di una presenza di operatori (es. ostetrica, pediatra, assistente sanitaria ecc.) disponibili all'interno del centro in alcuni momenti mensili predefiniti, con un ruolo di consulenza e di sostegno ai genitori.

Con le amministrazioni comunali della Valle.

Le amministrazioni comunali della Valle dei Laghi si sono fatte carico in questi ultimi mesi di trovare risposte ai bisogni dei genitori. L'attivazione di Comuni..chiamo risponde anche a questo interesse e a questo mandato essendo Comuni...chiamo un progetto delle stesse amministrazioni comunali.

Il rapporto con le amministrazioni comunali è continuo e ormai consolidato.

Con il Comprensorio Valle dell'Adige.

Lo stimolo per attivarsi in questo particolare ambito è stato portato al Tavolo di lavoro di Comuni...chiamo dall'assistente sociale di zona che ha fatto proprie le preoccupazioni e le osservazioni degli operatori del territorio. Sarà cura del progetto mantenere uno stretto raccordo con il servizio sociale di zona sia per raccogliere eventuali bisogni sia per segnalare o seguire si comune accordo situazioni eventualmente già segnalate al servizio.

Si prevede la possibilità di una presenza del servizio sociale di base all'interno del centro con ruoli di consulenza e di segretariato sociale per le famiglie.

Con gli asili nido della Valle.

con le associazioni o gruppi di famiglie.

Le associazioni della Valle, come già detto, sono direttamente coinvolte in questo progetto. Rimarranno quindi soggetti attivi e propositivi all'interno del progetto stesso.

Con l'Istituto comprensivo Valle dei Laghi.

Alla luce delle positive relazioni costruite negli anni e al ruolo sempre crescente che rivestono, all'interno della scuola, sia i genitori che il territorio nell'ambito dell'istruzione e della formazione, l'Istituto comprensivo sostiene il progetto e si dichiara disponibile ad appoggiare le iniziative e le attività in esso previste a sostegno della genitorialità.

Si ritiene inoltre importante impostare una buona collaborazione e sinergia con quanto già attivato dall'Istituto comprensivo nell'ambito del sostegno alla genitorialità (percorsi di formazione per genitori, sportello di consulenza psicologica per famiglie, ecc.) al fine di non sovrapporre eventuali risposte e per valorizzare al meglio quelle già esistenti.

L'istituto comprensivo è inoltre direttamente coinvolto nella sperimentazione dell'anticipo e posticipo di Calavino, mettendo a disposizione la struttura e l'attrezzatura e sostenendo finanziariamente una parte del costo di tale sperimentazione.

SCHEDA DI VALUTAZIONE D'IMPATTO TERRITORIALE (V.I.T.)

1. Congruità del progetto con la rete dei servizi in essere e tipo di correlazione in termini di continuità o di complementarietà.

Il progetto va a collocarsi ad integrazione e implementazione della rete dei servizi presenti in Valle dei Laghi a favore delle famiglie. Come spiegato nella scheda progettuale esso si propone di sviluppare e potenziare i servizi a favore delle famiglie con la partecipazione delle famiglie stesse. In particolare sono attualmente presenti i servizi offerti dall'APSS, dal servizio sociale di zona, dall'Istituto comprensivo e dalle scuole materne della Valle, dalle amministrazioni comunali e dalle associazioni di genitori. Il centro per le famiglie si propone di collocarsi a fianco di tutto ciò, proponendosi come strumento per tutte queste realtà e come luogo di reale partecipazione delle famiglie all'ideazione e alla gestione di risposte ai loro bisogni.

2. Novità rispetto alla rete dei servizi esistente.

Il progetto risulta a tutti gli effetti nuovo nella rete dei servizi esistente. Il progetto che si sta presentando prevede infatti la creazione di un spazio definibile come “centro famiglie” con la presenza di operatori preparati, aperto a tutti i genitori della Valle, nel quale poter trovare, oltre a momenti di confronto, consulenza, scambio, anche servizi specifici di accudimento dei figli, pur non con la strutturazione di un asilo nido o con caratteristiche di babysitteraggio ma con una metodologia di auto mutuo aiuto tra genitori, pur con il supporto di personale qualificato e competente.

3. Affronta bisogni rilevati e/o riconosciuti.

La realtà territoriale ha dimostrato come i genitori, in particolare quelli con minori dai 0-3 anni ma non solo, desiderano condividere le esperienze educative quotidiane e di crescita dei figli o trovare risposte concrete a bisogni specifici (per esempio servizi di conciliazione dei tempi). I dati a tal fine disponibili a supporto del progetto sono indicati con precisione nei punti 1 e 3 della scheda progettuale.

4. Individuazione degli elementi su cui viene stabilito il grado di priorità rispetto alle esigenze del territorio.

Gli elementi individuati a supporto della priorità e dell'importanza del progetto per il territorio della Valle dei laghi sono sinteticamente così riassumibili:

l'importanza di lavorare in un'ottica di supporto e di coinvolgimento delle famiglie, in particolare giovani e neo costituite, che rappresentano il futuro della Valle;

il valorizzare l'apporto delle famiglie stesse all'ideazione e gestione dei servizi a loro rivolti;

la necessità di lavorare in un'ottica di valorizzazione delle risorse del territorio per mantenere vivo il senso di comunità, fortemente compromesso da fattori sociali ed economici;

la necessità di intervenire sul senso di solitudine manifestato dalle giovani famiglie, che potrebbe tradursi nel prossimo futuro in problematiche sociali anche gravi.

5. Soggetti interessati ad utilizzare le risorse attivate dal progetto e tipo di integrazione.

I soggetti che hanno già manifestato l'interesse ad utilizzare i servizi attivati dal progetto sono:

- le amministrazioni comunali, anche attraverso il progetto “Comuni..chiamo”;
- l'Istituto comprensivo della Valle dei Laghi;
- le associazioni di genitori e genitori singoli;
- il servizio sociale territoriale.

Si prevede tuttavia la possibilità di coinvolgere altre realtà non ancora coinvolte formalmente, come ad esempio l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, le altre associazioni della Valle, altri progetti che operano nell'ambito della famiglia.

In fase progettuale sono stati coinvolti attivamente:

il gruppo di lavoro di Comuni..chiamo composto dagli assessori competenti delle sei amministrazioni comunali, dall'assistente sociale dell'area minori, dal dirigente dell'Istituto comprensivo della Valle dei Laghi, dai responsabili ed operatori della Comunità Murialdo coinvolti nel progetto "Comuni...chiamo";

l'ostetrica operante nella Valle dei Laghi;

anche individualmente (oltre gli incontri del gruppo di lavoro di Comuni..chiamo) il dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo della Valle dei Laghi;

i referenti dell'associazione Genitori Valle dei Laghi insieme: presidente e consiglio direttivo;

i referenti dell'associazione "Il ginepro" di Calavino: presidente e un membro del consiglio direttivo;

due genitori non aderenti alle associazioni di genitori;

il sindaco del Comune di Lasino;

il presidente della Cassa Rurale della Valle dei Laghi.

6. Previsione dei miglioramenti/cambiamenti rispetto alla situazione data ovvero stima del valore aggiunto rispetto alle attività già svolte sul territorio e individuazione di indicatori per la valutazione dei risultati.

A tale proposito vedere i punti 5, 7 e 8 della scheda progettuale.

7. Motivazioni relative alla scelta del soggetto cui eventualmente s'intende affidare la gestione del progetto.

Il progetto verrà gestito dalla Comunità Murialdo che da diversi anni è presente ed attiva sul territorio della Valle dei Laghi con il progetto intercomunale "Comuni...chiamo-una comunità che ha cura di sé" e altri progetti (per esempio il progetto "Jupla" di Sarche). La Comunità Murialdo ha sempre lavorato in sintonia con le amministrazioni comunali, ha esperienza di progetti analoghi a quello presentato in altri contesti della Provincia. E' una comunità già ben radicata nel territorio anche per quanto riguarda i genitori, con cui già lavora e collabora ed ha già avviato un sostegno ai genitori per l'apertura degli spazi genitori-bimbi in Valle dei Laghi.

8. Altre considerazioni.

Lo sviluppo di iniziative e progetti a sostegno della famiglia risulta essere una sfida decisiva per il welfare del prossimo futuro in Valle dei Laghi. Per questo le amministrazioni sono impegnate in altre iniziative specifiche a sostegno della genitorialità (come ad esempio l'asilo nido, la formazione, ecc.). Un progetto di questo tipo potrebbe veramente svolgere una funzione importante e significativa di volano per altre iniziative, proprio per il fatto di coinvolgere attivamente i destinatari delle attività.

COMPENSORIO VALLE DI SOLE



PROGETTO 92

Cooperativa di solidarietà sociale a r.l.
Via Solteri, 76 - Trento

SCHEMA PROGETTUALE

“PROGETTI DI PROMOZIONE DELLA FAMIGLIA”

Ente che presenta il progetto: **Cooperativa Sociale Progetto 92**

Titolo del progetto: **COMUNITA' ATTIVE – SPAZI DI INCONTRO BAMBINI-GIOVANI-FAMIGLIE**

Responsabile del progetto:

Cognome: Sartori
Nome: Francesca
Indirizzo: Via Nazionale 55
Città: Croviana (TN)
N.tel.: 339-8916314
e-mail: francesca.sartori2@tin.it

In quale area territoriale verrà realizzato l'intervento:

☐ un Comune (specificare) _____

☐ più Comuni (specificare) Vermiglio, Peio, Ossana (Alta Val di Sole), Rabbi (Bassa Val di Sole)

☐ Altro _____

1) SINTETICA DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

A partire dall'anno 1999 il Servizio Sociale del Comprensorio Val di Sole ha attivato in convenzione con la Cooperativa Sociale Progetto 92, un servizio di Educativa Domiciliare per dare risposta a problematiche rilevate di disagio minorile. Precedentemente sul territorio della Valle non era presente nessun altro servizio socio-educativo per minori. Nel corso degli anni è andato evidenziandosi come l'educativa domiciliare da sola non potesse rispondere in maniera organica ed esaustiva ai bisogni complessi e diversificati via via emergenti. Da ottobre 2004 si sono attivate iniziative collaterali volte alla costruzione di un "progetto integrato di servizi rivolto a minori in situazione di disagio", approvato anche con deliberazione della giunta comprensoriale n. 31, del 29 maggio 2006 e articolato, oltre che nel servizio di educativa domiciliare, in attività diurna semiresidenziale, progetto volontariato, progetti di collaborazione con la realtà scolastica. Nel mese di agosto 2007 è stato avviato il Centro diurno/aperto "La Rais" operante in convenzione con il Comprensorio C7 sul territorio della Bassa valle di Sole, la cui attività è andata ad affiancarsi al Servizio di Educativa Domiciliare opportunamente razionalizzato ed attività promozionali aperte alla comunità.

Il presente progetto condiviso con alcuni Comuni di Valle, gli Istituti Comprensivi e il Comprensorio della Valle di Sole, rappresenta da un lato un'occasione per continuare questo percorso di analisi dei bisogni e progettazione di servizi socio-educativi, che si indirizzano alla promozione della famiglia e alla sua integrazione con le politiche scolastiche.

Esso nasce nel tentativo di dare risposta al problema specifico della fragilità familiare, in particolare nell'esercizio delle funzioni genitoriali, che è spesso alla base di situazioni di disagio, insuccesso e dispersione scolastica.

Il progetto si pone come scopo quello di creare a livello diffuso nella comunità un contesto integrativo dell'offerta scolastica, per arricchire le occasioni di incontro e amicizia tra pari e tra le famiglie e per implementare, oltre a momenti di socialità e di svago, proposte di impegno e forme concrete di auto-aiuto nella gestione delle responsabilità che concorrono o integrano il lavoro educativo svolto dagli insegnanti e dalle famiglie.

Il progetto che si intende realizzare prevede la creazione di uno o più spazi di incontro in alcune località di maggiori dimensioni dell'Alta Valle di Sole (Vermiglio, Peio, Ossana) e della Bassa Valle (Val di Rabbi), rivolti in particolare a bambini in età scolare (6-10 anni), nonché ragazzi in età preadolescenziale e adolescenziale (12-18 anni), da organizzare in contesti e secondo metodologie diverse in base alle fasce d'età. Ai frequentanti verrebbe offerta la possibilità di vivere una dimensione relazionale che diventa anche premessa per interventi sul piano socio-educativo.

In particolare il progetto si prefigge di:

- Assicurare ai minori uno spazio di valorizzazione delle risorse personali e di sviluppo delle proprie capacità e attitudini attraverso il confronto e la riflessione personale e di gruppo su temi di interesse comune e di attualità.
- Proporre attività guidate puntando sulla crescita dell'autonomia personale, anche in merito allo svolgimento dei compiti scolastici e studio, sull'adozione di un metodo di lavoro che favorisca una presa di coscienza e di responsabilità e contribuisca alla costruzione dell'identità personale.
- Favorire processi di socializzazione attraverso momenti di gioco libero, attività creative e mediante la promozione di iniziative per il tempo libero in collaborazione con associazioni presenti sul territorio anche nei mesi estivi: il tutto nell'ottica della promozione e valorizzazione del volontariato, attraverso il coinvolgimento di giovani/adulti/anziani che avranno la possibilità, magari con qualche supporto formativo, di sperimentarsi e mettersi in gioco, affiancando il lavoro degli educatori.
- Promuovere iniziative di sostegno e accompagnamento allo studio per ragazzi frequentanti le scuole superiori e la formazione professionale che manifestano difficoltà nell'organizzazione del lavoro scolastico, scarsa autonomia e insicurezze personali, con carenze relative all'adozione di un adeguato metodo di studio.
- Attuare iniziative di conoscenza delle diversità socio-culturali delle famiglie straniere presenti sul territorio favorendo l'attivazione di reti di solidarietà e dinamiche di integrazione.
- Integrare l'offerta diretta ai minori con percorsi di supporto alla genitorialità, creando occasioni di incontro e di scambio tra genitori (promozione dell'auto-mutuo-aiuto) e tra genitori e bambini attraverso momenti di gioco o attività laboratoriali comuni.

Il progetto intende lavorare in un'ottica di sviluppo di comunità, individuando spazi di collaborazione con realtà istituzionali ed associative, quali le amministrazioni comunali, le biblioteche, le parrocchie, gli oratori, le associazioni sportive e culturali, all'interno di una logica molto flessibile, modificando e ridefinendo l'offerta nel

tempo e sulla base di nuovi bisogni emergenti. La Coop Progetto 92 intende realizzare il progetto stabilendo una collaborazione in particolare con il Comprensorio della Valle di Sole e l' Istituto Comprensivo dell'Alta Valle, partendo da una comune condivisione e analisi dei problemi e dei possibili interventi integrati con il territorio, nonché con altre partnership quali i comuni dell'Alta Valle, l'Istituto Comprensivo della Bassa Valle, L'ENAIIP di Cusiano, l'oratorio di Ossana, e per la Bassa Valle il Comune e la Parrocchia di Rabbi.

Le attività saranno organizzate ponendo particolare attenzione alla necessità di conciliare i tempi famiglia-lavoro adattando l'offerta ai contesti logistici, agli orari e agli spazi.

2) OBIETTIVI CHE SI INTENDE PERSEGUIRE DAL PROGETTO (*):

36. prevedere azioni positive a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie, per prevenire i fenomeni di disagio sociale.	X
37. incentivare lo sviluppo delle potenzialità personali nonché delle qualità di vita dei ragazzi;	X
38. integrazione tra le politiche di promozione della famiglia e le politiche scolastiche (attività di accompagnamento allo studio, creazione di luoghi di aggregazione giovanile ed accompagnamento pomeridiano nei percorsi scolastici con l'aiuto di docenti ed educatori);	X
39. sostenere le politiche di "conciliazione dei tempi", con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa;	X
40. incentivare iniziative di promozione e sostegno di reti di relazioni familiari e di comunità, nell'ambito della prevenzione e della consulenza educativa, attraverso la partecipazione diretta delle famiglie.	X
41. promuovere iniziative rivolte al sostegno delle capacità genitoriali, per migliorare la comunicazione e la gestione dei conflitti tra genitori e figli.	X
42. promuovere iniziative di formazione sulle competenze relazionali, genitoriali ed educative, anche attraverso occasioni di incontro e scambio tra genitori, creazione di spazi genitori – bambini, attraverso la partecipazione attiva delle famiglie con momenti formativi e con possibilità di supporto per situazioni in difficoltà.	X
43. promozione di iniziative a sostegno di giovani in situazioni di difficoltà di varia natura nel processo di scelta lavorativa e nel percorso scolastico e formativo.	X

Si ritengono perseguibili in diversa misura tutti gli obiettivi generali sopraelencati; prevalente rimane l'obiettivo di sviluppare una progettualità diretta ad integrare le politiche di promozione della famiglia con le politiche scolastiche sostenendo le famiglie nel delicato compito educativo.

3) MOTIVAZIONI CHE GIUSTIFICANO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Motivazioni che fanno ritenere importante questo progetto nel territorio individuato.

Come già affermato nel punto 1) il progetto che si intende presentare può essere considerato una continuazione del percorso di analisi dei bisogni e progettazione di servizi socio-educativi intrapreso da qualche anno dalla Cooperativa Progetto 92 in collaborazione con il Comprensorio della Valle di Sole. In particolare la proposta progettuale è indirizzata ai territori comunali più "periferici", più distanti da Malè, dove la partecipazione dei minori a servizi ed attività socio educative è condizionato dalla distanza e dalla necessità di spostamento. Da una analisi di bisogni condivisa con vari operatori del sociale e della scuola si evidenziano situazioni di fragilità familiare in riferimento alle funzioni genitoriali e di instabilità della coppia (separazioni,

divorzi, nuclei monogenitoriali...) che condizionano la serenità del bambino ripercuotendosi negativamente sulle modalità della presenza a scuola, sulle forme dell'apprendimento, sui comportamenti, sul rapporto con i pari. Molte famiglie inoltre, causa impegni lavorativi, hanno difficoltà a seguire i propri figli, in particolare nello svolgimento dei compiti. La collaborazione con la scuola ha inoltre posto in evidenza che tra i bambini e i ragazzi si manifestano spesso forme di agonismo e competizione, a volte eccessivamente esasperate, soprattutto nelle attività sportive, che inibiscono la partecipazione a tali attività di coloro che non possiedono le caratteristiche per primeggiare, ma che hanno comunque il diritto di partecipare e divertirsi; la scuola evidenzia inoltre una limitata autonomia, scarsa educazione alla responsabilità e incapacità di accettare le regole dello "stare insieme".

Si riscontra inoltre uno specifico bisogno rispetto a ragazzi frequentanti le Scuole superiori e professionali che necessitano di sostegno nel percorso scolastico causa debolezza sui metodi di studio, scarsa autonomia nell'organizzazione del lavoro scolastico e insicurezza personale.

Tutto ciò si somma alla particolare dislocazione geografica del territorio solandro e all'insufficienza della rete di trasporto pubblico che rendono necessaria la ricerca di spazi di incontro decentrati, specie nelle zone periferiche della valle.

Eventuali altre iniziative (progetti, interventi) che operano nella stessa area e cercano di rispondere agli obiettivi perseguiti dal progetto:

Nessuna iniziativa opera attualmente in maniera esplicita rispetto all'obiettivo dell'integrazione delle politiche scolastiche sul territorio interessato al progetto.

Si sottolinea la volontà di evitare sovrapposizioni con iniziative già in essere, con le quali piuttosto si auspica un lavoro di integrazione.

Nell'area minori sono presenti i seguenti soggetti ed interventi:

- Progetto Giovani gestito dall'Associazione Provinciale per i Minori.
- Cooperativa "Il Sole"
- Oratorio "Noi Ossana"
- Piani di zona relativo alle politiche giovanili
- Associazione "Eliathus"
- Progetto 92 s.c.s.
- Gioventù Francescana

4) BENEFICIARI DEL PROGETTO

Elementi che caratterizzano la popolazione su cui intende intervenire il progetto, specificando eventuali fattori di bisogno, rischio o disagio. Specificare le competenze che si prevede di far acquisire attraverso il progetto.

Destinatari del progetto sono:

- **Bambini in età 6-14 anni** (scuola elementare / scuole medie): L'attività vuole essere assolutamente aperta alla comunità e non pone quindi limiti particolari all'accesso, si può prevedere una particolare attenzione a situazioni in carico al Servizio Sociale. Questo con la volontà di rispondere ad una pluralità di bisogni ascrivibili a generiche esigenze di supporto a genitori nella conciliazione lavoro-

famiglia, proponendo iniziative che coprano in modo qualificato parte degli orari extrascolastici dei figli. A riguardo sarà rivolta una particolare attenzione al periodo estivo, periodo in cui aumentano le richieste di aiuto da parte dei genitori occupati in attività lavorative rispetto alla gestione del tempo libero da parte dei figli. Vi sono poi esigenze più particolari legate a nuclei familiari più fragili, come pure a nuclei stranieri di recente immigrazione che vivono sovente difficoltà di integrazione. Attraverso il gioco, la socializzazione, la proposta di attività creative laboratoriali, si mira al rinforzo di competenze nei bambini e ragazzi riguardo lo sviluppo di potenzialità personali e relazionali; dove la scuola lo richieda può essere previsto un sostegno all'apprendimento.

- **Genitori:** Si è già evidenziato come il bisogno non sia solo connesso al garantire accoglienza e supporto per i figli, ma anche a rinforzare le competenze genitoriali e a garantire opportunità di confronto ed ascolto ad adulti che in qualche maniera vivono con fatica e preoccupazione il loro ruolo educativo e di cura. A ragione di ciò si vuole considerare gli adulti, soprattutto se genitori, parte attiva del progetto, risorsa preziosa con cui lavorare. In particolare si intende proporre occasioni di scambio, informazione ed incontro tra genitori, partendo dalla loro esperienza di famiglia e di educazione dei figli. Una particolare attenzione sarà rivolta all'attivazione di reti di solidarietà e di supporto per le famiglie straniere che hanno difficoltà di integrazione.
- **Ragazzi in età scuole superiori in situazioni di difficoltà nel percorso formativo:** debolezza riguardo metodi di studio, scarsa autonomia personale e di responsabilità in ambito scolastico, necessità di conferma delle scelte scolastiche o di riorientamento, insicurezze personali (collaborazione scuola ENAIP di Cusiano).
- **Giovani volontari** che potranno affiancare il lavoro degli educatori acquisendo così alcune competenze sul piano animativo/educativo. Saranno previsti incontri formativi legati all'esperienza diretta (collaborazione con gli oratori di Ossana, Vermiglio, Rabbi, eventuali altre Associazioni).

Modalità di contatto con l'utenza:

- Contatto indiretto: attraverso incontri informativi con la dirigenza scolastica, le Amministrazioni Comunali, i referenti sociali comprensoriali, i responsabili di realtà associative del territorio, le Parrocchie, gli oratori.
- Contatto diretto: attraverso incontri informativi aperti alle famiglie, locandina e depliant di presentazione del progetto e altre forme di pubblicizzazione da concordare con le altre partnership.

5) RISULTATI PREVISTI DAL PROGETTO

Risultati attesi, nel medio e nel lungo periodo, espressi in termini di cambiamento e/o di capacità di utilizzo delle opportunità offerte dagli interventi proposti.

I risultati che si intendono raggiungere con tale progetto sono:

- Assicurare la frequenza di bambini ragazzi alle iniziative degli spazi incontro.
- Valorizzazione delle risorse dei bambini e sviluppo delle loro capacità e attitudini personali.
- Incremento delle occasioni di socializzazione attraverso il gioco libero, attività creative e laboratoriali.
- Coinvolgimento di giovani volontari nell'attività rivolta ai bambini con conseguente acquisizione di strumenti e tecniche in ambito animativo attraverso percorsi di formazione.

- Sostegno dei miglioramenti scolastici e dell'acquisizione di maggiore autonomia e metodo nello studio per i ragazzi delle scuole superiori.
- Aumento di occasioni di scambio, di informazione e di incontro tra genitori.
- Attivazione di reti di solidarietà tra famiglie anche straniere.
- Coinvolgimento della comunità e delle istituzioni, ed in particolare di alcune amministrazioni comunali, nelle iniziative in favore di minori e delle relative famiglie.
- Collaborazione con realtà associative e oratoriali presenti sul territorio.
- Collaborazione con gli Istituti Comprensivi dell'Alta e Bassa valle, con l'Enaip di Cusiano.

6) ARTICOLAZIONE PROGETTUALE

Durata complessiva del progetto:

2	6
---	---

 mesi

Fasi in cui si svolge il progetto:

Il progetto vuole essere partecipato e condiviso, questo per corrispondere in modo dinamico ai reali bisogni espressi dalle comunità territoriali interessate. Di seguito viene tracciata una ipotesi di lavoro che potrà subire aggiustamenti in itinere della struttura progettuale. In particolare l'apertura degli spazi non avverrà in contemporanea su tutti i Comuni coinvolti, ma in maniera graduale.

F A S I	ATTIVITA'
1	Attivazione partnership con soggetti già contattati in fase di progettazione
	Attivazione del gruppo lavoro con eventuale allargamento della rete ad altri soggetti interessati
	Individuazione delle sedi dove verranno svolte le attività e adeguamento alle esigenze.
	Incontro/presentazione con soggetti del territorio (scuole, associazioni...). Coinvolgimento delle risorse medesime.
	Progettazione, organizzazione, realizzazione percorso per volontari
	Verifica

F A S I	ATTIVITA'
2	Promozione attività spazi per bambini e ragazzi (età 6-14 anni) su sedi Vermiglio, Ossana, Rabbi, Peio con preparazione depliant, pubblicizzazione, incontri informativi. Sono previste attività con particolare attenzione al periodo estivo.
	Coinvolgimento di giovani volontari che collaborano con gli educatori nella programmazione e nella realizzazione dei momenti animativi per i bambini. Si prevedono anche occasioni formative e di confronto rispetto all'esperienza
	Monitoraggio periodico e verifica
	Attivazione spazio di accompagnamento allo studio per ragazzi che frequentano le scuole superiori (ipotesi Ossana ed altro Comune da definire).

F A S I	ATTIVITA'
3	Individuazione bisogni e interessi informativi e formativi di genitori e figure adulte
	Individuazione bisogni e interessi informativi e formativi dei giovani volontari che collaborano con gli educatori nella programmazione e nella realizzazione dei momenti animativi per i bambini.
	Progettazione, organizzazione, realizzazione periodica di iniziative informative e formative su tematiche relative alla genitorialità ed interculturalità rivolte a genitori ed adulti
	Progettazione, organizzazione, realizzazione periodica di iniziative informative e formative su tematiche relative alla animazione per bambini-ragazzi.
	Verifica semestrale delle singole attività con la rete di partnership
	Verifica finale con produzione di un documento di sintesi e riflessione riguardo il progetto, condivisa con la rete di partnership.

Indicare se il progetto comprende:

acquisizione materiali di consumo e di attrezzature, apparecchiature e arredi di costo unitario inferiore ad un milione di lire	Materiale di cancelleria Materiale per attività laboratoriali Radio-registratore
acquisizione di servizi (affitti, utenze varie)	Telefono, altro da verificare
assicurazione per l'attività	Sì
altre spese assolutamente necessarie per la realizzazione del progetto: specificare la tipologia e indicare le ragioni che rendono necessarie tali spese	Spese relative alla realizzazione dei depliant e locandine, spese di pubblicizzazione. Piccole manutenzioni locali utilizzati ed adeguamento alla tipologia di attività sostenuta.

7) MODALITÀ DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO, PRECISANDO GLI STRUMENTI E GLI INDICATORI CHE SI INTENDE INDIVIDUARE (MINIMO 5) PER MONITORARE MENSILMENTE L'ANDAMENTO DEL PROGETTO.

Incontri di valutazione in itinere attraverso momenti formali e informali di incontro sia con i beneficiari del progetto che con la rete di partnership. Verifica periodica con i dirigenti scolastici coinvolti sulle situazioni di disagio, insuccesso e dispersione scolastica.

Valutazione finale sull'esito del progetto nel suo complesso.

INDICATORI

Frequenza bambini e ragazzi alle attività
Partecipazione adulti ad incontri formativi proposti
Giovani volontari coinvolti nell'attività
Livello di gradimento attività da parte delle famiglie

STRUMENTI

Incontri di verifica equipe di progetto
Incontri con dirigenze scolastiche
Verifiche con responsabili dell'Oratori/Associazioni
Questionari

Collaborazioni attivate con realtà territoriali
 Rispetto della programmazione mensile

Piano annuale
 Programmazione mensile attività

8) VALORE AGGIUNTO

Esplicitare il valore sociale aggiunto che si intende produrre attraverso la realizzazione del progetto

Il progetto presenta elementi positivi sotto il profilo dello sviluppo di comunità: accanto ad evidenti e immediate ricadute sui diretti destinatari, vuole coinvolgere l'intera comunità utilizzando modalità partecipate, condivise, dinamiche nella definizione delle linee e nell'operatività.

Seppure con le difficoltà che possono nascere dal lavoro di mediazione tra le diverse aspettative, si intende conseguire un radicamento territoriale del progetto con assunzione di responsabilità comunitarie verso le problematiche oggetto dell'iniziativa, protagonismo in positivo delle persone coinvolte, potenziamento del tessuto comunitario, promozione del volontariato. A riguardo i Comuni che si pensa di coinvolgere nell'iniziativa presentano indubbe risorse positive in termini di attenzione alla crescita di bambini e ragazzi. Proprio per questo si auspicano potenziali ricadute che derivano dall'integrazione sul territorio di risorse formali ed informali, istituzionali ed associative già presenti e vive. Il progetto, se condiviso tra soggetti diversi, può aiutare nella comprensione reciproca di ruoli e competenze, creare presupposti positivi per le future occasioni di lavoro comune e per le ordinarie forme di collaborazione e confronto. Questo è quanto mai importante in un contesto territoriale quale quello montano della Val di Sole, nel quale la distribuzione della popolazione in centri abitati di piccole dimensioni, la condivisione di alcuni servizi, gli assetti istituzionali sovracomunali attuali e prossimi spingono verso una più forte integrazione e una apertura serena alla collaborazione.

Più immediata ed evidente è la ricaduta dell'attività per famiglie e minori: l'individuazione di un serio riferimento territoriale per il supporto dei figli, il sostegno allo studio, lo svolgimento di attività socializzanti sotto la guida di adulti competenti, la promozione di iniziative di incontro e formazione per genitori. Il poter operare con continuità per un periodo di 2 anni permette di avvicinare e poter offrire un possibile aiuto ai bisogni complessi dei genitori, nella difficile conciliazione delle esigenze familiari con quelle lavorative ed una occasione di stimolo rispetto a problematiche educative e di cura dei figli che spesso molti adulti vivono in solitudine e senza reti di riferimento.

Per bambini e ragazzi il valore aggiunto può concretizzarsi in una opportunità, affiancata alle già ricche offerte del territorio (scuola, associazioni sportive e non, Parrocchie, progetti e risorse presenti), per educarsi alla socialità, all'autonomia, alla conoscenza della propria comunità, all'intraprendenza.

In particolare preme sottolineare la possibilità offerta a ragazzi e i giovani oltre i 17 anni di trovare occasione, attraverso il volontariato e nell'affiancamento al lavoro degli educatori, per aumentare le loro competenze in ambito animativo da trasferire poi nella loro comunità di appartenenza (oratorio od altro).

9) LE RISORSE DEL PROGETTO

Il **responsabile** del progetto

cognome e nome	anni di anzianità nel settore	professione
Sartori Francesca	4	Educatrice (laureata in sociologia)

Partecipazione del responsabile ad altri progetti:

titolo del progetto	Durata (in mesi)	Ruolo ricoperto	Costo del progetto

Tipologia del **personale** impegnato nel progetto:

	n. persone coinvolte	n. ore	Ente di appartenenza	Profilo/Qualifica	Attività svolte
Dipendente Impegnato esclusivam. nel progetto	2	28 ore settimanali	Progetto 92 scs	educatore	Gestione attività diretta ed indiretta
Dipendente - Impegnato in attività ordinarie (*)	2	8 ore mese	Progetto 92 scs	Coordinatore, amministrativo	Coordinamento educatori, rendicontazione, contabilità
Consulente	varie		Prevalentemente liberi professionisti	Psicologo Esperti di settore	Supervisioni Eventuali consulenze e partecipazione a percorsi formativi.
Volontario	Almeno 10	Almeno 10			
Altro (specificare)					

(*) per il personale dipendente impegnato in attività ordinarie indicare le ore, **oltre l'orario di servizio**, che si presumono necessarie

10) RETE DI PARTNERSHIP ATTIVATA

Il progetto prevede integrazione con altri soggetti:

SI X NO

Se SI, con quali e in quali fasi?

Soggetti	In fase di progettazione	In fase di realizzazione	In fase di verifica
Comune di Peio (specificare servizio/i)	x	x	x
Comune di Vermiglio (specificare servizio/i)	x	x	X
Comune (specificare servizio/i)			
Comune (specificare servizio/i)			
Circoscrizioni			
Comprensorio Servizio Attività Sociali	x	x	x
Asilo nido			
Scuola infanzia			
Scuola Istituto Comprensivo Alta Val di Sole Istituto Comprensivo Bassa Val di Sole Enaip di Cusiano	x	x	x
Organizzazioni di volontariato		x	x
Associazioni di promozione sociale Oratorio "Noi Ossana"	x	x	x
Cooperative sociali e loro consorzi Progetto 92	x	x	x
Gruppi o associazioni di famiglie			
Gruppi informali	x	x	x
Provincia Autonoma di Trento (specificare servizio/i)			
Altro Parrocchia di San Bernardo di Rabbi	x	x	x

Si prevede che nella fase di implementazione del progetto potranno essere acquisite le partnership di altre Amministrazioni Comunali nonché di altri soggetti con cui non c'è stato il tempo materiale di presentare la proposta. In particolare si darà precedenza al **Comune di Rabbi** ed il **Comune di Ossana**.

Descrivere nel dettaglio le modalità di integrazione previste:

Per la cooperativa Progetto 92 è previsto un ruolo di gestione dell'attività diretta ed indiretta, gli istituti scolastici comprensivi e l'ENAIIP di Cusiano potranno essere coinvolti per la messa a punto delle proposte, il tramite con le famiglie, la collaborazione sulle iniziative rivolte agli adulti, la definizione delle attività più legate al sostegno allo studio ed allo svolgimento dei compiti, il monitoraggio sull'andamento del progetto.

Le associazioni ed i gruppi informali potranno essere coinvolti per la progettazione delle attività, il coinvolgimento diretto nella realizzazione dell'attività stessa, la promozione del progetto e del volontariato, il rapporto con le iniziative del territorio, il monitoraggio sull'andamento del progetto.

Un ruolo attivo dev'essere immaginato anche per le famiglie: partecipazione alla definizione delle proposte, valutazione, auto-aiuto, disponibilità al volontariato (anche per esempio per favorire l'accesso di bambini e ragazzi all'attività con l'accompagnamento alle sedi di svolgimento).

Le Amministrazioni Comunali saranno coinvolte per la condivisione del progetto, la promozione, il sostegno a iniziative specifiche, la collaborazione nell'identificazione di spazi adeguati per lo svolgimento dell'attività.

Il responsabile del progetto e gli operatori coinvolti manterranno i contatti con i vari soggetti, prevedendo tutte le comunicazioni e gli incontri, anche mirati, necessari per il buon andamento delle attività.

Importante sarà anche verificare la possibilità di integrarsi con i tavoli di lavoro per i piani di zona per le politiche giovanili al fine di evitare sovrapposizioni, dispersione di risorse, incongruenze con i soggetti del territorio coinvolti nel progetto.

SCHEDA DI VALUTAZIONE D'IMPATTO TERRITORIALE (V.I.T.)

1. Il progetto proposto continua un percorso avviato dal Servizio Sociale del Comprensorio Val di Sole rispetto all'analisi dei bisogni ed una progettazione di servizi socio-educativi rivolti al sostegno della famiglia e dei minori. In particolare la cooperativa sociale Progetto 92 opera in Valle dal 1999 con un Servizio di Educativa Domiciliare, dal 2004 si è lavorato su un "progetto integrato di servizi rivolti a minori in situazione di disagio" (delibera Giunta comprensoriale n.31 del 29 maggio 2006) che ha portato all'apertura del Centro Aperto "La Rais" a Monclassico (agosto 2007). Nell'area minori operiamo in complementarietà con il "Progetto Giovani" gestito dall'Appm, la Cooperativa "Il Sole", ed altri soggetti dell'associazionismo e del volontariato.
2. La Valle di Sole, con la sua caratteristica di zona montana, una distribuzione della popolazione su piccoli centri, ed una insufficienza nella rete del trasporto pubblico, rende necessaria la ricerca di spazi di incontro per bambini e ragazzi che siano decentrati, specie nelle zone periferiche della valle. Altro elemento di novità è rappresentato sicuramente dall'affrontare l'offerta socio educativa con una visione preventiva che coinvolge il bambino, la famiglia e la comunità. Nella progettazione e nella definizione delle linee operative si utilizzeranno modalità partecipate, condivise e dinamiche.
3. Da una analisi di bisogni condivisa con operatori sociali, sanitari, e della scuola si possono riscontrare vari ambiti di bisogno che in qualche maniera condizionano la crescita ed il benessere del minore: si possono ricordare alcuni quali fragilità familiari in riferimento a funzioni genitoriali e di instabilità della coppia, aumento di tempi ed impegni lavorativi in carico ai genitori, difficoltà di integrazione di famiglie straniere, difficoltà da parte di ragazzi frequentanti le scuole superiori di mantenere l'impegno formativo, difficoltà legate all'ambito della socializzazione anche in ambito scolastico. Obiettivo del progetto è quello di passare dalla rilevazione del bisogno al riconoscimento più allargato.
4. Gli elementi su cui viene stabilito il grado di priorità rispetto alle esigenze del territorio sono rappresentati dall'offerta di un servizio decentrato sul territorio che vada incontro alle esigenze del bambino, un servizio che coinvolga direttamente i genitori anche come occasione formativa, un servizio che sia partecipato sia a livello istituzionale, sia di comunità.
5. Nella fase progettuale sono stati coinvolti in primis il Comprensorio Valle di Sole, poi via via l'Istituto Comprensivo dell'Alta Valle, i Comuni di Vermiglio e Peio, l'ENAIIP di Cusiano, l'oratorio "Noi Ossana", l'Istituto Comprensivo della Bassa Valle e la Parrocchia di Rabbi. Nella fase di implementazione del progetto potranno essere acquisite le partnership di altre Amministrazioni Comunali nonché di altri soggetti con cui non c'è stato il tempo materiale di presentare la proposta. In particolare si darà precedenza al Comune di Rabbi ed il Comune di Ossana. Ciascun soggetto sarà coinvolto in fase di realizzazione e verifica del progetto facendo molta attenzione e nel pieno rispetto di ciascun ruolo istituzionale. La Progetto 92 prevede un ruolo di gestione dell'attività diretta ed indiretta.
6. L'impostazione del progetto con un profilo di sviluppo di comunità vuole essere occasione di cambiamento: la metodologia partecipata, il radicamento territoriale con assunzione di responsabilità, la promozione del volontariato, la collaborazione tra varie istituzioni e soggetti presenti sul territorio, rappresenteranno indicatori di valutazione dei risultati. Si auspica che il progetto "Comunità attive: spazi di incontro bambini-giovani-famiglie" rappresenti per i territori in cui si andrà ad operare, una

occasione di riflessione, confronto e contaminazione rispetto alla costruzione di percorsi di sostegno alla famiglia ed alla genitorialità.

7. /

8. Il progetto è pensato su un periodo di 2 anni, tempo necessario per proporre le attività e coinvolgere la comunità. Come già detto nei punti precedenti l'elemento di novità rispetto alla partecipazione attiva è proprio nell'ottica di offrire prospettive di autonomia futura sia rispetto alle risorse umane sia a quelle finanziarie.

COMPENSORIO VALLE DELLE GIUDICARIE



SCHEDA PROGETTUALE “PROGETTI DI PROMOZIONE DELLA FAMIGLIA”

Ente che presenta il progetto: **Comune di Tione di Trento**

Titolo del progetto: **“Di rete in rete”**

Responsabile del progetto:

Cognome: Sarzi Sartori

Nome: Stefano

Indirizzo: P.zza Cason Ros 2

Città Sarche di Calavino (TN)

N.tel.: 0461-565022 (348-7524285)

e-mail: stefano.sarzi@jprase.tn.it

In quale area territoriale verrà realizzato l'intervento:

un Comune (specificare) **_Comune di Tione di Trento**

più Comuni **Comuni limitrofi (bacino di utenza della scuola secondaria di 1° grado)**

Altro _____

1) SINTETICA DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Il progetto intende sperimentare un modello di sviluppo dei processi di coesione della comunità a partire dalla ricostruzione delle reti familiari e un modello di lavoro sociale integrato di sostegno alle famiglie e al compito genitoriale. Esso si propone come continuazione del progetto “Vita familiare e comunità a Tione” già avviato da un anno nel comune di Tione, promosso e sostenuto dalla stessa amministrazione cittadina e dallo stesso responsabile di progetto. Già nelle ipotesi di sviluppo del precedente progetto era di fatto previsto il coinvolgimento di risorse e realtà già attive e presenti nel territorio del Comune (sui temi legati alle famiglie) a sancire la necessità che tutti i soggetti del territorio (incluse le famiglie) partecipassero attivamente e coerentemente al lavoro di riattivazione delle famiglie, della loro responsabilità sociale e delle reti di coesione sociale della comunità. Il presente progetto rinforza e concretizza tale ipotesi, costruendo connessioni con

quei cantieri di lavoro già aperti nella comunità tionesa (Servizi sociali del Comprensorio c8, Cooperativa Ancora, Parrocchia di Tione, Comunità Murialdo, Istituto Comprensivo).

Da diverso tempo ormai in tutto il contesto europeo (e solo più tardi in quello italiano) si è andata delineando non solo in termini legislativi (vedi per l'Italia la legge 285) questa prospettiva di recupero della famiglia come soggetto risorsa del contesto educativo, comunitario e sociale e come soggetto risorsa di un welfare cosiddetto comunitario (*welfare community*). I soggetti forti del contesto socio-istituzionale coinvolti nel progetto partecipano ad una **Cabina di regia** che ha il compito non solo di monitorare l'andamento del progetto ma di sperimentarsi essa stessa come strumento di verifica e sviluppo partecipato di tutto il lavoro di comunità. La Cabina avrà la presenza di un supervisore scientifico che, sulla base del materiale di lavoro prodotto nei gruppi svolgerà contestualmente un lavoro di formazione e verifica rispetto ai membri stessi della Cabina. Connesso alla Cabina di regia vi è un livello ulteriore e allargato di partecipazione al lavoro di comunità che coinvolge famiglie e figure significative (nodo) della stessa (sono attorno alle 30 persone). Questo **Gruppo di progetto** (di cui fa parte anche la Cabina di regia e che è a composizione aperta), da poco costituito, sperimenterà un lavoro di confronto e elaborazione rispetto alle azioni e alle vite di comunità, costruendo connessioni non solo di senso ma possibilmente anche di azione (sinergie) e implementando con ciò conoscenza e senso di responsabilità (presa in carico) sulla comunità. Le famiglie nodo presenti nel Gruppo di progetto saranno terminali poi dei **Gruppi di famiglie** (gruppi di progettazione sociale) che andremo a costituire con le azioni del presente progetto, facendo leva appunto sulle famiglie nodo, sugli elementi emersi nelle indagini sulle famiglie, sui luoghi significativi di vita delle famiglie (scuola, oratorio, associazioni, esercizi pubblici) e naturalmente anche su alcune proposte concrete tese non a concludere o definire una esperienza ma al contrario a stimolarla, accompagnarla, sostenerla (viaggi formativi, incontri con buone prassi, incontri con esperti). Questi gruppi di famiglie saranno seguiti da conduttori e rifletteranno insieme sui temi proposti ed emersi dalle indagini sulle famiglie con l'obiettivo concreto però di arrivare a generare possibili risposte in termini personali o progettuali (microprogetti) dove dunque siano le famiglie stesse protagoniste.

Questa azione di coinvolgimento delle famiglie avrà poi due affondi più specifici relativi a due contesti emersi come significativi dalle famiglie stesse: il mondo della scuola e l'area del disagio familiare.

Una delle conseguenze delle debolezze da un lato delle famiglie dall'altro del contesto sociale è la difficoltà di molti giovani e delle loro famiglie a orientarsi per esempio nella scelta di un canale formativo adeguato a raccogliere la personale sfida sul proprio futuro.

Quella **dell'orientamento** tematica su cui la scuola da qualche tempo si va confrontando è all'interno del progetto una più precisa pista di lavoro da attivare con le famiglie e gli insegnanti (insieme). Non si tratta di una semplice informazione sulle opportunità di inserimento formativo, ma di portare le famiglie a una maggiore, graduale e contestualizzata conoscenza del figlio/alunno che aiuti di conseguenza lui stesso, nel tempo, a cogliere e sviluppare a pieno doti e capacità personali. Solo questa conoscenza promossa nel tempo (non all'ultimo anno delle medie) attraverso un confronto continuo e accompagnato, potrà permettere infatti ai giovani e alle famiglie scelte coerenti, adeguate e sicure. Il lavoro coinvolgerà le famiglie dei ragazzi frequentanti le prime e seconde classi della scuola secondaria di 1° grado (e i relativi insegnanti) e prevede, attraverso una attività di confronto, la definizione graduale di una griglia delle competenze (intese anche come *life skills*) da utilizzare al termine di ogni anno per stendere (ogni famiglia) un bilancio di crescita del figlio/alunno. Oltre alle ricadute in termini di implementazioni delle competenze educative, tale lavoro dovrebbe permettere di giungere al termine del 3° anno di scuola media avendo (scuola famiglia e alunno) una maggiore chiarezza sulle scelte future da compiere.

Una seconda più definita ipotesi di lavoro riguarda l'educativa domiciliare rivolta ad alcune famiglie con particolari disagio. Si tratta, dal punto di vista del comprensorio, di attivare una risorsa specifica che sia in

grado da un lato di supportare la famiglia in disagio secondo i bisogni specifici manifestati, dall'altro di connettere tale famiglia ad una rete di famiglie del territorio che nello specifico si prospetta configurarsi nei gruppi famiglie che andremo ad attivare. L'educatore professionale della Comunità Murialdo assieme alla dr.ssa Silvia Xodo e alla figura di riferimento dei servizi sociali comprensoriali seguiranno tale lavoro stando all'interno della stessa cabina di regia, interagendo con i conduttori dei Gruppi famiglie lì presenti e valutando quindi le possibili opportunità di aggancio con quei gruppi, eventualmente accompagnandone le situazioni.

2) OBIETTIVI CHE SI INTENDE PERSEGUIRE DAL PROGETTO (*):

44. prevedere azioni positive a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie, per prevenire i fenomeni di disagio sociale.	
45. incentivare lo sviluppo delle potenzialità personali nonché delle qualità di vita dei ragazzi;	
46. integrazione tra le politiche di promozione della famiglia e le politiche scolastiche (attività di accompagnamento allo studio, creazione di luoghi di aggregazione giovanile ed accompagnamento pomeridiano nei percorsi scolastici con l'aiuto di docenti ed educatori);	
47. sostenere le politiche di "conciliazione dei tempi", con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa;	
48. incentivare iniziative di promozione e sostegno di reti di relazioni familiari e di comunità, nell'ambito della prevenzione e della consulenza educativa, attraverso la partecipazione diretta delle famiglie.	
49. promuovere iniziative rivolte al sostegno delle capacità genitoriali, per migliorare la comunicazione e la gestione dei conflitti tra genitori e figli.	
50. promuovere iniziative di formazione sulle competenze relazionali, genitoriali ed educative, anche attraverso occasioni di incontro e scambio tra genitori, creazione di spazi genitori – bambini, attraverso la partecipazione attiva delle famiglie con momenti formativi e con possibilità di supporto per situazioni in difficoltà.	
51. promozione di iniziative a sostegno di giovani in situazioni di difficoltà di varia natura nel processo di scelta lavorativa e nel percorso scolastico e formativo.	

(*) il progetto può prevedere più finalità; in questo caso barrare le caselle corrispondenti.

3) MOTIVAZIONI CHE GIUSTIFICANO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Motivazioni che fanno ritenere importante questo progetto nel territorio individuato.

Queste sinteticamente le criticità cui fa riferimento il progetto nelle sue finalità e che rendono a nostro avviso importante l'azione di progetto avviata:

1. solitudine e disagi generalizzati e profondi delle famiglie tionesi (vedi indagini svolte)
2. scollamento tra soggetti sociali e istituzionali (famiglie, scuola, servizi, associazioni, esercizi pubblici ecc.) con difficoltà a lavorare sui disagi stessi in termini efficaci e preventivi

3. disorientamento dei giovani con perdita di senso di appartenenza al contesto di comunità e ai suoi valori e con difficoltà a immaginare il proprio futuro
4. necessità di un approccio integrato a situazioni e contesti sempre più complessi e frantumati
5. necessità di recupero di un protagonismo delle famiglie dentro il contesto della comunità e di recupero di un reticolato di relazioni a carattere coeducativo tra famiglie
6. necessità di ricostruire una idea condivisa e agita di comunità con cui generare un senso appartenenza ad essa più responsabile ed attivo (cittadinanza attiva della famiglia)
7. necessità di recuperare la famiglia come soggetto forte del lavoro sociale

Dati che supportano le motivazioni sopra descritte:

Vedi allegati i dati delle indagini svolte con il precedente progetto e i dati rilevati dal progetto AA1000.

Eventuali altre iniziative (progetti, interventi) che operano nella stessa area e cercano di rispondere agli obiettivi perseguiti dal progetto:

Il presente progetto nasce già da un notevole sforzo compiuto da diversi soggetti (i proponenti) per convogliare alcuni specifici piani di lavoro in atto sulle famiglie in un unico progetto. “Di rete in rete” non è però assolutamente la somma di più progetti; ha l’ambizione e l’intento di diventare la sperimentazione di una nuova modalità di lavorare come comunità e con la comunità (di famiglie), nella prospettiva definita dal *welfare community*.

4) BENEFICIARI DEL PROGETTO

Elementi che caratterizzano la popolazione su cui intende intervenire il progetto, specificando eventuali fattori di bisogno, rischio o disagio. Specificare le competenze che si prevede di far acquisire attraverso il progetto.

Famiglie e persone: I fattori di bisogno sono già stati esplicitati mentre i fattori di rischio sono connessi alla risposta che le famiglie potrebbero non dare alla proposta, anche se, lavorando sulla positività dei processi attivati si spera nel tempo di recuperare sempre più risorse. Si lavora infatti sul recupero delle relazioni di comunità e di vicinato immaginando che queste siano “contagiose”; per le famiglie nodo c’è l’opportunità di acquisire competenze che evidenzino ed esaltino il ruolo appunto di nodo, promotori e terminali di reticolati relazionali di tipo familiare. La promozione di momenti forti di condivisione tra le famiglie è evidente poi che implementa le competenze educative e relazionali delle stesse, rendendole più sicure e consapevoli nei momenti che chiedono scelte educative rispetto ai figli e scelte di attivazione rispetto a bisogni espressi dalla comunità.

Enti sociali e associazioni: l’opportunità è di riconnetterle alla realtà delle famiglie con una consapevolezza maggiore circa l’importanza del loro ruolo nel contesto sociale e culturale di una comunità; anche per esse c’è l’opportunità di acquisire competenze nel lavoro di rete e nella progettazione partecipata, senza perdere con ciò la propria specificità

Istituzioni: c’è la grande opportunità di sperimentare un rapporto nuovo con le famiglie non più semplicemente individualizzato e frammentato e c’è, anche per esse, l’opportunità di sperimentare una modalità di lavoro che segua le evoluzioni stesse dei processi di trasformazione e di sviluppo sociali con competenze nuove sul lavoro di rete.

Servizi. C’è l’opportunità di sperimentare una modalità di interazione con i diversi soggetti sociali e istituzionali della comunità e di interazione con le famiglie, fuori da contesti istituzionalizzati e funzionalmente connotati. C’è l’opportunità di recuperare un’ottica di lavoro preventivo attraverso la riattivazione della risorsa famiglie, connettendo le stesse risorse al lavoro personalizzato svolto normalmente dei servizi.

Modalità di contatto con l'utenza

Attraverso l'attivazione delle famiglie nodo; dei contesti (parrocchie, scuola, associazioni di volontariato) già coinvolti; attraverso alcune proposte formative; attraverso l'organizzazione di momenti pubblici di incontro a carattere sia formativo sia ludico (festa delle famiglie); attraverso infine la promozione nelle persone coinvolte di una maggiore consapevolezza di legame con la comunità provocando di conseguenza una maggiore capacità di coinvolgimento di altre famiglie o soggetti vicini.

5) RISULTATI PREVISTI DAL PROGETTO

Risultati attesi, nel medio e nel lungo periodo, espressi in termini di cambiamento e/o di capacità di utilizzo delle opportunità offerte dagli interventi proposti.

Risultati nel 1° periodo (1° anno)

- costituzione e consolidamento dei gruppi famiglie (3/4)
- consolidamento della Cabina di regia e del Gruppo di progetto e prima rilevazione dei criteri metodologici orientativi del lavoro di rete e di comunità
- capacità di attirare maggiore partecipazione tra le famiglie
- capacità di generare proposte personali (anche fuori dal contesto di progetto)
- capacità di generare relazioni nuove e significative (anche in relazione a situazioni di famiglie marginali e in particolare con le famiglie seguite dalla educativa domiciliare)
- capacità di rigenerare contesti (per esempio i gruppi di genitori nelle classi o i gruppi famiglie nella parrocchia)
- capacità di generare benessere e soddisfazione
- capacità di coinvolgere nuove fasce di popolazione
- capacità di attivare nuove risorse (tra famiglie)

Risultati attesi per il 2° periodo (secondo anno e termine del progetto)

Si ripetono le attese prima espresse (essendo un lavoro sui processi si valuterà confrontando con il primo anno) con l'aggiunta

- capacità di generare microprogetti come gruppi di famiglie
- capacità di interfacciarsi delle famiglie con servizi e amministrazioni
- capacità di elaborazione progettuale partecipata a partire dall'analisi di una situazione problematica (sia nei gruppi famiglie sia nel Gruppo di progetto)
- capacità di ridefinizione di mandato a partire dalla condivisione in rete (per Cabina di regia e anche Gruppo di progetto)
- elaborazione dei criteri metodologici orientativi del lavoro di rete e di comunità

Risultati attesi sul lungo periodo (sullo sfondo del lavoro di processo)

- Nascita di un Centro famiglie

6) ARTICOLAZIONE PROGETTUALE

Durata complessiva del progetto:

da novembre 2008	A dicembre 2010
------------------	-----------------

 26 Mesi

Fasi in cui si svolge il progetto:

1° annualità

F A S I	ATTIVITA'
1 4 mesi Nov. 2008 febb. 2009	- Avvio dei gruppi famiglie (3/4) con incontri cadenzati (circa uno ogni mese) - Incontri di definizione degli strumenti di lavoro per i gruppi famiglie - 1 Incontro della Cabina di regia - 1 incontro pubblico nella scuola - 1 incontro Gruppo di progetto - Avvio attività di educativa domiciliare con 2 o 3 famiglie - 1 incontro di formazione ristretta (a febbraio: sarà il momento anche di valutazione partecipata del primo quadrimestre di attività sull'andamento dei progetti)
2 5 mesi Fino a Luglio 2009	- consolidamento e sviluppo dei gruppi famiglie con incontri cadenzati - 1 Incontro della Cabina di regia - Consolidamento attività di educativa domiciliare - 1 incontro Gruppo di progetto (a luglio con condivisione e valutazione degli esiti dei primi mesi di progetto) - consolidamento attività di educativa domiciliare - 1 viaggio formativo
3 4 mesi Fino a dic. 2009	- 1 momento di festa delle famiglie (settembre) nel quale restituire a tutte le famiglie e alla popolazione gli esiti e le proposte emerse nel loro lavoro durante l'anno - 1 incontro Gruppo di progetto - 1 Incontro della Cabina di regia - consolidamento e sviluppo dei gruppi famiglie con incontri cadenzati - eventuale avvio di microprogetti o proposte con le famiglie - 1 incontro formativo pubblico - 1 incontro di formazione ristretta (momento di valutazione partecipata)

2° annualità

F A S I	ATTIVITA'
1 4 mesi gen. 2010 apr. 2010	- lavoro dei gruppi famiglie con incontri cadenzati - 1 Incontro della Cabina di regia - 1 incontro pubblico - 1 incontro Gruppo di progetto - Attività di educativa domiciliare - 1 incontro di formazione ristretta (ad aprile: sarà il momento anche di valutazione partecipata del quadrimestre di attività sull'andamento dei progetti)
2 3 mesi	- lavoro dei gruppi famiglie con incontri cadenzati - 1 Incontro della Cabina di regia

Mag. 2010 Lug. 2010	<ul style="list-style-type: none"> - 1 incontro pubblico - 1 incontro Gruppo di progetto (a luglio: momento di valutazione partecipata e allargata) - 1 viaggio formativo - eventuale avvio di microprogetti o proposte con le famiglie - Attività di educativa domiciliare - 1 incontro di formazione ristretta (a luglio: momento di valutazione partecipata)
3 4 mesi Set. 2010 Dic. 2010	<ul style="list-style-type: none"> - 1 momento di festa delle famiglie (settembre) nel quale restituire a tutte le famiglie e alla popolazione gli esiti e le proposte emerse nel loro lavoro durante l'anno - 1 incontro Gruppo di progetto - 1 incontro della Cabina di regia - 1 incontro di formazione ristretta con valutazione finale del progetto (dicembre) - consolidamento e sviluppo dei gruppi famiglie con incontri cadenzati - eventuale avvio di microprogetti o proposte con le famiglie - attività di educativa domiciliare - 1 incontro formativo pubblico - 1 incontro di formazione ristretta (momento di valutazione partecipata finale)

Indicare se il progetto comprende:

acquisizione materiali di consumo e di attrezzature, apparecchiature e arredi di costo unitario inferiore ad un milione di lire	
acquisizione di servizi (affitti, utenze varie)	Locali offerti da Comune, Parrocchia, o altri enti
assicurazione per l'attività	
altre spese assolutamente necessarie per la realizzazione del progetto: specificare la tipologia e indicare le ragioni che rendono necessarie tali spese	

7) MODALITÀ DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO, PRECISANDO GLI STRUMENTI E GLI INDICATORI CHE SI INTENDE INDIVIDUARE (MINIMO 5) PER MONITORARE MENSILMENTE L'ANDAMENTO DEL PROGETTO.

Gli incontri del Gruppo di progetto sono da considerare anche alla stregua di **Focus group valutativi**, in cui gli esiti attesi ed espressi al punto 5 saranno utilizzati come una **griglia di valutazione** da condividere poi via mail con tutti i componenti della Cabina di regia. Allo stesso modo i conduttori dei Gruppi famiglie utilizzeranno una griglia di lavoro per ogni incontro. Mensilmente i resoconti stesi sulla base delle griglie verranno condivise da tutti i conduttori e i membri la Cabina di regia e saranno oggetto di verifica condivisa nei momenti di formazione ristretta. Un ruolo importante nel lavoro di valutazione e verifica in Itinere sarà svolto dal **supervisore scientifico** e momenti topici di valutazione saranno gli incontri di formazione ristretta rivolto cioè solo agli animatori e alle figure nodo coinvolte nel progetto (Cabina di regia e Gruppo di progetto).

Alcuni indicatori importanti saranno dunque

- Tasso di presenza costante delle persone
- Tasso di crescita nel coinvolgimento di famiglie (come e da chi coinvolte)
- Tasso qualitativo di analisi dei problemi
- Tasso di ascolto reciproco
- Tasso di conflittualità
- Tasso di sopportazione del conflitto
- Tasso di soddisfazione
- Tasso di capacità elaborativa delle proposte (dall'analisi dei problemi alle risposte ai problemi)
- Tasso di generatività di legami esterno ai momenti di incontro
- Tasso di qualità relazionale rispetto ai soggetti istituzionali
- Criticità emerse

8) VALORE AGGIUNTO

Esplicitare il valore sociale aggiunto che si intende produrre attraverso la realizzazione del progetto

Per non essere ripetitivi rispetto a quanto già evidenziato sintetizzeremo il valore aggiunto in una serie di slogan:

Più legami familiari = più comunità e più benessere

Più comunità = meno disagi

Meno disagi = meno servizi

Più reti di comunità = più efficacia dei servizi

9) LE RISORSE DEL PROGETTO

Il **responsabile** del progetto

cognome e nome	anni di anzianità nel settore	professione
Stefano Sarzi Sartori	11	Consulente (progettazione sociale); formatore; ricercatore

Partecipazione del responsabile ad altri progetti:

titolo del progetto	Durata (in mesi)	Ruolo ricoperto
Rete delle scuole partecipate	1 anno > +	Coordinatore e responsabile

Tipologia del personale impegnato nel progetto:

	n. persone coinvolte	n. ore mensili	Ente di appartenenza	Profilo/Qualifica	Attività svolte
Dipendente Impegnato esclusivam. nel progetto					
Dipendente - Impegnato in attività ordinarie (*)					
Consulente	1	4 (media)	Libero professionista	Consulente formatore e ricercatore	Formazione, supervisione scientifica, elaborazione materiale
Consulente	1	4 (media)	Libero professionista	Consulente pedagogico exp. in consulenza familiari	Supervisione alla educativa domiciliare/territoriale
Volontario	20				Figure nodo nel contesto della comunità
Educatore professionale	1	10	Comunità Murialdo		Educazione domiciliare/territoriale
Animatore Conduttore di gruppo	6/7	4 (media a testa)			Conduttori di gruppo

(*) per il personale dipendente impegnato in attività ordinarie indicare le ore, **oltre l'orario di servizio**, che si presumono necessarie

10) RETE DI PARTNERSHIP ATTIVATA

Il progetto prevede integrazione con altri soggetti:

SI

NO

Se SI, con quali e in quali fasi?

Soggetti	In fase di progettazione	In fase di realizzazione	In fase di verifica
Comprensorio C8 Servizi Sociali	sì	sì	sì
Comune di Tione di Trento Assessorato ai servizi sociali	sì	sì	sì
Istituto comprensivo di Tione		sì	sì
Organizzazioni di volontariato Alcune associazione di volontariato sociale		sì	sì
Cooperative sociali Cooperativa Ancora – Comunità Murialdo	sì	sì	sì
Gruppi o associazioni di famiglie Famiglie portatori handicap		sì	sì
Parrocchia di Tione Don Olivo (parroco)	sì	sì	sì
Gruppi informali Alcune famiglie legate alla parrocchia o non legate a nessuna realtà in particolare	sì	sì	sì
Studio Praxis (consulenza) Dr. Gino Mazzoli	sì	sì	sì
Centro di salute mentale di Tione Dr. Corrado Barone	sì	sì	sì

Descrivere nel dettaglio le modalità di integrazione previste:

Sono già state in gran parte descritte nelle parti precedenti. Si specifica qui che quasi tutte le realtà su citate sono presenti nella Cabina di regia, mentre altre (associazioni di volontariato) sono attive, sempre con rappresentanti, nel Gruppo di progetto. Diverse altre realtà si cercherà di coinvolgerle nel corso del progetto poiché è nella sua natura valorizzare tutte le risorse presenti nella comunità. L'organizzazione della festa delle famiglie per esempio si prevede di organizzarla (come sta accadendo per quella che si svolgerà il 18 ottobre) con le stesse organizzazioni di volontariato e con le famiglie.

SCHEDA DI VALUTAZIONE D'IMPATTO TERRITORIALE (V.I.T.)

1. Il progetto è stato steso con la partecipazione del Comprensorio C8 (Servizi Sociali), del Comune di Tione e della scuola, dunque puntando esattamente su congruità, organicità/integrazione e continuità delle stesse azioni previste dai singoli soggetti.
2. In quanto espresso sta la novità stessa del progetto presentato che lega il lavoro di rete a una prospettiva di coesione sociale a partire dalla rete delle famiglie nella comunità (*welfare community*), fino alle reti dei servizi territoriali.
3. I dati relativi ai bisogni sono rappresentati dal lavoro di rilevazione svolto dal precedente progetto ("Vita familiare e comunità a Tione") e dal lavoro di rilevazione svolto dall'indagine del Comprensorio C8 sul progetto AA1000 (i primi come dati di ricerca-azione sono disponibili in forma grezza poiché sono attualmente in elaborazione, i secondi sono allegati).
4. Sul territorio si rilevano problemi di polverizzazione del tessuto sociale (evaporazione dei legami solidali) e di scollamento nella rete dei servizi.
5. Come referenti territoriali: Anna Lisa Zambotti, Elena Giammarco (Comprensorio C8); Giovanni Assenza (Comune di Tione); don Olivo Rocchetti (parroco di Tione); Corrado Barone (Centro di Salute Mentale di Tione); Mariano Failoni (Cooperativa Ancora); Claudio Nicolussi, Laura e Simone Schiberna, (famiglie di Tione).
6. Il valore aggiunto (vedi scheda progetto) è dato: dalla prospettiva di generare un plus di legami sociali di tipo solidale e responsabili tra le famiglie facendoli diventare una risorsa aggiunta ed effettiva del lavoro di cura nella comunità stessa; e dalla prospettiva di generare con ciò anche una modalità nuova di lavoro in rete dei servizi sul territorio.
7. Gli esiti positivi del lavoro svolto sul progetto "Vita familiare e comunità" come premessa a prospettive ancora più significative di sviluppo dello stesso progetto (testimoniate dal lavoro partecipato di elaborazione) hanno indotto ad assegnare a Stefano Sarzi Sartori la responsabilità del progetto "Di rete in rete".
8. Nel lavoro di promozione dei processi partecipativi si è potuto constatare l'aumento costante e significativo dell'apporto del volontariato. Ciò ci induce a sperare che realtà e pratiche avviate dal progetto possano un domani diventare prassi spontanee e sempre più consolidate nella vita della comunità e nelle modalità di elaborazione e implementazione dei progetti di comunità.

COMPENSORIO ALTO GARDA E LEDRO



Via Saibanti, 6b - 38068 Rovereto (TN) Tel 0464 435200 Fax 0464 435200
Codice Fiscale 85006870225 Partita IVA 00650530223
www.famigliamaterna.it - e-mail info@famigliamaterna.it

SCHEDA PROGETTUALE “PROGETTI DI PROMOZIONE DELLA FAMIGLIA”

Ente che presenta il progetto: Fondazione Famiglia Materna

Titolo del progetto: “Freeway Alto Garda – Centro sperimentale per la conciliazione e il sostegno alla famiglia”.

Responsabile del progetto:

Cognome: CONIGLIARO MICHELINI
Nome: Anna
Indirizzo: Via Saibanti, 6
Città Rovereto TN
N.tel.: 0464 435200
N. fax: 0464 435200
e-mail: direzione@famigliamaterna.it

In quale area territoriale verrà realizzato l'intervento:

un Comune (specificare) _____

più Comuni (specificare) ___ Comuni afferenti al C9 (Alto Garda e Ledro)_____

Altro _____

1) SINTETICA DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Il progetto intende implementare in via sperimentale a Riva del Garda un servizio di conciliazione e di sostegno alla famiglia rivolto alla prima infanzia, a partire da un modello innovativo già avviato da alcuni anni a Rovereto. Il Centro Freeway, attivo a Rovereto dal 2002, si distingue per la caratteristica di offrire risposte personalizzate, tanto rispetto alle esigenze educative delle famiglie, quanto rispetto alla difficoltà diffusa in alcune fasce di popolazione nel conciliare la cura dei figli con il lavoro.

Il presente progetto mira ad assicurare analoghe opportunità ai minori e alle famiglie della zona Alto Garda e Ledro, svolgendo un servizio di accoglienza diurna rivolto a bambini in età da 0 a 6 anni, suddivisi in piccoli

gruppi per fasce d'età. Le attività sono programmate in modo flessibile sulla base dei bisogni familiari e l'orario di frequenza è personalizzato per ciascun minore.

Come espresso dal titolo, il metodo "Freeway" intende dare via libera sia alle potenzialità di sviluppo e realizzazione dei bambini accolti, sia alla ricerca di un migliore equilibrio all'interno delle famiglie tra l'ambito lavorativo e quello domestico. L'accoglienza e il sostegno offerto ai bambini si coniugano quindi con attività di consulenza e sostegno ai genitori sul compito educativo e sulla conciliazione lavoro-famiglia, in particolare per quanto riguarda i nuclei familiari più vulnerabili seguiti dai servizi sociali.

A tale scopo sono previsti momenti di formazione e colloqui individualizzati rivolti alle famiglie ed alcune attività che richiedono la compresenza degli educatori e dei genitori insieme ai bambini.

Alle proposte formative, si aggiungono opportunità di coinvolgimento e socializzazione tra le famiglie in occasioni particolari come festività, compleanni, arrivo o partenza di bambini, nonché momenti aperti al pubblico, come il corso sul massaggio infantile e l' "angolo morbido" per le neo-mamme. Questa costante attenzione ai bisogni dei genitori, insieme all'offerta di un posto sicuro e affidabile dove lasciare i figli negli orari scoperti dalla rete dei servizi esistente, fanno del Centro Freeway un luogo di aggregazione tra famiglie, capace anche di mobilitare le risorse del volontariato per costruire reti informali di solidarietà e contribuire all'inclusione sociale dei nuclei familiari in difficoltà.

Anche la tematica della conciliazione è affrontata cercando di mettere al centro il bene relazionale dell'intera famiglia e non solo il problema del singolo di "piazzare" il bambino mentre lavora. In una società in cui la priorità lavorativa condiziona tutta la vita delle persone, si vuole intervenire secondo una strategia sussidiaria, cioè che concepisce la conciliazione non solo come misure per accrescere il tasso di occupazione, ma come sostegno alle madri e ai padri nell'identificare le soluzioni più adatte di equilibrio per garantire la qualità di vita (benessere) a livello familiare e di comunità.

Per questo ogni genitore costruisce il proprio progetto con il coordinatore del servizio e può modificarlo ogni mese in accordo con l'evolversi della propria situazione familiare.

Le specifiche modalità organizzative attraverso cui il servizio sperimentale intende rispondere alle esigenze di conciliazione sono le seguenti:

- Disponibilità del servizio **12 ore al giorno**, (indicativamente dalle 7.30 alle 19.30);
- Possibilità di fruire del servizio anche il **sabato e nei giorni i festivi**, purchè si raggiunga un minimo di quattro richieste.
- **Orario flessibile e personalizzato**: ogni famiglia può prenotare le ore necessarie in qualsiasi fascia del giorno
- Possibilità di pagare la **quota di partecipazione esclusivamente per le ore di servizio concordate** e non sulla base di un fisso mensile.

Il Centro Freeway non intende sostituire i tradizionali servizi per l'infanzia, ma piuttosto integrarsi con essi laddove alcune necessità delle famiglie rimangono scoperte.

La struttura e gli spazi non assomigliano a una scuola, ma piuttosto ad una casa, con ambienti differenziati in cui condividere una parte del tempo con un piccolo gruppo di coetanei e con una figura di riferimento adulta (rapporto di 1 educatore con un massimo di 5 bambini). Poiché in molti casi i bambini frequentano in orario extra-scolastico, si evita loro di subire lo stress di un "secondo turno" scolastico, con attività rigidamente strutturate, quanto piuttosto si cerca di ricreare la piacevole esperienza di una sosta a casa di amici, con i vantaggi però di una dimensione di comunità, che tiene conto di precisi criteri pedagogici per lo sviluppo di tutti gli aspetti (fisico, cognitivo, relazionale, ecc.) della persona.

Le attività, diverse in base alla composizione dei gruppi, potranno includere: gioco libero in salone o in giardino, giochi guidati dagli educatori con canzoni e filastrocche, manipolazione di differenti materiali (per es.: dido', farina, legumi), costruzioni con materiali di uso comune (per es.: tappi, barattoli, scatole), laboratori a tema (le fiabe, la natura, gli animali, il corpo umano, ecc.).

Un'attenzione particolare sarà rivolta ai bambini inviati dai servizi sociali, a causa di difficoltà familiari e situazioni di disagio di vario genere. Essi verranno seguiti da educatori professionali sulla base di un progetto individuale, condiviso con i servizi territoriali e con la famiglia.

Il finanziamento richiesto in questa sede rappresenta una quota del 27% del costo globale del progetto ed è finalizzato alla copertura delle spese di gestione del Centro Freeway (affitto locali, manutenzione e utenze) e all'acquisto di una piccola parte delle attrezzature. L'attività ordinaria, infatti, verrà sostenuta attraverso i buoni di servizio FSE (l'ente proponente è già convenzionato), con il contributo diretto delle famiglie alla spesa, con donazioni da privati e, nel caso di utenti inviati dai servizi sociali, con le rette stabilite in base alla L.P. 14/91, integrate dalla compartecipazione degli utenti.

Il finanziamento dei costi di gestione della struttura, almeno per i primi due anni, è tuttavia una condizione necessaria per l'avvio del progetto, in modo da evitare che tale costo incida sulla retta oraria a carico degli utenti, minando la sostenibilità complessiva del servizio offerto.

L'ente proponente, in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati del territorio, intende nel frattempo porre le basi per l'acquisizione dei locali in comodato gratuito o in proprietà, in modo da dare continuità al progetto al termine del periodo biennale di sperimentazione.

2) OBIETTIVI CHE IL PROGETTO INTENDE PERSEGUIRE (*):

52. prevedere azioni positive a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie, per prevenire i fenomeni di disagio sociale.	X
53. incentivare lo sviluppo delle potenzialità personali nonché delle qualità di vita dei bambini;	X
54. integrazione tra le politiche di promozione della famiglia e le politiche scolastiche (attività di accompagnamento allo studio, creazione di luoghi di aggregazione giovanile ed accompagnamento pomeridiano nei percorsi scolastici con l'aiuto di docenti ed educatori);	
55. sostenere le politiche di "conciliazione dei tempi", con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa;	X
56. incentivare iniziative di promozione e sostegno di reti di relazioni familiari e di comunità, nell'ambito della prevenzione e della consulenza educativa, attraverso la partecipazione diretta delle famiglie.	X
57. promuovere iniziative rivolte al sostegno delle capacità genitoriali, per migliorare la comunicazione e la gestione dei conflitti tra genitori e figli.	
58. promuovere iniziative di formazione sulle competenze relazionali, genitoriali ed educative, anche attraverso occasioni di incontro e scambio tra genitori, creazione di spazi genitori – bambini, attraverso la partecipazione attiva delle famiglie con momenti formativi e con possibilità di supporto per situazioni in difficoltà.	X
59. promozione di iniziative a sostegno di giovani in situazioni di difficoltà di varia natura nel processo di scelta lavorativa e nel percorso scolastico e formativo.	

(*) il progetto può prevedere più finalità; in questo caso barrare le caselle corrispondenti.

3) MOTIVAZIONI CHE GIUSTIFICANO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Motivazioni che fanno ritenere importante questo progetto nel territorio individuato.

Nel territorio di Riva del Garda e dei comuni del Basso Sarca il problema della carenza di misure e servizi di conciliazione è avvertito in modo più acuto, in particolare dalle donne, a causa delle peculiari caratteristiche socio-economiche della zona, con prevalenza di attività nell'ambito turistico-alberghiero e commerciale. Anche nei settori dell'industria e dell'artigianato, la presenza femminile di residenti è andata progressivamente diminuendo, sostituita da manodopera di stranieri extracomunitari, in gran parte per ragioni legate all'incompatibilità degli orari di lavoro con quelli dei servizi all'infanzia disponibili.

Si aggiunge a questi fattori un altro dato sociologico peculiare del territorio: l'alto numero di residenti provenienti da altre regioni e dall'estero, non solo immigrati recenti da paesi extracomunitari, ma anche persone trasferitesi in zona per ragioni professionali, lontane dai nuclei d'origine e quindi prive di reti parentali di sostegno. Questo acuisce il grado di frammentazione sociale, sommandosi alla crisi diffusa dei rapporti familiari e all'aumento della conflittualità, e richiede particolare attenzione delle politiche sociali, con interventi mirati a favore dei soggetti più deboli: i bambini, specialmente quelli in situazione di rischio familiare e sociale.

Per come sono strutturati nella società attuale i ritmi e le condizioni di vita, molte donne affrontano la maternità in una situazione di solitudine e spesso di fatica. Il compito dei genitori è complesso e difficile da sostenere senza poter condividere con qualcuno criteri e valori di riferimento. In quest'ottica il progetto propone, attraverso il Centro Freeway, anche un affiancamento e un rinforzo delle capacità genitoriali, offrendo da un lato il sostegno di operatori professionali e, dall'altro, un contesto di solidarietà tra famiglie, che possono scambiarsi esperienze in una relazione di mutuo aiuto.

All'interno del C9 il tasso di disoccupazione femminile è più che doppio rispetto a quello maschile, inoltre la componente femminile si allontana dal lavoro molto prima, partecipando alle attività economiche in misura molto inferiore alle proprie potenzialità. La partecipazione delle donne sul lavoro è diminuita negli ultimi anni in particolare per la fascia tra i 25 e i 35 anni, età corrispondente all'arrivo del primo figlio. Ciò significa che per molte di loro l'unica forma di conciliazione possibile con gli impegni familiari è ancora la rinuncia al lavoro, con conseguenze che incidono negativamente sui livelli di reddito dei nuclei familiari con bambini piccoli. La maggior parte dei minori in situazione di povertà relativa, infatti, vive in famiglie con entrambi i genitori, ma in cui uno solo è occupato.

Oltre il 50% delle famiglie trentine supplisce alla carenza di servizi all'infanzia con orari adeguati e flessibili affidando i bambini ai nonni. Questa soluzione non pare tuttavia la più adatta nella zona del Basso Sarca, perché come si è detto molte famiglie non hanno reti parentali sul territorio, oppure perché anche i nonni sono ancora impegnati nel lavoro, come accade in molte aziende turistico-alberghiere a conduzione familiare.

Per avvicinarsi alle mete fissate a livello europeo dalla strategia di Lisbona (il 60% delle donne occupate e il 33% di bambini con un posto nei servizi per l'infanzia nel 2010) è particolarmente necessario implementare non tanto semplicemente più posti di asilo nido, ma soprattutto servizi più flessibili, in grado di favorire un sistema familiare a doppia partecipazione lavorativa, che distribuisca tra i coniugi in modo equo responsabilità familiari e lavorative.

Dati che supportano le motivazioni sopra descritte:

126 soggetti seguiti dal consultorio fam, 40 problematiche familiari genitoriali, 31 separazioni divorzi con figli

3 sostegno post adozione sotto i 5 anni

16+1 indagini conoscitive su minori richieste dal tribunale,

6 prese in carico dai servizi

88 utenti di servizi semiresidenziali

12 comunità alloggio

Il Comprensorio dell'Alto Garda ha subito dagli anni '90 profondi cambiamenti ed ha avuto un incremento demografico dal 1991 al 2004 del 13,5%, con un tasso di crescita secondo solo alla Valsugana. Presenta una densità abitativa di 125,34 ab/kmq, molto al di sopra della media provinciale che è di 79,1 ab/kmq. Ciò è in contrasto con il numero di asili nido presenti (2 a Riva del Garda e 1 ad Arco), che infatti è integrato da iniziative di privati for profit, le quali tuttavia offrono fundamentalmente un servizio di sola custodia.

Anche l'incidenza di stranieri è più alta rispetto alla media del territorio provinciale (5,1% rispetto al 4,7% della media), pur restando al di sotto della presenza registrata a Trento e Rovereto

Dei 1.727 nuclei familiari seguiti nel 2007 dai servizi sociali, con interventi di sostegno psicosociale, 374 sono situazioni che coinvolgono minori.

Dal punto di osservazione del servizio di consultorio familiare, nel 2007 su 126 soggetti seguiti, 40 presentavano problematiche di genitorialità e 31 erano casi di separazioni e divorzi per la maggior parte con figli.

Riguardo alle problematiche occupazionali, all'interno del C9 il tasso di disoccupazione femminile è pari al 5,1%, valore più che doppio rispetto a quello maschile dell'1,9%. Inoltre, come si è detto, le donne abbandonano il lavoro molto prima degli uomini, e sono in diminuzione quelle che rientrano nel mercato del lavoro dopo la nascita dei figli.

(Fonti: *Project Euromountains.net – Tehme 1, Interreg III C*, Agenzia del Lavoro; Consorzio dei Comuni per i dati sugli asili nido; Servizio Attività Socio-assistenziali del Comprensorio Alto Garda e Ledro - Dati attività anno 2007)

Eventuali altre iniziative (progetti, interventi) che operano nella stessa area e cercano di rispondere agli obiettivi perseguiti dal progetto:

Non sono presenti nella zona altri progetti analoghi rivolti alla prima infanzia, in particolare mancano iniziative e servizi per la conciliazione tra vita lavorativa e familiare.

4) BENEFICIARI DEL PROGETTO

Elementi che caratterizzano la popolazione su cui intende intervenire il progetto, specificando eventuali fattori di bisogno, rischio o disagio. Specificare le competenze che si prevede di far acquisire attraverso il progetto.

Il progetto si rivolge a minori in età 0 - 6 anni e alle loro famiglie, prevedendo una capacità di accoglienza di 15-20 bambini in contemporanea. Considerando l'alternanza delle presenze durante la giornata e nell'arco dell'anno, si prevede un'utenza complessiva annua di 80 – 90 bambini e la partecipazione diretta alle attività di circa 50 adulti/familiari.

Vista la caratteristica del progetto di porre un'attenzione individualizzata alla situazione di ogni bambino e della sua famiglia, il servizio si adatta in particolare a nuclei familiari con esigenze che non trovano riscontro nei servizi tradizionali o che presentano situazioni di fragilità o disagio.

Le caratteristiche principali dell'utenza target sono quindi le seguenti:

1. famiglie con difficoltà di accesso ai servizi (rientro dalla maternità, in lista d'attesa per il nido, domiciliati ma non residenti, ecc.);
2. famiglie con orari di lavoro incompatibili con quelli dei servizi tradizionali (turni, orari pomeridiani e serali, giorni di sabato e festivi);
3. famiglie che necessitano del servizio solo in determinati giorni o periodi, ad es. le vacanze scolastiche;
4. famiglie in situazione di rischio sociale, su segnalazione dei servizi sociali territoriali (fragilità o carenza delle capacità genitoriali, difficoltà comportamentali, stranieri con problemi di integrazione, situazioni di negligenza, disagio e emarginazione)

Le competenze che si prevede di far acquisire ai bambini sono ovviamente diverse a seconda dell'età, in generale si possono comunque sintetizzare nei seguenti aspetti:

- capacità di relazioni sociali (rispettare la cura personale, le proprie cose, le regole)
- capacità di autonomia in base all'età
- sviluppo di un sano equilibrio psico-fisico
- capacità di osservazione e ascolto
- capacità di linguaggio, creatività, espressione
- capacità di percepire ordine, misura, causalità, spazio e tempo
- sviluppo affettivo e quindi del senso di sicurezza e dell'apertura fiduciosa verso il mondo.

Per quanto riguarda le famiglie, le competenze a cui si mira sono:

- capacità di comunicare e relazionarsi con i figli, comprendendo le differenze dei momenti evolutivi
- capacità di leggere i bisogni dei figli e di rispondervi attingendo alle proprie risorse
- capacità di valorizzare il tempo a disposizione per i figli attraverso il gioco e l'ascolto attivo
- capacità di chiedere aiuto e di rapportarsi con altri genitori ed educatori per condividere l'esperienza educativa
- capacità di affrontare più serenamente all'interno della famiglia i problemi di conciliazione tra vita lavorativa e cura dei figli
- conoscenza delle risorse del territorio della comunità locale e capacità di allargare la propria rete di relazioni.

Modalità di contatto con l'utenza

L'iniziativa verrà diffusa attraverso la rete di partnership descritta al p. 10, nonché per mezzo dei giornali e delle radio locali. Inoltre, è prevista la distribuzione di locandine e brochure in luoghi strategici come ambulatori pediatrici, consultorio, asili nido e scuole materne e punti commerciali.

L'iscrizione potrà avvenire su richiesta diretta della famiglia o, in caso di particolari situazioni di difficoltà familiare, tramite invio dei servizi sociali.

Come per il Centro di Rovereto, in caso di scarsità di posti i minori inviati dai servizi avranno la precedenza su altri utenti.

5) RISULTATI PREVISTI DAL PROGETTO

Risultati attesi, nel medio e nel lungo periodo, espressi in termini di cambiamento e/o di capacità di utilizzo delle opportunità offerte dagli interventi proposti.

Nel breve - medio periodo:

- miglioramento del benessere psico-fisico e delle capacità socio-relazionali di 90 bambini all'anno;
- miglioramento della conciliazione tra i tempi di lavoro e la cura dei figli per circa 80-90 famiglie all'anno;
- miglioramento delle capacità educative e della qualità del tempo trascorso dai genitori insieme ai figli;
- promozione di occasioni di formazione e scambio di esperienze tra genitori;
- facilitazione dell'ingresso e del rientro delle donne nel mondo del lavoro;
- prevenzione di situazioni di disagio familiare e sociale;
- attivazione di nuove risorse di volontariato.

Nel lungo periodo:

- riduzione del rischio di povertà per le famiglie, grazie alla doppia partecipazione lavorativa dei genitori o alla possibilità di accedere al lavoro per la madre single
- crescita della capacità di solidarietà e mutuo aiuto tra le famiglie, in particolare quelle meno radicate sul territorio.

6) ARTICOLAZIONE PROGETTUALE

Durata complessiva del progetto:

2	4
---	---

 Mesi

Fasi in cui si svolge il progetto:

1° ANNO

F A S I	ATTIVITA'
1	Pubblicizzazione del servizio
2	Colloqui di conoscenza con le famiglie interessate (in particolare all'avvio, ma sarà possibile iscriversi nel corso di tutto l'anno)
3	Iscrizione dei bambini e avvio del Centro Freeway
4	Programmazione delle attività educative e dei progetti individualizzati (a scadenza mensile per tutta la durata del progetto)
5	Proposta formativa per i genitori: "Che fine ha fatto Peter Pan? L'ascolto del bambino giocando in famiglia"
6	Freeway Estate (attività e organizzazione differenziate a causa della maggiore affluenza di utenti, in rete con le altre proposte estive progettate sul territorio)
7	Proposte alle neo-mamme: Corso massaggio infantile e "Angolo morbido"
8	Verifica e valutazione multi-stakeholders

2° ANNO

F A S I	ATTIVITA'
1	Riprogrammazione in base alla valutazione del primo anno di funzionamento
2	Nuova tornata di pubblicizzazione, continuità delle iscrizioni aperte tutto l'anno
3	Programmazione delle attività educative e dei progetti individualizzati (a scadenza mensile per tutta la durata del progetto)
4	Proposta formativa per i genitori: "Cuore di papà. Il modo maschile di educare".
5	Giornata dei volontari Freeway (festa e proposta di affiancamento di famiglie di utenti / volontari a famiglie in difficoltà)
6	Freeway Estate
7	Proposte alle neo-mamme: Corso massaggio infantile e "Angolo morbido" – 2° edizione
8	Verifica e valutazione multi-stakeholders

Indicare se il progetto comprende:

acquisizione materiali di consumo e di attrezzature, apparecchiature e arredi di costo unitario inferiore ad un milione di lire	giochi, colori, materiale di consumo per attività, e piccole attrezzature (fasciatoi, , seggioloni, utensili da cucina, ecc.)
acquisizione di servizi (affitti, utenze varie)	Affitto locali in via Montessori 6 – Riva del Garda in zona di edilizia abitativa popolare Utenze luce, acqua e riscaldamento Acquisto e trasporto pasti
assicurazione per l'attività	Assicurazione minori utenti Assicurazione dipendenti e volontari Assicurazione arredi attrezzature
altre spese assolutamente necessarie per la realizzazione del progetto: specificare la tipologia e indicare le ragioni che rendono necessarie tali spese	Pubblicizzazione dell'iniziativa (locandine e folders).

7) MODALITÀ DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO, PRECISANDO GLI STRUMENTI E GLI INDICATORI CHE SI INTENDE INDIVIDUARE (MINIMO 5) PER MONITORARE MENSILMENTE L'ANDAMENTO DEL PROGETTO.

Sono previsti tre tipi di attività di monitoraggio e valutazione:

- (a) sui progetti individuali riguardanti i minori
- (b) sull'andamento del servizio nel suo complesso
- (c) sul grado di soddisfazione delle famiglie (realizzata al termine del servizio di ciascun utente).

La prima attività (a), che accompagna l'evolversi della situazione del minore, sia in relazione ad eventuali difficoltà che allo sviluppo delle sue capacità e delle relazioni familiari e sociali, si fonda essenzialmente sull'osservazione e sull'analisi effettuata dall'educatore di riferimento, a partire da progetti educativi individuali, attraverso una scheda di osservazione compilata mensilmente dall'educatore di riferimento e discussa in équipe.

La seconda attività (b) consiste in una prima fase di autovalutazione, effettuata dall'équipe e successivamente dalla direzione generale. Essa prevede la verifica dell'efficacia del progetto, ossia del raggiungimento degli obiettivi dichiarati al punto 2, nonché la verifica dei criteri di efficienza applicati agli aspetti organizzativi, gestionali ed amministrativi. L'efficienza verrà misurata sulla base della capacità di ottimizzare la distribuzione delle richieste nelle fasce orarie disponibili, di utilizzare le risorse umane in rapporto al numero di utenti, di mantenere il costo medio orario ipotizzato per il servizio e di aggregare nuove risorse finanziarie attraverso il fund raising.

Per la verifica dell'efficacia del progetto viene individuato almeno un indicatore per obiettivo, che sarà verificato tramite apposite schede, come indicato nella seguente tabella:

OBIETTIVO GENERALE	RISULTATO ATTESO DALL'ATTIVITA' DEL PROGETTO	INDICATORE
prevedere azioni positive a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie, per prevenire i fenomeni di disagio sociale.	<ul style="list-style-type: none"> – Riduzione del rischio di povertà per le famiglie, grazie alla doppia partecipazione lavorativa dei genitori o alla possibilità di accedere al lavoro per la madre single - prevenzione di situazioni di disagio familiare e sociale - 	<ul style="list-style-type: none"> – Numero di donne che intraprendono un lavoro o che incrementano le ore di lavoro – Numero di utenti inviati dai servizi sociali del territorio
incentivare lo sviluppo delle potenzialità personali nonché della qualità di vita dei bambini	<ul style="list-style-type: none"> – miglioramento del benessere psico-fisico e delle capacità socio-relazionali di 90 bambini all'anno 	<ul style="list-style-type: none"> – grado di successo dei progetti individualizzati – miglioramento delle competenze dei bambini – Livello di comunicazione del servizio con la famiglia e di condivisione degli obiettivi e degli stili educativi (fonte: schede di osservazione individuali compilate dagli educatori)
sostenere le politiche di “conciliazione dei tempi”, con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa;	<ul style="list-style-type: none"> – miglioramento della conciliazione tra i tempi di lavoro e la cura dei figli per circa 80-90 famiglie all'anno - facilitazione dell'ingresso e del rientro delle donne nel mondo del lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> – Numero di famiglie che scelgono il servizio per motivi di conciliazione – Numero di donne disoccupate che intraprendono un lavoro o che lo riprendono dopo la maternità
incentivare iniziative di promozione e sostegno di reti di relazioni familiari e di comunità, nell'ambito della prevenzione e della consulenza educativa, attraverso la partecipazione diretta delle famiglie.	<ul style="list-style-type: none"> – crescita della capacità di solidarietà e mutuo aiuto tra le famiglie, in particolare quelle meno radicate sul territorio – attivazione di nuove risorse di volontariato 	<ul style="list-style-type: none"> – Numero di famiglie che sviluppano tra loro relazioni significative al di fuori degli incontri programmati. – Numero di volontari coinvolti
promuovere iniziative di formazione sulle competenze relazionali, genitoriali ed educative, anche attraverso occasioni di incontro e scambio tra genitori, creazione di spazi genitori – bambini, attraverso la partecipazione attiva delle famiglie con momenti formativi e con possibilità di supporto per situazioni in difficoltà.	<ul style="list-style-type: none"> – miglioramento delle capacità educative e della qualità del tempo trascorso dai genitori insieme ai figli – promozione di occasioni di formazione e scambio di esperienze tra genitori 	<ul style="list-style-type: none"> – Numero di incontri formativi realizzati e numero di partecipanti – Quantità di partecipanti alle iniziative per le neo-mamme – Numero di famiglie volontarie che affiancano altre famiglie in difficoltà

Infine, la valutazione del grado di soddisfazione degli utenti (c) è svolta inizialmente attraverso l'applicazione di un breve questionario da somministrarsi ai genitori a fine servizio, per raccogliere la percezione degli aspetti positivi e negativi.

Il sistema di valutazione adottato recepisce la metodologia multi – stakeholders adottata da V@luta, già utilizzata per il Centro Freeway di Rovereto. Alla fase di autovalutazione, seguirà quindi la realizzazione di un focus group con la partecipazione dei principali soggetti della rete di partnership attivata dal progetto.

8) VALORE AGGIUNTO

Esplicitare il valore sociale aggiunto che si intende produrre attraverso la realizzazione del progetto

Si ritiene che il progetto possa avere ricadute significative sul territorio, producendo un valore sociale aggiunto in merito ai seguenti aspetti:

- introduzione di una cultura della conciliazione che metta al centro la famiglia come bene relazionale e sociale, adeguando l'organizzazione del lavoro e dei servizi ai suoi bisogni, piuttosto che chiedere alle famiglie di adeguarsi alla situazione esistente;
- sperimentazione di un modello di risposta concreta e sostenibile, che possa contribuire ad orientare le future politiche sociali e familiari della Comunità di Valle;
- incremento dell'occupazione femminile, con particolare attenzione ai nuclei monoparentali, riducendo la condizione di dipendenza dall'assistenza pubblica;
- valorizzazione della risorsa del volontariato e rafforzamento delle reti informali di solidarietà tra famiglie, anche nei confronti di quelle in difficoltà.

9) LE RISORSE DEL PROGETTO

Il responsabile del progetto

cognome e nome	anni di anzianità nel settore	professione
Anna Conigliaro Michelinì	20	Sociologa, direttrice della Fondazione Famiglia Materna

Partecipazione del responsabile ad altri progetti:

titolo del progetto	Durata (in mesi)	Ruolo ricoperto
Elementi del Distretto di Economia Solidale	2	Membro équipe scientifica e co-progettista
Donne musulmane in Occidente: conoscersi, comunicare, comprendere	4	Project manager
Oltre la porta chiusa: approccio integrato al problema della violenza domestica	12	Co-progettista
Maternità e intercultura	8	Coordinatore
L'imprevisto e la vita (bando Giovani/ genitorialità)		Progettista e project manager

Network per la Famiglia – Rete territoriale di sostegno alle famiglie in difficoltà	12	Project manager
Freeway 2: accoglienza di minori in situazione di rischio sociali	36	Project manager
TU 6 X ME – Servizio civile a sostegno di nuclei familiari in difficoltà	12	Progettista e responsabile
Vivere Insieme – percorso per l'autonomia di madri sole in situazione di rischio	60	Progettista e responsabile
Comunità alloggio per portatori di handicap (Grazie alla Vita. Mezzolombardo)	36	Progettista
Progetto coaching rivolto alle figure professionali chiave dell'Associazione "Club Noi ONLUS" di Trento	24	Progettista e project manager
"Ritrovare la strada di casa" – Reinserimento di minori allontanati nella famiglia e comunità di origine (cooperazione internazionale)	24	Progettista e project manager
CSV 2000: Piano di formazione per le Associazioni di Volontariato della Provincia di Trento	12	Progettista e project manager
Punto Liberatutti- Centro di Accoglienza per minori in situazione di rischio sociale (Bolzano)	36	Progettista
Fattoria CONDIVISIONE"- Un'alternativa per i bambini di strada in conflitto con la legge, Salvador Bahia, Brasile (cooperazione internazionale)	36	Progettista e desk manager

Tipologia del **personale** impegnato nel progetto:

	n. persone coinvolte	n. ore mensili	Ente di appartenenza	Profilo/ Qualifica	Attività svolte
Dipendente Impegnato esclusivam. nel progetto	1	156	Fondazione Famiglia Materna	Coordinatore del servizio	Coordinamento del personale e delle attività; referente per i rapporti con le famiglie, i servizi sociali e gli altri soggetti del territorio
	1	50		Addetto pulizie	Pulizie e lavanderia

Dipendente - Impegnato in attività ordinarie (*)	1	10	Fondazione Famiglia Materna	Segretario amministrativo	Contabilità amministrazione e
Consulente	1	6	esterno	Psicologo o pedagogista	Consulenza per la programmazione attività con i minori e supervisione équipe
Volontario	2 - 3	120 tot.		Servizio civilisti e altri	Animazione, supporto alle attività in presenza con gli operatori
Altro (specificare) collaboratori	3-4	380 tot.	Fondazione Famiglia Materna e Cooperativa Tagesmutter	assistenti all'infanzia, puericultrici, educatrici di nidi familiari, educatori professionali	Attività educativa a diretto contatto con gli utenti
Esperti	3	16 annue	Esterni e Coop. Tagesmutter	formatori	Conduzione proposte formative rivolte ai genitori

(*) per il personale dipendente impegnato in attività ordinarie indicare le ore, **oltre l'orario di servizio**, che si presumono necessarie

10) RETE DI PARTNERSHIP ATTIVATA

Il progetto prevede integrazione con altri soggetti:

SI

NO

Se SI, con quali e in quali fasi?

Soggetti	In fase di progettazione	In fase di realizzazione	In fase di verifica
A.P.S.S. (specificare servizio/i) Istituto "Casa Mia"		X	X
Comune di Riva del Garda (specificare servizio/i) Assessorato alle Politiche Sociali	X	X	X
Comune di Arco (specificare servizio/i) Assessorato alle Politiche Sociali		X	X
Comuni di Nago-Torbole , Dro e altri del C9 (specificare servizio/i) Assessorato all'istruzione e attività sociali		X	X
Circoscrizioni			
Comprensorio Alto Garda e Ledro (specificare servizio/i) Servizio socio assistenziale	X	X	X

Asilo nido (tutti quelli presenti sul territorio)		X	X
Scuola infanzia (tutte quelle presenti sul territorio)		X	X
Scuola (specificare: obbligo, superiori, formazione professionale)			
Organizzazioni di volontariato Centri di Aiuto alla Vita		X	X
Associazioni di promozione sociale			
Cooperative sociali e loro consorzi (Coop. Tagesmutter – Il Sorriso)	X	X	X
Gruppi o associazioni di famiglie		X	X
Gruppi informali		X	X
Provincia Autonoma di Trento (specificare servizio/i) Servizio Politiche Sociali, Ufficio Pari Opportunità, Uff. FSE, Uff. Servizio Civile	X	X	X
Altro (specificare) Università (possibilità di tirocini per educatori professionali e assistenti sociali) Parrocchie, Grest			

Descrivere nel dettaglio le **modalità di integrazione previste**:

Il progetto nasce in seguito ad un'attenta verifica dei bisogni del territorio, condotta insieme agli enti locali (v. lettere di gradimento allegate).

In particolare, il Comune di Riva del Garda, sede prevista per il Centro Freeway, attraverso l'Assessorato alle Politiche Sociali, ha favorito la ricerca di soluzioni per l'avvio del progetto e promosso un primo 'test' della risposta del territorio, inserendo l'iniziativa nell'ambito del progetto "Arriva l'estate per le famiglie" nei mesi di luglio e agosto 2008. Il test (realizzato grazie alla disponibilità dell'Asilo "Giardino d'Infanzia" che ha ceduto i suoi locali alla Fondazione F.M. durante la chiusura estiva) ha avuto risultati molto positivi. Nonostante la novità del servizio e il breve tempo a disposizione per la pubblicizzazione, hanno frequentato il Centro 27 bambini da 8 mesi a 6 anni e molte altre famiglie sono passate a chiedere informazioni circa la disponibilità di proposte analoghe durante tutto l'anno.

L'eventuale implementazione del progetto prevede l'attivazione di un'ampia partnership, coinvolgendo soggetti pubblici e privati interessati ai problemi della famiglia e dei minori. Gli altri comuni del C9 e i servizi alla prima infanzia presenti sul territorio verranno coinvolti nella fase di realizzazione, chiedendo collaborazione per la diffusione delle informazioni al pubblico, dato che il Freeway si pone come proposta integrativa nei casi di incompatibilità d'orario o di mancanza dei requisiti per l'accesso o eventuale mancanza di posti in altre strutture. Una particolare collaborazione si prevede con APSP "Casa Mia" (come già avvenuto quest'estate), in quanto incaricata del coordinamento dei progetti rivolti ai minori durante le vacanze scolastiche.

Il coinvolgimento della rete del volontariato, sia organizzato che informale, è fra i principali obiettivi del progetto. Il responsabile si farà carico di promuovere una serie di incontri di presentazione dell'iniziativa presso le associazioni e le parrocchie, invitandole a diffondere il servizio ed in particolare le proposte formative

rivolte ai genitori e alle neo-mamme. Alcuni volontari del Centro di Aiuto alla Vita di Riva hanno già dato disponibilità a seguire eventuali utenti con difficoltà familiari.

Una partnership significativa del progetto è la collaborazione in atto da anni con la Cooperativa Sociale Tagesmutter del Trentino-Il Sorriso sulle tematiche della conciliazione e dei servizi alla famiglia. E' intento comune quello di raccordare le rispettive iniziative sul territorio, nonché di promuovere insieme gli eventi formativi rivolti ai genitori.

Inoltre, la tipologia di attività proposta dal progetto è molto attrattiva per i giovani. Si è potuto constatare negli ultimi anni presso il Centro di Rovereto un alto interesse per l'iniziativa, rilevato attraverso le tante richieste di servizio civile volontario, di progetti di tirocinio professionale (assistenti sociali ed educatori) ed anche di gruppi di studentesse delle scuole superiori interessate al volontariato. Si presume pertanto che l'apertura di un altro centro a Riva del Garda possa ampliare tali opportunità.

Infine, la rete dei partner che il progetto riuscirà a coinvolgere a diverso titolo verrà , come si detto, invitata a partecipare alle attività di valutazione del progetto, contribuendo a ridefinire obiettivi e metodologie e rendendolo sempre più rispondente ai bisogni della comunità locale.

SCHEDA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO TERRITORIALE

1. Congruità del progetto con la rete dei servizi in essere e tipo di correlazione in termini di continuità o di complementarità.

Il servizio Freeway si pone in termini integrativi rispetto ai servizi esistenti sul territorio. Infatti la proposta del progetto si rivolge alla soddisfazione dei bisogni rimasti scoperti, dopo aver analizzato quelli espressi dalle famiglie rispetto all'educazione dei figli, al sostegno genitoriale e alla conciliazione della vita familiare e lavorativa, mettendoli in relazione con le risposte disponibili sul territorio.

2. Novità rispetto alla rete dei servizi esistente

Si ritiene che la proposta del centro sperimentale sia innovativa per i seguenti aspetti:

- orario di apertura per dodici ore giornaliere;
- apertura su richiesta il sabato e i festivi;
- apertura continuativa tutti i mesi dell'anno senza chiusura estiva né per le festività;
- possibilità di concordare con le famiglie orari di frequenza completamente personalizzati;
- Modello di gestione che integra risposte ai bisogni sociali ed educativi delle famiglie di diverse condizioni socio-economiche.

3. Affronta bisogni rilevati e/o riconosciuti: (indicare eventualmente i dati disponibili a supporto del progetto)

Viste le caratteristiche socio-demografiche del territorio del Basso Sarca (alto numero di residenti provenienti da altre regioni, alta concentrazione di stranieri, alta incidenza di attività in ambito turistico-alberghiero e commerciale), il progetto è particolarmente indicato a rispondere alle esigenze delle famiglie rispetto all'educazione e alla cura dei figli.

Si riportano a seguire alcuni dati a supporto di quanto detto:

Su 1.727 nuclei familiari in carico ai servizi sociali, 374 coinvolgono minori

Su 126 soggetti seguiti dal consultorio familiare, 40 sono casi di difficoltà genitoriali e 31 separazioni/divorzi di coppie con figli

Il tasso di disoccupazione femminile è pari al 5,1%, più che doppio di quello maschile (1,9%).

4. Individuazione degli elementi su cui viene stabilito il grado di priorità rispetto alle esigenze del territorio

Sia il Comune di Riva del Garda che il Comprensorio dell'Alto Garda e Ledro hanno indicato il progetto come prioritario rispetto alle esigenze delle famiglie presenti sul territorio (vedi lettere allegate). Infatti il servizio, sostenendo da un lato la famiglia nei suoi compiti educativi e favorendo dall'altro l'occupazione femminile e la conciliazione dei compiti lavorativi e di cura permette di rispondere a bisogni basilari rispetto allo sviluppo sociale ed economico dell'intera collettività.

5. Soggetti interessati ad utilizzare le risorse attivate dal progetto e tipo di integrazione (operativa-professionale, gestionale e istituzionale): indicare i nominativi dei referenti territoriali coinvolti in fase progettuale:

Tra i soggetti interessati ad utilizzare le risorse attivate dal progetto, oltre alle famiglie del territorio, segnaliamo i Comuni dell'Alto Garda e Ledro e il Servizio Socio-assistenziale del Comprensorio C9, con i quali si condurrà un'attività integrata a livello operativo. I referenti territoriali coinvolti in fase progettuale sono stati: la dott.ssa Rosanna Giordani, Assessore alle politiche Sociali del Comune di Riva del Garda e la dott.ssa Maria Pia Amistadi, responsabile del Servizio Attività Sociali del C9.

6. Previsione dei miglioramenti/cambiamenti rispetto alla situazione data ovvero stima del valore aggiunto rispetto alle attività già svolte sul territorio e individuazione di indicatori per la valutazione dei risultati.

I principali miglioramenti rispetto alla situazione data riguardano:

- la prevenzione di situazioni di disagio familiare e sociale (indicatore: numero di utenti inviati dai SST)
- maggiore possibilità di conciliazione tra i tempi di lavoro e la cura dei figli (indicatore: numero di famiglie che scelgono il servizio per motivi di conciliazione)
- incremento dell'occupazione femminile (indicatore: numero di donne disoccupate che, grazie al servizio, intraprendono un lavoro o lo riprendono dopo la maternità)
- riduzione del rischio di povertà per le famiglie (indicatore: numero di nuclei familiari monoreddito che diventano a doppio reddito in seguito all'utilizzo del servizio).

8 Altre considerazioni (fattibilità, prospettive di autonomia, anche finanziaria...)

Il modello flessibile del progetto Freeway si ispira ad esperienze largamente positive di altri paesi europei (ad es. l'Inghilterra e i Paesi scandinavi) e contribuisce all'avvicinamento della nostra provincia alle mete fissate dalla strategia di Lisbona (60% di donne occupate e 33% di bambini nei servizi per l'infanzia entro il 2010). Inoltre, l'esperienza fatta a Rovereto ed anche a Riva nel recente periodo estivo dimostra un buon grado di sostenibilità anche finanziaria del modello proposto, che favorisce un alto livello di partecipazione degli utenti ai costi del servizio e l'adesione di sostenitori privati attraverso donazioni.

COMPRESORIO DELLA VALLAGARINA



COMPENSORIO DELLA VALLAGARINA

SCHEDA PROGETTUALE "PROGETTI DI PROMOZIONE DELLA FAMIGLIA"

Ente che presenta il progetto: Compensorio C10 della Vallagarina

Titolo del progetto: GIOCHI DI CORTILE Spazio aperto di aggregazione e supporto per bambini e ragazzi e di promozione delle competenze familiari

Responsabile del progetto:

Cognome: _Povoleri

Nome: Marilisa

Indirizzo: Via Tommaseo,5

Città Rovereto

N.tel.: 0464 484252-54

N. fax: _0464 498063

e-mail: serviziosociale@compensorioc10.tn.it

In quale area territoriale verrà realizzato l'intervento:

un Comune (specificare) _____

più Comuni: Isera, Villa Lagarina, Nogaredo, Nomi, Pomarolo, Calliano, Besenello, Volano

Altro _____

1) SINTETICA DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Il Servizio sociale del Compensorio C10 della Vallagarina ha rilevato da tempo la necessità di valutare l'attivazione di un servizio socio-educativo per minori nell'ambito territoriale dei comuni che si trovano sull'asta dell'Adige a nord di Rovereto. Si tratta di un comparto che conta circa 18.000 abitanti e comprende i comuni di Volano, Calliano, Besenello, Pomarolo, Nomi, Isera, Villa Lagarina, Nogaredo.

A fine 2007 il Comprensorio ha incaricato la cooperativa sociale Progetto 92 di realizzare lo studio preliminare e la progettazione di un servizio socio-educativo per minori sul proprio territorio. L'obiettivo era quello di cogliere quali bisogni relativi alla fascia 6-15 anni venivano manifestati nel territorio in questione e che tipo di servizio socio-educativo poteva meglio corrispondere alle esigenze rilevate.

In una seconda fase, sulla base di una scelta (di tipologia e di dimensionamento) del Servizio Socio-assistenziale, si sarebbe dovuto procedere alla progettazione concreta del servizio da attivare. In ciò tenendo conto delle risorse economiche disponibili o reperibili, nonché delle possibili soluzioni logistiche.

Dalle interviste svolte con i soggetti interpellati non sono emersi elementi che portino in modo inequivocabile ad orientarsi su una sola e definita ipotesi di servizio da attivare. C'è poi da considerare la frammentazione del territorio tra i sette comuni considerati e le loro frazioni. La distanza è certo ridotta, ma rappresenta comunque un ostacolo per lo spostamento di bambini e ragazzi, ovviamente poco autonomi da questo punto di vista e con opportunità di trasporto pubblico ridotte e non sempre funzionali. La carenza di offerte, se vogliamo più marcata per la fascia 11-15, ed un bisogno di supporto per lo studio e la socializzazione sono elementi comunemente sottolineati. Le soluzioni proposte nel corso delle interviste realizzate differiscono nella valutazione dei soggetti interpellati che mettono l'accento su aspetti diversi, enfatizzando particolari bisogni ed esigenze e quindi orientandosi verso soluzioni più flessibili e leggere o più definite e strutturate. In altre parole, riferendosi alle sole proposte di attività extrascolastiche e facendo riferimento alle tipologie proposte dal Catalogo provinciale, l'esito dello studio porta soprattutto a risposte che vanno dal *Centro aperto* (se non addirittura una formula ancora più larga e dinamica che è poi quella che si intenderebbe promuovere con il presente progetto), inteso come spazio a libero accesso dove minori possono trovare opportunità di aggregazione, studio, gioco, attività animative..., guidate da figure educative adulte, al *Centro diurno*, caratterizzato invece per una proposta socio-educativa rivolta esclusivamente a minori provenienti da situazioni di disagio familiare, segnalati dal servizio sociale.

In *via sperimentale* si è scelto di partire sul territorio interessato con un'attività più aperta, rivolta a tutti i bambini e ragazzi della fascia 6-15 anni, con un'offerta flessibile in termini di strutturazione. Ciò permette di avere uno strumento capace di intercettare i diversi bisogni presenti e di configurare poi in modo puntuale il progetto al termine di un congruo periodo di prova (un anno scolastico). L'interazione con i giovani utenti e le loro famiglie (anche attraverso incontri e questionari), nonché un più strutturato raccordo con la scuola, forniranno elementi per calibrare la definizione del servizio e potenziarne l'offerta. Una soluzione di questo tipo darebbe anche maggiori garanzie di riuscire a rendere tale attività propriamente un servizio per la comunità, accettato ed integrato nella stessa, in rete con le realtà formali ed informali presenti sul territorio. Ciò rappresenta un elemento importante anche in chiave di un eventuale maggiore successivo orientamento verso il disagio, in quanto si eviterebbe la connotazione negativa e di stigma che in un contesto così ristretto rischierebbe di caratterizzare in partenza l'immagine del centro. Una particolare attenzione potrebbe però fin dall'avvio essere riservata alle situazioni di minori in carico al servizio sociale che possano avvalersi positivamente di questa proposta di attività, garantendo facilità di accesso e più intensa frequenza alle iniziative proposte.

Ci sono le condizioni per avviare l'attività in Destra Adige, a Nogaredo, in spazi messi a disposizione da parte della Fondazione S. Maria e Gioseffo, successivamente si intende estenderla quantomeno ad un'altra sede in Sinistra Adige.

Le iniziative promozionali, formative, per il volontariato potranno però essere sviluppate fin dall'inizio sull'intero territorio considerato.

In sintesi si pensa ad un progetto che:

- possa definirsi in itinere, in modo partecipato, adeguandosi ai bisogni espressi da famiglie e scuole ed alla risposta alle attività promosse;
- risulti caratterizzato da un buon livello di flessibilità;
- abbia un'articolazione territoriale che favorisca la frequenza dei minori interessati,
- possa servire al servizio sociale come forma propedeutica e di studio rispetto all'eventuale attivazione di servizi socio-educativi più strutturati rivolti a situazioni di disagio e rischio di emarginazione;
- coinvolga nella gestione e realizzazione risorse comunitarie: associazioni e gruppi già presenti, volontariato promosso ad hoc...;
- offra ai bambini ed ai ragazzi, con modalità di frequenza ed orari da definire gradualmente, spazi di aggregazione, socializzazione, svolgimento di attività (di studio, animative, creative, ludiche, espressive, sportive...) che integrino e supportino l'offerta scolastica, permettano l'incontro tra bambini e ragazzi residenti nel medesimo territorio, promuovano iniziative per la gestione positiva del tempo libero e diano l'opportunità di conoscere le proposte del territorio con la guida di figure educative adulte; l'offerta andrà calibrata in base alla declinazione oraria e di proposta già in essere da parte della scuola e considerando la strutturazione di altre iniziative promosse sul territorio dal mondo associazionistico;
- garantisca alle famiglie una risorsa per favorire la conciliazione dei tempi del lavoro con le esigenze di cura dei figli;
- permetta un contenimento/prevenzione delle situazioni di disagio (sociale, dell'apprendimento...) presenti sul territorio in questione nella fascia 6-15 anni;
- operi, in raccordo con la scuola, per proporre accompagnamento nello studio e nello svolgimento dei compiti, sperimentazione di metodi suggeriti dagli insegnanti per uno studio più autonomo ed efficace, sostegno per le situazioni di difficoltà;
- proponga alle figure genitoriali occasioni di incontro, informazione e formazione su tematiche educative o legate ai temi dell'orientamento anche sulla base di esigenze che si andranno a raccogliere direttamente dagli interessati;
- promuova la capacità della comunità di prendersi cura di se stessa coinvolgendosi nella proposta, ma soprattutto acquisendo competenze ed attenzioni utili al sostegno di vicinato, ma pure alla diffusione più capillare sul territorio interessato di iniziative in favore dei minori e delle loro famiglie (per esempio: attività ulteriori su sedi diverse realizzate grazie all'apporto prevalente del volontariato).

2) OBIETTIVI CHE SI INTENDE PERSEGUIRE DAL PROGETTO (*):

60. prevedere azioni positive a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie, per prevenire i fenomeni di disagio sociale.	x
61. incentivare lo sviluppo delle potenzialità personali nonché delle qualità di vita dei ragazzi;	x
62. integrazione tra le politiche di promozione della famiglia e le politiche scolastiche (attività di accompagnamento allo studio, creazione di luoghi di aggregazione giovanile ed accompagnamento pomeridiano nei percorsi scolastici con l'aiuto di docenti ed educatori);	x
63. sostenere le politiche di "conciliazione dei tempi", con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa;	x

64. <i>incentivare iniziative di promozione e sostegno di reti di relazioni familiari e di comunità, nell'ambito della prevenzione e della consulenza educativa, attraverso la partecipazione diretta delle famiglie.</i>	x
65. <i>promuovere iniziative rivolte al sostegno delle capacità genitoriali, per migliorare la comunicazione e la gestione dei conflitti tra genitori e figli.</i>	x
66. <i>promuovere iniziative di formazione sulle competenze relazionali, genitoriali ed educative, anche attraverso occasioni di incontro e scambio tra genitori, creazione di spazi genitori – bambini, attraverso la partecipazione attiva delle famiglie con momenti formativi e con possibilità di supporto per situazioni in difficoltà.</i>	x
67. <i>promozione di iniziative a sostegno di giovani in situazioni di difficoltà di varia natura nel processo di scelta lavorativa e nel percorso scolastico e formativo.</i>	x

Evidentemente il progetto non va considerato onnicomprensivo: l'aver ritenuto perseguibili in qualche misura tutti gli obiettivi proposti corrisponde semplicemente all'idea che l'impostazione data possa consentire ricadute, di vario peso, su ciascun aspetto. In particolare si lavorerà, però, sugli obiettivi 1,2,3,6 e 7.

(*) il progetto può prevedere più finalità; in questo caso barrare le caselle corrispondenti.

3) MOTIVAZIONI CHE GIUSTIFICANO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Rispetto ad un territorio che evidenzia nella maggior parte dei comuni interessati un'età media più bassa di quella provinciale ed una componente significativa per quanto riguarda la fascia 6-15 anni, non si rileva attualmente la presenza di servizi e attività socio-educativi. La maggioranza dei bambini e dei ragazzi della fascia considerata ha entrambi i genitori (o il genitore in caso di nuclei monoparentali) impegnati durante il giorno (sovente anche in parte dell'orario extrascolastico) in attività lavorative. Le uniche proposte presenti sono quelle offerte dalle parrocchie (con diversità notevoli tra i vari comuni ed in genere limitate in termini di apertura settimanale) o quelle, più specifiche, delle associazioni, soprattutto sportive. Sul 2008 si registra qualche iniziativa nata dai Piani di zona per le politiche giovanili che è però destinata a concludersi a fine anno e riguarda prevalentemente la fascia adolescenziale.

Da parte dei dirigenti scolastici intervistati nel corso del lavoro preliminare di studio la percezione dei bisogni risulta non omogenea, certamente per il fatto di riferirsi ad ambiti territoriali tra loro diversi, sebbene contigui, ma anche per il punto di vista evidentemente soggettivo e libero con cui è stata fatta la lettura del proprio contesto; diverso è anche l'orientamento rispetto alla condivisione di iniziative e progetti con altri soggetti e servizi. E' stata però concretamente messa in evidenza la necessità di pensare iniziative e servizi di aggregazione assistita e aiuto allo studio per ragazzi delle medie, di supporto per bambini e ragazzi stranieri, di sostegno alle fasce deboli prive di adeguati supporti, di supporto alla genitorialità. Si è sottolineata l'importanza di coinvolgere in queste iniziative risorse di volontariato.

Gli assistenti sociali del Comprensorio operanti sull'Area minori e famiglie nell'ambito considerato hanno espresso innanzitutto alcune considerazioni sulla situazione complessiva delle famiglie con figli minori che scontano le poche opportunità, anche "leggere", di sostegno (alla socializzazione, all'apprendimento, all'impiego positivo del tempo libero...) che il territorio considerato propone, non solo per le dimensioni limitate dei diversi comuni. Tale bisogno si accentua nel periodo estivo. In modo diverso si sono accentuate le priorità che a seconda dei contesti sembrano riguardare di più la fascia delle elementari, piuttosto che gli adolescenti. Partendo dalla presenza sul territorio considerato di un discreto numero di situazioni di minori già in carico (pur piuttosto eterogenee tra loro) e considerando l'esperienza quantomeno del recente passato, è stata rimarcata la necessità di garantire a bambini e ragazzi appartenenti a famiglie in difficoltà, carenti sul piano educativo, un idoneo e continuativo supporto. Escludendo alcuni interventi educativi domiciliari, attivati peraltro solo a partire dal 2007, per le esigenze dei minori residenti nei comuni interessati si è dovuto ricorrere a servizi diurni

a Rovereto o a Mori con le conseguenti difficoltà di trasporto. La risposta auspicata è quella dell'attivazione nell'ambito territoriale oggetto di questa rilevazione (auspicabilmente con una doppia articolazione per la Destra e la Sinistra Adige) di un servizio che permetta un lavoro educativo in un contesto prossimo al luogo di vita del minore e della sua famiglia.

La non agevole operazione di ascolto delle associazioni presenti ha permesso più che altro di cogliere le dimensioni prevalentemente ridotte delle realtà presenti, in molti casi centrate in modo esclusivo su obiettivi specifici. Poche sono peraltro quelle che operano in qualche modo con minori. Attività animative di oratorio sono offerte solo in alcune parrocchie, con frequenza diversificata. La disponibilità al coinvolgimento, anche solo per l'intervista, è stata in parte limitata, per gli impegni dei soggetti interpellati, per l'aver risposto a precedenti rilevazioni, per una certa diffidenza verso le finalità dell'indagine. Da parte di alcuni degli interpellati sono state comunque espresse valutazioni generali sulla situazione e le esigenze delle famiglie con figli sotto i 15 anni (sostanzialmente coincidenti con quanto espresso da dirigenti scolastici e assistenti sociali) ed una disponibilità a collaborare ad eventuali auspicati progetti di supporto. L'offerta da parte delle associazioni è in alcuni casi relativa alla promozione delle specifiche attività svolte (sportive, creative...) con la messa a disposizione di soci, spazi, materiali; in qualche caso si è parlato apertamente di un volontariato di membri delle stesse all'interno dell'attività che si andrà a sviluppare.

Eventuali altre iniziative (progetti, interventi) che operano nella stessa area e cercano di rispondere agli obiettivi perseguiti dal progetto:

4) BENEFICIARI DEL PROGETTO

Elementi che caratterizzano la popolazione su cui intende intervenire il progetto, specificando eventuali fattori di bisogno, rischio o disagio. Specificare le competenze che si prevede di far acquisire attraverso il progetto.

Il progetto è rivolto a famiglie con figli minori tra i 6 e i 15 anni residenti negli 8 comuni della Vallagarina ricordati al punto 1). L'attività vuol essere assolutamente aperta e non pone quindi limiti particolari all'accesso, anche se è prevista una particolare attenzione a situazioni in carico al servizio sociale. Tale orientamento nasce, come già sottolineato, dall'idea di evitare un'eccessiva connotazione del servizio sul disagio che finirebbe per scoraggiare una partecipazione più larga, utile ai fini di un'effettiva integrazione dell'utenza, e limiterebbe l'acquisizione del servizio come risorsa della comunità (si consideri che l'attività interesserà comuni di dimensioni in prevalenza abbastanza piccole. Inoltre permette di essere recettivi verso tutti i diversi bisogni che sono stati evidenziati nel corso del lavoro di studio preliminare. L'ascolto di dirigenti scolastici, assistenti sociali dell'area minori e famiglie operanti sul territorio considerato, referenti di associazioni, ha evidenziato, come riportato al punto 3), una pluralità di bisogni, variamente sfumati. Tali bisogni si possono ascrivere in parte ad una generica esigenza di servizi di supporto a genitori (con una particolare attenzione ai nuclei monogenitoriali) nella conciliazione lavoro-famiglia, garantendo iniziative che coprano in modo qualificato parte degli orari extrascolastici dei figli, proponendo anche un accompagnamento nello studio e nello svolgimento dei compiti scolastici. Si tratta evidentemente di risposte complesse che non possono essere completamente garantite dalle istituzioni scolastiche. Vi sono poi esigenze più particolari legate a nuclei familiari più fragili, in carico ai servizi sociali, come pure a nuclei stranieri di recente immigrazione che vivono sovente difficoltà nel difficile percorso dell'integrazione, soprattutto nelle situazioni di povertà culturale e di precarietà abitativa, economica e lavorativa.

E' stato poi evidenziato come il bisogno sia connesso non solo al garantire accoglienza e supporto per i figli, soprattutto delle fasce d'età più basse, ma anche al rinforzare le competenze genitoriali ed all'offrire

opportunità di confronto ed ascolto ad adulti che per ragioni diverse (impegni lavorativi, complessità sociale, assenza o debolezza della rete familiare e di vicinato, difficoltà di integrazione, precarietà di varia natura...) vivono con qualche fatica e preoccupazione il loro ruolo educativo e di cura. Proprio per questo ci si è orientati (evitando evidentemente sovrapposizioni con iniziative già in essere con le quali si auspica un'integrazione) a considerare anche gli adulti, soprattutto se genitori, parte attiva del progetto. Si perseguirà quindi un ruolo proattivo degli adulti-genitori ai quali si garantiranno spazi e opportunità per il confronto, l'informazione e la formazione.

Modalità di contatto con l'utenza

Si pensa di promuovere la frequenza alle attività di spazio aperto per bambini e ragazzi attraverso la collaborazione con le scuole frequentate, l'organizzazione di incontri con i genitori, la diffusione di volantini e locandine, il coinvolgimento delle amministrazioni locali interessate, il ricorso alla stampa quotidiana ed alle pubblicazioni del territorio. Il servizio sociale potrà proporre la frequenza a minori appartenenti a nuclei in carico.

Con i genitori e i familiari interessati si prevedranno, oltre a momenti informali di incontro in occasione degli orari di svolgimento dell'attività, momenti strutturati di presentazione, confronto e verifica.

Gli adulti saranno anche destinatari di iniziative, da concordarsi con loro stessi, di informazione, formazione, auto-aiuto che potranno essere promosse attraverso i medesimi canali previsti per le attività rivolte a bambini e ragazzi.

5) RISULTATI PREVISTI DAL PROGETTO

Risultati attesi, nel medio e nel lungo periodo, espressi in termini di cambiamento e/o di capacità di utilizzo delle opportunità offerte dagli interventi proposti.

I risultati che si intendono raggiungere con questa iniziativa sono:

- assicurare la frequenza di bambini e ragazzi alle iniziative di spazio aperto promosse;
- permettere l'espressione da parte loro di un certo protagonismo (proposte di attività, cura degli spazi, coinvolgimento di altri coetanei...);
- creare opportunità tutelate di aggregazione, supporto scolastico, animazione e custodia per bambini e ragazzi dai 6 ai 15 anni;
- promuovere la corretta fruizione degli spazi e il rispetto delle regole di convivenza nel gruppo;
- sostenere il miglioramento dei risultati scolastici e l'acquisizione di maggiore autonomia e metodo nello studio e nello svolgimento dei compiti;
- prevenire l'insorgenza o l'aggravamento di situazioni di disagio nella fascia d'età considerata;
- accrescere per i bambini e i ragazzi coinvolti le relazioni amicali e migliorare la conoscenza del contesto comunitario di vita;
- suscitare interesse rispetto ai bisogni della famiglia e dell'età evolutiva e produrre riflessioni, confronto e scambio di esperienze;
- promuovere gruppi di mutuo-aiuto fra le famiglie;
- raccogliere ulteriori elementi di analisi da sviluppare in possibili percorsi futuri;
- far crescere il volontariato in favore di famiglie e minori;
- coinvolgere più direttamente le comunità e le amministrazioni comunali nelle iniziative in favore di minori e famiglie.

6) ARTICOLAZIONE PROGETTUALE

Durata complessiva del progetto:

2	6
---	---

 Mesi

Fasi in cui si svolge il progetto:

Il progetto vuole essere costruito in modo partecipato e condiviso, corrispondendo in modo dinamico ai reali bisogni espressi dalle comunità territoriali interessate. Per questo motivo si può solo tracciare un'ipotesi di lavoro che andrà poi aggiornata e meglio strutturata in itinere.

Le fasi indicate non sono necessariamente cronologicamente consecutive: è prevedibile che parte delle azioni sottoindicate ai tre punti vengano a sovrapporsi.

F A S I	ATTIVITA'
	Costituzione equipe di progetto
	Incontro/presentazione con soggetti del territorio (scuole, associazioni, amministrazioni comunali...)
	Progettazione, organizzazione, realizzazione evento promozionale
	Progettazione, organizzazione, avvio percorso per volontari
	Verifica

F A S I	ATTIVITA'
	Promozione attività spazio aperto su sede Nogaredo (incontro con genitori. volantini...)
	Avvio attività spazio aperto
	Monitoraggio periodico
	Realizzazione percorso per volontari
	Valutazione attivazione seconda sede (Sinistra Adige)
	Verifica annuale con Stakeholder

F A S I	ATTIVITA'
	Individuazione bisogni interessi informativi e formativi di genitori e figure adulte
	Progettazione, organizzazione, realizzazione periodica, iniziative informative/formative
	Prosecuzione attività dirette con i minori
	Proposta di attività di orientamento
	Verifica semestrale delle singole iniziative

Al termine del primo anno di attività si procederà ad una valutazione per considerare l'impostazione complessiva del progetto, la necessità di una diversa articolazione dello stesso, le scelte da compiere sul versante dei bisogni legati alle situazioni più complesse in carico al servizio sociale.

Indicare se il progetto comprende:

acquisizione materiali di consumo e di attrezzature, apparecchiature e arredi di costo unitario inferiore ad un milione di lire	Materiale di cancelleria, di gioco
acquisizione di servizi (affitti, utenze varie)	Telefono, altro da verificare
assicurazione per l'attività	Sì, a cura del soggetto cui sarà affidata la gestione dell'attività
altre spese assolutamente necessarie per la realizzazione del progetto: specificare la tipologia e indicare le ragioni che rendono necessarie tali spese	Eventuale piccola manutenzione locali utilizzati

7) MODALITÀ DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO, PRECISANDO GLI STRUMENTI E GLI INDICATORI CHE SI INTENDONO INDIVIDUARE (MINIMO 5) PER MONITORARE MENSILMENTE L'ANDAMENTO DEL PROGETTO.

INDICATORI

Frequenza bambini e ragazzi (numero partecipanti)
 Frequenza adulti ad incontri formativi (numero presenti)

Volontari coinvolti (numero, ore di servizio prestate)
 Nuovi accessi di bambini e ragazzi alle attività nel corso del stakeholder Progetto (numero)
 Iniziative/eventi promossi (o copromossi) (numero)
 Collaborazione attivate con realtà del territorio (numero)

STRUMENTI

Incontri di verifica equipe di progetto
 Incontri con dirigenti delle scuole

Incontri con genitori
 Incontri con gli

Questionari
 Piano annuale

Rispetto della programmazione mensile e settimanale (corrispon-
e settimanale
denza delle attività svolte alla programmazione)
Riscontri positivi da utenza (bambini e ragazzi e genitori)
Riscontri positivi da soggetti territoriali (enti associazioni...)

Programmazione mensile

8) VALORE AGGIUNTO

Esplicitare il valore sociale aggiunto che si intende produrre attraverso la realizzazione del progetto

Il progetto presenta gli elementi positivi sotto il profilo dello sviluppo di comunità che scaturiscono da una modalità partecipata, condivisa, dinamica di definizione delle linee e dell'operatività. Seppure con le difficoltà che possono scaturire dalla necessità di mediare le diverse aspettative, infatti, attraverso un approccio partecipativo si possono conseguire maggior radicamento del progetto, assunzione più larga di responsabilità comunitaria verso le problematiche oggetto dell'iniziativa, protagonismo delle persone coinvolte, potenziamento del tessuto comunitario, promozione del volontariato. Accanto a ciò sono da evidenziare le ricadute che derivano dall'integrazione sul territorio di risorse formali ed informali, istituzionali e associative.

Un progetto condiviso tra soggetti diversi agevola la conoscenza reciproca, riduce le distanze e le eventuali diffidenze reciproche, valorizza i diversi apporti e le specifiche competenze, aiuta a condividere obiettivi comuni nel rispetto dei ruoli di ciascuno, crea presupposti positivi per le future occasioni di lavoro comune e per le ordinarie forme di collaborazione e confronto. Ciò è quanto mai importante in un contesto territoriale quale quello su cui si svilupperà il progetto, nel quale la vicinanza territoriale, la condivisione di alcuni servizi, gli assetti istituzionali sovracomunali attuali e prossimi impongono e suggeriscono una più forte integrazione e un'apertura serena alla collaborazione.

Più immediata ed evidente è la ricaduta dell'attività per famiglie e minori: individuazione di un serio riferimento territoriale per il supporto ai figli, il sostegno allo studio, lo svolgimento di attività socializzanti sotto la guida di adulti competenti, la promozione di iniziative di incontro e formazione per i genitori. Un possibile aiuto ai bisogni complessi dei genitori che potrà concorrere ad assicurare più tranquillità nella difficile conciliazione delle esigenze familiari con quelle lavorative ed un punto di riferimento per qualche stimolo rispetto alle problematiche educative e di cura dei figli che spesso molte persone vivono in solitudine e senza reti di riferimento.

Per bambini e ragazzi un'opportunità, affiancata alla scuola, ma pure alle associazioni, alle parrocchie, a tutte le risorse presenti, per educarsi alla socialità, all'autonomia, alla conoscenza della propria comunità, all'intraprendenza.

9) LE RISORSE DEL PROGETTO

Il **responsabile** del progetto

cognome e nome	anni di anzianità nel settore	professione
Povoleri Marilisa	11 anni (prec. dal 1974 ass.soc.)	Responsabile del Servizio Socio Assistenziale

Partecipazione del responsabile ad altri progetti:

titolo del progetto	Durata (in mesi)	Ruolo ricoperto	Costo del progetto
Tutti i progetti in essere all'interno del Servizio Socio Assistenziale- vedi ultima relazione consuntiva e propositiva di cui All'art. 12 della L.P.14/91		Responsabile del Servizio Socio Assistenziale	

Tipologia del personale impegnato nel progetto:

	n. persone coinvolte	n. ore mensili	Ente di appartenenza	Profilo/ Qualifica	Attività svolte
Dipendente. Impegnato Esclusivamente nel progetto					
Dipendente *- impegnato in attività ordinarie Responsabile del Servizio Socio Assistenziale	1	3	Comprensorio C10	Responsabile di Servizio	Coordinamento generale del progetto e rapporti istituzionali. Predisposizione degli atti formali per la realizzazione del progetto. Indicazioni circa le linee evolutive e verifica del progetto.
Coordinatore equipe	1	4	C10	Assistente sociale con incarico di coordinatore di equipe	Raccordo tra ente gestore del servizio e assistenti sociali; verifica rispondenza della attività concretizzata dal gestore alle esigenze del territorio e al progetto concordato; partecipazione ai momenti di verifica con soggetti del territorio; raccordo con il responsabile del Servizio.
Assistente sociale	3	4,5# complessive	C10	Assistente sociale	<p> #(NB La lettura del bisogno e il progetto di aiuto vengono qui considerate come attività ordinarie e quindi non imputate nelle ore qui esposte.)</p> <p> Proposta di inserimento di minori seguiti, partecipazione ad attività di pubblicizzazione del servizio, collaborazione per il positivo insediamento nel territorio, partecipazione ad alcuni incontri e ad alcune attività propositive e di verifica</p>
Personale amministrativo	1	1	C10	Collaboratore amministrativo	Supporto amministrativo predisposizione dei relativi atti e; controllo e liquidazione dei documenti contabili

Associazioni di promozione sociale			
Cooperative sociali e loro consorzi	X	X	X
Gruppi o associazioni di famiglie			
Gruppi informali	X	X	X
Provincia Autonoma di Trento (specificare servizio/i)			
Altro (specificare)			

Descrivere nel dettaglio le modalità di integrazione previste:

La cooperativa alla quale sarà affidata la gestione del servizio avrà un ruolo di gestione dell'attività diretta ed indiretta, gli istituti scolastici comprensivi potranno essere coinvolti per la messa a punto delle proposte, il tramite con le famiglie, la collaborazione sulle iniziative rivolte agli adulti, la definizione delle attività più legate al sostegno allo studio ed allo svolgimento dei compiti, il monitoraggio sull'andamento del progetto...; le associazioni ed i gruppi informali potranno essere coinvolti per la progettazione delle attività, il coinvolgimento diretto nella realizzazione dell'attività stessa, la promozione del progetto e del volontariato, il rapporto con le iniziative del territorio, il monitoraggio sull'andamento del progetto..., un ruolo attivo dev'essere immaginato anche per le famiglie: partecipazione alla definizione delle proposte, valutazione, auto-aiuto, disponibilità al volontariato (anche per esempio per favorire l'accesso di bambini e ragazzi all'attività con l'accompagnamento alle sedi di svolgimento), i comuni saranno coinvolti per la condivisione del progetto, la promozione, il sostegno a iniziative specifiche, la collaborazione nell'identificazione di spazi adeguati per lo svolgimento dell'attività...

A tal fine verrà costituito un gruppo di lavoro misto che, a geometria variabile e con il coinvolgimento dei diversi soggetti citati o di loro rappresentanti segue l'andamento del progetto. Il gruppo si riunirà con scadenza regolare.

Il responsabile del progetto e gli operatori coinvolti manterranno i contatti con i vari soggetti, prevedendo tutte le comunicazioni e gli incontri, anche mirati, necessari per il buon andamento delle attività.

Le forme più specifiche del lavoro di integrazione andranno evidentemente calibrate in base all'avanzamento del progetto, al coinvolgimento di soggetti diversi, alle attività da realizzare...

Importante sarà anche verificare la possibilità di integrarsi con i tavoli per i piani di zona per le politiche giovanili al fine di evitare sovrapposizioni, dispersione di risorse, incongruenze con i soggetti del territorio coinvolti nel progetto.

SCHEDA DI VALUTAZIONE D'IMPATTO TERRITORIALE (V.I.T.)

1. **Congruità del progetto con la rete di servizi in essere e tipo di correlazione in termini di continuità o di complementarità:**

2. **Novità rispetto alla rete dei servizi esistente**

Il progetto si situa all'interno delle scelte programmatiche dell'Ente per dotare – nei limiti del possibile – il proprio territorio di interventi rivolti ai minori.

Nell'ambito territoriale 1-Sud esiste da tempo un Centro Diurno/Aperto per Minori a Mori, unica risorsa di questo Ente a cui, solo in casi particolarmente problematici, accedono minori dell'ambito 2-Nord, scelta gravosa sia per le distanze sia perché allontana i minori dal contesto di vita.

Il progetto – ponendosi come obiettivo anche la crescita e formazione del volontariato – ambisce a dotare di risposte decentrate e di bassa soglia l'ambito 2-Nord frammentato in 12 Comuni con ridotto numero di abitanti.

3. **Affronta bisogni rilevati e/o riconosciuti:**

4. **Individuazione degli elementi su cui viene stabilito il grado di priorità rispetto alle esigenze del territorio**

I bisogni erano già stati rilevati dal Servizio Socio-Assistenziale sia nell'operatività sia nel confronto istituzionale con Comuni e Scuole; essi sono stati evidenziati sia nella Relazione Propositiva e consuntiva di cui all'art. 12 comma c) L.P. 14/91 anno 2006 (al paragrafo relativo ai minori) sia nella relazione programmatica al bilancio 2008 di questo Comprensorio che ha quindi affidato l'incarico per un approfondimento e studio alla Cooperativa Progetto 92 di Trento. Tale indagine ha confermato il bisogno e - considerate risorse e vincoli – si è individuato come più pertinente un progetto riconducibile a 3 macrointerventi ugualmente importanti:

- un punto di ritrovo per minori a tipologia mista Centro Aperto/Centro di aggregazione per un'area territoriale più ristretta
- un intervento a sostegno dei genitori, soprattutto di minori in carico al Servizio Sociale, ma anche con libero accesso
- la promozione e formazione di volontari su un'area territoriale più estesa, rivolto ai Comuni dell'ambito 2-nord

5. **Soggetti interessati ad utilizzare le risorse attivate dal progetto e tipo di integrazione**

Il Servizio Sociale soprattutto per gli aspetti di prevenzione sui minori e di promozione di contesti che sostengano e integrino le famiglie, sviluppando competenze e contesti educativi ed accoglienti.

La scuola – gli Istituti Comprensivi dell'Ambito 2-Nord ed in particolare l'Ist. Comprensivo di Villa Lagarina - per il supporto educativo garantito ai minori e anche alle ricadute nelle competenze e risultati a livello scolastico

I Comuni in particolare dell'ambito nord e in maniera più rilevante con i Comuni della zona nella quale si concentra l'attività diretta sui minori e sulle famiglie (Destra Adige)

Con i soggetti di cui sopra si prevedono incontri di confronto e verifica nel corso della realizzazione del progetto a diversi livelli: istituzionale, gestionale e operativo/professionale.

6. **Previsione dei miglioramenti/cambiamenti rispetto alla situazione data ovvero stima del valore aggiunto rispetto alle attività già svolte sul territorio e individuazione di indicatori per la valutazione dei risultati:**

Le attese sono di un miglioramento quali-quantitativo diffuso per gli interventi a bassa soglia e indirizzati alla generalità dei minori – genitori/famiglia – volontari; la nascita/crescita di maggiori sinergie ed interazioni con la scuola, con le attività svolte dai Comuni e l'associazionismo; un miglioramento della situazione di minori già a rischio ed in carico; un

utilizzo più mirato delle risorse ed interventi già in essere con l'acquisizione di elementi per eventuali diversi interventi e progetti.

7. Motivazioni relative alla scelta del soggetto cui eventualmente s'intende affidare la gestione del progetto

Il Comprensorio non ha ancora individuato il soggetto per la gestione ma intende avvalersi di risorse esterne qualificate e – possibilmente – già operanti sul proprio territorio al fine di integrare tale intervento con quelli già presenti in una prospettiva di incremento/ottimizzazione e miglioramento della propria offerta soprattutto in un'ottica di connessione e messa in rete dei soggetti presenti sul territorio di riferimento

8. Altre considerazioni (fattibilità, prospettive di autonomia, anche finanziaria, ...)

Per quanto sopra esposto si ritiene che il progetto sia prioritario e fattibile. Circa i costi - oltre al finanziamento qui richiesto – si intende avvalersi delle disponibilità di spazi in una struttura di proprietà di una Fondazione e finanziata ai sensi della L.P. 14/91 art. 36 quindi con oneri ridotti o nulli. Con i Comuni – soprattutto quelli più vicini alla sede delle attività – si intende concordare forme di collaborazione che potranno esplicarsi anche in servizi, supporti, messa a disposizione di materiale, non escludendo eventuali contributi su attività mirate; con la scuola l'intento è di cogestire e fare sinergia con interventi già attivi/attivabili di sua competenza

COMUNE DI ROVERETO

associazione di promozione sociale



SCHEDA PROGETTUALE "PROGETTI DI PROMOZIONE DELLA FAMIGLIA"

Ente che presenta il progetto: Associazione di promozione sociale PERISCOPIO

Partner di progetto: Parrocchia San Marco - Rovereto

Titolo del progetto: Periscopio: centro di aiuto allo studio

Responsabile del progetto:

Cognome: SOTTOPIETRA

Nome: MARCELLO

Indirizzo: VIA DOSSO DOSSI 13

Città: TRENTO

N.tel.: 0461.407050

N. fax: 0461.407051

e-mail: segreteria@periscopio.tn.it

In quale area territoriale verrà realizzato l'intervento:

Città di Rovereto

1) SINTETICA DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Il presente progetto mira alla riproposizione, a Rovereto, dell'esperienza in atto da alcuni anni sulla città di Trento di un Centro di aiuto allo studio dedicato ai ragazzi delle medie e delle superiori.

La storia del progetto Periscopio inizia nel 2000 dall'osservazione da parte di alcuni insegnanti del bisogno dei ragazzi, per lo più inesperto anche se evidente, di poter avere un **luogo di sostegno ed**



accompagnamento nello studio pomeridiano: sostegno ed accompagnamento che non fossero solamente un aiuto nello svolgimento dei compiti, ma, molto più, un aiuto nel riconoscimento del senso complessivo delle materie studiate e ancor più nell'introduzione nella realtà di cui queste materie erano le porte e le vie di accesso.

Di qui il compito educativo difficile ed affascinante che il Centro Periscopio si è prefissato: essere un luogo in cui il rapporto tra adulti e ragazzi sia questa **introduzione alla realtà**, nei suoi nessi e fin ai suoi sensi ultimi, **a partire dalle materie di studio**.

Nulla a che vedere dunque con un semplice "fare i compiti", né con una "ripetizione", né con un "doposcuola", ma la proposta di rapporti significativi che abbiano la pretesa di accompagnare il ragazzo nella **scoperta di sé e della realtà che lo circonda**, di proporre delle ipotesi di significato, di sfidare la sua libertà nella verifica costante di quanto proposto.

Questa intuizione iniziale ha portato a progettare sulla Legge 285/97 un progetto sperimentale triennale, che potesse verificare la fattibilità, le modalità pratiche di attuazione e la rispondenza dei ragazzi stessi. Tale possibilità ha creato le condizioni per poter focalizzare meglio la mission del progetto, per poter sperimentare

sul campo metodologie organizzative e didattiche specifiche, per poter individuare profili professionali idonei, per creare quei presupposti organizzativi e di rapporti che potessero garantire il successo del progetto.

Nella fase di valutazione (fine 2004) curata dal Servizio Politiche sociali della Provincia Autonoma di Trento è emersa la positività dell'esperienza in termini di innovazione rispetto ai servizi offerti alle famiglie e ai giovani, di utilizzo da parte dell'utenza, di adattabilità del progetto stesso a nuovi bisogni riscontrati sul territorio, tanto da far inserire Periscopio tra gli alcuni progetti da rifinanziare con fondi provinciali, attraverso l'art. 23 della Legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14 "Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in Provincia di Trento".

In questa seconda fase di vita del progetto, importante è stata la sensibilità del Comune di Trento, in particolare dell'Assessore alle Politiche giovanili, che ha contribuito non solo fornendo una sede in comodato gratuito per lo sviluppo delle attività del Centro, ma ha anche inserito il progetto nel più ampio scenario dei Centri Giocastudio, garantendone lo sviluppo attraverso un sostegno anche economico, e dall'altra salvaguardandone le specificità proprie.

Dal punto della strutturazione e organizzazione interna, visto il consolidarsi e l'incrementarsi del progetto, si è provveduto a garantirne la stabilità creando un'Associazione che ne potesse curare lo sviluppo nel tempo. Se inizialmente il Progetto Periscopio è nato in seno all'Associazione "Diesse Trento – didattica e innovazione scolastica", Associazione di insegnanti diffusa a livello nazionale, nel 2006 si è preferito creare un ente specifico, che ha preso il nome di Associazione Periscopio. Nata nel settembre 2006, l'Associazione Periscopio è iscritta al registro delle Associazioni di promozione sociale, e conta attualmente oltre 250 soci, tra cui molte famiglie per i cui figli sono state erogate attività.

Il progetto "Periscopio" si propone anzitutto di creare un luogo di positiva aggregazione giovanile, che si configuri come un ambiente integrato e coerente di spazi di accoglienza, di aiuto ed accompagnamento nei percorsi scolastici; momento di esperienze educative, formative e ricreative, finalizzato a favorire la crescita dei ragazzi in età scolare, con particolare attenzione alle situazioni di disagio, latente o conclamato.

Periscopio si percepisce come una struttura educativa gestita da adulti – educatori e docenti – che attraverso lo svolgimento di attività in forma innovativa ed aperta – i gruppi di aiuto allo studio, la personalizzazione dei percorsi, i colloqui di orientamento, i bilanci di competenze e di potenzialità, l'attività ricreativa – vuole accompagnare i giovani ad individuare il proprio percorso umano in modo adeguato e corrispondente alle proprie aspirazioni, alle proprie necessità e alla propria vocazione.

Il progetto intende dipanarsi secondo una logica fortemente caratterizzata dall'integrazione tra varie risorse educativo-formative, adatte a supportare gli adolescenti in quelli che vengono definiti percorsi formativi atipici, ovvero quelli che non si evolvono nella forma consequenziale ma per integrazioni, correzioni, rientri.

In questo senso "Periscopio" si propone come Centro delle nuove opportunità, intervenendo con azioni mirate alla prevenzione dell'insuccesso formativo e della dispersione scolastica.

Il progetto nasce come proposta di un ambiente positivo, luogo di esperienze di crescita e socializzazione per la realtà giovanile, dove poter prefigurare, con gradualità ed attenzione, il proprio percorso di vita, sviluppando l'autostima personale, le competenze relazionali, quelle comunicative, sociali e applicative.

In quest'ottica il lavoro di prevenzione sui fattori che possono determinare forme di disagio e di disgregazione sociale si concretizzerà in un percorso di accompagnamento dei ragazzi speso anche sul versante educativo e di valorizzazione dell'integralità della persona. Il centro si propone di diventare un ambiente fondamentale di ricostruzione di un'autoconsapevolezza positiva, attraverso interventi centrati sul giovane e il suo mondo vitale (famiglia, gruppo dei pari, ecc.)



Operativamente "Periscopio" potrà costituire un'opportunità permanente di consulenza, orientamento e ri-orientamento formativo ed, eventualmente, di raccordo con il mondo del lavoro, in grado di fornire ai giovani strumenti per intraprendere, modificare o integrare il loro percorso formativo.

Nel dettaglio il Centro Periscopio attualmente può offrire:

Aiuto allo studio

Il Centro è aperto a ragazzi delle medie e delle superiori, in pomeriggi, orari e sedi diversi.

È un ambiente fortemente informale, esterno alla famiglia, in cui i ragazzi possono sentirsi a proprio agio, poter lavorare da soli o in piccoli gruppi omogenei sostenuti, nella normale fatica che questo implica, dall'aiuto di docenti ed educatori.

Gli adulti sono un sostegno nella risoluzione di difficoltà che emergono nello studio, nell'acquisizione di un metodo, nell'organizzazione del lavoro, nella divisione anche temporale delle attività.

Il Centro si propone di aiutare il ragazzo ad aumentare l'autostima personale e a giocare in prima persona sia rispetto allo studio sia nel rapporto con coetanei e adulti. Il lavoro rimane a carico del ragazzo e lo studio accompagnato facilita l'inevitabile mossa personale davanti ai libri e nel chiedere aiuto ai docenti presenti.

Percorsi individuali volti al recupero scolastico

Non sempre la modalità del Centro e dello studio a piccoli gruppi è adeguato a tutte le esigenze. Per questo l'Associazione offre la possibilità di attivare percorsi individuali, quali:

- approfondimenti e recuperi in una specifica disciplina;
- aiuto nell'acquisizione di competenze sul metodo di studio e sull'organizzazione;
- sostegno nei compiti per ragazzi/e con disturbi specifici di apprendimento (disturbi di attenzione/iperattività, dislessia, discalculia,...) che necessitano di particolari attenzioni;
- supporto personale in momenti di particolare difficoltà, sia per recuperare eventuali lacune, sia per superare ansie (passaggio elementari-medie o medie-superiori) o perdita di fiducia e scoraggiamento.

Tali percorsi individuali sono, ad oggi, a carico delle famiglie che possono, quando la mamma lavora, avvalersi dei buoni di accompagnamento.



Italiano per stranieri

Da alcuni anni l'Associazione organizza corsi di lingua e cultura italiana per ragazzi stranieri di recente immigrazione.

Questa attività è nata per rispondere a un bisogno segnalato di aiutare alcuni ragazzi stranieri durante il periodo estivo in vista dell'inserimento scolastico. Data la richiesta e l'effettiva mancanza di alternative durante l'estate, l'Associazione ha deciso negli anni di continuare questi corsi, attivando anche percorsi interni di formazione. I ragazzi incontrati durante l'estate vengono poi invitati a partecipare al Centro di aiuto allo studio durante l'anno.

La riproposizione del Centro Periscopio a Rovereto è stata sollecitata da più parti in questi anni.

Una piccola sperimentazione già in atto, ha dimostrato che un centro come Periscopio possa essere utile e apprezzato dai ragazzi e dalle famiglie roveretane, soprattutto dai ragazzi delle scuole superiori.

Il parroco di san Marco, partner di progetto, ha già offerto, in comodato gratuito, gli spazi per accogliere Periscopio presso il nuovo oratorio Rosmini.

2) OBIETTIVI CHE SI INTENDONO PERSEGUIRE:

68. prevedere azioni positive a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie, per prevenire i fenomeni di disagio sociale.	x
69. incentivare lo sviluppo delle potenzialità personali nonché delle qualità di vita dei ragazzi;	x

70. integrazione tra le politiche di promozione della famiglia e le politiche scolastiche (attività di accompagnamento allo studio, creazione di luoghi di aggregazione giovanile ed accompagnamento pomeridiano nei percorsi scolastici con l'aiuto di docenti ed educatori);	x
71. sostenere le politiche di "conciliazione dei tempi", con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa;	
72. incentivare iniziative di promozione e sostegno di reti di relazioni familiari e di comunità, nell'ambito della prevenzione e della consulenza educativa, attraverso la partecipazione diretta delle famiglie.	
73. promuovere iniziative rivolte al sostegno delle capacità genitoriali, per migliorare la comunicazione e la gestione dei conflitti tra genitori e figli.	
74. promuovere iniziative di formazione sulle competenze relazionali, genitoriali ed educative, anche attraverso occasioni di incontro e scambio tra genitori, creazione di spazi genitori – bambini, attraverso la partecipazione attiva delle famiglie con momenti formativi e con possibilità di supporto per situazioni in difficoltà.	
75. promozione di iniziative a sostegno di giovani in situazioni di difficoltà di varia natura nel processo di scelta lavorativa e nel percorso scolastico e formativo.	x

3) MOTIVAZIONI CHE GIUSTIFICANO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Motivazioni che fanno ritenere importante questo progetto nel territorio individuato.

Le ragioni generali che determinano e giustificano la proposta del progetto Periscopio sono molteplici e afferiscono a fattori culturali, sociali ed economici che sono ben noti. Condizioni sociali, ambientali ed economiche, ma anche e soprattutto esperienze relazionali negative, che determinano situazioni di trascuratezza, di disaffezione e di disimpegno nei confronti della propria persona e della realtà circostante; l'indebolimento della cellula familiare fino a giungere ad una traumatica dispersione della stessa e quindi assenza di riferimento educativo che provoca nei minori una fragilità affettiva e psicologica che poi si esprime a livello esistenziale, sociale e professionale.

Dal sesto Rapporto sul sistema scolastico trentino del Comitato di valutazione provinciale del 2006 emerge come la percentuale degli studenti che raggiungono in modo lineare l'ultima classe della scuola secondaria sia solo il 51,6%; i ritardatari, ossia coloro che hanno avuto una o più ripetenze sono ben il 16,4%. Lo stesso Rapporto ammette che il sistema trentino, pur garantendo il successo formativo al 92% degli alunni iscritti, non può non valutare attentamente che:

- i percorsi interni sono caratterizzati fortemente da una non linearità,
- il passaggio più critico avviene nel primo anno di scuola secondaria, quando viene bocciato il 12,4% dei giovani (il 21,4% negli istituti artistici ed il 17,5% degli istituti professionali) ed abbandona la scuola il 10,5% (in gran parte per passare alla formazione professionale);
- ogni anno vi sono circa oltre 500 giovani a forte rischio di marginalizzazione che abbandonano il sistema scolastico e formativo privi di qualunque titolo. Su di essi occorre concentrare l'attenzione delle strutture apposite.

Questa situazione può essere attribuita al basso senso di autostima e di crescente fragilità dei ragazzi in età scolare ed è molto probabile che possa essere migliorata con il ricorso a forme di accompagnamento allo studio, conferimento di metodo, con momenti di socialità, di ricreazione ed esperienze positive, che il presente progetto considera momenti fondamentali della sua proposta.

Dati che supportano le motivazioni sopra descritte:

Bisogni, problemi, aspettative ed esigenze sono caratteristiche che contraddistinguono la condizione adolescenziale e giovanile per definizione, pur con modalità estremamente differenziate ed eterogenee. Rispetto a questi bisogni e attese esistono attualmente poche informazioni. Si è cercato di integrarle pertanto

recuperando le **analisi svolte nella ricerca sull'uso dei Cic - Centri di informazione e consulenza attivati presso istituti superiori della città (Dati aggiornati all'anno 2006)**. Sono stati presi in considerazione gli indicatori relativi alla casistica presentatasi ai Cic negli anni più recenti, mostrando l'esistenza di una serie di problemi tra cui i problemi scolastici⁴.

La maggiore problematicità evidenziata dalle schede converge su aspetti relativi a **difficoltà di rendimento scolastico (27,17%), a problematiche affettive (27,74%), alla conflittualità fra genitori e figli (18,3%)**. Il confronto tra Istituti e Centri evidenzia per i secondi una maggiore incidenza delle difficoltà di rendimento scolastico e di apprendimento.

<u>PROBLEMI EMERSI DURANTE I COLLOQUI</u>	<u>CFP</u>	<u>%</u>	<u>ISTITUTI</u>	<u>%</u>	<u>TOTALE</u>	<u>%</u>
abuso di alcool	1	1,25	21	4,62	22	4,15
Altro	9	11,25	29	6,37	38	7,17
comportamenti aggressivi	3	3,75	21	4,62	24	4,53
comportamenti alimentari problematici	1	1,25	23	5,05	24	4,53
comportamenti pericolosi per sé	2	2,50	8	1,76	10	1,89
conflittualità tra fratelli	3	3,75	7	1,54	10	1,89
conflittualità tra genitori	4	5,00	50	10,99	54	10,19
conflittualità tra genitori e figli	16	20,00	81	17,80	97	18,30
difficoltà di apprendimento o concentrazione	24	30,00	65	14,29	89	16,79
difficoltà di relazione con gli adulti	12	15,00	19	4,18	31	5,85
difficoltà di relazione con gli insegnanti	10	12,50	62	13,63	72	13,58
difficoltà di relazione con i coetanei	13	16,25	84	18,46	97	18,30
difficoltà di rendimento scolastico	30	37,50	114	25,05	144	27,17
difficoltà nel rispetto delle regole	16	20,00	37	8,13	53	10,00
disagio rispetto al proprio corpo	1	1,25	29	6,37	30	5,66
disagio rispetto all'identità / scarsa autostima	17	21,25	53	11,65	70	13,21
disturbi psicosomatici	7	8,75	12	2,64	19	3,58
esito di avvenimenti traumatici	4	5,00	16	3,52	20	3,77
frequenza compagnie a rischio	6	7,50	27	5,93	33	6,23
problematiche relative alla sessualità	2	2,50	32	7,03	34	6,42
problemi affettivi	10	12,50	137	30,11	147	27,74
richiesta di orientamento	14	17,50	48	10,55	62	11,70
uso di droghe	4	5,00	22	4,84	26	4,91
uso di psicofarmaci			6	1,32	6	1,13
uso sostanze psicotrope da parte dei genitori			6	1,32	6	1,13
Totale	80		450		530	

Per quanto riguarda la casistica dei problemi emersi nella seguente tabella si riporta i dati relativi all'**articolazione per sesso**. Nel confronto con le ragazze, tra i ragazzi spiccano maggiormente le difficoltà di rendimento scolastico e di apprendimento. Maggiori anche i problemi dovuti al non rispetto delle regole e al cattivo rapporto con adulti ed insegnanti.

⁴ Le fonti da cui sono stati estratti i dati successivi sono:

- C.I.C.(servizio spazio-ascolto) *Elaborazione delle schede compilate dagli operatori*, Comune di Trento - Servizio Attività sociali - Ufficio gestione e promozione sociale, Ottobre 2005
- *Tra Modernità e tradizione: la condizione giovanile in Trentino*, Carlo Buzzi (a cura di), Il Mulino, Bologna 2003
- *Giovani in Trentino 2005 Analisi e letture della condizione giovanile Primo rapporto biennale*, Iprase Trentino – Provincia Autonoma di Trento, Dicembre 2005

<u>I PROBLEMI EMERSI DURANTE I COLLOQUI PER SESSO DELLO STUDENTE</u>	<u>FEMMINA</u>	<u>MASCHIO</u>
abuso di alcool	8,87	6,33
Altro	6,05	10,76
comportamenti aggressivi	2,02	5,06
comportamenti alimentari problematici	6,85	1,90
comportamenti pericolosi per sé	2,02	1,27
conflittualità tra fratelli	3,23	2,53
conflittualità tra genitori	13,31	9,49
conflittualità tra genitori e figli	17,34	18,99
difficoltà di apprendimento o concentrazione	12,90	36,08
difficoltà di relazione con gli adulti	2,82	7,59
difficoltà di relazione con gli insegnanti	6,05	15,19
difficoltà di relazione con i coetanei	12,90	20,25
difficoltà di rendimento scolastico	20,97	48,73
difficoltà nel rispetto delle regole	7,26	15,19
disagio rispetto al proprio corpo	8,47	7,59
disagio rispetto all'identità / scarsa autostima	18,95	20,25
disturbi psicosomatici	3,23	9,49
esito di avvenimenti traumatici	4,44	10,76
frequenza compagnie a rischio	4,44	4,43
problematiche relative alla sessualità	6,00	6,96
problemi affettivi	29,44	25,95
richiesta di orientamento	6,05	10,13
uso di droghe	6,85	6,96
uso di psicofarmaci	3,63	0,00
uso sostanze psicotrope da parte dei genitori	0,40	0,00
(vuote)	9,27	8,23

Nella maggioranza dei casi i problemi emersi sono definiti dagli psicologi come “compatibili con l’età”, il 30,74% dei casi si prospetta come una situazione “evolutive a rischio”; per l’9,78 la situazione è risultata “non valutabile”. Distinguendo fra istituti e centri se le situazioni “evolutive a rischio” sono percentualmente quasi uguali è da sottolineare il notevole divario fra le altre due voci.

<u>VALUTAZIONE SITUAZIONE DI DIFFICOLTÀ</u>	<u>CENTRI FP</u>	<u>ISTITUTI</u>	<u>TOTALE COMPLESSIVO</u>
è compatibile con l'età	32 41,56%	266 66,74%	298 59,48%
è evolutive a rischio	27 35,06%	127 29,95%	154 30,74%
non è valutabile	18 23,38%	31 7,31%	49 9,78%

Riassumendo i dati sopra riportati evidenziano che il bisogno di un sostegno extrascolastico al percorso formativo è reale e diffuso. Evidenziano inoltre come spesso il rapporto conflittuale con adulti e insegnanti sia legato a tale bisogno. La risposta sta dunque nel creare luoghi dove i giovani possano trovare adulti interessati al loro bisogno e con cui possano instaurare rapporti significativi. Da ultimo i dati evidenziano che l’insuccesso

scolastico sia legato alla perdita di autostima da parte dei ragazzi e, inevitabilmente, li ponga in situazioni evolutivamente a rischio.

Eventuali altre iniziative (progetti, interventi) che operano nella stessa area e cercano di rispondere agli obiettivi perseguiti dal progetto:

Iniziative informali di aiuto allo studio sono già in essere anche sulla città di Rovereto, come in varie altre località, per lo più ad opera del volontariato sociale che si occupa di disagio dei minori, ma non con le caratteristiche di specificità di un ambiente integrato, con proposte differenziate, personale qualificato in grado di supportare il percorso scolastico di giovani studenti con problematiche eterogenee.

4) BENEFICIARI DEL PROGETTO

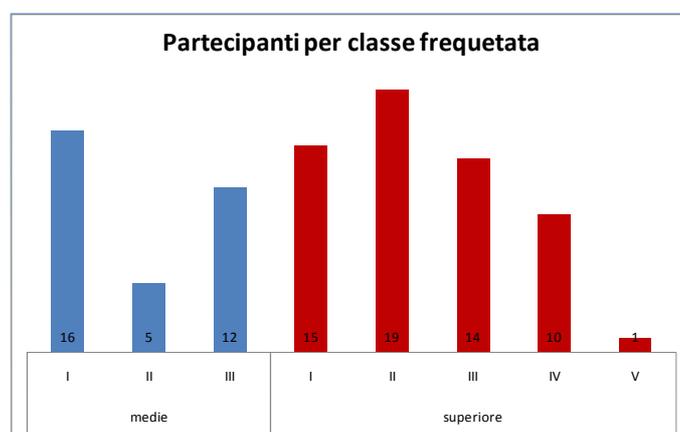
Elementi che caratterizzano la popolazione su cui intende intervenire il progetto, specificando eventuali fattori di bisogno, rischio o disagio. Specificare le competenze che si prevede di far acquisire attraverso il progetto.

Il progetto ha come target di riferimento i ragazzi frequentanti le scuole medie e superiori della città della Quercia.

Per quanto riguarda le classi frequentate si prevede che la maggior parte dei ragazzi frequentino le ultime classi delle medie e le prime delle superiori, così come accade nelle esperienze in presenza. Il momento di passaggio è infatti il momento più delicato, in cui si concentrano, anche in termini percentuali, le maggiori difficoltà e i maggiori insuccessi.

Sono ragazzi che, pur non vivendo un disagio conclamato, soffrono la fatica giornaliera legata allo studio e ai quali pesano i propri insuccessi formativi in termini di insicurezza e abbassamento dell'autostima. Le motivazioni di tale fatica possono essere di vario genere, per lo più legate alla mancanza di una o più condizioni necessarie per lo sviluppo dello studio: condizioni di spazio, di organizzazione del tempo, di rapporto e relazione, di metodo ecc...

Si riportano alcuni dati che si riferiscono ai ragazzi partecipanti a Trento lo scorso anno:

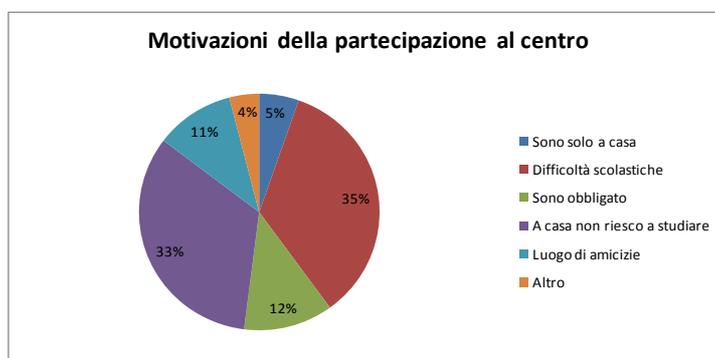


Il primo grafico dimostra come i momenti di passaggio siano quelli dove i ragazzi hanno più bisogno di un sostegno specifico sullo studio.

La prima media e il biennio delle superiori sono infatti le classi più frequentate dai ragazzi del centro.

D'altro canto anche i recenti dati sulla scuola trentina dimostrano come gli anni iniziali delle nuove scuole siano quelli più critici anche in termini di debiti accumulati e di bocciature subite.

Il secondo grafico entra nel dettaglio delle motivazioni per cui i ragazzi partecipano al centro Periscopio di Trento.



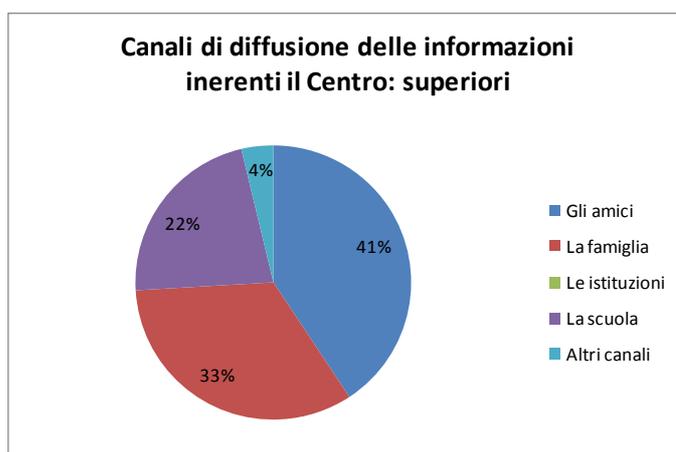
Nel dettaglio:

- Il 35% dei ragazzi lamenta una difficoltà scolastica. Essa va attentamente analizzata per capire, di volta in volta, se questa possa essere aiutata nelle dinamiche normali di aiuto allo studio che si svolgono al centro o debba essere invece affrontata, magari temporalmente, con percorsi individuali;
- Il 33% dei ragazzi lamenta l'incapacità di studiare a casa: in questo senso si evidenzia la mancanza delle condizioni logistiche e ambientali per lo studio. Da questo punto di vista questi ragazzi possono trovare in Periscopio un valido aiuto. È infatti compito specifico di un Centro di aiuto allo studio offrire le condizioni (inerenti il tempo, lo spazio, i rapporti) in cui lo studio possa avvenire.
- Il 5% viene a Periscopio perché è solo a casa: Spesso i genitori lavorano entrambi e l'assenza di un adulto condiziona il rendimento scolastico. La presenza di un adulto è, in altri termini, condizione essenziale per lo studio. Per questo tale percentuale può essere ricollegata a quella sopra.
- L'11% vede in Periscopio la possibilità di rapporti significativi con coetanei e con adulti.
- Rimane un 12% che viene perché obbligato: questi ragazzi di fatto o trovano motivazioni più utili alla loro persona per rimanere a Periscopio, oppure, in breve tempo, abbandoneranno.

Modalità di contatto con l'utenza

Le modalità migliori di diffusione dell'opportunità educativa e formativa presso il target di riferimento verrà concordata e condivisa con il partner di progetto e saranno coinvolte le istituzioni comunali che hanno valutato positivamente il progetto. In via generale si potranno proporre:

- informative ai ragazzi, alle famiglie e ai docenti attraverso i canali scolastici,
- incontri di divulgazione dell'idea progettuale sul territorio,
- diffusione attraverso centri giovani e altre associazioni e servizi attivi sul territorio.



Inoltre non va dimenticato che il canale privilegiato rimane il tam tam tra i ragazzi stessi e tra le famiglie che, soddisfatti dell'esperienza, divulgano la conoscenza del servizio attraverso le proprie relazioni personali.

Il grafico sotto riportato riporta i canali di diffusione relativi ai ragazzi delle superiori frequentanti Periscopio a Trento nello scorso anno.

5) RISULTATI PREVISTI DAL PROGETTO

Risultati attesi, nel medio e nel lungo periodo, espressi in termini di cambiamento e/o di capacità di utilizzo delle opportunità offerte dagli interventi proposti.

In via generale il **sostegno scolastico offerto ai ragazzi delle scuole medie e superiori** vuole collocarsi in un più ampio obiettivo della costruzione dell'io dei ragazzi presi in carico, della loro consapevolezza del mondo in cui vivono, nell'incremento della propria autostima. Da questo punto di vista l'elemento unitario che caratterizza il servizio sociale ed educativo di Periscopio è efficacemente descrivibile a partire dal concetto di self-empowerment. Periscopio cioè è un luogo che ha come obiettivo specifico l'incremento dell'empowerment della persona, delle sue possibilità percepite e reali.

“Il self-empowerment è il costrutto che, originato nell'ambito della psicologia di comunità, è stato successivamente mutuato dalle diverse scienze umane. Generalmente indica il sentirsi forte, il sentirsi – appunto – dotato di potere. Il suo contrario è l'impotenza, la sensazione di essere incapaci di incidere in qualche modo nella realtà. Mentre il desiderio dell'uomo, di qualsiasi uomo, anche dei più poveri e dei meno dotati, è quello di lasciare un segno.

Purtroppo la scuola, frequentemente, è un luogo in cui il ragazzo sperimenta questa impotenza, un sentimento di inefficacia, di incapacità a produrre risultati coerenti alle attese sue e del contesto. Spesso la causa di questo disagio riguarda proprio lo scarso rendimento nello studio, la cui causa talvolta risiede nelle caratteristiche personali, talvolta è frutto di mancanza di metodo o di rinforzo adeguato.

In questi casi c'è l'esigenza di riacquistare “potere”, cioè riconoscersi dotati di possibilità e non, invece, costretti all'angolo da un meccanismo stritolante. Questo potere non può essere fornito, non si acquista al supermercato nemmeno nel nostro mondo così apparentemente ricco. Deve essere riconosciuto e ricostituito dall'azione del soggetto.

Difficilmente però il ragazzo (ma anche l'uomo adulto) può guadagnarsi da solo questo “potere”. C'è necessità di relazione con altri, che riconoscano i tuoi bisogni e, senza toglierteli, ti aiutino a rispondervi, magari ricorrendo alla propria maggiore esperienza e competenza.

Questa è in estrema sintesi la dinamica del processo di empowerment della persona: riconoscere un desiderio, tradurlo in un progetto personale, dotarlo di risorse e sperimentarlo nella realtà”⁵

Da questo punto di vista nel medio e lungo periodo il progetto punta a:

- aiutare i giovani nel percorso di ridefinizione della propria identità centrata sulla persona come soggetto privilegiato di un'esperienza relazionale ed affettiva;
- favorire l'acquisizione di strumenti culturali utili per una lettura critica della realtà, conferendo le competenze per interrogare il territorio, interagire con esso, sfruttare le possibilità e le offerte disponibili;
- garantire un aiuto concreto prevenire forme di insuccesso scolastico;
- sostenere nel giovane l'elaborazione del proprio vissuto familiare ed amicale;
- migliorare la performance scolastica intesa come capacità di raggiungere autonomamente il successo scolastico e di recuperare le eventuali carenze formative;

⁵ Stefano Gheno, Portofranco in Lombardia, Centri di aiuto allo studio, 2008

- consolidare la costanza e l'organizzazione nello studio;
- far sperimentare l'esperienza dello studio e quella scolastica come positiva anche se faticosa;
- recuperare e consolidare dell'autostima legata allo sviluppo del proprio self empowerment.

In secondo luogo l'obiettivo delle attività proposte va nella direzione di un **sostegno alla genitorialità per le famiglie dei ragazzi**. L'emergenza educativa che da più parti è riconosciuta come caratteristica del nostro momento storico impone infatti una rinnovata alleanza tra tutte le strutture e le agenzie educative che orbitano attorno ai ragazzi. Non solo per mettere in rete le conoscenze e le competenze di cui ognuno è dotato ma, soprattutto, per rendere sempre più incisiva, univoca e condivisa l'azione educativa sui ragazzi. Per questo, in questi anni, l'azione di rapporto con le famiglie dei ragazzi partecipanti al Centro è andata via via diventando sempre più sistematica e intenzionalmente perseguita, con modalità specifiche e diversificate.

Dagli ultimi dati raccolti all'interno dell'esperienza del centro ben il 24% dei genitori vede in Periscopio, più che un aiuto per i figli, un sostegno al proprio compito genitoriale.

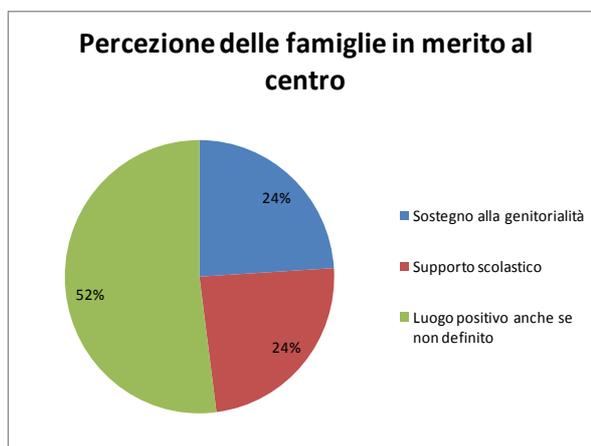
Del resto la forte connotazione educativa, prima che didattica, data al Centro, lo toglie dal limitato compito tecnico di aiuto nei compiti, e lo candida a partner importante nel compito educativo globale, affidato innanzitutto alle famiglie.

6) ARTICOLAZIONE PROGETTUALE

Durata complessiva del progetto: 26 mesi

Fasi in cui si svolge il progetto:

Il progetto Periscopio si compone di 2 macrofasi di lavoro:



F A S E 1	PREPARAZIONE, ORGANIZZAZIONE E PROMOZIONE
1	Organizzazione logistica e strutturazione della sede;
2	Individuazione dei collaboratori e volontari;
3	Promozione dell'iniziativa, informazione e sensibilizzazione: prevede la promozione delle attività del Centro nell'ambito delle scuole medie e superiori della città di Rovereto, a partire dalla rete dei rapporti già in essere da parte dei docenti e degli educatori implicati;
4	Formazione specifica dei collaboratori e volontari: prevede lo svolgimento di un corso di formazione finalizzato a fornire ai docenti e agli educatori partecipanti competenze specifiche per la gestione dei colloqui individuali di orientamento, sull'approccio della pedagogia del successo, del supporto al self empowerment e lo svolgimento dei bilanci di competenze. Oltre a fornire gli elementi di professionalità necessari a supportare le azioni di consulenza/orientamento, l'obiettivo delle iniziative formative è di creare una comunità di educatori e operatori che condividono una proposta educativa tendente al valorizzare la persona secondo l'integralità delle sue dimensioni.

F A S E 2	EROGAZIONE DEL SERVIZIO, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE
1	<p>Costituzione dell'équipe di monitoraggio e valutazione: al fine di monitorare l'andamento dell'esperienza nel Centro e dei ragazzi si costituirà un gruppo di persone tra coloro che nell'arco di svolgimento del progetto si sono assunte un ruolo di maggiore responsabilità. Questa commissione avrà il compito di rendere sistematica ed organica l'azione educativa e di orientamento, agendo soprattutto sulla prevenzione dei casi problematici. Tale équipe si occuperà del:</p> <ul style="list-style-type: none"> – individuazione dei casi problematici – verifica e applicazione delle metodologie apprese nel corso di formazione – messa a punto di una strategia di intervento basata sull'impiego di attività educative e formative di tipo non convenzionale; – progettazione e realizzazione di attività concepite e da attuare in forma innovativa e ad alto contenuto motivazionale; – personalizzazione dei percorsi formativi individuali e di gruppo; – organizzazione di brevi corsi mirati a dotare gli allievi di competenze trasversali o su tematiche particolari; – progressiva maturazione delle professionalità interne necessarie a sviluppare in senso strutturale questo servizio;
2	Attivazione del servizio di accompagnamento allo studio e suo progressivo sviluppo;
3	Monitoraggio attraverso incontri quindicinali con l'équipe di valutazione;
4	Periodiche verifiche con esperto supervisore: durante l'intero sviluppo del progetto sarà garantita con cadenza periodica, la consulenza di un esperto di orientamento e accompagnamento allo studio, che avrà il compito di interagire con l'équipe degli educatori per affrontare i casi problematici e seguire l'andamento complessivo dell'esperienza. L'esperto svolgerà la supervisione e si affiancherà agli educatori coinvolti per la verifica degli interventi e l'impostazione delle attività;
5	Periodici incontri con le famiglie e raccolta e lettura critica di dati inerenti la soddisfazione degli utenti e delle famiglie.

Timing di progetto

La fase 1 avrà una durata prevedibile di 8 mesi;

La fase 2 avrà una durata prevedibile di 23 mesi;

	2008		2009												2010												
	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	
Fase 1																											
Fase 2																											

	2009	2010
giorni di erogazione del servizio	90	110
ragazzi coinvolti	85	120
tutor coinvolti	5	8
ore docenza erogate	670	1.200
presenze ragazzi	700	1.200

Indicare se il progetto comprende:

acquisizione materiali di consumo e di attrezzature, apparecchiature e arredi di costo unitario inferiore ad un milione di lire	x
acquisizione di servizi (affitti, utenze varie)	x
assicurazione per l'attività	x
altre spese assolutamente necessarie per la realizzazione del progetto: specificare la tipologia e indicare le ragioni che rendono necessarie tali spese	

Per quanto riguarda le attrezzature e gli arredi si pensa all'arredo minimo della sede (banchi e sedie), nonché l'acquisto di un computer con collegamento internet.

Per quanto riguarda i servizi la sede è in comodato gratuito, anche se la parrocchia ha richiesto un risarcimento delle spese di riscaldamento, acqua e gas. Altro servizio da acquistare saranno le pulizie dei locali.

7) MODALITÀ DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO, PRECISANDO GLI STRUMENTI E GLI INDICATORI CHE SI INTENDE INDIVIDUARE (MINIMO 5) PER MONITORARE MENSILMENTE L'ANDAMENTO DEL PROGETTO.

Per la valutazione del servizio verrà insediata un'équipe di valutazione del progetto.

Presieduta dal responsabile, sarà composta dai tutors coinvolti nel lavoro, da un esperto in aiuto allo studio e dal coordinatore operativo del progetto. Essa avrà il compito di:

- monitoraggio dei risultati raggiunti, individuazione dei punti forti e di quelli deboli della proposta;
- monitoraggio dei problemi emergenti sia a livello educativo e organizzativo;
- personalizzazione dei percorsi formativi individuali e di gruppo;
- organizzazione di brevi corsi mirati, offerti a tutti i ragazzi;
- organizzazione di eventi, seminari, sedute formative volti alla progressiva maturazione delle professionalità interne necessarie a sviluppare in senso strutturale questo servizio.

Inoltre a scadenza semestrale verranno organizzati incontri di valutazione con i partner di progetto per verificarne in itinere i risultati e per discutere di eventuali sviluppi o modifiche.

Dal punto di vista didattico-educativo potranno essere valutati i seguenti indicatori:

- numero di ragazzi coinvolti
- miglioramenti scolastici dei ragazzi coinvolti
- miglioramenti della percezione dell'esperienza dello studio
- miglioramenti nell'autostima personale
- valutazione positiva da parte delle famiglie emergente dai test di valutazione del servizio e dagli incontri di valutazione.

8) VALORE AGGIUNTO

Esplicitare il valore sociale aggiunto che si intende produrre attraverso la realizzazione del progetto

Il valore aggiunto di tale servizio è in primo luogo nel contenuto stesso del servizio come risposta ad un diffuso bisogno dei giovani che, a partire dallo studio, possa innestare dinamiche e rapporti significativi con gli adulti e tra pari che possano aiutare a introdursi nella realtà, a conoscerla, a interrogarla e a farsi interrogare da essa.

In secondo luogo tale progetto potrà, come sopra brevemente descritto, diventare una risorsa per le stesse famiglie come punto di confronto e aiuto sulle problematiche educative che quotidianamente vivono, sia con riflessioni comuni che con rapporti personalizzati ed individuali. Del resto, come sopra evidenziato, la forte connotazione educativa, prima che didattica, data al Centro, lo toglie ad limitato compito tecnico di aiuto nei compiti, e lo candida a partner importante nel compito educativo globale, affidato innanzitutto alle famiglie.

Il terzo luogo non va dimenticata la valenza di tale servizio sul versante della conciliabilità tra impegni lavorativi e vita familiare. La possibilità di poter frequentare un luogo protetto e “amico” dal punto di vista educativo, non può che facilitare e rendere tranquilla la permanenza al lavoro delle mamme, soprattutto con i figli frequentanti le scuole medie inferiori.

9) LE RISORSE DEL PROGETTO

Il responsabile del progetto

Cognome e nome	Anni di anzianità nel settore	Professione
Marcello Sottopietra	8 anni	Insegnante ed educatore

Partecipazione del responsabile ad altri progetti:

Titolo del progetto	Durata	Ruolo ricoperto
Centro di aiuto allo studio Periscopio	7 anni	Direttore di progetto
2you – Progetto del Ministero della Pubblica Istruzione sulla prevenzione al disagio scolastico	2 anni	Responsabile area aiuto allo studio

Tipologia del personale impegnato nel progetto:

	N. persone coinvolte	N. ore mensili	Ente di appartenenza	Profilo qualifica	Attività svolte
Dipendente Coordinatore	1	Part time 50%	Periscopio	Educativo	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina il progetto • Mantiene i rapporti con i partner • Mantiene i rapporti con i docenti e i ragazzi coinvolti e le loro famiglie • Partecipa alle équipes di valutazione • Organizza le attività del centro • Monitora l'andamento del progetto
Dipendente Tutor	5	40/50	Periscopio	Educativo	<ul style="list-style-type: none"> • Svolge le attività ordinarie con i ragazzi • Crea un data base con i profili e i miglioramenti dei singoli ragazzi • Partecipa alle riunioni d'équipe

Consulente	1	-	-	Esperto in accompagnamento allo studio	<ul style="list-style-type: none"> Partecipa trimestralmente alla équipe di valutazione Interagisce con l'équipe degli educatori per affrontare i casi problematici e seguire l'andamento complessivo dell'esperienza Svolge la supervisione e si affianca agli educatori coinvolti per la verifica degli interventi e l'impostazione delle attività.
Volontario Tutor	3	-	Periscopio	Educativo	<ul style="list-style-type: none"> Svolge le attività ordinarie con i ragazzi Crea un data base con i profili e i miglioramenti dei singoli ragazzi Partecipa alle riunioni d'équipe
Altro (specificare)					

(*) per il personale dipendente impegnato in attività ordinarie indicare le ore, **oltre l'orario di servizio**, che si presumono necessarie

10) RETE DI PARTNERSHIP ATTIVATA

Il progetto prevede integrazione con altri soggetti:

SI

NO

Se SI, con quali e in quali fasi?

Soggetti	In fase di progettazione	In fase di realizzazione	In fase di verifica
A.P.S.S.			
Comune di Rovereto			
Servizio politiche sociali		X	X
Circoscrizioni		X	X
Comprensorio			
Asilo nido			
Scuola infanzia			
Scuola			
Scuola Veronesi	X	X	X
Scuola			
medie e superiori della città di rovereto		X	X
Organizzazioni di volontariato			
Associazioni di promozione sociale			
Cooperative sociali e loro consorzi			
Gruppi o associazioni di famiglie		X	X
Gruppi informali		X	X
Provincia Autonoma di Trento (specificare servizio/i)			
Altro Parrocchia san Marco	X	X	X
Altro Fondazione Famiglia Materna	X	X	X

Descrivere nel dettaglio le modalità di integrazione previste:

Parrocchia San Marco

- ha condiviso in fase progettuale i contenuti del progetto
- contribuisce alla divulgazione e al radicamento territoriale del progetto attraverso i propri canali
- partecipa al monitoraggio del progetto in particolare sull'impatto educativo delle attività
- mette a disposizione in comodato gratuito gli spazi presso l'Oratorio Rosmini

Fondazione Famiglia Materna

Nata all'inizio del Novecento per accogliere e sostenere le madri sole ed i loro bambini, ancora oggi Famiglia Materna vuole essere un luogo di accoglienza in cui le ospiti non si sentano "né straniere, né ricoverate".

Essa ha saputo rinnovarsi, adeguando la fisionomia dei propri servizi ai cambiamenti della società, ma restando fedele allo scopo di offrire aiuto alle donne sole o con figli che si trovano in situazione di difficoltà.

Le forme di accoglienza sono flessibili e personalizzate e le ospiti possono seguire percorsi di reinserimento familiare, sociale e lavorativo

- ha condiviso in fase progettuale i contenuti del progetto
- contribuisce alla divulgazione e al radicamento territoriale del progetto attraverso i propri canali
- si è resa disponibile a monitorare l'andamento del progetto nella prospettiva di individuare sinergie e strategie comuni con l'Associazione Periscopio.

Scuola elementare e media Veronesi

- ha condiviso in fase progettuale i contenuti del progetto
- contribuisce alla divulgazione e al radicamento territoriale del progetto attraverso i propri canali
- partecipa al monitoraggio del progetto in fase di attuazione.

SCHEDA DI VALUTAZIONE D'IMPATTO TERRITORIALE (V.I.T.)

1. *La congruità del progetto con la rete dei servizi in essere e tipo di correlazione in termini di continuità e di complementarità;*

Esistono esperienze di “aiuto ai compiti” messe in essere dal privato sociale per fascia elementare e media, con operatori con competenze più sociali che didattiche. Tali realtà si occupano spesso di soggetti in forte disagio sociale e per questo il sostegno scolastico rimane obiettivo marginale.

2. *Novità rispetto alla rete dei servizi esistente;*

- Obiettivo finale: non un aiuto ai compiti ma un aiuto allo studio inteso come un rimettere in moto ed accompagnare nella fatica del lavoro i singoli ragazzi attraverso relazioni significative con adulti. Sostengo alla famiglia in questo compito.
- Target di riferimento: scuole superiori e medie, aperto a tutti e non solo ai segnalati dai servizi sociali
- Operatori utilizzati: con competenza specifiche

3. *Affronta bisogni rilevanti e/o riconosciuti:*

Il bisogno da cui si parte è il sostegno al percorso formativo per il raggiungimento del successo scolastico, inteso come punto di partenza per un rapporto educativo complessivo, che ponga i ragazzi in grado di individuare strade ed obiettivi, di conoscere se stessi, di essere introdotti nella realtà, attraverso lo studio, con un'ipotesi positiva.

Si fa riferimento ai dati allegati soprattutto per quanto riguarda l'esperienza su Trento;

4. *Individuazione degli elementi su cui viene stabilito il grado di priorità rispetto alle esigenze del territorio;*

La disaffezione e la difficoltà di interesse verso il mondo della scuola da parte dei ragazzi, che a volte sfociano anche in Trentino in atti di vandalismo, bullismo, violenza, sono sotto gli occhi di tutti. I dati relativi all'abbandono scolastico e ai percorsi non lineari dei ragazzi lo dimostrano lampantemente.

5. *Soggetti interessati ad utilizzare le risorse attivate dal progetto e tipo di integrazione (operativa-professionale, gestionale e istituzionale): indicare i nominativi dei referenti territoriali coinvolti in fase progettuale;*

- Famiglie (servizio importante sia per lo specifico aiuto che per la conciliabilità),
- Scuole del territorio (trovano un sostegno esterno a cui indirizzare i propri alunni). Referente Scuola Veronesi: dirigente Mauro Andreolli e presidente Brunella Malfatti,
- Parrocchia S. Marco (completare l'offerta del proprio oratorio attraverso un servizio educativo ritenuto importante). Referente: Valentino don Felicetti
- Altre agenzie educative che si muovono sul territorio. Referente Fondazione Famiglia Materna: Presidente Alceste Santuari

6. *Previsione dei miglioramenti/cambiamenti rispetto alla situazione data ovvero stima del valore aggiunto rispetto alle attività già svolte sul territorio e individuazione degli indicatori per la valutazione dei risultati;*

Il valore aggiunto del progetto, oltre allo specifico del servizio che offre, è la capacità di coinvolgere tutti gli attori che attorno ai ragazzi coinvolti si muovono: genitori, docenti, educatori ecc... Ciò premette ai ragazzi di riprendere il cammino scolastico con rinnovato interesse, per questo raggiungere obiettivi insperati e quindi rafforzare una positiva coscienza di sé e la propria autostima. Dal punto di vista didattico-educativo potranno essere valutati i seguenti indicatori:

- numero di ragazzi coinvolti
- miglioramenti scolastici dei ragazzi coinvolti

- miglioramenti della percezione dell'esperienza dello studio
- miglioramenti nell'autostima personale
- valutazione positiva da parte delle famiglie emergente dai test di valutazione del servizio e dagli incontri di valutazione.

7. *Altre considerazioni (fattibilità, prospettive di autonomia, anche finanziaria...).*
Il progetto si basa sull'esperienza maturata a Trento a partire dal 2000.



SCHEDA PROGETTUALE "PROGETTI DI PROMOZIONE DELLA FAMIGLIA"

Ente che presenta il progetto: Associazione "Ubalda Bettini Girella" o.n.l.u.s.

Titolo del progetto: RI-ESCO. Percorsi per il raggiungimento del successo formativo e lo sviluppo delle autonomie personali, uscendo costruttivamente dalla situazione di difficoltà

Responsabile del progetto:

Cognome: Vegher

Nome: Chiara

Indirizzo: via Benacense n.33 Rovereto

N.tel.: 0464 423958 N. fax: 0464 423958 e-mail: info@associazionegirella.it

In quale area territoriale verrà realizzato l'intervento:

- un Comune (specificare) Rovereto
- più Comuni (specificare) _____
- Altro _____

1) SINTETICA DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

L'Associazione "Ubalda Bettini Girella" o.n.l.u.s. intende programmare e gestire percorsi personalizzati per la riduzione e la prevenzione del disagio e la promozione della persona in collaborazione con il Comune di Rovereto, il Comprensorio C10, gli Istituti scolastici e i Centri di formazione professionale territoriale.

Nello specifico le attività si articoleranno in:

- attività di supporto allo svolgimento dei compiti, al rinforzo rispetto ad alcune discipline scolastiche, al consolidamento del metodo di studio, all'apprendimento dell'italiano come L2 - lingua dello studio – a favore di bambini e ragazzi;
- attività di orientamento e ri-orientamento formativo e scolastico che prevedono la descrizione e ricostruzione delle esperienze pregresse dei ragazzi e delle ragazze e la valutazione delle competenze acquisite nel loro percorso di crescita personale al fine di orientarli o ri-orientarli in percorsi formativi a carattere scolastico, lavorativo e di formazione professionale adeguati alle proprie inclinazioni e competenze maturate nel corso della propria vita;

- attività di sportello di consulenza alle famiglie in situazione di difficoltà, in collaborazione con una psicologa specializzata in Psicoterapia Sistemica, Familiare e Relazionale.

Tale progettualità viene presentata per garantire risposte professionali, efficienti ed efficaci ai bisogni di accompagnamento nei percorsi scolastici e formativi che non trovano risposta finanziaria nell'ambito degli interventi gestiti dall'Associazione in Convenzione con i Servizi Sociali del Comune di Rovereto e del Comprensorio C/10. Inoltre le attività di orientamento e ri-orientamento formativo e scolastico di minori, adolescenti e giovani adulti e il supporto ai genitori nell'esercizio delle funzioni educative risultano aree innovative per il territorio nell'ambito dei servizi alla persona e alle famiglie.

2) OBIETTIVI CHE SI INTENDE PERSEGUIRE DAL PROGETTO (*):

76. <i>prevedere azioni positive a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie, per prevenire i fenomeni di disagio sociale.</i>	*
77. <i>incentivare lo sviluppo delle potenzialità personali nonché delle qualità di vita dei ragazzi;</i>	*
78. <i>integrazione tra le politiche di promozione della famiglia e le politiche scolastiche (attività di accompagnamento allo studio, creazione di luoghi di aggregazione giovanile ed accompagnamento pomeridiano nei percorsi scolastici con l'aiuto di docenti ed educatori);</i>	*
79. <i>sostenere le politiche di "conciliazione dei tempi", con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa;</i>	
80. <i>incentivare iniziative di promozione e sostegno di reti di relazioni familiari e di comunità, nell'ambito della prevenzione e della consulenza educativa, attraverso la partecipazione diretta delle famiglie.</i>	
81. <i>promuovere iniziative rivolte al sostegno delle capacità genitoriali, per migliorare la comunicazione e la gestione dei conflitti tra genitori e figli.</i>	*
82. <i>promuovere iniziative di formazione sulle competenze relazionali, genitoriali ed educative, anche attraverso occasioni di incontro e scambio tra genitori, creazione di spazi genitori – bambini, attraverso la partecipazione attiva delle famiglie con momenti formativi e con possibilità di supporto per situazioni in difficoltà.</i>	
83. <i>promozione di iniziative a sostegno di giovani in situazioni di difficoltà di varia natura nel processo di scelta lavorativa e nel percorso scolastico e formativo.</i>	*

(*) il progetto può prevedere più finalità; in questo caso barrare le caselle corrispondenti.

3) MOTIVAZIONI CHE GIUSTIFICANO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Motivazioni che fanno ritenere importante questo progetto nel territorio individuato.

Il progetto intende dare risposta ai bisogni individuali, di seguito elencati, di minori, adolescenti e delle loro famiglie relativamente alla fascia d'età 6 – 19 anni che non trovano sufficiente risposta sistemica sul territorio:

- Assistenza allo studio e ai compiti (raggiungere una sufficiente autonomia nell'organizzazione del materiale scolastico, acquisire un metodo di studio efficace, colmare lacune in ambito disciplinare)
- Alfabetizzazione in L2 – lingua italiana della studio

- Orientamento e ri-orientamento scolastico
- Organizzazione del proprio tempo in modo costruttivo
- Opportunità di relazionarsi con adulti di riferimento significativi
- Supporto alla famiglia nello sviluppo delle capacità genitoriali

Tali bisogni sono stati letti e condivisi con i partner scolastici-educativi con cui collabora l'Associazione (Istituti scolastici, Centri di formazione professionale territoriale, Servizi Sociali di riferimento) e in particolare nel Tavolo Minori e Famiglie del Comune di Rovereto.

Inoltre la presente proposta progettuale intende promuovere uno sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale, in quanto favorisce il successo nei percorsi scolastici e personali dei soggetti in formazione e mira a ridurre il gap tra i crediti formativi e le risorse possedute e le autonomie richieste in ambito scolastico, svolgendo un'azione di prevenzione e di promozione delle abilità inesprese o inutilizzate dei ragazzi.

Da qui quindi l'esigenza di orientare e ri-orientare bambini e ragazzi – ma anche genitori - verso un percorso di riconoscimento e consolidamento di esperienze e conoscenze che non appartengono solo al mondo scolastico (formali) ma anche quelle maturate in contesti non formali ed informali.

Dati che supportano le motivazioni sopra descritte:

Dal 1998 all'agosto 2008 l'Associazione ha gestito i seguenti percorsi individualizzati in ambito socio educativo-scolastico:

	n° percorsi attivati	Maschi	Femmine	Italiani	Stranieri
Progetti di sostegno educativo-formativo-scolastico attuati dall'Associazione che non trovano risposta finanziaria nell'ambito degli interventi gestiti in Convenzione con i Servizi Sociali del Comune di Rovereto e del Comprensorio C/10	149	98	51	117	32
Progetti di sostegno educativo-formativo-scolastico all'interno di Convenzioni con i Servizi Sociali territoriali	88	52	36	56	32

Sono stati inoltre realizzati **115** interventi scolastici attivati in Convenzione con gli Istituti Comprensivi di Rovereto e dintorni dall'anno scolastico 2002/03 ad oggi. Le relative statistiche non vengono qui considerate dal momento che molti di questi interventi hanno riguardato gruppi di bambini/e e ragazzi/e e pertanto non sarebbe stato possibile estrapolare dati coerenti con quelli indicati nella precedente tabella.

Limitando l'analisi al periodo **2006-2008** sono stati gestiti dall'Associazione 57 percorsi, con le seguenti caratteristiche dei destinatari:

	n° percorsi attivati	M	F	italiani	stranieri	area disabilità	area disagio	Seguiti dai Servizi Sociali	Non seguiti dai Servizi Sociali
Progetti di sostegno educativo-formativo-scolastico attuati dall'Associazione che non trovano risposta finanziaria nell'ambito degli interventi gestiti in Convenzione con i Servizi Sociali del Comune di Rovereto e del Comprensorio C/10	16	10	6	12	4	2	14	4	12
Progetti di sostegno educativo-formativo-scolastico all'interno di Convenzioni con i Servizi Sociali territoriali	20	12	8	11	9	6	14	20	/
Interventi scolastici in Convenzione con Istituti Comprensivi	21	16	5	12	9	2	19	/	/

Rispetto alla scuola di provenienza dei 57 percorsi totali

- 13 hanno riguardato bambini/e frequentanti le scuole elementari
- 31 hanno riguardato bambini/e e ragazzi/e frequentanti le scuole medie
- 13 hanno riguardato ragazzi/e frequentanti le scuole superiori

Il target principale degli interventi è costituito da bambini e ragazzi, residenti nel Comune di Rovereto e nel Comprensorio della Vallagarina, della scuola elementare, media, superiore e nella formazione professionale di base, in situazione di disagio, di difficoltà scolastiche, di handicap, anche se la gran parte degli interventi richiesti è rivolta ad alunni stranieri.

Eventuali altre iniziative (progetti, interventi) che operano nella stessa area e cercano di rispondere agli obiettivi perseguiti dal progetto

Le principali attività dell'Associazione in quest'area riguardano:

- la progettazione e la gestione di:

- percorsi individualizzati di alternanza formazione/lavoro sostenuti dal Fondo Sociale Europeo, dal Comune di Rovereto e dal Comprensorio della Vallagarina per adolescenti e giovani, con particolare riguardo alle situazioni di bisogno, di svantaggio e di handicap
- percorsi individualizzati di sostegno educativo/scolastico per studenti di scuole elementari, medie e superiori
- corsi per studenti finalizzati all'acquisizione di competenze relative al metodo di studio
- percorsi individualizzati di orientamento e ri-orientamento scolastico e lavorativo per adolescenti e giovani
- percorsi individualizzati e personalizzati di educativa domiciliare con particolare riguardo al supporto delle funzioni genitoriali in caso di minori e famiglie in situazione di disagio e difficoltà
- corsi di formazione per educatori, insegnanti e genitori
- colonie diurne estive per bambini e ragazzi dai 6 ai 13 anni
- progetti Laboratori del Fare e Intercity Ramblers per adolescenti e giovani dai 13 ai 20 anni, luoghi e contesti dove è possibile apprendere competenze operative e sociali
- attività di consulenza per progettazione, attivazione, gestione, verifica e valutazione di percorsi formativi
- attività di consulenza con genitori, insegnanti, volontari, educatori, come supporto a interventi di carattere educativo
- promozione e realizzazione di incontri, dibattiti, conferenze, convegni, corsi di formazione con esperti di problemi relativi al mondo giovanile, anche in collaborazione con altri soggetti del territorio.

4) BENEFICIARI DEL PROGETTO

Elementi che caratterizzano la popolazione su cui intende intervenire il progetto, specificando eventuali fattori di bisogno, rischio o disagio. Specificare le competenze che si prevede di far acquisire attraverso il progetto

Sono destinatari del progetto i bambini, gli adolescenti e i giovani di entrambi i sessi, residenti nel Comune di Rovereto, a rischio di dispersione scolastica o in condizioni socio-economiche-familiari ed educative a rischio di emarginazione sociale e con difficoltà evolutive. In particolare dai dati del Dipartimento istruzione risulta che la presenza dei bambini stranieri nella scuola primaria della città di Rovereto si aggira attorno al 10% complessivo mentre dal VI Rapporto sul sistema scolastico e formativo trentino del 2006 emerge che i giovani che hanno abbandonato il sistema scolastico e formativo in Vallagarina sono il 3,2% a 16 anni, il 14,1% a 17 anni e il 24,7% a 18 anni. Gli insuccessi riguardano soprattutto il biennio della scuola secondaria: solo il 4,0% dei giovani bocciati si riscrive; una parte consistente abbandona e ricerca un'occupazione senza sufficienti conoscenze e risorse personali per corrispondere alle necessità delle imprese.

I soggetti in formazione in ordine ai loro bisogni specifici relativi all'ambito educativo e formativo presentano le seguenti caratteristiche:

- sul piano metacognitivo e riflessivo hanno difficoltà a riconoscere le proprie potenzialità e limiti, riflettere sulle proprie aspirazioni/interessi/attitudini/motivazioni e incrociarli con i dati di realtà;
- sul piano cognitivo hanno difficoltà nella percezione e interpretazione delle cose, delle persone e degli eventi, a mantenere la concentrazione sui compiti, seguire le istruzioni, portare a termine incarichi e interiorizzare sequenze operative;
- sul piano psicosociale hanno comportamenti altalenanti aggressivo/apatici, bassa autostima, scarsa tolleranza alle frustrazioni e difficoltà a far fronte a situazioni nuove o complesse senza la mediazione di un adulto di riferimento

Sono destinatari inoltre le famiglie in situazione di difficoltà educativa.

Dalla Relazione previsionale e programmatica del Comune di Rovereto per il periodo 2008-2010, nell'anno 2006 sono stati utenti dell'area di servizio sociale "Minori e famiglie", a vario titolo, 431 persone (minori, adolescenti, giovani, genitori) per un totale di 311 nuclei famigliari. Di queste, 134 riguardano minori con età inferiore ai 18 anni e 297 sono genitori.

Modalità di contatto con l'utenza

Da anni l'Associazione "Ubalda Bettini Girella" o.n.l.u.s. opera in campo pedagogico ed educativo nella città di Rovereto e nel Comprensorio C/10 e ha consolidato un'esperienza professionale ed un riconoscimento di competenza nella progettazione di interventi formativi ed educativi per i ragazzi da parte della comunità locale, in particolare le Scuole, le famiglie, i Servizi Sociali, l'Azienda Sanitaria Locale e altri enti ed associazioni che si occupano di minori.

La modalità di contatto con l'utenza avverrà attraverso:

- richiesta d'intervento da parte delle singole famiglie;
- richiesta di aiuto da parte dei ragazzi stessi che frequentano i centri dell'Associazione (Laboratori del Fare e Intercity Ramblers);
- richiesta di intervento da parte dei Servizi Sociali del Comune e del Comprensorio C10 e/o dei Servizi Sociali per i Minorenni del Ministero per la Giustizia Minorile;
- richiesta di intervento da parte delle Scuole (Istituti Comprensivi, Istituti superiori e Centri di Formazione Professionale).

5) RISULTATI PREVISTI DAL PROGETTO

Risultati attesi, nel medio e nel lungo periodo, espressi in termini di cambiamento e/o di capacità di utilizzo delle opportunità offerte dagli interventi proposti

Risultati attesi generali del progetto

- Costituire un riferimento stabile nel territorio ad integrazione di Scuole e Servizi Sociali per far fronte a difficoltà dei soggetti in formazione nella frequenza e partecipazione a percorsi scolastici e formativi
- Contribuire al conseguimento del successo scolastico e formativo riducendo gli abbandoni e la dispersione scolastica al fine di consentire da parte dei ragazzi l'inserirsi o reinserirsi in percorsi di formazione personale, recuperare autostima sul fare cose che diano risultati riconoscibili da loro stessi e dagli altri, avere strumenti, informazioni e opportunità per orientarsi in ambito lavorativo, prefigurare possibili esiti occupazionali per rendersi autonomi sul piano personale ed economico
- Promuovere l'informazione e la conoscenza delle opportunità in campo socio-educativo presenti nel territorio
- Sviluppare l'autonomia dei genitori nell'utilizzo delle stesse affiancandoli nelle fasi iniziali o di difficoltà

Risultati attesi generali delle attività

- Relazionarsi e comunicare in maniera adeguata in un contesto sociale, formativo e organizzativo
- Frequentare con continuità il percorso portando a termine il progetto
- Portare il materiale necessario all'attività di supporto
- Utilizzare in modo corretto il materiale scolastico

- Tenere sotto controllo il proprio percorso riconoscendo i propri crediti, i progressi e i risultati raggiunti, sviluppando progressivamente un'immagine positiva di sé
- Sviluppare autonomia nel lavoro scolastico
- Essere in grado di individuare e stabilire sequenze di lavoro (cosa fare prima e cosa dopo)
- Portare a termine un compito (conclusività)
- Acquisire e consolidare un metodo di studio efficace (tecniche e procedure relative alla lettura, alla scrittura, allo studio e alla risoluzione di problemi)
- Osservare le regole e mantenere un comportamento corretto con tutte le persone coinvolte nelle attività riconoscendo e rispettando i ruoli
- Sviluppare un confronto positivo e costruttivo con il Tutor Educatore di riferimento
- Progettare azioni, individuare e applicare strategie
 - ✓ costruire il piano di lavoro quotidiano e settimanale
 - ✓ programmare il tempo e le azioni in funzione dei propri impegni, dei mezzi di trasporto, ecc. ...
 - ✓ rispettare le sequenze operative di un lavoro/compito
 - ✓ realizzare il compito/prodotto rispettando le sequenze nei tempi previsti
 - ✓ identificare problemi operativi nelle proprie mansioni e compiti
 - ✓ proporre soluzioni
 - ✓ valutare realisticamente le soluzioni
- Potenziare l'apprendimento e l'autoapprendimento
 - ✓ recuperare informazioni, documenti, certificazioni e prodotti da inserire nel proprio Portfolio personale e formativo
 - ✓ documentare le proprie esperienze formative, lavorative, hobby, tempo libero e interessi
 - ✓ documentare se stessi: individuare logiche e applicare criteri per la documentazione autobiografica
 - ✓ riconoscere e valorizzare le proprie acquisizioni a livello di apprendimento formale, non formale, informale
 - ✓ riflettere criticamente per individuare i momenti significativi di vera crescita
 - ✓ individuare, selezionare e giustificare i migliori prodotti/momenti di crescita personale e formativa
 - ✓ presentare e illustrare parti della propria storia personale, formativa a se stessi e agli altri
 - ✓ avere consapevolezza dell'importanza dell'apprendimento lungo tutto l'arco della propria esistenza
 - ✓ rappresentare l'importanza di tutti i saperi appresi in differenti contesti

Risultati attesi specifici nelle singole attività

Nell'**attività di supporto** allo svolgimento dei compiti, al rinforzo rispetto ad alcune discipline scolastiche, al consolidamento del metodo di studio e all'apprendimento dell'italiano come L2 - lingua dello studio:

- a) pianificare e organizzare i propri impegni scolastici ed extrascolastici
- organizzare il proprio tempo in modo efficace
 - gestire gli strumenti e il materiale scolastico in modo appropriato
 - organizzare lo spazio di lavoro in modo funzionale
 - eseguire i compiti assegnati in modo completo e corretto
 - interpretare le consegne
 - individuare il cosa fare prima e cosa dopo
 - concludere un compito nei tempi e nei modi previsti

- b) recuperare e rinforzare alcune discipline e acquisire e consolidare il metodo di studio
- ricavare informazioni da testi orali e scritti
 - prendere appunti
 - risolvere problemi utilizzando criteri, tecniche e procedure corrette
 - scrivere un testo utilizzando criteri, tecniche e procedure appropriate
 - utilizzare strumenti di ricerca: vocabolario, atlante, cartina geografica, Internet
 - comprendere ed esporre un argomento
- c) apprendere la lingua italiana come lingua L2 sia a livello comunicativo che di studio dell'italiano
Anche per i ragazzi stranieri valgono i punti a) e b) con le attenzioni relative alle diversità linguistiche e culturali.

Nell'attività di orientamento e ri-orientamento scolastico:

- ricostruire il proprio percorso formativo/ scolastico
- rappresentarsi il proprio percorso formativo/ scolastico
- individuare e selezionare le esperienze significative
- rappresentarsi e rappresentare le esperienze maturate in contesti formali (scuola, lavoro), non formali (centri di aggregazione giovanile, associazioni formative e sportive,...), informali (il gruppo dei pari, ...)
- individuare, tra i vari percorsi formativi offerti dal territorio, quelli che rispondono alle proprie esigenze e attitudini
- descrivere e valutare quali tra le esperienze pregresse e quali tra le competenze acquisite siano funzionali al proprio percorso formativo
- ricercare, guidati, un'attività lavorativa:
 - ✓ redarre ed aggiornare il proprio curriculum vitae su un modello predisposto
 - ✓ identificare i soggetti ai quali rivolgersi per la ricerca del lavoro: Centri per l'impiego, Agenzie di lavoro interinale, ecc. ...
 - ✓ selezionare, guidati, le offerte a partire dalla consapevolezza delle proprie attitudini e dalla valorizzazione delle proprie competenze
 - ✓ leggere e rispondere a richieste di lavoro-impiego
 - ✓ compilare una domanda di lavoro
 - ✓ sostenere un colloquio di lavoro presso il Centro per l'impiego e le Agenzie di lavoro interinale

Nell'attività di sportello di consulenza alle famiglie in situazione di difficoltà:

- ricostruire la propria rete parentale e familiare
- riconoscere le difficoltà
- affrontare e risolvere problemi nella gestione familiare
- individuare soluzioni nella cura e accudimento dei figli
- recuperare e/o sviluppare le capacità genitoriali inespresse o inutilizzate in ordine a:
 - ✓ gestione della vita quotidiana del soggetto in formazione (alimentazione, salute, socialità)
 - ✓ gestione delle relazioni con le agenzie formative e con i servizi specialistici coinvolti nell'intervento sulla base degli specifici bisogni formativi del destinatario
 - ✓ integrazione di funzioni affettive e regolative

6) ARTICOLAZIONE PROGETTUALE

Durata complessiva del progetto:	24 Mesi
----------------------------------	---------

Fasi in cui si svolge il progetto

Le attività del progetto sono contemporanee e nel biennio non prevedono fasi sequenziali a carattere temporale.

<p><i>Attività di supporto allo svolgimento dei compiti, al rinforzo rispetto ad alcune discipline scolastiche, al consolidamento del metodo di studio e all'apprendimento dell'italiano come L2 - lingua dello studio-</i></p>	<p>Nella gestione delle attività di studio/compiti il Tutor Educatore avrà il compito di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ assistere il ragazzo nell'esecuzione dei compiti affiancandolo nel percorso durante le attività ✓ aiutare il ragazzo ad affrontare e risolvere problemi e difficoltà ✓ monitorare tutti i passaggi ✓ aiutarlo a riflettere sul proprio futuro scolastico formativo/professionale ✓ far rielaborare, sistematizzare, formalizzare l'esperienza del ragazzo attraverso l'utilizzo del Diario di Bordo. <p>Il monitoraggio delle attività avverrà attraverso la compilazione di Schede di osservazione e rilevazione degli apprendimenti sulla base di descrittori e indicatori di comportamento. Le Schede verranno elaborate dal ragazzo con l'affiancamento del Tutor Educatore. Si tratta di strumenti di rielaborazione per documentare e autorappresentarsi la propria storia formativa fatta di apprendimenti, problemi e ricerca di soluzioni, progressi e prospettive.</p> <p>Parallelamente il Tutor Educatore utilizzerà strumenti come il Bilancio settimanale per tenere sotto controllo l'andamento delle attività.</p> <p>Durante questa fase sono previsti degli incontri con la Coordinatrice Pedagogica del progetto, la famiglia ed eventuali altri soggetti/partner coinvolti (Scuola, Servizi Sociali e/o Servizi specialistici del territorio) per verificare e valutare l'andamento del percorso.</p> <p>La Coordinatrice avrà inoltre il compito di tenere i contatti con i referenti scolastici.</p>
--	--

<p>Attività di orientamento e ri-orientamento scolastico</p>	<p>Tali attività saranno realizzate in incontri individuali con un Tutor Educatore per la costruzione del proprio percorso scolastico. Durante gli incontri il Tutor Educatore guiderà il ragazzo per la compilazione del Bilancio dei crediti formativi e/o per la realizzazione del Portfolio delle competenze.</p> <p>Lo strumento Bilancio dei crediti formativi prevede la descrizione delle esperienze pregresse e la valutazione delle competenze acquisite.</p> <p>L'uso di questo strumento si prefigge:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ la ricostruzione della biografia personale e formativa ✓ l'identificazione dei propri interessi, attitudini, aspirazioni, aspettative, motivazioni ✓ la ricostruzione e riconoscimento delle competenze in termini di conoscenze, capacità e abilità ✓ la definizione e selezione relativamente a cosa inserire nel Portfolio delle competenze riguardo alla storia personale, il riconoscimento dei punti di forza e di debolezza <p>Il Portfolio delle competenze è uno strumento che serve a dialogare con sé stessi, all'autovalutazione, alla valutazione formativa, alla registrazione di risultati in termini di crediti formativi e competenze, all'esplicitazione di interessi, aspirazioni, attitudini, motivazioni, alla registrazione di percorsi, all'orientamento esistenziale. Ha la funzione di accrescere la consapevolezza nelle ragazze e nei ragazzi affinché imparino a scegliere, decidere, selezionare opportunità e prospettive, ponendo attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ alla dimensione cronologica della propria storia e all'attivazione dei processi cognitivi per ricostruire i passaggi, le fasi, le scansioni dei percorsi esistenziali ✓ alla ricostruzione topologica delle esperienze e dei vissuti che sono collocabili negli spazi e nei luoghi in cui sono avvenute e avvengono ✓ alla dimensione relazionale in termini di persone e attori significativi ✓ alla dimensione di evoluzione e di progresso delle esperienze, degli incontri, degli eventi ma anche delle acquisizioni e dei risultati
<p>Attività di sportello di consulenza alle famiglie</p>	<p>Lo sportello di consulenza alla famiglia sarà attivato in collaborazione con una psicologa specializzata in Psicoterapia Sistemica, Familiare e Relazionale regolarmente iscritta all'Albo e avrà lo scopo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ fornire assistenza psicologica agli adulti (si occupa delle problematiche psicologiche e relazionali del singolo e della famiglia) ✓ fornire consulenza immediata a genitori e/o figli in difficoltà, rispetto alla situazione di problematicità riportata durante il colloquio ✓ fornire consulenza quando vengono riportate al Tutor Educatore situazioni di difficoltà emotiva ed esistenziale da parte del ragazzo e/o della famiglia ✓ attraverso colloqui psicologici raccogliere informazioni al fine di indirizzare il soggetto presso i Servizi specialistici del territorio (Servizi Sociali, Servizi Sanitari)

Indicare se il progetto comprende:

<p>acquisizione materiali di consumo e di attrezzature, apparecchiature e arredi di costo unitario inferiore ad un milione di lire (EURO 516,46)</p>	<p>acquisto di attrezzature informatiche e di materiale didattico</p>
<p>acquisizione di servizi (affitti, utenze varie)</p>	
<p>assicurazione per l'attività</p>	<p>A carico dell'Associazione</p>

altre spese assolutamente necessarie per la realizzazione del progetto: specificare la tipologia e indicare le ragioni che rendono necessarie tali spese	
--	--

7) MODALITÀ DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO, PRECISANDO GLI STRUMENTI E GLI INDICATORI CHE SI INTENDE INDIVIDUARE (MINIMO 5) PER MONITORARE MENSILMENTE L'ANDAMENTO DEL PROGETTO.

Le procedure di monitoraggio e valutazione complessiva del progetto saranno le seguenti:

- mappatura quantitativa degli accessi ai percorsi, suddivisi per tipologie (disagio, disabilità, stranieri), per fascia d'età (bambini, adolescenti, giovani, adulti) e per genere
- rilevazione del livello di soddisfazione dei soggetti coinvolti nei processi formativi attraverso informazioni raccolte nei colloqui e con l'utilizzo degli strumenti di gestione delle singole attività
- rilevazione della continuità della partecipazione ai percorsi e degli eventuali abbandoni con l'esplicita motivazione del corsista
- verifica e valutazione di quanto esplicitato in termini di processi e di esiti formativi nei Progetti formativi individualizzati previsti per ogni singolo destinatario
- rilevazione del rispetto degli standard minimi di prestazione previsti dall'Associazione per quanto riguarda le risorse professionali coinvolte: Coordinatrice Pedagogica, Docenti, Tutor Educatori
- rilevazione dei risultati raggiunti dai soggetti in formazione nelle singole attività a confronto con la rete degli altri soggetti quali Scuole e Servizi Sociali territoriali.

Qualora il gap tra i risultati attesi e quelli conseguiti all'interno di ogni segmento del percorso formativo e di ogni attività non risulti accettabile, si ripercorrerà il processo individuando scostamenti ed errori nelle azioni, per una loro eventuale riprogettazione e ridefinizione anche in relazione alle strategie applicate sulla base delle relazioni mensili della Coordinatrice Pedagogica e del Tutor Educatore.

Le procedure di monitoraggio e valutazione complessiva delle singole attività sono le seguenti.

Sono previste azioni di verifica, di valutazione e di autovalutazione volte a rilevare le conoscenze e le competenze acquisite dai soggetti in formazione in rapporto ai risultati prefissati.

Gli strumenti metodologici che verranno impiegati per il monitoraggio e la verifica dell'intervento sono per i bambini/ragazzi/adolescenti:

- **Progetto formativo individualizzato** a cura della Coordinatrice Pedagogica e del Tutor Educatore, contenete
 - nominativo del destinatario dell'intervento
 - dati anagrafici
 - contesto nel quale si colloca l'azione
 - tipologia d'intervento
 - servizi coinvolti e referenti
 - focus formativo del bambino/ragazzo/adolescente e della famiglia con i relativi risultati attesi e con l'individuazione dei crediti formativi e delle potenzialità da sviluppare
 - tempi e modalità di intervento
 - metodologie

- **Diario di Bordo** del bambino/ragazzo contenente:
 - il bilancio dei crediti in entrata dove verranno registrate risorse, autonomie, capacità e competenze del bambino/ragazzo
 - il contratto formativo che prevede le responsabilità, gli impegni, i compiti di tutti gli attori coinvolti e i vantaggi per il destinatario dell'intervento personalizzato
 - il bilancio di fine attività, la cui compilazione sarà inizialmente guidata dal Tutor Educatore, secondo la scansione "Cosa ho fatto/Come lo ho fatto/ Cosa ho imparato"
- **Diario di registrazione** del Tutor Educatore, strutturato secondo indicatori di monitoraggio funzionali al controllo del grado di avvicinamento ai risultati attesi, con indicazioni di eventuali correttivi. Tale diario sarà strumento di riferimento nelle riunioni di supervisione con tutti i referenti coinvolti nel progetto e contiene:
 - il bilancio dei crediti in entrata del soggetto in formazione
 - il contratto formativo
 - le schede di monitoraggio settimanali relative al percorso di apprendimento del soggetto in formazione
 - i verbali relativi agli incontri di supervisione e di verifica con gli attori coinvolti nell'intervento
- **Registro** relativo alla quantificazione dell'intervento, utilizzato per la rendicontazione mensile delle ore di attività svolte con il bambino/ragazzo.

Si prevedono inoltre incontri mensili o secondo necessità alla presenza del bambino/ragazzo/adolescente, del Tutor Educatore, della Coordinatrice Pedagogica, dell'Assistente Sociale, se presente nel percorso, e della famiglia operatore per verificare e valutare l'andamento del percorso.

Gli strumenti metodologici che verranno impiegati per il monitoraggio e la verifica dell'intervento sono per i genitori:

- **Verbali** relativi agli incontri
- **Registro** relativo alla quantificazione dell'intervento, utilizzato per la rendicontazione mensile delle ore di attività svolte con il genitore

8) VALORE AGGIUNTO

Esplicitare il valore sociale aggiunto che si intende produrre attraverso la realizzazione del progetto

Il progetto si prefigge di

- garantire soprattutto le pari opportunità di riuscita in termini di promozione, acquisizione e sviluppo di autonomie e competenze adeguate all'inserimento nel contesto scolastico per i bambini/ragazzi/adolescenti e per l'esercizio della genitorialità responsabile per le famiglie. È per questa ragione che i percorsi saranno molto personalizzati a partire dal riconoscimento dei crediti formativi e personali pregressi;
- promuovere uno sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale ed economico in quanto intende favorire l'inclusione scolastica e sociale di una delle parti più deboli della popolazione, coloro che sono in situazione di disagio, riducendo la dispersione di potenziali energie sociali ed individuali e gli interventi a carattere meramente assistenziale. Secondo la più recente letteratura sociologica e socio-economica, i costi in termini generali di una persona assistita sono considerevolmente rilevanti rispetto ai costi di una persona in grado di esercitare autonomie personali e del cittadino;
- implementare la rete dei soggetti del pubblico e del privato sociale con progettualità condivise sia nelle finalità/obiettivi che nelle strategie di intervento.

9) LE RISORSE DEL PROGETTO

Il **responsabile** del progetto

cognome e nome	anni di anzianità nel settore	professione
Vegher Chiara	32	Insegnante di scuola primaria fino al 2005. Attualmente in servizio presso il Servizio sviluppo e innovazione del sistema scolastico e formativo- Provincia autonoma di Trento- con incarico su progetti continuità tra la scuola dell'infanzia e la scuola primaria. Si occupa anche di progettazione e gestione di percorsi formativi per insegnanti.

Partecipazione del responsabile ad altri progetti:

titolo del progetto	Durata (in mesi)	Ruolo ricoperto	Costo del progetto

Tipologia del **personale** impegnato nel progetto:

	n. persone coinvolte	n. ore mensili	Ente di appartenenza	Profilo/Qualifica	Attività svolte
Dipendente Impegnato esclusivam. nel progetto					
Figure professionali esterne	1	3	Associazione U.B.Girella ONLUS	Coordinatrice	Supervisione delle tre tipologie di attività previste e tenuta dei contatti con i referenti scolastici
	3	12 (cadauno)	Associazione U.B.Girella ONLUS	Tutor educatore	Gestione attività studio compiti; compilazione del Bilancio dei crediti formativi; realizzazione del Portfolio delle competenze
Dipendente - Impegnato in attività ordinarie (*)					
Consulente	1	8		Psicologa	Consulenza psicologica
Volontario					
Altro (specificare)					

(*) per il personale dipendente impegnato in attività ordinarie indicare le ore, **oltre l'orario di servizio**, che si presumono necessarie

10) RETE DI PARTNERSHIP ATTIVATA

Il progetto prevede integrazione con altri soggetti: SI NO

Se SI, con quali e in quali fasi?

Soggetti	In fase di progettazione	In fase di realizzazione	In fase di verifica
A.P.S.S. (specificare servizio/i)			
Comune (Servizio Attività sociali)		X	X
Circoscrizioni			
Comprensorio (specificare servizio/i)			
Asilo nido			
Scuola infanzia			
Scuola (Istituti Comprensivi di scuola elementare e media del territorio di Rovereto, Istituti d'Istruzione e di scuola superiore, Centri di formazione professionale)		X	X
Organizzazioni di volontariato			
Associazioni di promozione sociale			
Cooperative sociali e loro consorzi			
Gruppi o associazioni di famiglie		X	X
Gruppi informali			
Provincia Autonoma di Trento (specificare servizio/i)			
Altro (specificare)			

Descrivere nel dettaglio le modalità di integrazione previste

Nel corso degli anni l'Associazione è riuscita ad instaurare una considerevole rete di relazioni con soggetti pubblici e privati significativi quali: il Dipartimento Politiche Sociali e del Lavoro della Provincia Autonoma di Trento, gli Assessorati alle Attività Sociali, ai Giovani e all'Istruzione del Comune di Rovereto e del Comprensorio della Vallagarina C/10, i Servizi Sociali del Centro per l'Impiego di Trento e Rovereto, i Servizi Sociali del Dipartimento della Giustizia Minorile di Trento, gli Istituti Comprensivi di scuola elementare e media, gli Istituti d'Istruzione di scuola superiore, i Centri di formazione professionale, alcune cooperative del privato sociale. Ha inoltre sottoscritto convenzioni con il Comune di Rovereto e con il Comprensorio della Vallagarina e con Istituti Comprensivi di scuola elementare e media, Istituti d'Istruzione e di scuola superiore. Per la realizzazione delle attività presentate si intende continuare nella collaborazione con gli stessi soggetti in particolare con la partecipazione al Tavolo Minori e Famiglie del Comune di Rovereto per il coinvolgimento sistemico e permanente dei portatori d'interesse nei processi di valutazione e pianificazione delle politiche e dei servizi socio-assistenziali secondo la metodologia definita dallo standard di responsabilità sociale AA1000.

SCHEDA DI VALUTAZIONE D'IMPATTO TERRITORIALE (V.I.T.)

La stesura del presente documento esige risposte sintetiche entro un'unica facciata

1. congruità del progetto con la rete dei servizi in essere e tipo di correlazione in termini di continuità o di complementarità

L'Associazione "Ubalda Bettini Girella" o.n.l.u.s. intende programmare e gestire percorsi personalizzati per la riduzione e la prevenzione del disagio e la promozione della persona in collaborazione con il Comune di Rovereto, il Comprensorio C10, gli Istituti scolastici e i Centri di formazione professionale territoriale con attività di supporto all'apprendimento relativamente ai percorsi scolastici, di orientamento e ri-orientamento formativo e scolastico e di consulenza alle famiglie in situazione di difficoltà.

Tale progettualità viene presentata per garantire risposte professionali, efficienti ed efficaci ai bisogni di accompagnamento nei percorsi scolastici e formativi che non trovano risposta finanziaria nell'ambito degli interventi gestiti dall'Associazione in Convenzione con i Servizi Sociali del Comune di Rovereto e del Comprensorio C/10.

2. novità rispetto alla rete dei servizi esistente

La presente proposta progettuale intende promuovere uno sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale, in quanto favorisce il successo nei percorsi scolastici e personali dei soggetti in formazione e mira a ridurre il gap tra i crediti formativi e le risorse possedute e le autonomie richieste in ambito scolastico, svolgendo un'azione di prevenzione e di promozione delle abilità inesprese o inutilizzate dei ragazzi. Inoltre le attività di orientamento e ri-orientamento formativo e scolastico di minori, adolescenti e giovani adulti e il supporto ai genitori nell'esercizio delle funzioni educative in questo ambito risultano aree innovative per il territorio nell'ambito dei servizi alla persona e alle famiglie.

3. affronta bisogni rilevati e/o riconosciuti

(indicare eventualmente i dati disponibili a supporto del progetto)

Dal 1998 all'agosto 2008 l'Associazione ha gestito 149 progetti di sostegno educativo-formativo-scolastico che non trovano risposta finanziaria nell'ambito degli interventi gestiti in Convenzione con i Servizi Sociali del Comune di Rovereto e del Comprensorio C/10 e 88 progetti di sostegno educativo-formativo-scolastico all'interno di Convenzioni con i Servizi Sociali territoriali. Sono stati inoltre realizzati **115** interventi scolastici attivati in Convenzione con gli Istituti Comprensivi di Rovereto e dintorni dall'anno scolastico 2002/03 ad oggi. Nel biennio 2006-2008 tali interventi in ambito socio-formativo-educativo hanno avuto come beneficiari bambini e ragazzi, residenti nel Comune di Rovereto e nel Comprensorio della Vallagarina, della scuola elementare, media, superiore e nella formazione professionale di base, in situazione di disagio, di difficoltà scolastiche e di handicap. Una parte consistente degli interventi direttamente richiesti dalle famiglie o dalle scuole o dai Servizi Sociali convenzionati con l'Associazione ha riguardato alunni stranieri.

Dall'analisi dei bisogni specifici dei soggetti in formazione finora seguiti è emerso che tali bambini/ragazzi/adolescenti hanno difficoltà a riconoscere le proprie potenzialità e limiti, riflettere sulle proprie aspirazioni/interessi/attitudini/motivazioni e incrociarli con i dati di realtà; hanno difficoltà nella percezione e interpretazione delle cose, delle persone e degli eventi, a mantenere la concentrazione sui compiti, seguire le istruzioni, portare a termine incarichi e interiorizzare sequenze operative; hanno comportamenti altalenanti aggressivo/apatici, bassa autostima, scarsa tolleranza alle frustrazioni e difficoltà a far fronte a situazioni nuove o complesse senza la mediazione di un adulto di riferimento. E' emersa inoltre una forte difficoltà da parte di famiglie anche multiproblematiche a far fronte autonomamente in modo efficace ai bisogni educativi/formativi di giovani figli in condizione di disagio/svantaggio/difficoltà.

4. individuazione degli elementi su cui viene stabilito il grado di priorità rispetto alle esigenze del territorio

Dalla Relazione previsionale e programmatica del Comune di Rovereto per il periodo 2008-2010, nell'anno 2006 sono stati utenti dell'area di servizio sociale "Minori e famiglie", a vario titolo, 431 persone (minori, adolescenti, giovani, genitori) per un totale di 311 nuclei famigliari. Di queste, 134 riguardano minori con età inferiore ai 18 anni e 297 sono genitori. Il progetto intende dare risposta ai bisogni individuali di minori, adolescenti e delle loro famiglie relativamente a: assistenza allo studio e ai compiti, alfabetizzazione in L2 – lingua italiana della studio, orientamento e ri-orientamento scolastico, organizzazione tempo in modo costruttivo, opportunità di relazionarsi con adulti di riferimento significativi, supporto alla famiglia nello sviluppo delle capacità genitoriali.

Tali bisogni sono stati letti e condivisi con i partner scolastici-educativi con cui collabora l'Associazione (Istituti scolastici, Centri di formazione professionale territoriale, Servizi Sociali di riferimento) e in particolare nel Tavolo Minori e Famiglie del Comune di Rovereto. Inoltre dai dati del Dipartimento istruzione risulta che la presenza dei bambini stranieri nella scuola primaria della città di Rovereto si aggira attorno al 10% complessivo mentre dal VI Rapporto sul sistema scolastico e formativo trentino del 2006 emerge che i giovani che hanno abbandonato il sistema scolastico e formativo in Vallagarina sono il 3,2% a 16 anni, il 14,1% a 17 anni e il 24,7% a 18 anni. Gli insuccessi riguardano soprattutto il biennio della scuola secondaria: solo il 4,0% dei giovani bocciati si riscrive; una parte consistente abbandona e ricerca un'occupazione senza sufficienti conoscenze e risorse personali per corrispondere alle necessità delle imprese.

5. soggetti interessati ad utilizzare le risorse attivate dal progetto e tipo di integrazione (operativa-professionale, gestionale e istituzionale)

indicare i nominativi dei referenti territoriali coinvolti in fase progettuale

Nel corso degli anni l'Associazione è riuscita ad instaurare una considerevole rete di relazioni con soggetti pubblici e privati significativi quali: il Dipartimento Politiche Sociali e del Lavoro della Provincia Autonoma di Trento, gli Assessorati alle Attività Sociali, ai Giovani e all'Istruzione del Comune di Rovereto e del Comprensorio della Vallagarina C/10, i Servizi Sociali del Centro per l'Impiego di Trento e Rovereto, i Servizi Sociali del Dipartimento della Giustizia Minorile di Trento, gli Istituti Comprensivi di scuola elementare e media, gli Istituti d'Istruzione di scuola superiore, i Centri di formazione professionale, alcune cooperative del privato sociale. Ha inoltre sottoscritto convenzioni con il Comune di Rovereto e con il Comprensorio della Vallagarina e con Istituti Comprensivi di scuola elementare e media, Istituti d'Istruzione e di scuola superiore. Per la realizzazione delle attività presentate si intende continuare nella collaborazione con gli stessi soggetti in particolare con la partecipazione al Tavolo Minori e Famiglie del Comune di Rovereto per il coinvolgimento sistemico e permanente dei portatori d'interesse nei processi di valutazione e pianificazione delle politiche e dei servizi socio-assistenziali secondo la metodologia definita dallo standard di responsabilità sociale AA1000.

6. previsione dei miglioramenti/cambiamenti rispetto alla situazione data ovvero stima del valore aggiunto rispetto alle attività già svolte sul territorio e individuazione di indicatori per la valutazione dei risultati

Relativamente al valore sociale aggiunto il progetto si prefigge di

- garantire soprattutto le pari opportunità di riuscita in termini di promozione, acquisizione e sviluppo di autonomie e competenze adeguate all'inserimento nel contesto scolastico per i bambini/ragazzi/adolescenti e per l'esercizio della genitorialità responsabile per le famiglie. È per questa ragione che i percorsi saranno molto personalizzati a partire dal riconoscimento dei crediti formativi e personali pregressi;
- promuovere uno sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale ed economico in quanto intende favorire l'inclusione scolastica e sociale di una delle parti più deboli della popolazione, coloro che sono

in situazione di disagio, riducendo la dispersione di potenziali energie sociali ed individuali e gli interventi a carattere meramente assistenziale. Secondo la più recente letteratura sociologica e socio-economica, i costi in termini generali di una persona assistita sono considerevolmente rilevanti rispetto ai costi di una persona in grado di esercitare autonomie personali e del cittadino;

- implementare la rete dei soggetti del pubblico e del privato sociale con progettualità condivise sia nelle finalità/obiettivi che nelle strategie di intervento.

Gli indicatori previsti per la valutazione dei risultati sono i seguenti:

- mappatura quantitativa degli accessi ai percorsi, suddivisi per tipologie (disagio, disabilità, stranieri), per fascia d'età (bambini, adolescenti, giovani, adulti) e per genere
- rilevazione del livello di soddisfazione dei soggetti coinvolti nei processi formativi attraverso informazioni raccolte nei colloqui e con l'utilizzo degli strumenti di gestione delle singole attività
- rilevazione della continuità della partecipazione ai percorsi e degli eventuali abbandoni con l'esplicita motivazione del corsista
- verifica e valutazione di quanto esplicitato in termini di processi e di esiti formativi nei Progetti formativi individualizzati previsti per ogni singolo destinatario
- rilevazione del rispetto degli standard minimi di prestazione previsti dall'Associazione per quanto riguarda le risorse professionali coinvolte: Coordinatrice Pedagogica, Docenti, Tutor Educatori
- rilevazione dei risultati raggiunti dai soggetti in formazione nelle singole attività a confronto con la rete degli altri soggetti quali Scuole e Servizi Sociali territoriali.

7. motivazioni relative alla scelta del soggetto cui eventualmente s'intende affidare la gestione del progetto (accreditamento, conoscenza, collaborazione, esiti conseguiti in precedenti esperienze, radicamento territoriale, ecc. ...)

L'ente che gestirà il progetto sarà l'Associazione stessa che si avvarrà della collaborazione della Responsabile di progetto, che supervisionerà le attività previste e i contatti con i referenti scolastici, e dei tutor /educatori che hanno esperienza almeno biennale in percorso individualizzati di facilitazione e di mentoring dei processi di apprendimento dei ragazzi in situazione di difficoltà/svantaggio.

L'attività di sportello di consulenza alle famiglie in situazione di difficoltà sarà gestito in collaborazione con una psicologa specializzata in Psicoterapia Sistemica, Familiare e Relazionale.

8. altre considerazioni (fattibilità, prospettive di autonomia, anche finanziaria...)

Considerando la vasta platea di beneficiari che il progetto raggiungerà non è da escludere un coinvolgimento, a co-finanziamento delle attività proposte, anche di soggetti privati quali istituti di credito locali, fondazioni e imprese del territorio.

COMUNE DI TRENTO



SCHEDA PROGETTUALE “PROGETTI DI PROMOZIONE DELLA FAMIGLIA”

Ente che presenta il progetto: **ACLI TRENTINE**

Titolo del progetto: **“MARY POPPINS”**
Babysitter qualificate per conciliare tempi di lavoro, vita di famiglia e impegni educativi

Responsabile del progetto:

Cognome: **XODO**
Nome: **SILVIA**
Indirizzo: **Via Bolghera 10**
Città **TRENTO**
N.tel.: **348/0661867**
N. fax: **0461/1820808**
e-mail: **silvia.xodo@fastwebnet.it**

In quale area territoriale verrà realizzato l'intervento:

- ☐ un Comune (specificare) **Comune di Trento** (con la prospettiva di estenderlo, al termine dei due anni, nella Valle dei Laghi).
- ☐ più Comuni (specificare) _____
- ☐ Altro _____

1) SINTETICA DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

I ritmi e le esigenze lavorative di oggi impediscono spesso ai genitori di occuparsi direttamente dei figli, facendo emergere la necessità di servizi innovativi e risposte sempre più flessibili, con soluzioni personalizzate. Certamente la conciliazione dei tempi di vita richiede interventi molteplici e a vari livelli: sia all'interno delle aziende, per permettere ai genitori un'organizzazione che liberi del tempo per stare con i figli e per curare le relazioni familiari, sia nell'ambito dei servizi di appoggio e di cura dell'infanzia, prevedendo, in modo complementare ai servizi esistenti, offerte innovative con soluzioni flessibili e differenziate.

A partire da queste constatazioni il progetto mette a punto una possibilità di riconciliare tempi di lavoro, vita di famiglia e impegni educativi attraverso un'attività di supporto alle famiglie nella gestione e la cura dei figli, svolta prevalentemente presso il loro domicilio e comunque nell'ambito del territorio comunale.

Concretamente, si tratta di selezionare le babysitter “qualificate” e competenti attraverso un percorso formativo, stilare un elenco e gestire in seguito la connessione tra le richieste delle famiglie e le disponibilità delle babysitter. Il servizio è garantito dal percorso formativo, dalla supervisione pedagogica del lavoro di babysitting, dalla rete di partnership attivata con gli enti del territorio.

L'intervento è rivolto a nuclei familiari con bambini da 0 a 10 anni. Si affianca ed intende raccordarsi in modo complementare ai servizi integrativi per l'infanzia già esistenti (pubblici e di privato sociale) andando a rispondere ad un bisogno specifico intercettato in modo sempre più frequente nel lavoro quotidiano degli enti partner.

La ricerca sulla “Vulnerabilità socioeconomica delle famiglie”⁶ svolta nell'anno 2005-2006 dall'Osservatorio per le politiche sociali e sul disagio del Piano Sociale di Trento, metteva in evidenza come aspetti di criticità da una parte l'area della conciliazione tra tempi di vita familiare e tempi di lavoro e dall'altra il tema delle relazioni familiari.

Il lavoro di ricognizione sociale, realizzato nel 2004 dal Punto Famiglie ascolto e promozione del Comune di Trento⁷, ha individuato nel senso di solitudine e di isolamento vissuto dalle famiglie, il fattore principale di difficoltà, unito al disorientamento educativo da parte dei genitori, al senso di inadeguatezza di fronte al proprio compito e alla difficoltà sempre maggiore di trovare l'equilibrio fra tempi di lavoro e tempi familiari. Costanti sono le esperienze che riportano sensazioni di frenesia, stress, scarsità di tempo libero.

Per questi motivi il progetto intende avvicinarsi alle famiglie nella quotidianità ed accompagnare i genitori nella gestione del bambino e della relazione educativa, offrendo la possibilità di un confronto con una pedagogista familiare e facilitando l'accesso a gruppi, a occasioni di relazione e opportunità presenti sul territorio comunale.

Un elemento caratterizzante e qualificante del progetto è dato dal fatto che le babysitter sono inserite in una rete territoriale, grazie al collegamento con gli enti partner, e per questo possono rappresentare un “canale” tra l'interno e l'esterno della famiglia, un fattore di connessione che può aiutare a superare la condizione di isolamento in cui vivono molti nuclei. Questo ruolo di “ponte” è possibile grazie alla supervisione costante e alla conoscenza dei servizi ed opportunità presenti sul territorio.

2) OBIETTIVI CHE SI INTENDE PERSEGUIRE DAL PROGETTO (*):

1. <i>prevedere azioni positive a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie, per prevenire i fenomeni di disagio sociale.</i>	
2. <i>incentivare lo sviluppo delle potenzialità personali nonché delle qualità di vita dei ragazzi;</i>	
3. <i>integrazione tra le politiche di promozione della famiglia e le politiche scolastiche (attività di accompagnamento allo studio, creazione di luoghi di aggregazione giovanile ed accompagnamento pomeridiano nei percorsi scolastici con l'aiuto di docenti ed educatori);</i>	

⁶Comune di Trento – IRSRS, Osservatorio per le politiche sociali e sul disagio, *La vulnerabilità socio-economica a Trento. Condizioni socio-economiche della popolazione, esclusione e vulnerabilità sociale*, orientamenti per le politiche equitative, Rapporto di ricerca, giugno 2005.

⁷ A.Banal, A.Benacchio (a cura di), *“Risorse e difficoltà nella quotidianità del fare famiglia: le famiglie del Comune di Trento fanno il punto!”*, Rapporto sull'attività di ricognizione sociale svolta dal Punto Famiglie ascolto e promozione (Comune di Trento – Associazione A.M.A. auto mutuo aiuto), gennaio-settembre 2004.

4. sostenere le politiche di “conciliazione dei tempi”, con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa;	X
5. incentivare iniziative di promozione e sostegno di reti di relazioni familiari e di comunità, nell’ambito della prevenzione e della consulenza educativa, attraverso la partecipazione diretta delle famiglie.	X
6. promuovere iniziative rivolte al sostegno delle capacità genitoriali, per migliorare la comunicazione e la gestione dei conflitti tra genitori e figli.	X
7. promuovere iniziative di formazione sulle competenze relazionali, genitoriali ed educative, anche attraverso occasioni di incontro e scambio tra genitori, creazione di spazi genitori – bambini, attraverso la partecipazione attiva delle famiglie con momenti formativi e con possibilità di supporto per situazioni in difficoltà.	X
8. promozione di iniziative a sostegno di giovani in situazioni di difficoltà di varia natura nel processo di scelta lavorativa e nel percorso scolastico e formativo.	

Obiettivi generali del progetto

1. Facilitare ai genitori il reperimento di babysitter nel momento della necessità.
2. Offrire risposte differenziate e flessibili per favorire la riconciliazione tra tempi di lavoro, vita di famiglia e impegni educativi, attraverso un servizio di babysitting con operatori qualificati e con una programmazione personalizzata degli interventi.
3. Sostenere ed accompagnare i genitori nel rafforzamento delle competenze educative e nella valorizzazione del legame con i figli.
4. Facilitare le relazioni tra genitori e tra famiglie, informando e orientando alle opportunità e servizi presenti sul territorio (es. associazioni familiari, spazi gioco e per la relazione genitore-figlio, spazio neomamme, spazi d’incontro per genitori, percorsi o iniziative formative, servizi per la coppia e la famiglia...) attraverso il ruolo di “ponte” della babysitter e i colloqui con la pedagoga.
5. Offrire, facilitare e regolamentare un’opportunità di lavoro per i giovani e per le donne che intendono reinserirsi nel mondo del lavoro, usufruendo di un’opportunità “elastica” e conciliabile anche per le loro stesse famiglie.

Obiettivi specifici:

1. Offrire un pronto aiuto nella cura dei bambini nella quotidianità della vita familiare, attraverso liste di personale qualificato, rispondendo anche, per quanto possibile, ad esigenze temporanee ed improvvise.
2. Offrire una opportunità di confronto ed approfondimento con una pedagoga familiare per il supporto ai genitori rispetto alla gestione del bambino nella quotidianità, alla conoscenza del figlio nelle sue caratteristiche evolutive, a modalità, strumenti e tecniche per il gioco, la comunicazione e la relazione.
3. Permettere ai genitori di colmare il senso di frustrazione e di inadeguatezza che spesso provano per il tempo sottratto alla relazione educativa, grazie al racconto, da parte della babysitter, di esperienze vissute col bambino e, dove possibile, attraverso una condivisione del progetto di lavoro con la pedagoga.
4. Offrire ai genitori momenti di respite care (“tregua”, pausa, respiro), contribuendo a prevenire forme di depressione (es. post partum) o di caduta di autostima, anche per coloro (soprattutto mamme) che, pur non impegnate in attività lavorativa, non possono essere supportate da reti parentali o amicali, e permettendo di liberare un tempo per la cura di sé e del legame di coppia.
5. Sostenere le famiglie nel superamento del senso di solitudine e di isolamento relazionale che spesso vivono nella quotidianità, promuovendo e facilitando le relazioni tra famiglie e l’accesso alle opportunità formative o d’incontro per genitori.

6. Promuovere una maggiore consapevolezza del ruolo delle babysitter, sia dal punto di vista della relazione con il bambino, sia del rapporto con la famiglia e con la comunità.

3) MOTIVAZIONI CHE GIUSTIFICANO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Motivazioni che fanno ritenere importante questo progetto nel territorio individuato.

Il lavoro di consulenza, le attività quotidiane degli enti partner ed i contatti con i genitori e le famiglie, ma soprattutto il percorso partecipativo del Consiglio per le politiche familiari del Comune di Trento hanno visto emergere in modo sempre più pressante le esigenze di conciliazione da parte dei genitori: *poter individuare in modo rapido e tempestivo una persona di fiducia che possa recarsi presso il domicilio della famiglia per necessità, anche improvvise ed imprevedibili, di cura e di accudimento dei bambini, anche in orari e tempi che non vengono coperti dai servizi pubblici o di privato sociale.*

Dati che supportano le motivazioni sopra descritte:

Dal percorso partecipativo del Consiglio per le politiche familiari del Comune di Trento

L'esigenza di conciliare i tempi di vita è una necessità costantemente manifestata dalle famiglie nel corso dei laboratori territoriali del Consiglio per le politiche familiari, gestiti dal Comune e dal Punto Famiglie, negli anni 2006/2007⁸ e 2007/2008. I genitori hanno la sensazione di vivere "tempi stressati", di non poter scegliere di dedicare un tempo adeguato ai propri figli, di non riuscire a seguirli in modo sereno, di essere molto affaticati e provati dai ritmi di vita. Tenendo conto anche delle differenti articolazioni degli orari di lavoro, chiedono offerte differenziate per poter coprire i tempi che rimangono "scoperti" (es. tra la fine dell'orario scolastico e il rientro dal lavoro); manifestano la necessità di avere qualcuno che segua i figli nei compiti pomeridiani (per non trovarsi regolarmente a svolgerli alla sera) o che li accompagni ad attività e impegni, ma anche per le varie esigenze legate alla vita familiare (malattia dei figli...) e alla cura dei legami (es. esigenza di recuperare un tempo per la coppia).

Nel Consiglio per le Politiche Familiari della Città di Trento le famiglie hanno chiesto: *"servizi più elastici (ad esempio con orari flessibili) e tempestivi (rispetto alle situazioni di emergenza quotidiana) che renderebbero più sereni e meno stressati i genitori; lo stesso rispetto all'organizzazione dei tempi lavorativi"*, tanto che una delle azioni consegnate alla Giunta Comunale per il 2007 riguardava il "Potenziamento dei servizi che, seguendo una logica legata al singolo caso, si prendono cura delle necessità di conciliazione delle famiglie trentine".

Anche il problema dell'informazione emerge frequentemente in termini di difficoltà da parte delle famiglie di riceverle in tempi utili e dei servizi di raggiungere i destinatari.

⁸ Dossier Consiglio per le politiche familiari della Città di Trento, anno 2006/2007. Le sette azioni "amiche della famiglia" 2007 consegnate alla Giunta Comunale e rielaborazione del materiale degli incontri e laboratori territoriali del percorso 2007/2008.

**Dall'attività del Punto Famiglie ascolto e promozione
(Comune di Trento - Associazione A.M.A. auto mutuo aiuto)**

Nell'ambito delle iniziative ed attività svolte dal Punto Famiglie si incontrano frequentemente situazioni di difficoltà nella gestione quotidiana del menage familiare a causa dell'impegno lavorativo a tempo pieno e degli orari dei genitori, oppure a causa del lavoro di uno dei due genitori organizzato su turni, con necessità di custodia dei figli in orari diversi da quelli coperti dai servizi esistenti (es. serali); spesso si riscontra l'assenza di una rete familiare o comunque di una rete in grado di offrire un supporto adeguato nella cura dei figli e nell'accompagnamento alle attività quotidiane, ma anche la mancanza di una rete amicale in grado di segnalare e far reperire babysitter fidate e qualificate in modo tempestivo e sicuro.

Per gli stessi motivi i genitori impegnati in attività lavorativa vivono con difficoltà i periodi di malattia dei figli ed hanno bisogno di qualcuno che se ne prenda cura presso la propria abitazione.

Presso lo spazio neomamme e i gruppi di mamme si riscontrano, con maggior frequenza rispetto al passato, situazioni di neomamme che si trovano a dover rientrare al lavoro quando il figlio è ancora molto piccolo, anche di soli 3-6 mesi, con una difficoltà o impossibilità di inserirlo in tempi brevi in una struttura, come ad esempio i nidi. In alcuni casi le mamme di neonati di pochi mesi preferiscono comunque avere una babysitter di riferimento che si prenda cura del bambino in modo esclusivo e instauri con il piccolo un legame significativo.

Sono stati raccolti, in modo indicativo, alcuni dati relativi alla ricerca di babysitter da parte delle famiglie e alle eventuali disponibilità segnalate occasionalmente al Punto Famiglie.

In questi dati sono comprese solamente le persone che telefonando o passando hanno chiesto informazioni per sé e per altri e che da subito hanno esplicitato l'esigenza specifica. Non sono indicati invece i numeri di chi, avendo seguito un percorso di accompagnamento e chiarificazione con le operatrici del P.F., ha avuto la possibilità di esprimere difficoltà legate alla conciliazione dei tempi in un momento successivo (colloqui, percorsi...). Non è compreso anche il numero di chi ha espresso le proprie difficoltà in momenti informali di presenza degli operatori sul territorio. I dati possono essere considerati significativi in relazione al fatto che il Punto Famiglie normalmente non si occupa di questo tipo di servizio.

ANNO	RICHIESTE BABY SITTER	DISPONIBILITA' COME BABY SITTER
2006	19	8
2007	10	8
2008 (gen-ago)	9	11

Dati Ufficio per le politiche di pari opportunità della Provincia Autonoma di Trento

L'Ufficio Politiche per le pari Opportunità della Provincia Autonoma di Trento ha fornito alcuni dati utili ai fini del progetto dal punto di vista delle possibilità di impegno professionale e conciliazione da parte delle donne. Anche in Trentino, come accade in media in tutti i paesi UE, la questione della conciliazione pesa in modo

particolare sulla componente femminile cui spetta un ruolo fondamentale nella cura della famiglia, spesso con rilevanti conseguenze occupazionali.

Il tasso di occupazione di uomini e donne di 20-49 anni, infatti, varia in modo differente in presenza di figli piccoli: se per gli uomini il fatto di avere figli piccoli non inibisce l'occupazione, anzi si registra un incremento dei tassi, per le donne accade il contrario e spesso si rileva l'impossibilità di continuare l'attività lavorativa. La scelta (molto spesso obbligata) è quella di uscire dal mercato del lavoro per l'impossibilità di trovare soluzioni adeguate alla conciliazione tra lavoro e nuovi impegni di cura familiare. La risposta alle esigenze di conciliazione, però, non può che essere diversificata e flessibile in modo da incontrare le esigenze più varie e permettere reali opportunità di scelta.

Tasso occupazione - anno 2003 -	M (20-49 anni)	F (20-49 anni)
Senza figli	85,0	73,5
Con figli 0-6 anni	97,8	58,6
Variazione	+ 12,8	- 14,9

Fonte: Servizio Statistica PAT – elaborazioni Osservatorio per le politiche di pari opportunità – PAT

Un altro dato interessante a sostegno del progetto è quello che riguarda lo scarto tra il numero di figli effettivo e quello desiderato. In Italia, e lo stesso si può dire per il Trentino, il modello familiare dominante, almeno idealmente, resta quello con due figli. Da una recente indagine ISTAT ("Essere madri in Italia") risulta che il numero medio di figli desiderati dalle donne è di 2,19.

Tale desiderio non trova però riscontro nella realtà, dato che il tasso di fecondità (pur leggermente ripresosi negli ultimi anni) resta di circa 1,33 figli per donna (in Trentino è leggermente più elevato, 1,45) . Spesso i problemi sono legati, oltre che a difficoltà economiche, alla mancanza di soluzioni per la gestione dei figli parallelamente alla propria attività professionale.

Puntare su servizi di cura alla prima infanzia flessibili ed innovativi renderebbe più semplice la conciliazione delle responsabilità di cura con quelle lavorative, e potrebbe contribuire in modo concreto alla ripresa della fecondità e al raggiungimento del numero di figli desiderato.

Infine, alcune osservazioni a supporto del progetto "Mary Poppins" emergono dall'attività che l'Ufficio per le politiche di pari opportunità svolge a contatto con le aziende che intendono presentare progetti di conciliazione famiglia-lavoro a valere sulla L. 53/2000, art. 9.

Spesso, infatti, le aziende rilevano che i dipendenti necessitano di un intervento flessibile e non standardizzato, che possa essere utile anche in momenti particolari nel corso dell'anno. Per questo, in alcuni casi la soluzione adottata dalle aziende è stata quella di stipulare convenzioni con cooperative che si occupano della cura dei bambini per avere a disposizione un servizio di baby-sitter a domicilio. In questo senso, l'organizzazione di un servizio quale quello prospettato dal progetto "Mary Poppins" potrebbe costituire

un punto di riferimento importante e qualificato nel territorio comunale di Trento, per attivare misure di conciliazione all'interno delle organizzazioni.

Dallo Sportello di Orientamento Formativo della Provincia Autonoma di Trento: dati sull'utilizzo dei buoni di servizio

Lo Sportello Orientamento Formativo della Provincia Autonoma di Trento ha fornito al Punto Famiglie e alla referente del progetto, su esplicita richiesta, un prospetto dell'utilizzo dei buoni di servizio.

I buoni di servizio sono utilizzabili da madri lavoratrici con problemi di conciliazione per usufruire di attività educativo-ricreative integrative per l'infanzia (0-16 anni) complementari ai servizi pubblici esistenti, e sono attribuiti mediante una graduatoria definita secondo un apposito indicatore ICEF. Le richieste di buoni per il 2008 (gennaio-agosto) sono state 2.636, a fronte di 1.805 nell'intero 2007 e 595 nel 2006. La quasi totalità dei buoni richiesti è stata emessa. Il trend in crescita è legato da una parte all'aumento costante del numero di enti erogatori convenzionati all'elenco, che ora sono una novantina distribuiti su tutto il territorio provinciale, dall'altra dalla maggiore conoscenza di questa opportunità da parte delle famiglie.

Dai dati si evince come l'utilizzo dei buoni per i bambini della fascia 3 mesi - 3 anni sia legato ad un bisogno di conciliazione "puro", legato cioè alla copertura di esigenze pressanti di custodia dei figli durante il proprio impegno lavorativo, costanti nel corso dell'anno. Analoga considerazione sembra valere per i bambini in età 3-6 anni, mentre per la fascia 6-16 (quella che raccoglie il maggior numero di richieste in termini quantitativi e che è quella più estesa per età) intervengono talvolta altri fattori meno legati alla conciliazione e più all'opportunità di far frequentare ai bambini/ragazzi esperienze positive e formative a costo contenuto.

Buoni di Servizio attribuiti e bambini coinvolti nelle attività erogate mediante Buono.

	2005*	2006	2007	2008				Totale
				I° bim.	II° bim.	III° bim.	IV° bim.	
Buoni di Servizio richiesti	29	598	1.805	181	982	1.261	212	5.068
Buoni di Servizio attribuiti	28	595	1.798	181	981	1.261	168	5.012
Bambini fruitori	31	815	2.645	247	1.541	1.516	201	6.996
- 3 mesi - 3 anni	19	179	316	56	50	30	52	702
- 3 - 6 anni	2	154	563	15	274	352	23	1.383
- 6 - 16 anni (18 se div. abili)	10	482	1.776	176	1.217	1.134	126	4.921

* periodo da luglio a dicembre

Per la fascia 3-6 anni i buoni vengono utilizzati principalmente per il servizio Tagesmutter, per nidi privati che propongano un'articolazione dei servizi molto flessibile e integrino la custodia con laboratori creativi frequentabili anche da bambini più grandi, nonché per scuole materne estive. Qualche mamma è riuscita ad utilizzare i buoni per servizi erogati presso il proprio domicilio, tramite la Cooperativa Tagesmutter del Trentino Il Sorriso o altre strutture (La Chiocciola di Arco, l'Insieme Lagorai di Samone, ecc.), ma non è stato possibile far fronte a molte richieste in tal senso a causa dell'eccesso del numero di domande rispetto all'offerta disponibile di servizi di questo tipo.

Questi dati mettono in evidenza la presenza di problemi di conciliazione, la richiesta di servizi flessibili e adattabili (anche di babysitting presso il domicilio) che in parte non trova risposta tra le opportunità territoriali esistenti.

Eventuali altre iniziative (progetti, interventi) che operano nella stessa area e cercano di rispondere agli obiettivi perseguiti dal progetto:

Sul territorio comunale sono presenti altri servizi (asili nido pubblici e privati, Tagesmutter) che cercano di rispondere da un lato ai bisogni educativi e di cura dell'infanzia e dall'altro alle esigenze lavorative e di conciliazione dei genitori. E' vero però che, come evidenziato nei punti precedenti, le famiglie oggi hanno bisogno di risposte e soluzioni sempre più adattabili al singolo caso, che ancora non trovano pienamente corrispondenza nell'offerta del territorio.

Da questa constatazione nasce l'idea di un servizio di assistenza domiciliare all'infanzia, caratterizzato appunto da un'elevata flessibilità e dalla possibilità di rispondere in modo personalizzato alle esigenze organizzative di ogni famiglia.

La proposta trae spunto dalle esperienze positive realizzate negli ultimi anni in molteplici Comuni italiani, come ad esempio: Comune di Firenze; Comune di Bologna; Comuni della Provincia di Udine (Albo intercomunale tra 7 comuni, ente capofila Comune di Pasian di Prato); Comune di Modena; Comune di Brescia; Provincia di Arezzo in collaborazione con i Comuni; Comune di San Vito; Centro per le famiglie del Comune di Cremona; Comune di Napoli; Comune di Montelupo Fiorentino; Comune di Carpi. Tali progetti perseguono i medesimi obiettivi di conciliazione, prevedendo liste di babysitter formate. Generalmente il servizio di babysitting è orientato a:

- dare risposte alle esigenze quotidiane quali accompagnamento a scuola, ad attività sportive, presso medici, ai parchi gioco o presso altre risorse del territorio (ludoteca, biblioteca);
- fornire un supporto nei compiti a casa;
- attività ludiche e, per i più piccoli, anche di cura, nutrire, lavare e vestire (secondo le diverse età);
- rispondere ad esigenze straordinarie dovute a situazioni imprevedibili e urgenti quali malattie dei figli, scioperi, vacanze scolastiche in periodo di lavoro.

Nei servizi offerti non rientrano i lavori domestici e le ripetizioni domestiche (che invece in alcuni casi sono previste con una tariffa distinta, laddove la babysitter sia disponibile e possiede i requisiti per impartirle).

A titolo esemplificativo si riporta l'esperienza del Comune di Modena che ha attivato il servizio "*Vicino a te. Azioni per l'incontro tra domanda delle famiglie e offerta di cura dei bambini*" rivolto a famiglie con bambini da 0 a 3 anni di età. Tra dicembre 2007 (avvio del servizio) e gennaio 2008 aveva già registrato 35 richieste provenienti dalle famiglie. Sostanzialmente tre le tipologie di famiglie che hanno presentato richiesta: nuclei familiari con figli in lista d'attesa nelle graduatorie dei nidi d'infanzia comunali e convenzionati, famiglie che per motivi di salute dei bambini hanno dovuto rinunciare al posto ottenuto al nido e altre che non hanno potuto richiedere il nido perché i loro bambini erano troppo piccoli al momento delle iscrizioni o la madre era ancora a casa dal lavoro per maternità. In taluni casi si tratta di genitori con orari di lavoro flessibili, che quindi non hanno bisogno di un servizio o una babysitter per tutta la settimana o ne hanno bisogno solo in determinate fasce orarie.

4) BENEFICIARI DEL PROGETTO

Elementi che caratterizzano la popolazione su cui intende intervenire il progetto, specificando eventuali fattori di bisogno, rischio o disagio. Specificare le competenze che si prevede di far acquisire attraverso il progetto.

Beneficiarie del progetto sono **tutte le famiglie ed i genitori** residenti nel territorio del Comune di Trento, sia lavoratori che non, con particolare riguardo per i genitori soli e ai genitori impegnati in attività lavorativa.

Il progetto intende rispondere anche alle esigenze del genitore che si occupa da solo dei figli per tutto il giorno ed ha bisogno di momenti di “tregua” (importanti in particolare per le neomamme nel primo anno di vita del bambino, anche per prevenire fenomeni depressivi) e contribuire ad un clima familiare più sereno grazie a questo supporto organizzativo.

Il progetto offre ai genitori che usufruiscono del servizio, la possibilità di un confronto con una pedagoga per riflettere sulla relazione educativa con il figlio, suscitare attenzioni nuove, far emergere consapevolezza e a rafforzare le competenze educative.

Tra i beneficiari ci sono **i cittadini, i giovani e le donne**, interessati ad impegnarsi in un’attività lavorativa con orari “elastici” e, generalmente, part-time. Si pensa in particolare a giovani studentesse e a donne che cercano di reinserirsi nel mondo del lavoro; donne che hanno una disponibilità lavorativa, ma che non trovano opportunità di espressione e di impiego adeguate.

Il **mondo del lavoro** (aziende, cooperative, federazioni, scuole, servizi...) poiché i propri dipendenti potranno essere supportati nella gestione dei tempi ed esigenze familiari e, in modo particolare, per i periodi prolungati di cura per la malattia dei figli.

Le **associazioni familiari, i gruppi di genitori, le opportunità formative e gli spazi d’incontro, i servizi**, poiché la babysitter dovrebbe rappresentare un canale affinché le informazioni sulle varie opportunità esistenti arrivino alla famiglia.

Gli **enti che promuovono iniziative per i genitori**, perché potranno indirizzarli a “Mary Poppins” per trovare un aiuto per la cura dei figli durante lo svolgimento di eventuali attività (es. percorsi formativi).

Modalità di contatto con l’utenza

- Reperibilità telefonica di un operatore
- Raccolta delle richieste di babysitting da parte delle famiglie presso la sede dell’ente capofila
- Colloquio iniziale dei genitori con la pedagoga (laddove la richiesta non abbia carattere di urgenza e tempestività, come invece avviene nel caso della malattia del figlio)
- Informazioni presso gli enti partner del progetto
- Contatto con l’ente capofila per le informazioni sulle normative contrattuali e la modulistica dedicato alle famiglie che aderiscono al progetto e che avviano una regolare collaborazione con le babysitter della lista. Il contratto che viene stipulato tra famiglia e babysitter è di natura privatistica.
- Iniziative per bambini, genitori e famiglie promosse dagli enti partner
- Associazioni familiari
- Provincia Autonoma di Trento (Pari Opportunità)
- Pubblicizzazione e costruzione di partnership con associazioni di categoria e aziende
- Divulgazione e pubblicizzazione attraverso volantini e locandine
- Notizie sui siti degli enti partner
- Corso di formazione e tirocini sul campo

5) RISULTATI PREVISTI DAL PROGETTO

Risultati attesi, nel medio e nel lungo periodo, espressi in termini di cambiamento e/o di capacità di utilizzo delle opportunità offerte dagli interventi proposti.

1. Costruzione di alleanze con altri soggetti territoriali e, in particolare, con realtà aziendali e del lavoro
2. Adesioni al percorso formativo e avvio dello stesso
3. Redazione di un elenco di babysitter qualificate
4. Sensibilizzazione delle famiglie e ricezione richieste di babysitting
5. Effettiva realizzazione di abbinamenti
6. Capacità di generare nuove relazioni attraverso l'accesso alle opportunità per genitori e bambini, e ai servizi esistenti sul territorio, da parte delle famiglie che usufruiscono del servizio.
7. Per facilitare la regolamentazione della collaborazione tra famiglia e babysitter, si auspica l'attivazione dei buoni per prestazioni occasionali di lavoro accessorio, comprensivi di contributi previdenziali e assicurazione contro gli infortuni INAIL, esenti da imposizione fiscale.
8. Si intendono creare le condizioni affinché il servizio possa continuare e consolidarsi anche dopo i due anni di sperimentazione, prevedendo la possibilità di usufruire di altre forme di finanziamento (es. FSE per la formazione, collaborazione con l'Agenzia del Lavoro) e la prospettiva di attivare i buoni di servizio per agevolare le tariffe per le famiglie.

6) ARTICOLAZIONE PROGETTUALE

Durata complessiva del progetto:	Da Novembre 2008	A Dicembre 2010	Mesi 26
----------------------------------	------------------------	-----------------------	------------

Fasi in cui si svolge il progetto:

PRIMA FASE 2008	ATTIVITA'
1. DIVULGATIVA E DI AVVIAMENTO	11. Costituzione del gruppo di partner del progetto: 12. suddivisioni ruoli e settori di intervento
	13. Costruzione di una rete di partnership, di condivisione delle linee progettuali ed operative, finalizzata a creare nel territorio le condizioni per un'effettiva concretizzazione del progetto e per la sua riuscita.
	14. Incontri con altre realtà territoriali finalizzati ad ampliare le "alleanze" e la condivisione del progetto: 3. enti del privato sociale (associazioni e cooperative) 4. servizi pubblici e di privato sociale per l'infanzia 5. mondo del lavoro (aziende, banche, federazioni...) 6. servizi per la famiglia 7. servizi provinciali 8. scuole 9. parrocchie
	15. incontri di sensibilizzazione e condivisione con associazioni e gruppi, anche informali, di famiglie
	16. definizione del profilo e dei compiti delle babysitter 17. redazione di un regolamento per gli accordi con le famiglie

SECONDA FASE 2009	ATTIVITA'
2. FORMAZIONE	<p>Per redigere la lista di babysitter “qualificate” si è pensato di attivare un percorso formativo (per circa 30 persone) di 30 ore teoriche, 20 di tirocinio/formazione sul campo, 10 di autoformazione e con un colloquio conclusivo di valutazione.</p> <p>Fasi di realizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> 18. organizzazione e pubblicizzazione del corso 19. raccolta nominativi candidati per il corso 20. attivazione corso di formazione e tirocini 21. selezione babysitter “idonee”
3. ATTIVAZIONE E SPERIMENTAZIONE	<p>La sperimentazione è concentrata sul territorio del Comune di Trento (ipotizzando di poterla estendere, alla fine del biennio, ad altre comunità della provincia, a partire dalla Valle dei Laghi).</p> <p>Si ipotizza una prima sperimentazione ristretta al mondo delle famiglie aderenti alle associazioni familiari e ai servizi partner del progetto per poter monitorare in modo più efficace la prima attivazione e modulare le modalità di realizzazione.</p> <p>Le fasi di attivazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> 22. redazione elenco di disponibilità: per esigenze temporanee ed immediate/per periodi più prolungati e programmabili, per fasce orarie e di età (0-3/3-10); 23. pubblicizzazione iniziativa; 24. avvio raccolta richieste da parte delle famiglie (tramite colloquio, se possibile, e modulo); 25. gestione lista e abbinamenti; 26. attivazione informazioni su un sito; 27. attivazione colloqui per i genitori con la pedagoga 28. supporto individuale al piano di lavoro delle babysitter e monitoraggio in itinere

TERZA FASE 2010	ATTIVITA'
4. CONTINUAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> 29. Monitoraggio continuo dell'andamento del progetto, con supervisione degli interventi domiciliari delle babysitter 30. Eventuale integrazione dell'elenco di baby sitter qualificate attraverso una selezione per titoli, esperienze e referenze nel campo dell'educazione e della cura dell'infanzia. 31. Si ipotizza, se necessario, un secondo percorso formativo vincolato alla possibilità di usufruire di finanziamenti da altre fonti (es. FSE)
5. VERIFICA E VALUTAZIONE DELLA PRIMA SPERIMENTAZIONE E RIATTIVAZIONE	<p>Con il gruppo di enti partner del progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> 32. Verifica periodica di monitoraggio (mensile), secondo gli indicatori individuati 33. Verifica a metà anno 34. Verifica e valutazione alla fine del primo e del secondo anno

Indicare se il progetto comprende:

acquisizione materiali di consumo e di attrezzature, apparecchiature e arredi di costo unitario inferiore ad un milione di lire	Resi disponibili dalle ACLI
acquisizione di servizi (affitti, utenze varie)	Aule e spazi per attività, formazione e tirocini sono messi a disposizione gratuitamente dal capofila e dagli enti partner
assicurazione per l'attività	Assicurazione per l'attività formativa Assicurazione per le babysitter per l'attività lavorativa
altre spese assolutamente necessarie per la realizzazione del progetto: specificare la tipologia e indicare le ragioni che rendono necessarie tali spese	

7) MODALITÀ DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO, PRECISANDO GLI STRUMENTI E GLI INDICATORI CHE SI INTENDE INDIVIDUARE (MINIMO 5) PER MONITORARE MENSILMENTE L'ANDAMENTO DEL PROGETTO.

Gli strumenti:

- Costruzione di una griglia per la raccolta dati, secondo gli indicatori, da compilare mensilmente
- Colloqui informali e periodici con gli operatori e le famiglie
- Breve questionario per le famiglie sul gradimento del servizio
- Riunioni periodiche e aggiornamenti costanti con gli enti partner per la verifica e la valutazione dell'andamento del progetto

Gli indicatori:

- Numero di babysitter idonee e disponibili (quadro riassuntivo)
- Numero di ore lavorate da ogni babysitter
- Numero di richieste avanzate dalle famiglie
- Numero di effettivi abbinamenti realizzati
- Numero di richieste non soddisfatte
- Numero di colloqui e richieste di confronto con la pedagoga responsabile del progetto
- Realizzazione del percorso formativo (per fasi)
- Attivazione dei tirocini (per fasi)
- Numero di incontri di supervisione per il gruppo di babysitter
- Numero di colloqui individuali con il coordinatore/responsabile del progetto per definire e monitorare il piano di lavoro individuale delle babysitter
- Elementi di criticità eventualmente emersi:
 - Cause di impossibilità a soddisfare le richieste e ad erogare il servizio
 - Numero di disdette

8) VALORE AGGIUNTO

Esplicitare il valore sociale aggiunto che si intende produrre attraverso la realizzazione del progetto

Si tratta di un’iniziativa innovativa per il territorio comunale di Trento, costruita in sinergia tra realtà pubbliche e di privato sociale che operano quotidianamente con le famiglie ed i bambini. Una proposta che parte dalla conoscenza diretta delle famiglie e delle loro esigenze, ma anche dalla conoscenza di una realtà di lavoro, quella del babysitting, che già esiste ma che rimane spesso a livello di reti informali e amicali, non riuscendo per questo motivo a soddisfare i molteplici e diversificati bisogni. Il progetto intende formare e selezionare le babysitter per offrire alle famiglie maggiori garanzie di controllo e sicurezza rispetto alla qualità dell’intervento, ma anche tempestività delle risposte e degli “abbinamenti” per la fascia 0-3 anni si cercherà di garantire la continuità della stessa babysitter tenendo presenti le specifiche esigenze legate alla fase evolutiva.

Gli elementi di novità e originalità rispetto ai progetti realizzati dagli altri Comuni indicati al punto 3) sono dati dalla presenza di una supervisione al lavoro delle babysitter, dalla possibilità per le famiglie di usufruire di un confronto con una pedagoga familiare con cui già vengono a contatto per l’avvio del servizio, dalla ampia rete di partnership già attivata a livello territoriale e non ultimo dalla prospettiva che le babysitter possano assumere il ruolo di connettori tra reti formali e informali, di ponte tra il dentro e il fuori la famiglia. Questo elemento risulta particolarmente importante pensando all’isolamento di molte famiglie e alla difficoltà che i servizi sperimentano nel raggiungerle anche solo per informare o sensibilizzare alla partecipazione. L’idea è che se i genitori faticano ad “uscire di casa” per avvicinarsi e coinvolgersi nella vita della comunità, nelle relazioni con le altre famiglie, nella vita delle istituzioni, allora la comunità “si avvicina” alle famiglie, attraverso la babysitter che si fa canale per le informazioni, le proposte del territorio, le offerte formative, i servizi e così via. Un ruolo cioè di promozione e prevenzione insieme. Il progetto può favorire un clima di maggior tranquillità da parte dei genitori impegnati nel lavoro, contribuendo alla serenità familiare e permettendo di recuperare energie e tempo per sé e per le relazioni.

Il coordinamento e la supervisione al lavoro delle babysitter rappresenta una garanzia per le famiglie, ma anche un supporto per le lavoratrici. La previsione di accordi iniziali con le famiglie è pensata per conoscere il nucleo nel quale andrà a operare la babysitter, ma è anche finalizzata a facilitare la possibilità di confronto successivo in merito alla relazione educativa con i figli.

9) LE RISORSE DEL PROGETTO

Il responsabile del progetto

cognome e nome	anni di anzianità nel settore	professione
XODO SILVIA	10 anni	Pedagogista e consulente educativo familiare

Partecipazione del responsabile ad altri progetti:

titolo del progetto	Durata (in mesi)	Ruolo ricoperto
<i>Incarico per Spazio Aperto Famiglia</i> Collaborazione con il Servizio Attività sociali “in ordine alla progettazione e verifica degli interventi attuabili nel campo delle politiche familiari municipali”, tra i quali il progetto del Punto Ascolto Famiglie	anni 2001-2002-2003 36 mesi circa	Supervisione delle attività del gruppo di lavoro, coordinamento riunioni plenarie del gruppo SAF, collaborazione con il Servizio Attività Sociali per la progettazione e verifica degli interventi attuabili nel campo delle politiche familiari
Punto Famiglie ascolto e promozione (Comune di Trento – Associazione A.M.A. auto mutuo aiuto) e, nell’ambito della sua attività, realizzazione del <i>progetto-percorso partecipativo “Consiglio per le politiche familiari della città di Trento”</i>	Anni 2005 (sperim.)-2006-2007-2008 45 mesi tuttora in corso	Collaborazione dal 2005 al 2007; assunzione dal 2007 ad oggi in qualità di co-responsabile del progetto e della sede. Membro del Gruppo Tecnico per la progettazione e realizzazione del percorso partecipativo “ <i>Consiglio per le politiche familiari della città di Trento</i> ”
Progetto-Famiglie di Tione: <i>Di rete in rete: famiglie, comunità, servizi</i> (Comune di Tione di Trento) Presentato per il bando di finanziamento	26	Membro dello staff tecnico scientifico e conduttrice dei gruppi
Ricerca-azione per il Progetto Famiglie del Comune di Tione: “Vita familiare e comunità. Riconquistare gli spazi vitali” , con la supervisione scientifica del dott. Gino Mazzoli (studio Praxis) e il coordinamento del dott. Stefano Sarzi Sartori	Anno 2007 12 mesi	Membro dello staff tecnico scientifico, conduttrice di interviste e dei focus group con le famiglie
Progetto “Corso per educatore nei nidi di infanzia e nei servizi integrativi” (corsi FSE post-diploma)	Dal 2002 al 2008 (10 mesi per nove edizioni del corso)	Docente di Sociologia della famiglia e psicologia delle relazioni familiari modulo di 20 ore su 1.000 di formazione previste
Progetto Madri e padri protagonisti. Essere genitori quando si è soli (Koinè – Coop. Progetto ‘92) Presentato per il bando di finanziamento	24	Formatrice e conduttrice percorso di genitori in gruppo
Percorsi formativi per genitori finanziati con i bandi delle Politiche Giovanili (PAT)		
GENEA (UCIPEM anno 2005)	6 mesi	Collaborazione alla stesura dei progetti e alla realizzazione in qualità di formatrice e conduttrice dei gruppi
GENEA 2 (UCIPEM e Polo sociale Gardolo-Meano anno 2006)	8 mesi	
Laboratorio Genitori Progetto Vivaio (Ass. ADAM Meano anni 2005-2006-2007)	6 mesi-	

Progetto TriCiclo: nonni e genitori insieme per prendersi cura delle nuove generazioni (Punto Famiglie ascolto e promozione, 2007)	6 mesi- 5 mesi	
	4 mesi	

Tipologia del **personale** impegnato nel progetto:

	n. persone coinvolte	n. ore mensili medie per 26 mesi	Ente di appartenenza	Profilo/Qualifica	Attività svolte
Dipendente Impegnato esclusivam. nel progetto					
Dipendente Impegnato in attività ordinarie (*)	2	64	ACLI IRSRS	Impiegata	Coordinamento e gestione amministrativa del progetto, gestione lista, informazioni per le famiglie Programmazione e organizzazione del corso, selezione, tirocini, colloqui
Consulente	5	1,46	-	Docenti e pedagoga	Lezioni del corso e supervisione al gruppo
Volontario					
Figure professionali esterne	1	18	-	Pedagoga	Coordinamento del progetto, raccordo con enti partner; supporto individuale e colloqui per tirocinio; organizzazione corso e tirocinio; colloqui con i genitori

(*) per il personale dipendente impegnato in attività ordinarie indicare le ore, **oltre l'orario di servizio**, che si presumono necessarie

10) RETE DI PARTNERSHIP ATTIVATA

Il progetto prevede integrazione con altri soggetti:

SI NO

Se SI, con quali e in quali fasi?

Soggetti	In fase di progettazione	In fase di realizzazione	In fase di verifica
A.P.S.S. (specificare servizio/i)			
Comune Comune di Trento Servizio attività sociali – Punto Famiglie ascolto e promozione (specificare servizio/i)	X	X	X
Comune (specificare servizio/i)			
Comune (specificare servizio/i)			
Circoscrizioni			
Comprensorio (specificare servizio/i)			
Asilo nido		X	
Scuola infanzia		X	
Scuola dell’obbligo (specificare: obbligo, superiori, formazione professionale)		X	
Organizzazioni di volontariato			
Associazioni di promozione sociale Ass. AMA auto mutuo aiuto - Punto Famiglie ascolto e promozione	X	X	X
Cooperative sociali e loro consorzi Koinè - Cooperativa Progetto '92	X	X	X
Gruppi o associazioni di famiglie Forum Trentino delle Associazioni per la Famiglia	X	X	X
Gruppi informali		X	
Provincia Autonoma di Trento Ufficio per le politiche di Pari Opportunità (specificare servizio/i)	X	X	X
Associazioni di categoria, aziende e mondo del lavoro (specificare)		X	
Associazione culturale IRSRS di Trento (specificare)	X	X	X
Federazione Provinciale scuole materne Trento	X	X	X

Descrivere nel dettaglio le modalità di integrazione previste:

Gli enti partner del progetto “Mary Poppins” sono realtà pubbliche e di privato sociale che hanno condiviso l’idea progettuale, gli obiettivi e le modalità di realizzazione già in fase di analisi del contesto e del bisogno, e nella stesura del progetto.

Per lo sviluppo delle varie fasi, il gruppo di enti partner si è reso disponibile ad incontrarsi periodicamente con il responsabile di progetto per concretizzare le varie attività, monitorare e valutare l’andamento, svolgendo un ruolo di indirizzo e fornendo stimoli e contributi per il buon funzionamento del servizio.

ENTI	RUOLO
ACLI	<u>Capofila</u> (gestione del progetto), aspetti amministrativi e gestionali, informativi-contrattuali per famiglie e babysitter, pubblicizzazione, gestione della lista, aule per il corso e le attività
P.A.T. Ufficio per le Politiche di pari opportunità	Supporto alla progettazione, promozione e pubblicizzazione del corso e del progetto, contatto con associazioni di donne e di categoria (mondo del lavoro), aula per il corso, informazioni sul sito
Punto Famiglie ascolto e promozione (Comune di Trento – Ass. AMA)	Supporto alla progettazione, tirocini di formazione sul campo, luogo di informazione e raccordo tra i bisogni delle famiglie e le risorse del progetto, collaborazione per la promozione e pubblicizzazione del corso e del progetto, disponibilità della sala per alcune attività e per la realizzazione di iniziative eventualmente proposte dai genitori; collaborazione per la realizzazione del logo
Forum Trentino delle Associazioni per la Famiglia	Pubblicizzazione e collegamento in rete con le famiglie e le associazioni
IRSRS	Condivisione del progetto, collaborazione all'organizzazione e realizzazione del percorso formativo e dei tirocini, collaborazione alla valutazione finale delle candidate per redigere l'elenco di babysitter, pubblicizzazione del corso e del progetto
Koinè (Coop. Progetto '92)	Promozione/pubblicizzazione, collaborazione alla formazione, realizzazione di tirocini presso Koinè e centri aperti
Comunità Murialdo	Supporto alla progettazione, disponibilità sale e attrezzature, sito, eventuali tirocini in collegamento con i progetti per genitori attivi nella Valle dei Laghi, eventuale contributo nella formazione rispetto ai temi della genitorialità, pubblicizzazione
Federazione Provinciale scuole materne Trento	Promozione/pubblicizzazione, informazione e sensibilizzazione delle famiglie e dei genitori

Con gli altri soggetti si prevede di attivare una integrazione e collaborazione nel corso della realizzazione del progetto, in particolare finalizzata ad ampliare la rete di partnership territoriale, divulgare, promuovere e pubblicizzare l'iniziativa, raggiungere i lavoratori e le famiglie per sensibilizzare e informare sull'iniziativa.

SCHEDA DI VALUTAZIONE D'IMPATTO TERRITORIALE (V.I.T.)

1. **Congruità del progetto con la rete dei servizi in essere e tipo di correlazione in termini di continuità o di complementarietà**

Sul territorio comunale di Trento sono presenti altri servizi (asili nido pubblici e privati, Tagesmutter) che cercano di rispondere da un lato ai bisogni educativi e di cura dell'infanzia e dall'altro alle esigenze lavorative e di conciliazione dei genitori. Come evidenziato dai dati del progetto, però, le famiglie oggi hanno bisogno di risposte e soluzioni sempre più adattabili al singolo caso, che ancora non trovano pienamente corrispondenza nell'offerta del territorio. Da questa constatazione nasce l'idea di un servizio domiciliare di babysitting a supporto delle famiglie nella gestione e nella cura dei figli. Il progetto si affianca ed intende raccordarsi in modo complementare ai servizi integrativi per l'infanzia e per la famiglia già esistenti.

2. **Novità rispetto alla rete dei servizi esistenti**

"Mary Poppins" è un servizio domiciliare innovativo per la cura dell'infanzia caratterizzato da un'elevata flessibilità e dalla possibilità di rispondere in modo personalizzato alle esigenze organizzative di ogni famiglia. Il progetto intende formare (attraverso apposito corso) e selezionare le babysitter per offrire maggiori garanzie di controllo e sicurezza rispetto alla qualità dell'intervento, ma anche tempestività delle risposte e degli "abbinamenti". Sono previste: una supervisione al lavoro delle babysitter (supporto per le lavoratrici), la possibilità per le famiglie di confrontarsi con una pedagoga familiare; un'ampia rete di partnership territoriale già attivata; la prospettiva che le babysitter possano assumere il ruolo di "nodo", connettori tra reti formali e informali, ponte tra il dentro e il fuori la famiglia.

3. **Affronta bisogni rilevati e/o riconosciuti**

Il bisogno di servizi più "elastici" e tempestivi, per la conciliazione e la cura dei figli, sono dimostrati dai dati forniti nel progetto: dal Consiglio per le Politiche familiari, dall'attività del Punto Famiglie, dai dati forniti dallo Sportello di Orientamento Formativo (PAT) sull'uso dei buoni di servizio, dall'Ufficio per le Politiche di Pari Opportunità della Provincia. Si riscontra inoltre la difficoltà a trovare risposte adeguate sul territorio e a reperire le babysitter nella rete informale nel momento del bisogno.

4. **Individuazione degli elementi su cui viene stabilito il grado di priorità rispetto alle esigenze del territorio**

La ricerca del Punto Famiglie metteva in evidenza già nel 2004 "difficoltà sempre maggiori da parte dei genitori di trovare l'equilibrio fra tempi di lavoro e tempi familiari". Nel percorso partecipativo del Consiglio per le politiche familiari del Comune di Trento, dal 2006 ad oggi il tema emergente in modo sempre più forte e pressante è quello della conciliazione, unito anche alla richiesta di servizi più flessibili e vicini alla quotidianità della vita delle famiglie.

5. **Soggetti interessati ad utilizzare le risorse attivate dal progetto e tipo di integrazione:**

ACLI (gestionale, operativa e istituzionale), Punto Famiglie ascolto e promozione (operativa, istituzionale), IRSRS (operativa-professionale, istituzionale), Koinè-Coop. Progetto'92 (operativa-professionale), Comunità Muriardo (operativa-professionale, istituzionale), Forum Trentino Associazioni per la Famiglia (istituzionale, operativa), Ufficio per le Politiche di pari opportunità-P.A.T. (istituzionale). Altri soggetti interessati: famiglie, donne, giovani, organizzazioni di volontariato, gruppi informali, scuole e servizi, mondo del lavoro.

6. **Previsione dei miglioramenti/cambiamenti rispetto alla situazione data ovvero stima del valore aggiunto rispetto alle attività già svolte sul territorio e individuazione di indicatori per la valutazione dei risultati.**

Aumento della disponibilità di risposte flessibili e tempestive per la conciliazione e la cura dei figli; differenziazione delle soluzioni; facilitazione degli “abbinamenti”; offerta qualificata e garantita da un percorso formativo, dalla selezione, dalla supervisione e dalla rete di partnership; babysitter concepita non isolatamente ma come “nodo” di una rete.

7. Il progetto viene **gestito interamente dall'ente capofila** e verrà realizzato con il contributo specifico dei soggetti partner.
8. **Altre considerazioni:** Il progetto è concreto, di realizzabilità immediata, ha prospettive di autonomia anche finanziaria, si intendono creare le condizioni affinché il servizio possa continuare e consolidarsi.



SCHEDA PROGETTUALE “PROGETTI DI PROMOZIONE DELLA FAMIGLIA”



Ente che presenta il progetto: **Con.Solida s.c.s.** (consorzio della cooperazione sociale trentina)

Titolo del progetto: **AccooMPAGNA.**

Sostegno personalizzato a donne con difficoltà nella gestione familiare e lavorativa.
Sperimentazione inter-cooperativa a Trento.

Responsabile del progetto:

Cognome: Scarpa

Nome: Pietro

Indirizzo: Via Brennero, Tridente 4, n.246

Città: 38100 Trento

N.tel.: 0461-235723

N. fax: 0461-237166

e-mail: pietro.scarpa@consolida.it

In quale area territoriale verrà realizzato l'intervento:

□ un Comune: **Trento**

1) SINTETICA DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

AccooMPAGNA intende fornire a Trento un sostegno personalizzato a donne con difficoltà nella gestione familiare e lavorativa, sperimentando *un modello inedito*.

E' pensato per donne, italiane e straniere, solitamente disoccupate e con figli a carico: non si trovano in una situazione di svantaggio sociale o sanitario certificato dalla legislazione (per es. dalla L. 381 del 91 o dalla L.68 per il collocamento dei disabili), ma, in assenza di un accompagnamento personalizzato (esteso anche ai figli, soprattutto adolescenti e giovani) nelle scelte e nell'attuazione di strategie consapevoli e appropriate, rischiano di scivolare verso forme di disagio "irreversibile" (emergenza) e quindi di entrare nei circuiti dell'assistenza.

ConSolida e le cooperative associate PROGETTO 92 e KALEIDOSCOPIO metteranno a disposizione uno staff dedicato di operatori che, coniugando cura della persona, conoscenza delle risorse locali e attenzione al mercato e all'organizzazione del lavoro, potranno sviluppare con la donna – ma anche con i suoi figli – un percorso di accompagnamento “su misura”:

- negli obiettivi di cambiamento e miglioramento (rispettando scelte di breve – anche a fronte di particolare stress economico - o di più lungo periodo),
- nel contenuto (dall'informazione – con visite ai servizi locali specializzati, all'orientamento e bilancio di competenze, fino ad esperienze concrete di socializzazione al lavoro – tramite un breve tirocinio in azienda),
- negli orari (compatibili con i vincoli oggettivi di scuola e famiglia),
- nella durata complessiva e nel numero di appuntamenti,
- nel periodo (gli operatori sono disponibili 24 mesi continuativi; nel periodo estivo, per esempio, si possono concentrare i tirocini degli studenti)
- nei luoghi di svolgimento (gli operatori hanno anche sedi fisse, ma si muovono sulla città, incontrando altri servizi, aziende, i partner).

Non uno sportello, quindi, neppure la somma di singole attività, ma percorsi che valutano la portata delle debolezze e ne tengono conto nella definizione degli obiettivi individuali e nella realizzazione operativa. Ciò è reso possibile da uno staff di operatori che sarà stabilmente supportato da un gruppo di coordinamento, da un'esperta nella comunicazione sociale, da un supervisore scientifico che revisiona il processo e le metodologie di orientamento.

Saranno complessivamente disponibili per l'utenza oltre 1.600 ore di attività e una ventina di tirocini (con riconoscimento di una indennità di partecipazione) per le donne e per i loro figli: per la donna può essere un'opportunità propedeutica al lavoro, attivabile anche in attesa di accedere ad interventi (quelli, per esempio, del Fondo Sociale Europeo o dell'Agenzia del Lavoro) più specialistici e che richiedono quindi una maggiore chiarezza negli obiettivi personali, familiari e professionali.

Per i figli, se studenti e a partire dai 16 anni, i tirocini sono costituiti in collaborazione con la scuola di riferimento. AccooMPAGNA ha scelto di concentrare l'attenzione sui figli di età 13-25, offrendo soprattutto opportunità di orientamento alla scelta e in modo particolare alla scuola o al lavoro.

AccooMPAGNA rende possibile l'accompagnamento di oltre 50 persone, tra donne e figli.

Punto di forza è la partnership, sia per la sua eterogeneità sia per la qualità delle relazioni avviate: ciò garantisce di avere punti di riferimento chiari e certi per promuovere il progetto presso l'utenza, ma anche per individuare, contando sulla forte presenza del movimento cooperativo, sedi di tirocinio adeguate alle caratteristiche socio-lavorative delle persone accompagnate.

2) OBIETTIVI CHE IL PROGETTO INTENDE PERSEGUIRE:

1. prevedere azioni positive a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie, per prevenire i fenomeni di disagio sociale;	x
2. incentivare lo sviluppo delle potenzialità personali nonché delle qualità di vita dei ragazzi;	x
3. integrazione tra le politiche di promozione della famiglia e le politiche scolastiche (attività di accompagnamento allo studio, creazione di luoghi di aggregazione giovanile ed accompagnamento pomeridiano nei percorsi scolastici con l'aiuto di docenti ed educatori);	x

4. sostenere le politiche di “conciliazione dei tempi”, con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa;	x
5. incentivare iniziative di promozione e sostegno di reti di relazioni familiari e di comunità, nell’ambito della prevenzione e della consulenza educativa, attraverso la partecipazione diretta delle famiglie;	
6. promuovere iniziative rivolte al sostegno delle capacità genitoriali, per migliorare la comunicazione e la gestione dei conflitti tra genitori e figli;	
7. promuovere iniziative di formazione sulle competenze relazionali, genitoriali ed educative, anche attraverso occasioni di incontro e scambio tra genitori, creazione di spazi genitori – bambini, attraverso la partecipazione attiva delle famiglie con momenti formativi e con possibilità di supporto per situazioni in difficoltà;	
8. promozione di iniziative a sostegno di giovani in situazioni di difficoltà di varia natura nel processo di scelta lavorativa e nel percorso scolastico e formativo;	x

3) MOTIVAZIONI CHE GIUSTIFICANO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Motivazioni che fanno ritenere importante questo progetto nel territorio individuato.

Come dimostra l’avvio del TAVOLO OCCUPAZIONE E OCCUPABILITA’, a Trento ci sono servizi pubblici e privati che si occupano di lavoro, famiglia, educazione. Alcuni lo fanno in modo universalistico, altri rivolgendosi solo ad alcune utenze. Certamente è a Trento – essendoci il bacino di utenza più ampio ed eterogeneo della provincia - che si rendono evidenti nuove problematiche e bisogni non ancora soddisfatti. Ma, al contempo, qui, prima che altrove, è possibile individuare le condizioni e le risorse per sperimentare nuove soluzioni.

Attraverso il confronto con i partner e con i partecipanti al TAVOLO⁹ è emersa la necessità di una proposta territoriale con le caratteristiche di AccooMPAGNA: percorsi “su misura” per sostenere le donne (“non certificate”) con difficoltà nella gestione familiare e lavorativa.

AccooMPAGNA è anche un ponte rispetto ad un’offerta esistente che, per la sua estrema specificità e frammentarietà, risulta difficilmente accessibile: un bel negozio, con tanti scaffali e prodotti che le donne più deboli (straniere, ma anche italiane) non riescono però a scegliere; e spesso non trovano o manca addirittura quello di cui avrebbero bisogno. Sono donne che la legge non riconosce come “svantaggiate” e pertanto non sono beneficiarie di interventi di supporto particolari (quali il collocamento mirato o l’inserimento lavorativo in coop. sociale B o il lavoro all’interno del Progettone della PAT o dell’Azione 10 dell’Agenzia del Lavoro).

Troppo deboli per “cavarsela” con i tradizionali strumenti di incontro domanda-offerta, ancora non troppo deboli per ricevere un aiuto concreto, adatto alle loro esigenze. E quindi vagano disorientate da un ufficio all’altro, da un’istituzione all’altra, da un’azienda all’altra, o, rimangono sole, a casa, con i loro problemi.

Aumentando il loro capitale (sia familiare e sociale sia in termini di occupabilità), AccooMPAGNA evita un peggioramento della loro situazione di debolezza, le rende maggiormente autonome – perché più consapevoli, motivate e sicure – e quindi anche capaci di fruire di opportunità formative o lavorative.

Rispetto ai figli, si è scelto di concentrarsi su un’età particolarmente delicata (dai 13 anni in poi) proponendo opportunità di orientamento e di tirocini orientativi. L’esperienza condotta in questi anni (anche tramite il progetto triennale SCELTA), sperimentando modalità efficaci di realizzazione, conferma il loro significativo valore educativo, soprattutto per ragazzi a rischio di esclusione sociale. Anche a Trento, tuttavia, vi è

⁹ Oltre a ConSolida e al Comune di Trento sono stabilmente presenti: Agenzia del Lavoro, Assessorato all’emigrazione, solidarietà internazionale, sport e Pari Opportunità della PAT, ALFID, CGIL, CISL e UIL del Trentino, Consigliera di Parità della PAT, FIDIA, IRSRS.

un'offerta insufficiente, non continuativa nell'arco dell'anno e soprattutto poco flessibile (i tirocini spesso non possono essere attivati al momento giusto), nonostante anche le cooperative sociali partner abbiano compiuto – dal 2002 ad oggi - vari tentativi per ovviare a queste carenze, tra i quali il temporaneo auto-finanziamento dei percorsi di orientamento.

Per i figli più piccoli l'articolazione dei servizi educativi (sia scolastici che extra-scolastici) è buona e, attraverso l'integrazione tra pubblico e privato, è coperta buona parte della giornata. Qualora emergano particolari esigenze di custodia dei bambini nella fascia di età 0-3, si provvederà attraverso la collaborazione con le cooperative sociali che gestiscono tali servizi, per agevolare la donna nella partecipazione alle attività di orientamento.

Dati che supportano le motivazioni sopra descritte:

La necessità di fornire a Trento un sostegno personalizzato a donne con difficoltà nella gestione familiare e lavorativa, sperimentando *un modello inedito*, è motivata non solo dal Servizio Sociale del Comune di Trento ma anche da:

ConSolida: ogni anno almeno 10 donne si rivolgono al consorzio per richiedere un colloquio di lavoro; sono donne alla ricerca di lavoro, non sono "certificate", ma raccontano di difficoltà familiari ed economiche. Il consorzio non ha un proprio servizio di orientamento;

IRSRS: nel 2007 ha raccolto oltre 70 iscrizioni per il corso: "Donne che ritrovano il lavoro", rivolto a 12 donne over 45 collocate in percorsi professionali bloccati o fuori uscite precocemente dal mercato del lavoro o in esso mai entrate;

coop.sociale KALEIDOSCOPIO: la rilevazione del bisogno è avvenuta tramite diverse figure professionali quali i "fiduciari ITEA", gli educatori che operano nelle famiglie con minori, gli educatori nei centri e progetti socio-educativi per adolescenti e giovani;

Aziende con cui è attiva una collaborazione (partner e non, come ad esempio Dussmann Service): segnalano un elevato turn-over di personale; spesso si tratta di donne sole o straniere, senza una professionalità specifica, prive di una rete di sostegno e della capacità di relazionarsi con i servizi esistenti (sia di tipo lavorativo che per la cura e l'educazione dei figli);

Coop.sociale PROGETTO 92: nel corso del 2007 – tramite auto finanziamento (in assenza di finanziamenti pubblici o privati) – ha realizzato 16 tirocini di breve durata per permettere a ragazzi con situazioni familiari critiche di sperimentarsi in un'attività lavorativa durante l'estate. Inoltre ha sviluppato oltre 70 percorsi di orientamento. La richiesta è analoga anche nel 2008: il servizio tuttavia è stato ri-dimensionato, in attesa di copertura economica.

Eventuali altre iniziative (progetti, interventi) che operano nella stessa area e cercano di rispondere agli obiettivi perseguiti dal progetto:

Si collegano al progetto in modo complementare: le iniziative sviluppate dai partner, dai partecipanti al TAVOLO DELL'OCCUPAZIONE E OCCUPABILITA' del Comune di Trento, da altri servizi pubblici (area scuola, lavoro, educazione).

4) BENEFICIARI DEL PROGETTO

Caratteristiche:

Donne, italiane e straniere, residenti a Trento o nei comuni limitrofi che, a prescindere dall'età (indicativamente dai 20 ai 50 anni), sono in difficoltà nella gestione familiare – con particolare attenzione all'educazione dei figli adolescenti e giovani - e lavorativa.

Sono donne deboli che necessitano di un accompagnamento personalizzato in quanto:

- sono disoccupate (non hanno mai lavorato o sono uscite dal mercato del lavoro dopo la maternità): non riescono ad organizzarsi autonomamente nella ricerca di lavoro, hanno difficoltà nella gestione delle informazioni, in particolare di quelle tecniche e specialistiche
- sono confuse rispetto alle prospettive (di vita e di lavoro) e faticano quindi anche ad avere un ruolo attivo nell'educazione dei figli più grandi
- hanno un capitale sociale scarso (spesso sono sole con figli e genitori a carico)
- competenze di base (culturali e professionali) minime, con, a volte, criticità personali (per esempio nella gestione delle relazioni interpersonali o leggeri deficit cognitivi)
- non riescono, spesso, a far fronte alle necessità economiche
- non riescono a gestire con efficacia le reti primarie e secondarie o non hanno reti
- sono in difficoltà a rapportarsi con i servizi dedicati (lavoro, casa, scuola, eventuali servizi di cura per i bambini più piccoli o genitori anziani).

Sono donne non considerate “svantaggiate” dalla legislazione nazionale e pertanto non beneficiano di specifici interventi di sostegno per quanto riguarda il loro inserimento o re-inserimento lavorativo.

Possono essere in carico al servizio sociale del Comune di Trento (minimo vitale, gratuità di alcuni servizi), ma sono motivate a rendersi autonome.

Figli, dai 13 ai 25 anni, con un contesto familiare debole che non è in grado di fornire loro un sostegno adeguato. Necessitano di un accompagnamento individualizzato (integrativo e complementare rispetto a quello scolastico) perché vivono situazioni di:

- disorientamento sull'indirizzo da dare al proprio percorso di vita
- difficoltà nella scelta della scuola superiore
- perdita di motivazione al percorso scolastico (in particolare ragazzi frequentanti le superiori)
- interruzione del percorso scolastico
- solitudine e crisi nel delicato passaggio al mondo del lavoro
- discontinuità nella ricerca attiva di lavoro
- demotivazione al lavoro, a causa di esperienze precedenti non di successo

Competenze che si prevede di far acquisire attraverso il progetto:

Gli operatori di AccooMPAGNA concorderanno obiettivi di miglioramento specifici con ogni donna. L'accompagnamento punterà comunque a favorire alcune condizioni e competenze essenziali quali:

possibilità di uscire dalla situazione di solitudine, maggiore sicurezza, empowerment e miglioramento dell'autostima, sperimentazione (per alcune) della tenuta in ambito lavorativo, attivazione nella ricerca di lavoro, socializzazione e ri-socializzazione al lavoro, sostegno economico (indennità di tirocinio) e prospettive di maggiore autonomia, premesse per un inserimento a più lungo termine, capacità nella gestione della rete dei servizi, approccio positivo al contesto familiare con particolare attenzione ai bisogni educativi e di orientamento dei figli adolescenti o giovani.

I figli possono essere impegnati in attività di orientamento (talvolta in micro-gruppi) che, in base alla loro età e alle esigenze individuali, possono supportare l'acquisizione di: *consapevolezza rispetto alle proprie scelte di vita, motivazione al percorso scolastico o formativo con la possibilità di mettere anche in pratica alcuni apprendimenti (per esempio in un tirocinio estivo), approccio positivo alle esperienze lavorative, maggiore conoscenza di sé e delle proprie attitudini e potenzialità per affrontare eventuali fasi di transizione (nella scuola o nel lavoro), sperimentazione guidata in un contesto lavorativo al fine di verificare la propria tenuta.*

Modalità di contatto con l'utenza:

Si è scelto, quale modalità di contatto con l'utenza, di non aprire un nuovo "sportello". Da un lato, in considerazione dei bisogni dell'utenza, si vuole evitare di riprodurre modalità di intervento che privilegiano l'informazione. Dall'altro lato, non si vuole correre il rischio, di generare aspettative in un numero di donne superiore a quelle che, date le risorse economiche a disposizione, possono essere accompagnate nei tempi e con le modalità adeguate.

Si è preferito, a partire dalla genesi di AccooMPAGNA, coinvolgere direttamente la RETE nella promozione del progetto. Pertanto, attraverso un adeguato supporto comunicativo e un costante aggiornamento sull'evoluzione del progetto, tutti gli attori della rete potranno proporre AccooMPAGNA alle donne con cui entrano in contatto e che hanno difficoltà nella gestione familiare e lavorativa.

Due operatori saranno costantemente reperibili al telefono cellulare; nella fase di avvio verranno inoltre concordate alcune sedi fisse per le attività di accompagnamento, in modo da fornire dei punti di riferimento stabili e da non escludere, a priori, la richiesta di donne che si presentano di loro iniziativa tramite passaparola.

5) RISULTATI PREVISTI DAL PROGETTO

Il progetto intende migliorare la situazione attuale da due punti di vista:

1. quello direttamente riferito ai destinatari delle attività di accompagnamento (risultati attesi nel breve periodo)
2. quello riferito al sistema locale di sostegno alla famiglia in una logica di ampio respiro e di integrazione tra varie dimensioni di vita (risultati di sistema)

1. Risultati attesi nel breve periodo

Migliorare l'occupabilità e la qualità di vita delle donne che chiedono ad AccooMPAGNA un sostegno personalizzato per sé e/o per i propri figli (adolescenti o giovani).

In relazione al momento di vita in cui si trovano, le donne possono avere a disposizione quantità diverse di tempo e risorse per incrementare la loro occupabilità. Se, per esempio, l'urgenza economica e lo stress familiare è pressante (nella maggioranza dei casi) non ci si può dilungare nell'attività di

autovalutazione (di sé in relazione al mondo del lavoro), ma è preferibile un accompagnamento finalizzato al collocamento (re-inserimento lavorativo o primo inserimento al lavoro), mantenendo più sullo sfondo una progettualità familiare e professionale di ampio e lungo respiro. Si tratta di un'attività che non si può ricondurre all'incrocio tra domanda e offerta, non certo nel trovare un lavoro qualunque e immediatamente, perchè ha comunque una valenza orientativa molto forte. In questi casi, per esempio, si può attivare un tirocinio con un'azienda che potrebbe garantire la collaborazione anche al termine di questa esperienza.

Le donne accolte da AccooMPAGNA potranno coinvolgere direttamente anche i propri figli al fine di ricevere supporto nella gestione educativa e prevenire situazioni di disagio "irreversibili".

2. Risultati di sistema

Sperimentare su Trento, per valutarne anche la trasferibilità in altri contesti territoriali:

- un modello originale di offerta di servizi di orientamento e accompagnamento per persone in difficoltà, al fine di prevenire situazioni di disagio "cronico" (sia di natura sociale che a livello di salute psico-fisica);
- favorire le azioni di sostegno all'occupabilità delle donne socialmente deboli e over 35, anche per contribuire ad aumentare il tasso di attività femminile in Trentino;
- la valorizzazione delle risorse già presenti sul territorio e una condivisione delle scelte di intervento (evitando, da un lato, di creare sovrapposizioni e doppioni e, dall'altro lato, di lasciare "scoperti" alcuni bisogni), puntando alla creazione e al mantenimento di relazioni di fiducia tra i diversi referenti operativi; quando è possibile, investire nella messa in comune tra più organizzazioni di competenze, conoscenze, relazioni (per esempio con le aziende) e tecnologie;
- consolidare i rapporti di collaborazione con le aziende già conosciute (partner e non), in una logica di ascolto reciproco finalizzato a condividere le reciproche convenienze e a finalizzare quindi meglio le attività con l'utenza (donne e giovani); sensibilizzare nuove aziende (anche cooperative), in particolare quelle che si rivolgono prevalentemente ad utenza femminile e richiedono anche profili a non elevata qualificazione professionale.

Stabilizzare a Trento (e sperimentare in altri territori) opportunità "su misura" di orientamento alla scelta e di accompagnamento alla transizione tra scuola e lavoro - anche attraverso esperienze concrete nel mondo del lavoro - per giovani con bisogni di sostegno personalizzato a causa di difficoltà (anche temporanee) a livello personale o familiare.

6) ARTICOLAZIONE PROGETTUALE

Durata complessiva del progetto: **2 6 Mesi**

Fasi in cui si svolge il progetto:

La fase 1 e la fase 5 identificano i momenti rispettivamente di apertura e di chiusura delle attività di ciascuna annualità; le fasi 2, 3, 4 risultano, invece, tra loro sovrapposte in termini di sviluppo temporale.

F A S I	AVVIO (nov-dic.08)
1	Costituzione gruppo di coordinamento: precisazione incarichi, pianificazione operativa
2	Promozione presso i partner
3	Predisposizione sedi di riferimento per le attività con i destinatari
4	Condivisione delle linee guida e della strumentazione base con lo staff degli operatori

F A S I	I ANNUALITÀ OPERATIVA (gen-dic. 09)
1	Connessione operativa tra avvio e prima annualità
2	Accoglienza richieste di sostegno personalizzato: realizzazione percorsi di accompagnamento e orientamento per donne (in base alle esigenze il processo può prevedere: colloqui informativi-formativi, bilancio di competenze, visite, ricerca attiva di lavoro, esperienza di tirocinio) e sviluppo di azioni positive anche per figli: orientamento scolastico (per giovani a partire dai 13 anni di età) e lavorativo - con possibile esperienza di tirocinio - (per giovani a partire dai 16 anni di età).
3	Incontri laboratoriali staff operatori: rivisitazione processo di orientamento e integrazione metodologie
4	Monitoraggio e valutazione in itinere da parte del gruppo di coordinamento
5	Rilevazione del punto di vista della RETE e TAVOLO OCCUPAZIONE E OCCUPABILITA'. Sistemizzazione esiti. Relazione finale. Diffusione.

F A S I	II ANNUALITÀ OPERATIVA (gen-dic 2010)
1	Connessione operativa tra prima e seconda annualità
2	Accoglienza richieste di sostegno personalizzato: realizzazione percorsi di accompagnamento e orientamento per donne (in base alle esigenze il processo può prevedere: colloqui informativi-formativi, bilancio di competenze, visite, ricerca attiva di lavoro, esperienza di tirocinio) e sviluppo di azioni positive anche per figli: orientamento scolastico (per giovani a partire dai 13 anni di età) e lavorativo - con possibile esperienza di tirocinio - (per giovani a partire dai 16 anni di età).
3	Incontri laboratoriali staff operatori: rivisitazione processo di orientamento e integrazione metodologie
4	Monitoraggio e valutazione in itinere da parte del gruppo di coordinamento
5	Rilevazione del punto di vista della RETE e TAVOLO OCCUPAZIONE E OCCUPABILITA'. Sistemizzazione esiti. Relazione finale. Diffusione.

Indicare se il progetto comprende:

<p>acquisizione materiali di consumo e di attrezzature, apparecchiature e arredi di costo unitario inferiore ad un milione di lire</p>	<p>Si materiali di consumo: cartelline, pennarelli, penne, registri, fogli, cancelleria, testi</p>
--	--

acquisizione di servizi (affitti, utenze varie)	No le attività con i destinatari del progetto si svolgeranno in sedi attrezzate messe a disposizione principalmente da ConSolida e dalle coop. associate partner; due operatori (quelli che partecipano al gruppo di coordinamento) risponderanno ad un numero “dedicato” così da ricevere richieste e fissare con i destinatari appuntamenti su misura (per luogo ed orario) anche telefonicamente; anche gli altri operatori saranno dotati di cellulare ed email per comunicare tra loro in modo rapido; la sede organizzativa e amministrativa è presso gli uffici di ConSolida dove si svolgeranno anche le attività del gruppo di coordinamento
assicurazione per l'attività	Si in particolare polizza assicurativa RC e infortuni per i tirocinanti sia per donne adulte che per giovani
altre spese assolutamente necessarie per la realizzazione del progetto	Si - indennità di tirocinio: anche se si tratta di tirocini brevi (mediamente due mesi) e con finalità orientative, si ritiene importante, in considerazione delle caratteristiche dei destinatari, prevedere un minimo riconoscimento economico per le ore di tirocinio in azienda. Si ipotizzano 2 euro all'ora per i giovani, mentre 3 euro all'ora per le donne: in base all'esperienza di ConSolida e dei partner sono fondamentale ad invogliare i partecipanti (possono essere una prima risposta a criticità economiche: trasporto, pasti durante il tirocinio) e a gratificarli (non è pura assistenza, ma è frutto di un impegno); - gestione fiscale dei consulenti e dei tirocinanti (in relazione alle indennità di tirocinio): ConSolida si rivolge ai servizi prestati dall'ufficio paghe della Federazione Trentina della Cooperazione

7) MODALITÀ DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO, PRECISANDO GLI STRUMENTI E GLI INDICATORI CHE SI INTENDE INDIVIDUARE PER MONITORARE MENSILMENTE L'ANDAMENTO DEL PROGETTO.

L'andamento del progetto viene costantemente monitorato dal gruppo di coordinamento.

La valutazione dei risultati riferiti ai **destinatari delle attività di accompagnamento** è curata dallo staff degli operatori e avviene sulla base di linee guida concordate con il gruppo di coordinamento. I principali indicatori di valutazione sono:

per le **DONNE**:

- fiducia rispetto agli operatori e partecipazione attiva al percorso
- autonomia e qualità di vita, approccio positivo in famiglia, in particolare con i figli
- occupabilità (con sotto-indicatori specifici)
- eventuale occupazione (se obiettivo definito nel progetto individuale)
- chiarezza del progetto professionale e familiare

per i **GIOVANI**:

- fiducia rispetto agli operatori e partecipazione attiva al percorso
- qualità di vita e relazioni positive in famiglia
- chiarezza rispetto al proprio progetto di vita e alle scelte (in ambito scolastico o lavorativo)

- approccio positivo rispetto agli impegni e responsabilità (a scuola o sul lavoro)

Strumenti (diversamente elaborati per DONNE e GIOVANI) utilizzati per il monitoraggio degli esiti:

- scheda di ingresso
- progetto individualizzato e verifiche (intermedie e finale)
- registro presenze alle attività
- eventuale progetto di tirocinio e verifica finale (con operatore/tutor e referenti aziendali)
- questionario finale di soddisfazione
- questionario finale di autovalutazione dei risultati

La valutazione dei risultati riferiti al **sistema locale** è direttamente curata dal gruppo di coordinamento che, in prossimità della conclusione di ogni annualità operativa, si confronta anche con la RETE e il TAVOLO PER L'OCCUPAZIONE E L'OCCUPABILITA'.

I principali indicatori di valutazione sono:

- contatti con attori della rete
- segnalazioni di donne con bisogni di accompagnamento
- visibilità del progetto e dei temi affrontati
- collegamento con altre iniziative
- accessibilità e flessibilità dell'accompagnamento
- aggiornamento competenze degli operatori
- condizioni per una sostenibilità futura del progetto

Strumenti utilizzati per il monitoraggio degli esiti:

- scheda di registrazione dei contatti
- informativa periodica ai partner sulle disponibilità del progetto
- verbali degli incontri del gruppo di coordinamento
- rassegna stampa
- partecipazione ad altri eventi sul tema
- relazione finale di ogni annualità operativa
- sintesi esiti degli incontri di supervisione metodologica agli operatori
- sintesi riunioni dello staff degli operatori

8) VALORE AGGIUNTO

Il progetto intende produrre valore sociale aggiunto attraverso:

- la capacità di “prendersi cura”. La cura diventa elemento qualificante: nella presa in carico dei destinatari e nella gestione del percorso di orientamento, nella ricerca di organizzazioni che consentano esperienze che portano i tirocinanti (DONNE e GIOVANI) ad avere più sicurezza;

- il sostegno economico alla famiglia tramite i tirocini (e le relative indennità di partecipazione) che possono rappresentare anche una prima risposta a criticità economiche: non “pura assistenza”, ma il riconoscimento di un impegno e di una prestazione lavorativa;
- lo sforzo di individuare una modellizzazione diversa degli interventi orientativi a favore di donne in difficoltà: da moduli classici e talvolta pre-confezionati verso percorsi tagliati su misura della partecipante, accogliendone i suoi vincoli ed investendo tempo e risorse nella sua progressiva acquisizione di autonomia. Un elemento peculiare è riferito alla flessibilità delle attività (per contenuto, durata, orari e sede di svolgimento) e alla possibilità di avviarle a breve distanza dalla segnalazione del bisogno, evitando che, in condizioni di forte precarietà economica o stress, le donne si scoraggino, abbandonino la richiesta di accompagnamento oppure trovino soluzioni tampone che si rivelano, di lì a poco, degli insuccessi (con aggravio dei costi personali e sociali);
- la costruzione di esperienze propedeutiche al collocamento, in cui il lavoro riveste un significato risocializzante e di “empowerment” della persona;
- la prevenzione di situazioni di disagio “certificato” e, nel caso dei giovani, di abbandoni scolastici;
- l’integrazione tra soggetti diversi con una forte partecipazione di imprese cooperative che, oltre a rendersi disponibili per l’ospitalità di tirocini ed un eventuale collocamento, possono esse stesse promuovere il progetto AccooMPAGNA nei confronti di donne (dipendenti o incontrate nella selezione del personale) che necessitano di un supporto personalizzato nella ri-definizione del proprio progetto professionale o nell’avvicinamento al mondo del lavoro;
- la messa in comune tra le organizzazioni responsabili dell’attuazione del progetto di competenze e di un ricco elenco di aziende conosciute. Ciò garantisce una selezione della sede di tirocinio compatibile con le caratteristiche socio-lavorative della persona.

9) LE RISORSE DEL PROGETTO

Il **responsabile** del progetto

cognome e nome	anni di anzianità nel settore	professione
PIETRO SCARPA	18 anni	Coordinatore di servizi educativi, progettista azioni di sviluppo in ambito di welfare locale, amministratore di organizzazioni di privato sociale

Partecipazione del responsabile ad altri progetti:

titolo del progetto	Durata	Ruolo ricoperto	Costo del progetto
SCELTA (progetti promozione 2002)	36 mesi	responsabile (incarico ConSolida)	109.96,40 Euro
SICURI INSIEME (progetti sicurezza 2008)	12 mesi	responsabile (incarico ConSolida)	23.000,00 Euro
EQUAL-RESTORE (sperimentazioni di imprese sociali di comunità; concluso a giugno 08)	18 mesi	coordinatore generale (incarico Federazione Trentina della Cooperaz.)	200.000 Euro

Tipologia del **personale** impegnato nel progetto:

	n. persone coinvolte	impegno in ore	Ente di appartenenza	Profilo/Qualifica	Attività svolte
Responsabile	1	15 (avvio) 15 (2009) 15 (2010)	collaboratore ConSolida	Agente di sviluppo locale con esperienza nella cooperazione sociale (servizi socio-educativi e di formazione al lavoro)	gruppo di coordinamento: - supervisione finanziaria del progetto; - promozione e valutazione; - ricerca delle condizioni di sostenibilità nel lungo periodo
Direttore tecnico	1	30 (avvio) 40 (2009) 50 (2010)	collaboratore ConSolida	Esperienza (locale e nazionale) in interventi di politica attiva del lavoro e inclusione sociale.	gruppo di coordinamento: - definizione linee guida attività e valutazione esiti - progettazione operativa, promozione e diffusione - comunicazione
Segretaria	1	30 (avvio) 80 (2009) 100 (2010)	collaboratore ConSolida	Master (con esperienza pratica) nella gestione di organizzazioni non profit	gruppo di coordinamento: - supporto organizzativo (in particolare procedure e convenzioni di tirocinio) - gestione amministrativa - reporting
Operatori (tot.7)	5 2*	40 (avvio) 800 (2009) 814 (2010)	coop.sociali (A) associate a ConSolida	Educatori. Specializzati in: orientamento e apprendimento on the job (disagio sociale giovane e adulto). Hanno sviluppato modalità di accompagnamento che coniugano “cura” della persona con capacità di lettura dei ruoli professionali e del mondo del lavoro. Abitudine al lavoro in staff. *Esperienza nel coordinamento di servizi integrati per l’inclusione socio-lavorativa	- attuano le attività di sostegno personalizzato a donne e giovani/figli (accompagnamento informativo, consulenza orientativa, organizzazione e tutoraggio esperienze di tirocinio in azienda...) * partecipano anche al gruppo di coordinamento: - punto di riferimento (nella fase di realizzazione) per: rete, utenza (accoglienza e analisi della richiesta di supporto personalizzato), aziende ospitanti i tirocini orientativi - monitoraggio dei percorsi di sostegno individualizzato (staff degli operatori)

Esperta di metodologie e tecniche di orientamento	1	6 (avvio) 6 (2009) 6 (2010)	consulente ConSolida	Esperta di processi di orientamento (donne senza lavoro e giovani). Esperienza pluriennale (tramite la società SviluppoLavoroOrganizzazione di Milano) nella consulenza a servizi pubblici e privati	- conduzione di incontri laboratoriali per lo staff degli operatori (rivisitazione e integrazione metodologie)
Esperta di comunicazione	1	13 (avvio) 10 (2009) 10 (2010)	collaboratore ConSolida	Specializzazione in comunicazione e bilancio di responsabilità sociale. Esperienza pluriennale in organizzazioni non profit (locali e nazionali)	- supervisione al gruppo di coordinamento nelle attività di comunicazione (per la promozione del progetto e diffusione esiti)

10) RETE DI PARTNERSHIP ATTIVATA

Il progetto prevede integrazione con altri soggetti:

SI

NO

Se SI, con quali e in quali fasi?

Soggetti	In fase di progettazione/promozione	In fase di realizzazione	In fase di verifica
1. cooperativa sociale di tipo A KALEIDOSCOPIO (associata a ConSolida)	x	x	x
2. cooperativa sociale di tipo A PROGETTO 92 (associata a ConSolida)	x	x	x
3. Comune di Trento – Servizio attività sociali – ufficio gestione e promozione sociale	x	x	x
4. Federazione Trentina della Cooperazione – Settore Cooperative di Lavoro Sociali Servizio Abitazione	x	x	x
5. Cooperjob s.pa. (l'agenzia per il lavoro creata nel 1997 dalla cooperazione di 4 territori: Trentino, Alto Adige, Val d'Aosta e Friuli Venezia Giulia)	x	x	x
6. ALFID , associazione laica famiglie in difficoltà	x	-	-
7. FIDIA s.r.l. , Formazione&Consulenza per la gestione di impresa	x	x	x
8. CISL del Trentino , unione sindacale regionale	x	x	x
9. IRSRS	X	X	X
10. CFP – UPT di Trento	X	X	X

Descrivere nel dettaglio le modalità di integrazione previste:

Innanzitutto **KALEIDOSCOPIO**, **PROGETTO 92** e il **COMUNE DI TRENTO** partecipano attraverso un loro referente (rispettivamente gli operatori Marialucia Armanini e Silvano Pellegrini e l'assistente sociale Paola Andrighettoni) al **gruppo di coordinamento** (insieme al responsabile di progetto, al direttore tecnico e alla figura incaricata della segreteria organizzativa). Pertanto seguono passo dopo passo l'evoluzione del progetto.

KALEIDOSCOPIO e **PROGETTO 92** rivestono anche un ruolo centrale nello sviluppo delle attività con i destinatari del progetto.

In fase di **progettazione operativa, promozione e avvio delle attività**: la relazione con la rete dei partner sarà curata dal **gruppo di coordinamento**, in particolare, dal **responsabile** e dal **direttore tecnico**.

In fase di realizzazione delle attività: la relazione con i partner sarà curata dal **gruppo di coordinamento**, in particolare dai **due operatori di KALEIDOSCOPIO e PROGETTO 92**: essi fungeranno da punto di riferimento sia nei confronti degli enti – quali, per esempio, il Comune di Trento, Cooperjob, cooperative, ALFID, CFP/UPT - che possono segnalare donne e situazioni familiari per un sostegno personalizzato sia nei confronti delle aziende – non solo quelle della rete – che ospitano i tirocini di orientamento.

La verifica e la diffusione dei risultati – dopo la prima annualità e a chiusura del progetto – sarà impostata dal **gruppo di coordinamento**, che, preventivamente alla stesura di una relazione di valutazione intermedia (dopo la prima annualità) e finale, incontrerà (individualmente o collegialmente) i partner, al fine di raccogliere criticità, punti di attenzione, suggerimenti per il miglioramento dell'intervento. Le relazioni di valutazione (contenenti informazioni di dettaglio sulle attività, i destinatari, gli esiti) permetteranno a ConSolida e alla rete di comunicare – utilizzando strumenti già disponibili (quali riviste, bilancio sociale, sito internet) - il progetto all'interno delle singole organizzazioni coinvolte, ma anche alla comunità e ai media.

Il responsabile di progetto cercherà di discutere i risultati anche con altre cooperative sociali, con i referenti della PAT e con le istituzioni locali, al fine di valutare - in primis - la possibile stabilizzazione dell'intervento anche oltre il finanziamento del presente bando e contestualmente le condizioni per una sua trasferibilità anche in altri contesti della provincia di Trento.

Periodicamente il direttore tecnico e l'assistente sociale – referente per il Comune di Trento - aggiorneranno il TAVOLO OCCUPAZIONE E OCCUPABILITA', al fine di mantenere il progetto collegato con altre iniziative, in particolare quelle maggiormente finalizzate alla formazione professionale e all'incontro domanda-offerta (per es. i corsi finanziati dal FSE e i servizi dell'Agenzia del Lavoro), rispetto ai quali AccoMPAGNA funge come necessaria azione preparatoria e propedeutica.

Un'esperta supervisionerà il gruppo di coordinamento nelle fasi di promozione e diffusione del progetto, agevolando e finalizzando i contatti con i responsabili comunicazione dei diversi partner.

SCHEDA DI VALUTAZIONE D'IMPATTO TERRITORIALE (V.I.T.)

Ente: **Con.Solida s.c.s.**

Titolo del progetto: **AccooMPAGNA.**

1. CONGRUITA' CON LA RETE DEI SERVIZI ESISTENTI: nasce all'interno del TAVOLO OCCUPAZIONE E OCCUABILITA' del Comune di Trento; si collega – in modo complementare e senza sovrapposizioni - con i servizi erogati dai partecipanti al TAVOLO. Rappresenta un intervento propedeutico e preparatorio a servizi lavorativi di tipo specialistico, quali quelli erogati dall'Agenzia del Lavoro, oppure a percorsi di formazione professionale (a finanziamento FSE) erogati da: ConSolida, FIDIA, IRSRS.

2. NOVITA' RISPETTO ALLA RETE DEI SERVIZI ESISTENTI: non esiste attualmente un servizio analogo

3. BISOGNI RILEVATI:

La necessità di fornire a Trento un sostegno personalizzato a donne con difficoltà nella gestione familiare e lavorativa, sperimentando *un modello inedito*, è motivata non solo dal Servizio Sociale del Comune di Trento ma anche da: ConSolida (ogni anno almeno 10 donne si rivolgono al consorzio per richiedere un colloquio di lavoro; sono donne alla ricerca di lavoro, non sono “certificate”), IRSRS (nel 2007 ha raccolto oltre 70 iscrizioni per il corso: “Donne che ritrovano il lavoro”, rivolto a 12 donne over 45 fuori uscite precocemente dal mercato del lavoro o in esso mai entrate), KALEIDOSCOPIO (la rilevazione del bisogno è avvenuta tramite diverse figure professionali quali i “fiduciari ITEA”, gli educatori che operano nelle famiglie con minori, gli educatori nei centri e progetti socio-educativi per adolescenti e giovani), Aziende con cui è attiva una collaborazione (segnalano un elevato turn-over di personale, soprattutto donne sole o straniere), PROGETTO 92 (nel corso del 2007 – tramite auto finanziamento – ha realizzato 16 tirocini di breve durata per permettere a ragazzi con situazioni familiari critiche di sperimentarsi in un' attività lavorativa durante l'estate. Inoltre ha sviluppato oltre 70 percorsi di orientamento. La richiesta è analoga anche nel 2008)

4. INDICATORI DI PRIORITA':

- I. presenza di bisogni scoperti o soddisfatti in modo insufficiente rispetto a: numero di domande accolte, efficacia delle modalità di intervento, continuità della risposta
- II. presenza di bisogni rispetto a cui si ritiene possibile sperimentare soluzioni innovative, valutando anche la trasferibilità in altri territori
- III. presenza di bisogni rispetto a cui si è in grado di apportare contributi peculiari (competenze, alleanze, risorse economiche)
- IV.

5. PARTNERSHIP:

cooperativa sociale di tipo A **KALEIDOSCOPIO** – **Marialucia Armanini**

cooperativa sociale di tipo A **PROGETTO 92** – **Silvano Pellegrini**

Comune di Trento – Servizio attività sociali – ufficio gestione e promozione sociale – **Paola Andrighettoni**

Federazione Trentina della Cooperazione – Settore Cooperative di Lavoro Sociali Servizio Abitazione – **Maines Stefano**

Cooperjob s.pa. (l'agenzia per il lavoro creata nel 1997 dalla cooperazione di 4 territori: Trentino, Alto Adige, Val d'Aosta e Friuli Venezia Giulia) – **Paolo Tanesini**

ALFID, associazione laica famiglie in difficoltà – **Luigina Odorizzi**

FIDIA s.r.l., Formazione&Consulenza per la gestione di impresa – **Roberto Degiorgis**

CISL del Trentino, unione sindacale regionale – **Stefania Galli**

IRSRS – **Laura Ravanelli**

CFP - UPT Trento – **Franco Cordin**

Il **gruppo di coordinamento** (ConSolidata, Progetto 92, Kaleidoscopio, Comune di Trento) gestisce i rapporti con la rete nella fase di progettazione-promozione e di valutazione; lo **staff degli operatori**, invece, è punto di riferimento nella fase di realizzazione degli interventi.

6. RISULTATI:

nel breve periodo: migliorare l'occupabilità e la qualità di vita delle donne che chiedono ad AccooMPAGNA un sostegno personalizzato per sé e/o per i propri figli (adolescenti o giovani).

nel lungo periodo: stabilizzare a Trento opportunità "su misura" di orientamento alla scelta e di accompagnamento alla transizione tra scuola e lavoro - anche attraverso esperienze concrete nel mondo del lavoro – per giovani con bisogni di sostegno personalizzato a causa di difficoltà (anche temporanee) a livello personale o familiare; sperimentare un modello originale di offerta di servizi di orientamento e accompagnamento per donne in difficoltà, al fine di prevenire situazioni di disagio "cronico" (sia di natura sociale che a livello di salute psico-fisica); favorire le azioni di sostegno all'occupabilità delle donne socialmente deboli e over 35, anche per contribuire ad aumentare il tasso di attività femminile in Trentino; consolidare i rapporti di collaborazione con le aziende già conosciute

7. Le attività saranno interamente realizzate da ConSolidata con le proprie associate KALEIDOSCOPIO e PROGETTO 92

8. **ALTRO:** auto-finanziamento di 5.000 euro, prospettive di continuità dell'intervento su Trento, prospettive di sperimentazione in altri territori



SCHEDA PROGETTUALE “PROGETTI DI PROMOZIONE DELLA FAMIGLIA”

Ente che presenta il progetto: Villa S. Ignazio - Cooperativa di Solidarietà Sociale Onlus

Titolo del progetto: “GenerAZIONI Generative – servizio di accompagnamento, formazione e consulenza per enti e famiglie”

Responsabile del progetto:

Cognome: Brambilla

Nome: Sandra

Indirizzo: via alle Laste, 22 - Trento

N.tel.: 0461.238720

N. fax: 0461.236353

e-mail: sandrabrambilla@vsi.it

In quale area territoriale verrà realizzato l'intervento:

- un Comune (specificare) Trento
- più Comuni (specificare)
- Altro

1) SINTETICA DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Il presente progetto intende offrire accompagnamento, formazione, supporto e sostegno alle famiglie attraverso le agenzie che vi lavorano a diretto contatto, in particolare associazioni di famiglie, istituti scolastici, enti del privato sociale.

L'idea è quella di rispondere ai fabbisogni formativi e di accompagnamento, relativamente a diverse questioni che riguardano la genitorialità, intercettati da questi enti che rilevano dei bisogni ai quali però non sempre riescono a dare una risposta.

Obiettivo principale del progetto è quello di **rispondere alle esigenze di formazione**¹⁰, anche individuale, **delle famiglie**. Aiutare, nel concreto, le famiglie ad affrontare situazioni, domande, esigenze, attese che si

¹⁰ Per formazione si intendono la facilitazione di tutti quei processi tesi allo sviluppo compiuto dell'individuo.

collocano su elevati livelli di complessità, anche innovando strategie e metodologie per affrontare in modo adeguato ed efficace le sfide del momento presente.

Il progetto si colloca in **continuità/contiguità** con altre esperienze realizzate dalla nostra organizzazione nell'ambito del lavoro con le famiglie (pensiamo ai percorsi sulle **competenze relazionali** e sul dialogo genitori/figli, alle serate di cineforum con dibattito portate avanti dal LED - Laboratorio di Educazione al Dialogo – o ai percorsi sulle “life skills” svolti parallelamente con insegnanti e genitori, con dei momenti di confronto e formazione comune) ma vede anche forti elementi di **innovazione** andando a intercettare delle tematiche emergenti sulle quali poco o nulla è stato fatto in provincia di Trento. Ci riferiamo in particolare alla **media education**, che esplora l'influenza dei media sui processi di pensiero, sui processi di apprendimento, sul rapporto genitori/figli, sul modo di vivere le relazioni interpersonali e le relazioni sessuali, sulle possibilità e sui rischi introdotti dalle nuove tecnologie, sulla disparità di competenze, rispetto a questi temi, tra giovani e adulti, ma ci riferiamo anche all'**ethno-counselling**, consulenza attenta alle differenze culturali, ai progetti migratori, a conflitti portati da culture diverse, a conflitti intrafamiliari tra immigrati di prima e seconda generazione. Altro aspetto per noi fondamentale, trasversale ad ogni lavoro, è quello del **dialogo intergenerazionale**, a cui ogni intervento fa riferimento o in forma diretta (creando occasioni di conforto tra giovani e adulti) o in forma indiretta, favorendo questo dialogo attraverso attenzioni e strumenti che vengono offerti in sede formativa e che poi possono essere sperimentati sul campo dai genitori.

Altro aspetto che caratterizza la nostra esperienza, e che consideriamo fattore qualificante di questo progetto, è la possibilità di intervenire con le diverse tipologie di famiglie che compongono l'attuale contesto sociale: famiglie “tradizionali”, famiglie monoparentali, famiglie allargate, famiglie ricomposte, famiglie in situazione di difficoltà, famiglie che incontrano delle difficoltà temporanee legate ad un particolare evento (separazione, lutto, adolescenza dei figli, cambio di città...).

Metodologia

Per quanto riguarda il progetto, si ipotizza un incontro di analisi del bisogno con i soggetti che per primi danno risalto al “problema”, è previsto quindi un primo colloquio centrato sull'ascolto, sulla chiarificazione e sulla co-costruzione della domanda e delle ipotesi di intervento.

Gli interventi dei formatori, che poi di seguito verranno attivati, fanno riferimento ad una pluralità di discipline umanistiche e psicopedagogiche e sono centrate sugli aspetti esperienziali in modo da favorire nel partecipante riflessioni e ricontestualizzazioni rispetto ai problemi che si incontrano nella quotidianità di vita.

L'apprendimento esperienziale ancora fortemente la conoscenza alla realtà delle esperienze quotidiane, provando a leggerle, capirle e concettualizzarle.

Risorse organizzative e professionali impiegate

Si prevede di costituire uno staff di esperti e formatori con competenze nell'ambito della formazione e consulenza ai genitori, nei campi della convivenza multiculturale, nel mondo della scuola

Compiti dello staff:

- promozione del servizio
- analisi dei bisogni;
- individuazione degli esperti
- co-progettazione degli interventi
- realizzazione degli interventi
- valutazione degli interventi

Il referente amministrativo si occupa degli aspetti economici del servizio.

Servizi previsti

consulenza e formazione su:

- situazioni di disagio (problemi di comportamento, problemi di apprendimento, disagio socio-relazionale...)
- situazioni di bullismo
- problematiche relative alle relazioni insegnanti/alunni/genitori
- competenze relazionali/comunicative
- la gestione del conflitto
- le sfide degli adolescenti
- le life skills: come accompagnare i genitori a riconoscerle e svilupparle
- altri ambiti di problematicità richiesti nei singoli casi

consulenza e formazione a:

- enti, associazioni, gruppi di volontari
- istituti scolastici
- gruppi di genitori
- singoli nuclei famigliari
- singoli genitori

E' prevista la possibilità di organizzare dei seminari aperti di studio e approfondimento rispetto a tematiche che emergono, nel corso delle attività, dalle richieste del territorio.

Caratteristiche del servizio

Sono tre le dimensioni focali e caratterizzanti il servizio che il progetto intende offrire:

- *accompagnamento*: le famiglie o gli enti che avanzano una richiesta sono soggetti partecipi e attivi dei processi di definizione della domanda e di individuazione delle strategie di affrontamento;
- *flessibilità*: il servizio offerto è modulato diversamente in relazione alla richiesta che riceve e che può riguardare un singolo soggetto piuttosto che un gruppo di persone; può riguardare un approccio più consulenziale o un supporto più sul piano formativo.
- *ricerca*: ricerca di soluzioni innovative, incrociando le competenze dei nostri formatori con le esperienze delle persone che si rivolgono al servizio.

Come si svolge

sia che la domanda provenga da un singolo genitore piuttosto che da un gruppo, da un ente, da una scuola o da un'associazione, è previsto un colloquio per esplicitare e chiarire la richiesta, darle se necessario contorni più precisi e verificare se è possibile attivare un'azione di breve o di lungo periodo, utile e coerente con le competenze che il servizio è in grado di fornire.

Chi sono i consulenti

Formatori esperti negli ambiti:

- relazione educativa
- gestione del conflitto
- prevenzione e gestione del disagio sociale

- ethnocounselling
- mediazione culturale
- media education
- auto mutuo aiuto
- progettazione e programmazione formativa

2) OBIETTIVI CHE SI INTENDE PERSEGUIRE DAL PROGETTO (*):

84. prevedere azioni positive a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie, per prevenire i fenomeni di disagio sociale;	X
85. incentivare lo sviluppo delle potenzialità personali nonché delle qualità di vita dei ragazzi;	X
86. integrazione tra le politiche di promozione della famiglia e le politiche scolastiche (attività di accompagnamento allo studio, creazione di luoghi di aggregazione giovanile ed accompagnamento pomeridiano nei percorsi scolastici con l'aiuto di docenti ed educatori);	
87. sostenere le politiche di "conciliazione dei tempi", con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa;	X
88. incentivare iniziative di promozione e sostegno di reti di relazioni familiari e di comunità, nell'ambito della prevenzione e della consulenza educativa, attraverso la partecipazione diretta delle famiglie;	X
89. promuovere iniziative rivolte al sostegno delle capacità genitoriali, per migliorare la comunicazione e la gestione dei conflitti tra genitori e figli.	X
90. promuovere iniziative di formazione sulle competenze relazionali, genitoriali ed educative, anche attraverso occasioni di incontro e scambio tra genitori, creazione di spazi genitori – bambini, attraverso la partecipazione attiva delle famiglie con momenti formativi e con possibilità di supporto per situazioni in difficoltà;	X
91. promozione di iniziative a sostegno di giovani in situazioni di difficoltà di varia natura nel processo di scelta lavorativa e nel percorso scolastico e formativo.	

(*) il progetto può prevedere più finalità; in questo caso barrare le caselle corrispondenti.

3) MOTIVAZIONI CHE GIUSTIFICANO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Motivazioni che fanno ritenere importante questo progetto nel territorio individuato.

Ri-conoscere le famiglie e i genitori reali..

Nel contesto italiano, così pure nello specifico trentino, le famiglie stanno cambiando sia sotto il profilo culturale che strutturale, anche in funzione dell'emancipazione femminile, delle trasformazioni nel mondo del lavoro, dei processi migratori. È¹¹ però presente un retaggio molto forte legato ad un modello di "famiglia

¹¹ Tratto da appunti - giornata formativa sulle problematiche familiari tenuti da B. di Tommaso – Studio APS Milano.

ideale” e questo rende difficile ri-conoscere, cioè rivedere le proprie conoscenze, sulle famiglie (non a caso usiamo il plurale) così differenziate e articolate. È come se, rispetto alle famiglie, si continuasse ad affermare un “dover essere”, e il modello di famiglia ideale fosse così introiettato da essere continuamente rilanciato. L’idealizzazione non aiuta a incontrare le famiglie reali, con le loro risorse e le loro difficoltà. Ancorarsi ad un modello ideale, inoltre, porta a far sentire sempre inadeguato e mancante chi non risponde a questo ideale, generando molta sofferenza su tematiche, quali quelle legate alla genitorialità, così cariche e dense di investimenti individuali. La realtà ci dice che siamo di fronte a molte articolazioni delle forme di convivenza: famiglie monoparentali, donne che crescono i figli da sole, famiglie multiculturali, allargate, ricomposte, multiproblematiche, omogenitoriali... matrimoni e unioni di fatto.

Rispetto al passato la genitorialità è più ritardata come età, più desiderata, più consapevole, in qualche modo “programmata”. I figli sono investiti di aspettative e proiezioni; si cerca di tutelarli dalle frustrazioni, dai pericoli della società, dalle delusioni.

Si avverte una crisi dei modelli educativi nel rapporto tra adulti e giovani generazioni: l’autoritarismo è stato messo in discussione, i processi di trasmissione della cultura, dei saperi ma anche dei valori è molto più caotico del passato; le fonti e i modelli sono diversi, diversificati e spesso contraddittori.

Si avverte un grande investimento nella relazione di coppia e nella relazione tra genitori e figli, nel capire come si può essere dei buoni genitori; in questo senso si ricorre a letture, a specialisti, si partecipa a conferenze, ma il “sapere” razionale e specialistico spesso non aiuta i genitori a rispondere ai molti interrogativi educativi e a vivere più serenamente il rapporto con i figli.

Il presente progetto intende quindi incontrare e ri-conoscere le famiglie e i genitori reali, che vivono la quotidianità del nostro contesto cittadino, di riconoscerli nelle loro difficoltà e fragilità, ma anche nelle loro risorse e motivazioni, restituendo valore al loro impegno e alla loro progettualità.

Si tratta di un lavoro che parte dal basso, che incontra le persone, che propone confronti e connessioni, condividendo la fatica ma anche il piacere di confrontarsi con altri, di ri-flettere sulle proprie modalità educative, di provare ad accedere a qualcosa di nuovo. Si tratta di attivazioni che mettono in campo aspetti emotivi, cognitivi e relazionali e che permettono confronti sulla quotidianità delle relazioni familiari.

Attenzione alle differenze culturali...

L’osservazione del fenomeno migratorio in Trentino mette in luce un costante aumento della popolazione migrante sul territorio e la sua progressiva stanzialità. Ad oggi la popolazione straniera nel territorio della Provincia Autonoma di Trento è pari al 6,6% della popolazione complessiva. Le proiezioni relative ai prossimi anni indicano, inoltre, una presenza migrante sempre più rilevante, anche a fronte di una costante riduzione della popolazione autoctona, in particolare delle fasce giovani¹². La presenza e l’aumento di immigrazione in Italia è un elemento strutturale della nostra società anche per esigenze economiche (manodopera) e non sarà possibile farne a meno. Si tratta di una realtà composita, proveniente da molti paesi diversi¹³. Sebbene ciascuna nazionalità abbia delle esigenze specifiche, possiamo anche dire che tale popolazione è accomunata da difficoltà e da domande comuni. Le ‘domande’ riguardano sia necessità di primo livello (casa, lavoro, assistenza sanitaria), sia la possibilità di un’integrazione sociale, di un orientamento rispetto ai servizi e alle risorse del territorio, di una relazionalità e di un accompagnamento nei momenti di

¹² Dossier Statistico Caritas-Migrantes, 2007.

¹³ Le nazionalità maggiormente rappresentate sono, in ordine: Albania, Marocco, Romania, Macedonia, Serbia e Montenegro, Tunisia, Ucraina, Pakistan, Moldavia e Polonia. *L’immigrazione in Trentino. Rapporto annuale 2007. Provincia Autonoma di Trento*, p. 43.

disagio. Tutti elementi che contribuiscono a costruire una buona qualità della vita di questa fascia di cittadini e che risultano, però, ancora oggi carenti nella società trentina.

Il progetto si colloca, dunque, nell'ambito della promozione alla convivenza e, soprattutto, nel poter intervenire sui singoli nuclei familiari qualora nascessero fenomeni conflittuali. Affinché il dialogo e la conoscenza reciproca possano attivarsi occorre dar vita, appunto, a luoghi "neutri" e fecondi, protetti dal pregiudizio e aperti alla comprensione reciproca: gli operatori che quotidianamente si confrontano con il disagio della diversità/differenza a più livelli (insegnanti, educatori e altri soggetti coinvolti a vario titolo nei processi evolutivi delle famiglie stesse) possono, se sostenuti, contribuire alla regia e alla costituzione di tali luoghi di ascolto e di scambio, luoghi di sospensione dove prioritario è il trovare insieme soluzioni di convivenza soddisfacente e gratificante per entrambi all'interno di una cornice istituzionale/culturale dalla quale non si può prescindere.

Un aumento progressivo di ospiti stranieri ha indotto la nostra Cooperativa a sostenere la creazione di realtà sempre più mirate a loro. Sono nate realtà che si occupano di rifugiati come il Centro Astalli Trento, ma anche le Associazioni "L'Altrastrada" e "Volontari di strada" che si occupano a titoli diversi anche di persone straniere immigrate.

Apertura al disagio...

Siamo tutti potenzialmente esposti al rischio, al disagio come cittadini, genitori, come consumatori, come figli, come lavoratori. Il disagio non è solo qualcosa che osserviamo da fuori, ma è qualcosa che ci riguarda direttamente. È come se ci fosse più "democraticità" del disagio¹⁴, il disagio è oggi rappresentato come un'ampia zona grigia tra normalità e devianza; l'area della "normalità" è meno definibile e i confini sono molto più labili. La distinzione tra normalità e disagio, così chiara e netta fino a qualche anno fa oggi risulta anacronistica. Ogni realtà familiare, nel suo ciclo evolutivo, vive difficoltà, momenti di crisi, disorientamento rispetto al contesto in continua evoluzione, separazioni. La fascia grigia del disagio, a volte invisibile, si è ampliata sempre di più; risulta quindi fondamentale dotarsi di strumenti di lettura delle situazioni il più possibile attenti a queste nuove esigenze. Questo per dire che con "famiglie in difficoltà" non si intendono solo quelle seguite dai servizi ma anche le cosiddette "famiglie normali" che vivono fisiologici momenti di difficoltà che, se non affrontati adeguatamente, possono trascinarsi o sfociare in maggiore problematicità.

Incontri e scontri tra scuola e famiglia...

La scuola sta perdendo di centralità anche se continua a rappresentare un presidio educativo importante nell'esperienza di tutti i ragazzi. C'è da chiedersi quando e quanto la scuola riesce ad essere luogo di incontri: un terreno di incontri tra scuola e famiglia può essere coltivato se si considerano le famiglie dei sistemi, degli insiemi di relazioni e di aspettative, degli insiemi di soggettività e problemi, degli insiemi di risorse e bisogni. Le famiglie, dunque, non solo portatrici di problemi. Si può lavorare con loro se non le si considera inadeguate solo perché non armoniche ma se le si vede alle prese con i problemi che incontrano. Gli attori sociali che ruotano attorno alle famiglie e puntano alla loro promozione dovrebbero sentire una "corresponsabilità educativa" non come condizione di partenza ma come punto di arrivo di un percorso faticoso e laborioso. Le difficoltà educative che le famiglie incontrano non sono una colpa ma qualcosa di fisiologico nei processi di accompagnamento alla crescita, sono occasioni per apprendere. Famiglie, scuole e servizi spesso sono distanti e non si riconoscono come soggetti nelle reciproche fatiche; riconoscersi le peculiarità e possibilità, riconoscersi le differenze, fare degli sforzi di ideazione creativa aiuta ad uscire dalla logica di attribuzione di

¹⁴ Tratto da appunti - giornata formativa sulle problematiche familiari tenuti da B. di Tommaso – Studio APS Milano

responsabilità mettendo al centro i problemi “accumunanti” e provando a cercare delle possibili prospettive. La scommessa educativa tra servizi, famiglie e scuola è soprattutto un’esperienza di apprendimento insieme. Ci sono degli “ingredienti” che rendono possibile questo apprendimento: attenzione, riconoscimento delle differenze, coraggio nell’affrontare possibili conflitti, rispetto, pazienza e disponibilità a mettersi in gioco in un percorso piuttosto faticoso. Questi sono elementi abbastanza rari oggi, c’è invece la tendenza a puntare ad una attivazione immediata, bypassando il tempo della ricerca e dell’ascolto. Occorrono tempo e spazio per apprendere insieme rispetto ai problemi e al come affrontarli.

Dati che supportano le motivazioni sopra descritte:

Le famiglie..

I dati che supportano le motivazioni descritte sono riconducibili da un lato a documentazioni e ricerche condotte sul territorio trentino, dall’altro all’incontro diretto con i numerosi genitori che ogni anno frequentano Villa S. Ignazio per gruppi e attività formative¹⁵; in queste occasioni ci è stato possibile entrare in contatto profondo con le loro realtà, con i problemi che si pongono, le paure e le difficoltà ma anche le risorse e le potenzialità.

Uno degli elementi che emergono dal Piano Sociale 2001 evidenzia le nuove esigenze delle famiglie trentine: cura dei rapporti tra familiari, sostegno nella crescita dei figli, difficoltà pratiche nella gestione quotidiana (casa, tempi..) ma anche esigenze di socializzazione, di integrazione e partecipazione.

I dati raccolti attraverso la ricerca “Risorse e difficoltà nella quotidianità del fare famiglia: le famiglie del Comune di Trento fanno il punto”¹⁶ ci dicono che i genitori di oggi vivono una situazione di disorientamento educativo: temono, con largo anticipo sull’età anagrafica dei figli, la fase dell’adolescenza, come tempo di conflitti e temono ancora la propria incapacità di gestire i cambiamenti anche relazionali che la crescita dei figli comporta; si sentono spesso soli con i propri dubbi e le proprie difficoltà. È emerso un elemento di contrapposizione tra l’ambito esterno alla famiglia e quello interno: la consapevolezza che la realtà sociale in condiziona le scelte di vita e di valore. I genitori si rendono conto che per muoversi in una società così complessa è necessario avere degli strumenti e della formazione per non delegare ad altri scelte importanti che riguardano se stessi e i loro figli. Sempre dalla stessa ricerca emerge infatti che le famiglie esprimono, non sempre in maniera esplicita, un bisogno di confronto e un bisogno di accompagnamento discreto ma costante nel compito educativo nelle fasi di criticità.

Le famiglie immigrate...

La Cooperativa Villa S. Ignazio si propone nel realizzare questo progetto, in quanto soggetto privilegiato di osservazione del fenomeno migrante: molti degli ospiti accolti nella nostra struttura sono provenienti da paesi stranieri. Nel 2005 il numero di utenti con cittadinanza straniera è stato di 35 su un numero totale di 97 utenti; nel 2006 è stato di 38 su un numero totale di 94 utenti, ovvero il 40% della presenza totale.¹⁷

I dati riportati nell’ultimo “piano sociale” sottolineano la tendenza, poi confermata anche negli anni successivi, che il numero di famiglie straniere all’interno del territorio trentino è in continuo aumento. Da una presenza di nuclei uni-personali si sta passando ad un incremento delle famiglie con più di 4 membri.

¹⁵ Percorsi formativi e approfondimenti annuali o semestrali “Chi riesce a parlare con i figli” e il seminario “L’autorità nell’educazione” tenutosi nell’aprile 2007

¹⁶ Punto Famiglie - Comune di Trento e Associazione AMA a cura di Antonia Banal e Annalisa Benacchio

¹⁷ Dati d’accoglienza ai sensi della LP 35/83.

L'elemento della diversità culturale e linguistica riguarda, non solo le famiglie straniere, ma anche quelle miste che costituiscono anch'esse una realtà ormai ben presente sul territorio comunale.

Una ricerca svolta dall'Associazione Tremembè, in collaborazione con Cinformi, il Consorzio dei Comuni Trentini, la Cooperazione Trentina e il Forum Trentino per la Pace ha indagato il grado di soddisfazione degli immigrati e come essi si percepiscano nel processo di interazione con la comunità trentina¹⁸. Tale indagine mette in luce un "basso indice di socialità" degli immigrati, la percezione da parte di questi di essere "silenziosamente isolati", la "freddezza", la "scarsa valorizzazione della propria cultura e delle proprie radici", il "non sentirsi parte della comunità locale". Viene espresso, dunque, un "benessere sociale" non ottimale.

Appare evidente, dunque, come una società che si propone di "incentivare iniziative di promozione e sostegno di reti di relazioni familiari e di comunità, nell'ambito della prevenzione e della consulenza educativa, attraverso la partecipazione diretta delle famiglie"¹⁹ venga interrogata dalla presenza di una fascia di popolazione, in crescita, che esprime un disagio non tanto, o soltanto, legato ai bisogni primari e materiali (grazie ai servizi di assistenza esistenti a livello provinciale), ma piuttosto a una difficoltà a considerarsi ed essere considerata parte della comunità più allargata, potendone condividere il benessere e gli impegni.

Nonostante i dati di Transcrime rivelino che non esiste un aumento reale della devianza (potenzialmente connesso all'aumento della presenza migrante), ma piuttosto un allarme generalizzato, legato spesso a una deformazione mediatica, permane una percezione di insicurezza da parte dei cittadini che, da un lato, contribuisce a ingenerare conflitti, dall'altro, diminuisce la qualità della vita e il benessere dei cittadini stessi e della comunità intera.²⁰

Le famiglie con difficoltà...

"I cambiamenti demografici in corso non incidono solo sulla famiglia tradizionale modificandone forme e struttura, ma attivano anche processi che portano alla costituzione di nuove forme di famiglia. (...) La famiglia costituisce l'unità sociale di base delle società moderne perché è attraverso di essa che passano gran parte dei sostegni educativi, sociali e relazionali ed è attraverso di essa che prende corpo la solidarietà intergenerazionale e avviene la riproduzione umana e sociale."²¹

Le famiglie hanno quindi bisogno non solo di essere aiutate ad affinare le competenze relazionali e educative ma, soprattutto le famiglie più in difficoltà, hanno bisogno di sentirsi all'interno di un contesto amicale che non le induca ad un atteggiamento di chiusura e autoisolamento. Nell'ambito degli aspetti relazionali le coppie appaiono spesso fragili, immature rispetto alle responsabilità, incapaci di gestire la conflittualità in modo sano e non distruttivo (anche rispetto ai figli). Particolari problemi, che riguardano il nucleo familiare (handicap, disagio giovanile...), vanno spesso ad incidere pesantemente sulla relazione di coppia, che se viene trascurata porta alla crisi irreversibile.

Ci sono cambiamenti, nella nostra realtà sociale, che meritano di essere evidenziati e presi in considerazione: l'aumento di separazioni, divorzi, coppie ricostituite e convivenze, l'aumento delle coppie

¹⁸ *L'integrazione in Trentino vista dagli immigrati in L'immigrazione in Trentino. Rapporto annuale 2007. Provincia Autonoma di Trento, p. 259-264.*

¹⁹ Citando dalle finalità del presente bando.

²⁰ *Ottavo rapporto sulla sicurezza nel Trentino 2006-07*, Transcrime, Giunta della Provincia Autonoma di Trento, 2007.

²¹ Piano sociale della città di Trento – linee di intervento per la famiglia

miste... si registra, in sostanza, una maggiore complessità delle situazioni di disagio, disagio diffuso a livello personale e sociale.²²

Eventuali altre iniziative (progetti, interventi) che operano nella stessa area e cercano di rispondere agli obiettivi perseguiti dal progetto:

Il progetto, nella sua realizzazione, intende avvalersi di alcuni interventi già attivi, internamente o esternamente, alla cooperativa:

- per quanto riguarda l'ambito specifico della scuola, la Coop Villa S. Ignazio eroga, da alcuni anni, un servizio di sportello per le scuole e gli insegnanti. Riteniamo importante e strategico attivare un lavoro di sinergia e collaborazione al fine di ottimizzare le risorse e i contatti sul territorio.
- il progetto condivide le sette azioni "amiche della famiglia" del Consiglio per le Politiche Familiari della città di Trento.²³ In particolare, attraverso la realizzazione delle attività, intende contribuire alla realizzazione dell'obiettivo legato all'accompagnamento nel ciclo di vita delle famiglie.
- si intende proporre, quando necessario, un servizio ludico di custodia dei figli mentre i genitori partecipano alle attività formative o di consulenza. Tale servizio, saltuariamente, è stato già attivato all'interno di Villa S. Ignazio e questo ha permesso alle famiglie di partecipare, comunque insieme, alle iniziative.

4) BENEFICIARI DEL PROGETTO

Elementi che caratterizzano la popolazione su cui intende intervenire il progetto, specificando eventuali fattori di bisogno, rischio o disagio. Specificare le competenze che si prevede di far acquisire attraverso il progetto.

Nell'ottica dello "sportello" che si adatta alle richieste che pervengono dal territorio la nostra proposta prevede di offrire un possibile spazio di formazione, ricerca e consulenza specificamente dedicato alle famiglie e agli attori del territorio che si occupano dei temi e delle problematiche legate alla genitorialità.

Sono quindi destinatari diretti e indiretti del progetto:

- genitori, figli, singoli nuclei familiari, gruppi di famiglie;
- associazioni di famiglie, istituti scolastici, enti del privato sociale, gruppi spontanei etc.;
- scuole, operatori sociali e altri soggetti coinvolti a vario titolo nei processi evolutivi delle famiglie stesse.

Sulla base di quanto detto nell'analisi del contesto e delle motivazioni che giustificano la realizzazione di questo progetto, si prevede che dagli interventi formativi, dalle consulenze individuali e dagli altri interventi che via via si programmeranno le famiglie, destinatarie principali delle nostre azioni, possano trovare beneficio nei seguenti ambiti:

- *formazione*: avere più strumenti nell'affrontare questioni importanti legate al ciclo di vita delle persone e delle famiglie, sviluppare o migliorare le competenze necessarie per una comunicazione chiara ed efficace, in particolare con i figli ma, in generale, con tutte le persone, essere in grado di riconoscere e

²² Punto Famiglie - Comune di Trento e Associazione AMA a cura di Antonia Banal e Annalisa Benacchio

²³ Consiglio delle Famiglie, Assessorato alle Politiche Sociali Comune di Trento

gestire i conflitti, avere padronanza delle regole e della disciplina, avere più strumenti per una lettura critica e consapevole dei media e del contesto sociale, avere informazioni;

- *ascolto*: sentirsi compresi anche nelle difficoltà e nelle fatiche dell'essere famiglia, avere luoghi dove poter parlare
- *confronto*: avere spazi e luoghi di scambio per uscire dalla solitudine e incontrare altre persone e famiglie con cui condividere le esperienze, avere luoghi dove è possibile il dibattito.

Modalità di contatto con l'utenza

Le modalità di contatto con l'utenza possono essere dirette o mediate dagli enti partner del progetto o da altri enti o persone che riterranno di avvalersi di questa risorsa. Le stesse persone, che adesso definiamo come destinatari diretti della nostra azione, potranno essere inizialmente "accantonati" perché sarà necessario un passaggio intermedio formativo rivolto ad altri soggetti legati a loro ma che necessitano di potenziare determinate abilità.

Un esempio: un gruppo di volontari che gestisce uno "spazio di ascolto" per famiglie in difficoltà saranno i destinatari diretti di un possibile percorso formativo di educazione al dialogo e al counselling; una volta svolto il percorso formativo potranno utilizzare e trasferire le loro nuove competenze acquisite ai fruitori del servizio che da destinatari indiretti diventeranno destinatari diretti.

Un altro esempio: un istituto scolastico chiede la collaborazione per l'organizzazione di un percorso formativo con i genitori di una classe o di più classi dove esistono problemi di convivenza legati a differenze culturali o religiose.

Le persone accedono al servizio:

- attraverso una linea telefonica preposta
- attraverso una richiesta fatta di persona su appuntamento telefonico presso la struttura Villa S. Ignazio.

5) RISULTATI PREVISTI DAL PROGETTO

Risultati attesi, nel medio e nel lungo periodo, espressi in termini di cambiamento e/o di capacità di utilizzo delle opportunità offerte dagli interventi proposti.

La cultura del costruire assieme...

Attraverso questo progetto vorremmo sostenere il valore della *prossimità*, del fare le cose assieme, del lavorare assieme: famiglie e insegnanti, scuole e servizi. Riteniamo importante incontrarsi su oggetti e problemi, rinsaldare delle relazioni in partenza difficili, superare le diffidenze reciproche. Nessun esperto ha in mano la visione/soluzione dei problemi, ma tutti abbiamo un po' di competenze che sono risorse che devono essere giocate.

Questi processi di incontro/scontro producono da una parte orientamenti per l'azione educativa che ci consentono di gestire il quotidiano, dall'altra la produzione di capitale sociale, cioè quell'insieme di legami tra i soggetti e il loro ambiente, la fiducia che le persone sentono di poter riporre nel contesto e negli altri. Tutto questo facilita il sentirsi meno soli e consente di costruire un tessuto sociale di sostegno che aiuta ad abbassare difese, pretese e aggressività. Il valore di queste operazioni è un "valore collettivo": costruire fiducia oggi è un compito primario, un obiettivo da presidiare.²⁴

²⁴ Tratto da appunti - giornata formativa sulle problematiche familiari tenuti da B. di Tommaso – Studio APS Milano

6) ARTICOLAZIONE PROGETTUALE

Durata complessiva del progetto:

2	6	Mesi
---	---	------

Fasi in cui si svolge il progetto:

Vista la natura del progetto, così aperta alle istanze del territorio, non ci è possibile una pianificazione precisa delle singole attività avviabili ma, sulla base dell'analisi del contesto e delle indicazioni pervenute dai partner, abbiamo fatto una stima e previsione approssimativa di interventi; se nei primi due mesi ipotizziamo un lavoro centrato sull'avvio del servizio e collegamento con gli enti partner e il territorio, nel corso dei due anni successivi entreremo nella fase di realizzazione delle attività specifiche.

2008	ATTIVITA'
	Riunione con i partner – coordinamento
	Avvio attività: <ul style="list-style-type: none"> - preparazione volantino - promozione e diffusione dell'iniziativa - pubblicizzazione su sito e tramite e-mail - predisposizione della postazione - linea telefonica specifica - pagina sul sito

2009	ATTIVITA'
	Procedura di attivazione <ul style="list-style-type: none"> - Analisi del bisogno in collaborazione con la persona o il referente dell'ente che fa la richiesta - Co-progettazione dell'intervento - Ricerca formatori o consulenti - Erogazione dell'intervento - Verifiche in itinere e/o finale - Valutazione complessiva dell'intervento

	Possibili interventi attivabili e modificabili sulla base delle singole richieste <ul style="list-style-type: none"> - Gruppi di formazione per genitori - Gruppi di formazione per altri soggetti legati alla dimensione del sostegno alla genitorialità - Consulenze individualizzate - Consulenze per situazioni di integrazione di famiglie immigrate
--	---

	<ul style="list-style-type: none"> - Collaborazioni con le scuole per la formazione dei genitori o consulenze per singole situazioni problematiche - ...
	Verifiche degli interventi secondo le modalità previste nel progetto

2010	ATTIVITA'
	Procedura di attivazione <ul style="list-style-type: none"> - Analisi del bisogno in collaborazione con la persona o il referente dell'ente che fa la richiesta - Co-progettazione dell'intervento - Ricerca formatori o consulenti - Erogazione dell'intervento - Verifiche in itinere e/o finale - Valutazione complessiva dell'intervento
	Possibili interventi attivabili e modificabili sulla base delle singole richieste <ul style="list-style-type: none"> - Gruppi di formazione per genitori - Gruppi di formazione per altri soggetti legati alla dimensione del sostegno alla genitorialità - Consulenze individualizzate - Consulenze per situazioni di integrazione di famiglie immigrate - Collaborazioni con le scuole per la formazione dei genitori o consulenze per singole situazioni problematiche - ...
	Verifiche degli interventi secondo le modalità previste nel progetto
	Verifica finale e coordinamento con tutti gli enti partner

Possibili strumenti e metodologie a cui il progetto attinge nelle sue proposte formative e di consulenza

Life skills: competenze di vita

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 1993) identifica, nel progetto "Life Skills", delle linee guida per attivare interventi educativi finalizzati a promuovere e a far apprendere delle competenze necessarie per la salute e il benessere sia fisico che relazionale, ma anche per realizzare nel miglior modo possibile le potenzialità della persona, aiutandola a vivere in armonia con gli altri e con il suo contesto sociale e culturale.

L'utilizzo di questa metodologia è stato pensato per aiutare le famiglie e gli altri attori che ruotano attorno ad essa a riconoscere ed affinare degli strumenti relazionali e metodologici per riconoscere e sviluppare le "life skills", ossia quelle abilità che rendono le persone capaci di affrontare efficacemente le richieste e le sfide della vita quotidiana.

Sul piano delle competenze relazionali/comunicative, il progetto mira ad offrire occasioni in cui le persone possano :

- comunicare in modo efficace
- allenare la propria capacità di empatia

- acquisire maggiore consapevolezza/congruenza
- sperimentare la propria assertività
- gestire le dinamiche relazionali anche in situazioni di conflitto attraverso il riconoscimento delle persone e il confronto sui comportamenti

Sul piano delle competenze di vita, il progetto mira ad offrire occasioni in cui le persone possano acquisire strumenti/metodologie per sviluppare le seguenti capacità:

- creatività: capacità ideativa, di esplorare nuovi percorsi, nuove combinazioni, di trovare nuove soluzioni.
- senso critico: capacità di decidere consapevolmente, “con la propria testa”, analizzando informazioni ed esperienze, valutando vantaggi e svantaggi.
- comunicazione efficace: capacità di esprimere – in modo efficace e congruo alla situazione - opinioni, desideri, ma anche bisogni e sentimenti; essere in grado, in caso di necessità, di chiedere aiuto. Saper ascoltare l'altro.
- decision making: capacità di prendere delle decisioni nelle diverse situazioni e contesti di vita attraverso una valutazione delle diverse opzioni e delle conseguenze che esse implicano.
- problem solving: capacità di risolvere i problemi affrontandoli in modo costruttivo.
- skills per le relazioni interpersonali: capacità di interagire e relazionarsi con gli altri in modo costruttivo, creare e mantenere relazioni significative
- autocoscienza: conoscenza di sé, del proprio carattere, dei punti forti e dei punti deboli.
- empatia: capacità di “mettersi nei panni degli altri”, anche in situazioni che non ci sono familiari. L'empatia permette di migliorare le relazioni sociali, soprattutto rispetto alle diversità etniche e culturali.
- gestione delle emozioni: significa riconoscere le emozioni in sé e negli altri, essere consapevoli di come le emozioni influenzano il comportamento e la capacità di gestirle in modo appropriato.
- gestione dello stress: consiste nel riconoscere le cause di tensione e di stress nella vita quotidiana e nel trovare delle strategie per affrontarle.

La metodologia trova le sue basi sul concetto che attributo essenziale dell'apprendimento è la significatività; l'apprendimento acquista tanto più significato, quanto più va ad integrarsi con l'insieme complessivo delle esperienze e degli interessi della persona destinataria dell'intervento. È prevista quindi una forma di apprendimento attivo, basato sul coinvolgimento dei partecipanti, offrendo la possibilità di condividere esperienze, idee, casi difficili e questioni aperte, valorizzando e arricchendo abilità e competenze specifiche utili nella relazione con gli altri.

Molta importanza viene dedicata all'integrazione cognitiva delle esperienze fatte, cioè ad una presa di coscienza delle difficoltà riscontrate, delle abilità acquisite e del loro trasferimento nella vita quotidiana.

Ethno-counselling

L'ethno-counselling o il counselling etnopsicologico è di formazione interdisciplinare (psicologhe/i, psicoterapeute, antropologhe, mediatori/i linguistico-culturali, insegnanti, pedagogiste, esperti), multiculturale, plurilinguistica con finalità di accoglimento, consultazione psicologica e ricerca.

È notorio il fatto che spesso, nel confronto con altre culture, la consueta pratica individuale non offra la necessaria rassicurazione a chi proviene da culture diverse, dove la gruppalità ha una connotazione molto più forte dell'individualità.

Il counselling etnopsicologico, così come attualmente opera, offre un'occasione di ascolto e incontro per chi abbia problemi di "accesso" ai Servizi o Centri per motivazioni (pregiudizi, non conoscenza di ordine psicologico, religioso o altro). I migranti vengono accolti ed insieme invitati, aiutati a prendere personalmente contatto con i Servizi o Centri più idonei al caso (psicologico, psichiatrico o altro), educati e informati circa il significato di psicologia, psichiatria, malattia psichica, disagio e disturbo psicologico, problemi dell'identità, conflitti familiari, differenze culturali, religiose, ecc.

Tale approccio, dunque, sembra coerente con alcune esigenze:

- innanzitutto, come sottolineato, si tratta di una risposta non tanto ai bisogni primari delle famiglie migranti, ma piuttosto a quel disagio di carattere sociale, psicologico, relazionale, identitario che emerge proprio in quelle società che si sono fatte o si stanno facendo carico dei bisogni primari della popolazione migrante;
- ha come obiettivo di offrire alla comunità uno strumento trasversale, utilizzabile da operatori di tutti i servizi, che aiuta a comprendere, accompagnare e orientare la domanda delle famiglie migranti;
- essendo il nucleo stesso di tale approccio connesso a una dimensione di rispetto delle culture altre, ma anche di ibridazione e intreccio di storie, idee, stili, saperi, identità che si realizzano di fatto nei luoghi di convivenza comuni quali in primis la scuola e i luoghi di lavoro, sembra rispondere con pienezza all'invito a lavorare per una "politica di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro".

Auto mutuo aiuto

La metodologia dell'auto mutuo aiuto consiste nel fatto che persone unite da un obiettivo o da un'esperienza comune possono condividere il proprio vissuto, incontrarsi, conoscersi e confrontarsi in uno spazio di scambio e reciproco sostegno, trovando così un luogo dove affrontare le proprie insicurezze ed esercitare le proprie risorse. Si tratta di un'esperienza di gruppo che vede le persone impegnate per il proprio e l'altrui benessere promuovendo le reciproche potenzialità, attraverso l'ascolto e il rispetto della storia di ciascuno.

Indicare se il progetto comprende:

acquisizione materiali di consumo e di attrezzature, apparecchiature e arredi di costo unitario inferiore ad un milione di lire	Linea telefonica specifica Volantino su carta patinata Materiale didattico
acquisizione di servizi (affitti, utenze varie)	
assicurazione per l'attività	Copertura assicurativa
altre spese assolutamente necessarie per la realizzazione del progetto: specificare la tipologia e indicare le ragioni che rendono necessarie tali spese	

7) MODALITÀ DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO, PRECISANDO GLI STRUMENTI E GLI INDICATORI CHE SI INTENDE INDIVIDUARE (MINIMO 5) PER MONITORARE MENSILMENTE L'ANDAMENTO DEL PROGETTO.

Gli interventi realizzati nell'ambito del progetto saranno soggetti a una valutazione specifica in base alla natura e ai destinatari dell'intervento:

I **destinatari** delle attività di valutazione sono:

- destinatari finali: le famiglie ed eventuali altre figure come educatori, insegnanti, operatori sociali ed altri, coinvolte nei percorsi attivati;
- destinatari intermedi: gli enti partner o coinvolti in un secondo momento (associazioni ed enti del privato sociale, gruppi di volontari, istituti scolastici, ecc.);
- i membri dell'équipe di lavoro

Gli **indicatori** oggetto della valutazione saranno:

- la soddisfazione dei partecipanti
- la soddisfazione degli enti partner
- le ricadute dei percorsi attivati
- il rispetto delle programmazioni delle attività e delle voci di spesa
- la numerosità dei partecipanti agli interventi formativi e la costanza nella presenza
- la numerosità e la qualità delle richieste che pervengono al servizio

Gli **strumenti** di valutazione:

- **questionario di autovalutazione e di soddisfazione** somministrato alle persone che frequentano percorsi formativi in gruppo per verificare se l'intervento ha aiutato le persone ad acquisire maggiori consapevolezza rispetto alla situazione problematica, all'individuazione di possibili nuove ipotesi di azione e nella ricaduta nel lavoro quotidiano;
- **colloqui informali** con i destinatari delle consulenze individuali per constatare e consolidare le consapevolezza rispetto all'intervento introdotto e per verificare eventuali questioni irrisolte;
- **colloqui informali** con i formatori per avere un feed back rispetto all'andamento della formazione erogata o della consulenza fornita;
- **riunioni di verifica** con l'ente partner che ha sollecitato l'attivazione delle singole azioni programmate e al compimento dell'intero progetto al fine di verificarne l'effettiva attuazione dell'intervento e la sua efficacia;
- **riunione mensile** di verifica con i membri dell'équipe di lavoro.

Aspetti deontologici

Vista la particolare riservatezza dovuta a molti degli argomenti affrontati, ogni contenuto affrontato nell'ambito del progetto è garantito dal segreto professionale.

8) VALORE AGGIUNTO

Crediamo che il valore aggiunto che si intende produrre attraverso la realizzazione del presente progetto sia dimostrato dai seguenti fattori:

- la valorizzazione delle relazioni intergenerazionali;
- l'impegno nel creare connessioni virtuose tra famiglie, enti e scuole;
- l'attenzione a sviluppare le potenzialità delle persone e a metterle a disposizione della comunità: l'investimento sulle competenze genitoriali, che sono allo stesso tempo competenze di vita (life skills), produce inizialmente e principalmente benessere alle persone singole ma con una ricaduta poi in ogni ambito di vita e lavoro diventando quindi benessere per l'intera comunità.

9) LE RISORSE DEL PROGETTO

Il responsabile del progetto è un'educatrice professionale con esperienza pluriennale nell'organizzazione e gestione di percorsi formativi e progetti nel campo delle politiche giovanili e familiari. Si è scelto di avvalersi di un collaboratore con questo tipo di professionalità ed esperienza per il ruolo che nel progetto andrà a ricoprire; ci sembra importante, infatti, valorizzare da una parte il suo legame con la rete delle persone che nel comune di Trento si occupano a vario titolo di "famiglia" e per la conoscenza dei servizi presenti nello stesso territorio.

cognome e nome	anni di anzianità nel settore	professione
Pederzolli Daniela	11	Educatore Professionale

Partecipazione del responsabile ad altri progetti:

titolo del progetto	Durata (in mesi)	Ruolo ricoperto
Progetti presentati sui bandi per il Servizio Civile Nazionale (anni 2002 – 2008): - "Un anno per gli altri...un anno per te " (6 edizioni) - "Immigrazione, passaggi di vita" (2 edizioni)	72	Progettista e referente per il monitoraggio.
Progetto per genitori in collaborazione con il comune di Pergine e promosso dall'Assessorato alle Attività Sociali del Comune di Pergine (anno 2005): "Genitori e figli: due mondi in relazione"	6	Referente per il LED, laboratorio di educazione al dialogo – ente che ha curato la parte di gestione dei contenuti e delle metodologie attraverso i formatori dell'Approccio Centrato sulla Persona.
Progetto sui bandi per le politiche giovanili "Formazione alla genitorialità" del Dipartimento Istruzione della PAT e organizzato dal LED, laboratorio di educazione al dialogo (anno 2006): "Chi riesce a parlare con i figli?"	6	Ruolo di gestione organizzativa: contatto dei formatori, promozione dell'iniziativa, raccolta delle iscrizioni, monitoraggio degli incontri, consegna questionari ai partecipanti, verifica finale e collegamento con gli uffici della PAT.
Progetto sul Bando Sicurezza - L.P. 27 giugno 2005, n. 8 - Promozione di un sistema integrato di sicurezza e disciplina della polizia locale: "Rete di studenti per la convivenza sociale, la prevenzione dei conflitti" (anno 2008)	12	Referente di progetto

Tipologia del **personale** impegnato nel progetto:

	n. persone coinvolte	n. ore mensili medie	Ente di appartenenza	Profilo/Qualifica	Attività svolte
Dipendente Impegnato esclusivam. nel progetto n. un dipendente	1	12	Villa S. Ignazio	Impiegato	Segreteria amm.va
Dipendente - Impegnato in attività ordinarie (*)					
Esterni Incaricati dell'attuazione diretta dell'attività					
collaboratore a P. Iva	1	60	Villa S. Ignazio	Collaboratore/ Educatore Professionale	All'interno del progetto avrà un ruolo di gestione organizzativa: promozione dell'iniziativa, referente per l'esterno per la raccolta dei bisogni formativi, ricerca e contatto dei formatori, monitoraggio e verifica delle attività erogate, collegamento con gli uffici della Provincia Autonoma di Trento.
formatori	10	15		Psicologi, sociologi, educatori professionali, esperti delle materie in questione.	Erogazione della formazione e consulenza
animatori bambini	2	2	Villa S. Ignazio	Collaborazione occasionale	Animazione dei bambini nei momenti in cui i genitori sono occupati nelle attività formative
Consulente					
Volontario					
Altro (specificare)					

(*) per il personale dipendente impegnato in attività ordinarie indicare le ore, **oltre l'orario di servizio**, che si presumono necessarie

10) RETE DI PARTNERSHIP ATTIVATA

Il progetto prevede integrazione con altri soggetti: SI NO

Se SI, con quali e in quali fasi?

Soggetti	In fase di progettazione	In fase di realizzazione	In fase di verifica
Scuola <ul style="list-style-type: none"> - Istituto comprensivo di Scuola Primaria e Secondaria di 1° grado "Trento 1" - Istituto Comprensivo "Trento 5" - Istituto d'Arte A. Vittoria - Trento 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Organizzazioni di volontariato <ul style="list-style-type: none"> - Comunità Murialdo - Centro Astalli Trento 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Associazioni di promozione sociale <ul style="list-style-type: none"> - Led, laboratorio di educazione al dialogo - Ass. AMA - Punto Famiglie (Comune di Trento) - CIF, Centro Italiano Femminile - ATAS, Ass. Trentina Assistenza Stranieri - APPM, Ass. Provinciale Per i Minori - ALFID, Ass. Laica Famiglie in Difficoltà 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Cooperative sociali e loro consorzi <ul style="list-style-type: none"> - Progetto '92 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Gruppi informali – frequentanti Villa S. Ignazio	<input checked="" type="checkbox"/>		
Altro (specificare)			

I soggetti direttamente partecipi alla realizzazione del progetto e il loro ruolo

LED - Laboratorio di Educazione al Dialogo

- Supporto all'individuazione e messa a disposizione di formatori particolarmente qualificati nell'educazione al dialogo e alla convivenza;
- contribuire al progetto sul piano dei contenuti attraverso formatori preparati secondo l'Approccio Centrato sulla Persona e in possesso del brevetto del Metodo Gordon "Genitori efficaci";
- contribuire alla diffusione e promozione delle iniziative proposte attraverso il progetto.

Centro Astalli Trento

- mettere a disposizione della Cooperativa Villa S. Ignazio i propri volontari e la propria esperienza, nonché il materiale informativo che potesse risultare utile per avvicinare giovani e genitori al contatto e alla conoscenza con lo straniero, in particolare il rifugiato;
- collaborare nel trovare strategie di intervento adeguate nelle situazioni che coinvolgono persone immigrate e le loro famiglie.

Istituto Comprensivo “Trento 1”

- si impegna a collaborare per realizzare le iniziative che saranno individuate nell’ambito del progetto, offrendo spazi e risorse umane e mettendo a disposizione le proprie conoscenze, esperienze e capacità progettuali.

Istituto Comprensivo “Trento 5”

- consolidare le attività formative rivolte ai genitori, anche per rafforzare il rapporto di collaborazione, formazione e consulenza tra scuola e famiglie

Istituto d’Arte A. Vittoria -Trento

- si impegna a collaborare per realizzare le iniziative che saranno individuate nell’ambito del progetto

Associazione AMA / Punto Famiglie

- essere nodo nella rete per la rilevazione dei bisogni e la progettazione di interventi formativi
- promuovere e pubblicizzare il progetto
- fornire ascolto, accompagnamento e consulenza all’individuo e alla famiglia

Comunità Murialdo

- promuovere le azioni del progetto all’interno dei contesti familiari e genitoriali in cui opera la comunità Murialdo
- valorizzare le proposte e le azioni del progetto in risposta ai bisogni formativi e/o consulenziali dei genitori coinvolti nelle attività della Comunità Murialdo.

ALFID, Ass. Famiglie in difficoltà

- mettere a disposizione la sua esperienza e contribuire, come osservatorio privilegiato sulle complesse problematiche e dinamiche relazionale delle famiglie in crisi ad individuare bisogni e corrispondenti supporti formativi, sviluppando una particolare attenzione ai bisogni dei figli e alla genitorialità.

CIF, Centro Italiano Femminile

- promozione e valorizzazione della famiglia, in particolare della donna e dei minori nella vita sociale, culturale..

ATAS, Ass. Trentina Accoglienza Stranieri

- promuovere presso propri utenti il servizio eventualmente reso disponibile e sollecitare l’utilizzo, anche in collaborazione con l’ente gestore per eventuali progettualità specifiche.

PROGETTO 92

- promuovere il progetto e dividerne delle azioni

APPM, Associazione Provinciale Per i Minori

- si impegna, nel caso in cui rilevasse il bisogno di promuovere iniziative a favore delle famiglie che si intercettano nell'ambito dello svolgimento delle proprie attività istituzionali, a richiedere servizi di consulenza, supporto, o formazione.

Si vedano le lettere di partenariato allegate.

Alcuni enti hanno manifestato il loro sostegno e interesse al progetto pur non avendo la loro sede nel territorio del Comune di Trento:

Istituto Comprensivo "Taio"

- auspicio di poter attivare forme di collaborazione rispetto alle attività previste nel progetto

Istituto Comprensivo "Strigno"

- individuazione di possibili ambiti su cui lavorare nel futuro

SCHEDA DI VALUTAZIONE D'IMPATTO TERRITORIALE (V.I.T.)

1. *congruità del progetto con la rete dei servizi in essere e tipo di correlazione in termini di continuità o di complementarità*

Il progetto, per la sua natura e per la sua effettiva riuscita, mira a collocarsi nella rete dei servizi in un'ottica di **continuità e contiguità** con le altre esperienze del territorio.

2. *novità rispetto alla rete di servizi esistenti*

- *Sottolineiamo l'innovatività di metodologie quali:*
- *media education, che esplora l'influenza dei media sui processi di pensiero, sui processi di apprendimento, sul rapporto genitori/figli, sul modo di vivere le relazioni interpersonali e le relazioni sessuali, sulle possibilità e sui rischi introdotti dalle nuove tecnologie, sulla disparità di competenze, rispetto a questi temi, tra giovani e adulti,*
- *ethnocounselling, consulenza attenta alle differenze culturali, ai progetti migratori, a conflitti portati da culture diverse, a conflitti intrafamiliari tra immigrati di prima e seconda generazione.*
- *dialogo intergenerazionale, a cui ogni intervento fa riferimento o in forma diretta (creando occasioni di conforto tra giovani e adulti) o in forma indiretta, favorendo questo dialogo attraverso attenzioni e strumenti che vengono offerti in sede formativa e che poi possono essere sperimentati sul campo dai genitori.*

3. *affronta bisogni rilevati e/o riconosciuti*

Come meglio specificato nel progetto i bisogni sono stati rilevati attraverso:

- i contatti e i questionari rilasciati dai genitori che hanno frequentato i percorsi formativi "Chi riesca a parlare con i figli?" e gli approfondimenti a tema proposti presso Villa S. Ignazio negli ultimi tre anni e il seminario "L'autorità nell'educazione" tenutosi nell'aprile 2007
- la ricerca "Risorse e difficoltà nella quotidianità del fare famiglia: le famiglie del Comune di Trento fanno il punto" - Punto Famiglie - Comune di Trento e Associazione AMA a cura di Antonia Banal e Annalisa Benacchio
- Dossier Statistico Caritas-Migrantes, 2007
- L'immigrazione in Trentino. Rapporto annuale 2007. Provincia Autonoma di Trento
- Ottavo rapporto sulla sicurezza nel Trentino 2006-07, Transcrime, Giunta della Provincia Autonoma di Trento, 2007

4. *Individuazione degli elementi su cui viene stabilito il grado di priorità rispetto alle esigenze del territorio:*

Gli elementi sono:

- esperienza di Villa S. Ignazio nella formazione ai genitori attraverso specifici percorsi
- collaborazione con il Centro Astalli Trento per i temi dell'immigrazione

5. *soggetti interessati ad utilizzare le risorse attivate dal progetto e tipo di integrazione:*

Centro Astalli Trento

Operativa – professionale / persona di riferimento: Abdelaziem Adam Koko

Associazione AMA / Punto Famiglie

Operativa – professionale / persona di riferimento: Annalisa Benacchio

PROGETTO 92

Operativa – professionale / persona di riferimento: Michelangelo Marchesi

ATAS, Ass. Trentina Accoglienza Stranieri

Operativa – professionale / persona di riferimento: Chiara Mattevi

CIF, Centro Italiano Femminile

Operativa – professionale

ALFID, Ass. Laica Famiglie in Difficoltà

Operativa – professionale / persona di riferimento: Franco Benacchio

LED - Laboratorio di Educazione al Dialogo

Operativa – professionale / persona di riferimento: Daniela Pederzoli

Istituto Comprensivo “Trento 1”

Operativa – professionale e istituzionale / persona di riferimento: Gottardi Miriam e Cuda Raffaella

Istituto Comprensivo “Trento 5”

Operativa – professionale e istituzionale / persona di riferimento: Maristella Salin

Comunità Murialdo

Operativa – professionale

APPM, Associazione Provinciale Per i Minori

Operativa – professionale / persona di riferimento: Stefania Valle

6. *Previsione dei miglioramenti / cambiamenti rispetto alla situazione data ovvero stima del valore aggiunto rispetto alle attività già svolte sul territorio e individuazione di indicatori per la valutazione dei risultati*

- si investe su competenze genitoriali che sono allo stesso tempo competenze di vita – life skills – quindi in sostanza si lavora per il benessere delle persone con una ricaduta in ogni ambito di vita e lavoro e quindi per il benessere della comunità.
- si punta ad un miglioramento nella relazione intergenerazionale
- si cerca di creare connessioni virtuose tra enti e tra famiglie

8. *altre considerazioni*

Pur nella consapevolezza di non essere un ente con chiara mission finalizzata al sostegno delle famiglie, abbiamo ritenuto – dopo una consultazione con gli enti che sul territorio si occupano nello specifico di questi temi – di presentare la presente ipotesi progettuale per mettere a disposizione la nostra esperienza e motivazione nell’ambito della formazione degli adulti, in particolare dei genitori, a fronte delle continue segnalazioni che ci giungono dai nostri interlocutori interni ed esterni (scuole, associazioni, genitori stessi...).

Riteniamo comunque che le finalità della Coop. Villa S. Ignazio, che sono la valorizzazione e realizzazione della persona, ben si coniugano con gli obiettivi del progetto che mirano sostanzialmente al miglioramento delle competenze di vita delle persone, i genitori nello specifico.

Progetto speciale
Coordinamento politiche familiari
e di sostegno alla natalità - PAT
Via Gilli, 4 - 38121 Trento
Tel. 0461 494112 - Fax 0461 494111
prog.coordinamentopolitichefamiliari@provincia.tn.it
www.familyintrentino.it

